

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
16	Italia Oggi	30/03/2024	<i>Cinema, 3 vie portano all'Oscar (C.Plazzotta)</i>	5
8	Corriere del Mezzogiorno - Puglia (Corriere della Sera)	30/03/2024	<i>"Capisco la stanchezza di Laudadio. Ma ora il Bif&st deve continuare" (N.Signorile)</i>	7
Rubrica Anica Web				
	Cinecittanews.it	29/03/2024	<i>AI Act: il parere di Siae, Anica, 100autori e Anad</i>	8
	Cinematographe.it	29/03/2024	<i>Emergenza nel cinema italiano: l'incertezza sui finanziamenti minaccia la produzione</i>	10
	Deadline.com	29/03/2024	<i>Italian Film & TV Orgs Say Production Is Grinding To Halt Due To Uncertainty Over State Funding & Ta</i>	13
	Key4biz.it	29/03/2024	<i>Associazioni contro la nomina del nuovo Consiglio Superiore del Cinema e Audiovisivo. Protesta fissa</i>	16
	Wn.com	29/03/2024	<i>Italian Film & TV Industry Concerned Over Public Funding Reform</i>	22
	Ciakmagazine.it	28/03/2024	<i>"Vogliamo che ci sia ancora un domani": cinema e audiovisivo chiedono misure per una ripresa del com</i>	23
	Key4biz.it	28/03/2024	<i>Il Ministro Sangiuliano nomina il nuovo Consiglio del Cinema e dell'Audiovisivo. Scelte discrezionali</i>	26
	RbCasting.com	28/03/2024	<i>Le date di Cine' 2024 RB Casting</i>	40
	Taxidivers.it	28/03/2024	<i>L'industria cinematografica italiana si appella al Governo</i>	42
Rubrica Cinema				
	Boxofficebiz.it	29/03/2024	<i>MiC, svelato il nuovo Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo</i>	45
	Cinecittanews.it	02/04/2024	<i>C'e' ancora domani, record d'ascolti anche su Sky</i>	47
24	Il Giornale	02/04/2024	<i>A Pasqua risorgono gli incassi del cinema grazie a tre film (V.Persiani)</i>	49
21	Il Messaggero	02/04/2024	<i>Una Pasqua da record per Milani e Cortellesi (I.Ravarino)</i>	50
23	Il Messaggero	31/03/2024	<i>Godzilla e Kong scalano il box office: ora i mostri si rifugiano al Colosseo (I.Ravarino)</i>	51
26	Libero Quotidiano	02/04/2024	<i>"Un mondo a parte" vince il botteghino di Pasqua</i>	53
33	Corriere della Sera	31/03/2024	<i>Il Maestro e Margherita" Il film che sfida il Cremlino (P.Valentino)</i>	54
35	Corriere della Sera	31/03/2024	<i>"Ecco gli hater cli un secolo fa" (S.Ulivi)</i>	56
27	La Stampa	31/03/2024	<i>Il filosofo-regista al cinema con "L'Orlando"</i>	57
26/27	Libero Quotidiano	31/03/2024	<i>Int. a E.Henger: Spacey psicopatico per Eva Henger (D.Priori)</i>	58
39	Corriere della Sera	30/03/2024	<i>Addio a Louis Gossett Jr l'inflessibile sergente da Oscar (M.Volpe)</i>	60
20	Il Fatto Quotidiano	30/03/2024	<i>Il "Bongiorno" di Gioe' e il Night Live della top model Gerber (F.Corallo)</i>	62
2	Il Foglio	30/03/2024	<i>Sport - Zamora e il calcio lezione di vita (F.Dassisti)</i>	63
25	Il Giornale	30/03/2024	<i>Lady Gaga riappare con "Joker 2" e nuovi brani (P.Giordano)</i>	65
39	Il Giornale	30/03/2024	<i>Pasqua con "C'e' ancora domani" della Cortellesi e tanti cult (V.Persiani)</i>	66
10	Italia Oggi	30/03/2024	<i>Cinema- "another end" di Piero Messina (P.Diomedea)</i>	67
32/33	La Repubblica	30/03/2024	<i>Int. a A.Giannini: Adriano Giannini. "Da Madonna che suona per me alla testata sul naso di Al Pacino Il mio lav (A.Finos)</i>	68
26	La Stampa	30/03/2024	<i>Rinnovato il Consiglio superiore del cinema</i>	71
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	30/03/2024	<i>La fede secondo Martin. Gesu' e le vite dei santi, le passioni di Scorsese (G.Bogani)</i>	72
VI	Avvenire	29/03/2024	<i>Agora' - Calcio e cinema, i film che hanno fatto la storia (F.Zara)</i>	74
VI	Avvenire	29/03/2024	<i>Agora' - Neri Marcorè, Zamora e i dolori del giovane Walter (M.Castellani)</i>	75
18/19	Il Giornale	29/03/2024	<i>Gina Lollobrigida celebrata all'Academy</i>	78
15	Il Manifesto	29/03/2024	<i>Nell'impero di Godzilla e Kong i mostri ci assomigliano troppo (M.Montinari)</i>	79

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
106/09	Il Venerdì' (La Repubblica)	29/03/2024	<i>Ma che avra' di miracoloso questo film? (R.Stagliano')</i>	80
26/27	La Stampa	29/03/2024	<i>Cento di questi Brando (G.Base)</i>	83
92/95	L'Espresso	29/03/2024	<i>Int. a N.Portman: Niente e' come sembra (C.Catalli)</i>	85
58/60	Sette (Corriere della Sera)	29/03/2024	<i>Era sesso o violenza? Cronaca di una vacanza in Grecia e di un abuso "normale" (G.Olivo)</i>	89
74	Sette (Corriere della Sera)	29/03/2024	<i>"Mi ha ispirato mamma. Ormai scaccio l'idea di non essere all'altezza" (P.Baldini)</i>	92
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
V	Avvenire	29/03/2024	<i>Agora' - Scorsese gira una serie tv su otto santi (M.Iondini)</i>	93
32	Corriere della Sera	02/04/2024	<i>La denuncia di Musk: Telecom Italia ostacola l'arrivo cli Internet veloce" (E.Marro)</i>	94
29	Corriere della Sera	31/03/2024	<i>Tim, gara all'ultimo voto. L'incognita Vivendi (F.Bertolino)</i>	95
55	Corriere della Sera	31/03/2024	<i>"Vanina", dopo tante prove Mediaset ritrova la strada della fiction</i>	96
6	Corriere della Sera	29/03/2024	<i>Una serie Tv sul giovane Berlusconi</i>	97
31	Corriere della Sera	29/03/2024	<i>Golden power, convocate Vivendi e Tim. La lista di Merlyn</i>	98
47	Corriere della Sera	02/04/2024	<i>A fil di rete - Il ritratto di Eleonora Abbagnato tra grazia, fatica e talento (A.Grasso)</i>	99
1+9	Il Fatto Quotidiano	02/04/2024	<i>Ue, 500mila euro a Mediaset: esportiamo conflitti d'interessi (I.Caizzi)</i>	100
	Iltempo.it	01/04/2024	<i>Musei aperti per le feste, Sangiuliano gioisce: Grande affluenza a Pasqua e Pasquetta</i>	102
32/33	La Repubblica	02/04/2024	<i>Int. a M.Douglas: "Con Franklin racconto l'avventura della democrazia. Biden puo' unire gli States" (C.Ugolini)</i>	104
26	La Repubblica	30/03/2024	<i>"Dai giganti dell'IA un equo compenso agli editori" (A.Fontanarosa)</i>	106
1+23	Avvenire	31/03/2024	<i>Il nuovo Mose', tv nel segno del dialogo tra le religioni (A.Calvini)</i>	108
32/33	La Repubblica	31/03/2024	<i>Hong Kong capitale dell'arte (D.Pappalardo)</i>	110
42/43	La Repubblica	31/03/2024	<i>Multischermo - Call my agent. Tutti i segreti del successo (A.Dipollina)</i>	113
26	QN- Giorno/Carlino/Nazione	31/03/2024	<i>L'auditel di venerdì' 29 marzo</i>	114
1+7	Specchio (La Stampa)	31/03/2024	<i>Sara Drago. "Sul set divento un'incosciente" (F.D'angelo)</i>	115
47	Corriere della Sera	30/03/2024	<i>A fil di rete (A.Grasso)</i>	117
16	Italia Oggi	30/03/2024	<i>Diritti, sul web servono regole certe (M.Masi)</i>	118
17	Italia Oggi	30/03/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	119
38/39	La Repubblica	30/03/2024	<i>Multischermo - L'anti talk show in mezz'ora c'e' tutto il mondo (A.Dipollina)</i>	120
6	Il Giornale	29/03/2024	<i>Nomine Rai, Agnes e Rossi in "pole"</i>	121
28	Il Giornale	29/03/2024	<i>"Il giovane Berlusconi". Storia di un imprenditore alla conquista dell'etere (L.Rio)</i>	122
24+28	Il Sole 24 Ore	29/03/2024	<i>Il comitato golden power convoca Tim e Vivendi (A.Olivieri)</i>	124
25	Il Sole 24 Ore	29/03/2024	<i>Parterre - Mediaset smorza i toni nello scontro con Prosieben</i>	125
48/49	Il Venerdì' (La Repubblica)	29/03/2024	<i>Int. a E.Sylos Labini: Anche la Rai s'e destra e finalmente m'apprezza (C.Saviano)</i>	126
104/05	Il Venerdì' (La Repubblica)	29/03/2024	<i>Int. a J.Nolan: La fine del mondo non e' poi cosi' male (M.Consoli)</i>	128
1+17/8	Italia Oggi	29/03/2024	<i>Int. a A.Ricci: Antonio Ricci (Striscia la notizia): cosi' vorrei rivoluzionare le tre reti Mediaset (C.Plazzotta)</i>	130
18	Italia Oggi	29/03/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	133
27	La Stampa	29/03/2024	<i>Int. a S.Lazzaro: Sara Lazzaro: "Da Doc a Call My Agent, la realta' supera la fantasia" (A.Marmioli)</i>	134
1+3	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	29/03/2024	<i>Paola Buratto. Talento e passione (M.Santin)</i>	136

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
9	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	29/03/2024	<i>Adrenalina di primavera nei parchi divertimento (M.Santin)</i>	139
36/37	Sette (Corriere della Sera)	29/03/2024	<i>La Netflix italiana da Supersex al Gattopardo. "Raccontiamo il Paese, quello vero, senza tab (S.Ulivi)</i>	140
Rubrica International & Web				
	Hindustantimes.com	02/04/2024	<i>Shaitaan box office collection: Ajay Devgn's film crosses ?150 cr despite competition from Crew, God</i>	142
	Laregione.ch	02/04/2024	<i>Un po' di cinema svizzero</i>	144
	Politico.eu	02/04/2024	<i>France's war on woke, from the salons to the cinemas</i>	145
	Telerama.Fr	02/04/2024	<i>Box-office : kata gagnant pour Kung Fu Panda 4</i>	147
	Variety.com	02/04/2024	<i>China Box Office: Godzilla X Kong: The New Empire' Has Hollywood's Best Opening This Year</i>	149
	Variety.com	02/04/2024	<i>Korea Box Office: Exhuma' Holds off Troll Factory,' Godzilla X Kong' For Its Sixth Weekend Win</i>	151
	Hollywoodreporter.com	01/04/2024	<i>'Road House' Lands Amazon's Biggest Movie Streaming Debut</i>	154
	Morningstar.com	01/04/2024	<i>AMC CEO says domestic box office has 'finally turned upwards'</i>	156
	Screendaily.com	01/04/2024	<i>Godzilla X Kong: The New Empire' rampages to \$194m global box office debut; Kung Fu Panda 4' nears \$</i>	158
	Deadline.com	01/04/2024	<i>Beyonce's Cowboy Carter' Breaks Streaming Records On Spotify & Amazon Music</i>	163
	Forbes.com	01/04/2024	<i>India Box Office: 'Crew' Opens With \$2.4 Million</i>	165
	DailyHerald.com	31/03/2024	<i>Godzilla x Kong: The New Empire' roars to an \$80 million box office opening</i>	167
	Deadline.com	31/03/2024	<i>Late Night With The Devil' Possesses Week 2; Duo Of Indian Films Hits Top Ten Specialty Box Office</i>	171
	Forbes.com	31/03/2024	<i>'Godzilla X Kong' Wins At The Box Office, Brings In \$80 Million</i>	174
	Screendaily.com	31/03/2024	<i>How US event cinema outfit Fathom found success by expanding into specialty distribution</i>	176
	Startribune.com	31/03/2024	<i>'Godzilla x Kong: The New Empire" roars to an \$80 million box office opening</i>	181
	TheWrap.com	31/03/2024	<i>Godzilla x Kong' Lights Up Easter Box Office With \$80 Million Opening</i>	183
	Variety.com	31/03/2024	<i>Box Office: Godzilla x Kong' Crushes Expectations With \$80 Million Debut</i>	184
	Variety.com	31/03/2024	<i>Box Office: Oppenheimer' Opens in Japan With \$2.5 Million</i>	186
	Variety.com	31/03/2024	<i>Luminate Streaming Ratings: Road House' Delivers for Amazon; Netflix's 3 Body Problem' Leads TV Titl</i>	188
	Cosmopolitan.fr	30/03/2024	<i>De'couvrez l'incroyable talent cache' de Francois Civil</i>	191
	Hollywoodreporter.com	30/03/2024	<i>Godzilla x Kong: The New Empire' Roaring to Monstrous \$75M-Plus Box Office Opening</i>	195
	Screendaily.com	30/03/2024	<i>Are foreign-language films making a comeback in US cinemas?</i>	197
	Variety.com	30/03/2024	<i>Box Office: Godzilla x Kong' Stomps Up \$37 Million Opening Day</i>	202
	Cineuropa.org	29/03/2024	<i>Music & Cinema celebrates its 25th anniversary with a strong line-up</i>	204
	Cosmopolitan.fr	29/03/2024	<i>Kristen Stewart et sa compagne ont fait congeler leurs ovocytes en pre'vision d'une PMA</i>	206
	Deadline.com	29/03/2024	<i>Fack Ju Goh'te' Spinoff Chantal In Fairyland' Off To Enchanted Start At German Box Office</i>	209
	Hollywoodreporter.com	29/03/2024	<i>'Godzilla x Kong: The New Empire' Stomps to Record \$10M in Box Office Previews</i>	211
	Screendaily.com	29/03/2024	<i>Alamo Drafthouse Cinema chain exploring sale (reports)</i>	213
	Variety.com	29/03/2024	<i>Dune 2 TikTok Marketing Helps Power Box Office Success</i>	215
	Variety.com	29/03/2024	<i>Palestinian Directors Overseas Watch the War at Home And Wrestle With Cinema's Role in Conveying th</i>	216

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Deadline.com	28/03/2024	<i>AMC Entertainment Shares Plunge On Proposed Stock Sale As Chain Cites Soft Box Office, Cash Burn</i>	219
	Deadline.com	28/03/2024	<i>The Alamo Drafthouse Cinema Circuit Is Up For Sale</i>	220
	Screendaily.com	28/03/2024	<i>UK-Ireland box office preview: Kung Fu Panda 4', Godzilla x Kong: The New Empire' headline bumper we</i>	222
Rubrica International				
32	Frankfurter Allgemeine Zeitung	02/04/2024	<i>Der schlaue Mr Hollywood (P.Muhlfeit)</i>	226
1+25	Le Figaro	02/04/2024	<i>Disney. Le PDG en guerre ouverte contre un actionnaire activiste (C.Salle')</i>	227
1+6	Wall Street Journal Usa	02/04/2024	<i>Business&Finance-Disney Leads Trian With More Than Half of Votes Cast (L.Thomas/R.Whelan)</i>	230
1+12	Wall Street Journal Usa	02/04/2024	<i>Heard on the Street: Disney war pays off</i>	232
21+22	Le Figaro	01/04/2024	<i>Festival de Cannes : l'obsession de faire panie de la selection</i>	234
3	The New York Times - International Edition	01/04/2024	<i>Filmmaker draws the fury of China's censors</i>	237
15	Le Monde	31/03/2024	<i>L'acteur Idris Elba se reve en batisseur de ville au Sierra Leone (M.De Verges)</i>	239
26/27	Le Monde	31/03/2024	<i>Silure contre requin, la lutte entre un cineaste et Netflix (L.Carpentier)</i>	240
11	Financial Times	30/03/2024	<i>OpenAI showcases its Sora video creation tool to Hollywood studios (C.Criddle/M.Murgia)</i>	243
2	Wall Street Journal Usa	30/03/2024	<i>Exchange-Hollywood Finds Fresh Characters And New Worlds in Videogames (S.Krouse/S.Needleman)</i>	244
3	Wall Street Journal Usa	30/03/2024	<i>An Officer and a Gentleman' Actor Made Oscar History (J.Pisani)</i>	246
88	Figaro Magazine	29/03/2024	<i>Pablo Pauly, beau joueur (C.Geliot)</i>	247
88	Figaro Magazine	29/03/2024	<i>Un prof dans tourmente (J.Buisson)</i>	248
22	Le Monde	29/03/2024	<i>Laurent Achard. Cine'aste (M.Macheret)</i>	249
1+4	Wall Street Journal Usa	29/03/2024	<i>Disney's Proxy Fight With Peltz Intensifies (S.Krouse/R.Whelan)</i>	250



Letta (Medusa): ai film italiani serve una promozione veloce, il voto tricolore e pr globali

Cinema, 3 vie portano all'Oscar

Entrare nella cinquina? Costa più di un milione di euro

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Lo scorso 7 febbraio, su *ItaliaOggi*, l'amministratore delegato di Rai cinema, **Paolo Del Brocco**, ha spiegato molto bene come sia necessario fare sistema per la industry audiovisiva italiana quando si tratta di accompagnare un film nella corsa agli Oscar. E le parole di **Matteo Garrone**, regista di *Io Capitano*, entrato nella cinquina per il miglior film internazionale ma tornato a casa un po' deluso e senza statuetta, confermano che alla Penisola manchi ancora qualcosa per competere con i grandi budget e le macchine promozionali oliate di altre nazioni.

Abbiamo chiesto, allora, qualche chiarimento a **Giampaolo Letta**, vicepresidente e amministratore delegato di Medusa film (ora in sala con *Un mondo a parte* di **Riccardo Milani**) che nel 2014 ha vinto un Oscar con *La Grande bellezza* di **Paolo Sorrentino**, e che nel 2022 ha affiancato *Nostalgia*, di **Mario Martone**, nella corsa agli Oscar 2023. «I punti critici del sistema italiano sono almeno tre: i tempi troppo stretti, da quando viene designato il candidato italiano, a metà settembre, alle short list degli Oscar (i migliori 15, ndr), che arrivano a dicembre; la effettiva partecipazione al voto degli italiani membri della Academy, che sono circa un centinaio; una rete di

relazioni internazionali, da sviluppare durante tutto l'anno e a prescindere dai film candidati agli Oscar».

Domanda. Quindi, andando con ordine: secondo lei la commissione Anica-Associazione nazionale industrie cinematografiche, audiovisive e digitali si dovrebbe riunire un po' prima per decidere il film italiano da candidare agli Oscar?

Risposta. Eh, dico solo che il film viene scelto nella seconda metà di settembre. Ed è tardissimo. Bisogna trovare subito un grande distributore americano che creda in quel film e lo distribuisca bene negli Usa. E poi, in soli due mesi, prima delle short list, non ci sono i tempi tecnici per sviluppare una efficiente attività promozionale in giro per il mondo.

D. Facciamo un esempio pratico. Per *Nostalgia*, che poi non è entrato nella cinquina, che problemi avete affrontato?

R. A ottobre devi presentare almeno per un mese il film a New York, Los Angeles, San Francisco, e magari anche in altre città dove risiedono molti membri della Academy. E non si trovano uffici stampa, pr, promoter, sale cinematografiche che possano organizzare questi incontri, queste proiezioni. Sono già tutti prenotati dai grandi produttori e distributori, e poi da altre nazioni che si muovono in anti-

cipo un po' di più come sistema paese, come Gran Bretagna, Francia, Spagna, Germania. Insomma, servirebbe un po' più di tempo per pianificare al meglio la campagna di promozione.

D. E quanto costa?

R. Beh, la prima fase, da settembre alla prima short list, direi come minimo tra i 5-700 mila euro. Poi nella seconda fase, da dicembre fino a fine alle nomination di gennaio, direi minimo altri 5-700 mila euro. E una volta entrato nella cinquina, ci vogliono ancora molte risorse da fine gennaio alla notte degli Oscar di marzo. Essere nella cinquina, però, aiuta a trovare sponsor, aziende private che si associano al film.

D. Veniamo ai votanti italiani...

R. I membri italiani della Academy sono circa 100. Per continuare a conservare il diritto di voto devono pagare una fee annuale di 400 dollari. E poi devono dimostrare di avere visto tutti i 15 film che la Academy assegna a ciascun giurato e distribuisce attraverso la sua piattaforma interna. Oppure i giurati devono produrre una certificazione apposita nel caso di visione di un film fuori dai quei 15 e fuori dalla piattaforma della Academy. Ecco, sarebbe importante che tutti i votanti italiani votassero. Non dico che dovrebbero votare per il film italiano. Ma che almeno esprimessero tutti il loro voto. E non siamo sicuri che que-

sto accada.

D. Infine, la costruzione di un sistema internazionale di relazioni, muovendosi come sistema paese...

R. Sì. E questa è una attività da fare tutto l'anno, a prescindere dall'Oscar. Costruire relazioni in Europa, Stati Uniti, Oriente, per avere una rete amica all'interno della quale ci sono di sicuro molti membri della Academy.

D. Garrone si è anche posto il dilemma se non valesse la pena iscriverlo il suo film a tutte le categorie, distribuendolo però negli Usa nel 2023, e non limitarsi invece solo alla sezione per il miglior film internazionale...

R. In linea di principio, Garrone ha ragione. Un tempo si parlava di film in lingua straniera. Ora, invece, di film internazionale. E ormai, con un cinema globalizzato e un pubblico che guarda molto sulle piattaforme e coi sottotitoli, anche la regola che obbliga un film a uscire negli Usa l'anno prima degli Oscar per poter competere in tutte le categorie mi sembra superata. Certo, competere in tutte le categorie (miglior film, regista, attore, attrice, ecc) comporta uno sforzo finanziario maggiore. Ma sono costi marginali: perché tanto alle proiezioni, agli incontri, inviti più o meno sempre le stesse persone anche se ti candidi solo come miglior film internazionale.

— © Riproduzione riservata —



Giampaolo Letta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



«Capisco la stanchezza di Laudadio Ma ora il Bif&st deve continuare»

Parla Luigi Lonigro (01 Distribution): «Bari e il cinema italiano ne hanno bisogno»

di Nicola Signorile

«Siamo stati con entusiasmo al fianco del Bif&st sin dalla sua nascita e speriamo di poterlo essere ancora, a supporto di chi subentrerà a Felice Laudadio e al suo gruppo di lavoro». Un compagno di viaggio, testimone di una crescita e presa di coscienza, uno spettatore appassionato: è un punto di osservazione privilegiato quello di Luigi Lonigro sull'affaire Bif&st, da barese e soprattutto da uomo di cinema, direttore di 01 Distribution (ramo distributivo di Rai Cinema) e presidente dell'Unione Editori e Distributori Cinematografici di Anica.

Lonigro, era sul palco del Petruzzelli nell'ultima serata del Bif&st per presentare il film "Gloria". Come ha preso la notizia dell'addio del direttore alla sua creatura?

«C'era qualcosa nell'aria che lasciava presagire che il finale di quest'anno non sarebbe stato quello di sempre. Sono molto dispiaciuto per la decisione presa, che ritengo sia stata molto sofferta e combattuta. È vero anche che la direzione di Laudadio è stata una delle più longeve fra quelle dei principali festival cinematografici internazionali, pertanto comprendo anche la stanchezza accumulata dopo una così lunga direzione».

Da barese e da direttore di 01 Distribution, come valuta l'esperienza di questi 16 anni?

«Credo che tutti, per vari motivi, dobbiamo essere grati a Felice Laudadio e al suo gruppo di lavoro per questi meravigliosi 16 anni in cui Bari, per 10 giorni l'anno, è stata al centro dell'industria cine-



Luigi Lonigro (a sinistra) con Felice Laudadio al Bif&st 2021: sul manifesto del festival, quell'anno, c'era Ettore Scola

matografica italiana. Il Bif&st ha ospitato grandi anteprime italiane e mondiali, ha premiato i più grandi talenti italiani e internazionali, ha dato visibilità a tanti giovani registi e attori rendendo più ricca la nostra industria».

Pensa che abbia senso un Bif&st senza il suo creatore? Enrico Magrelli, nome fatto dallo stesso Laudadio, sarebbe il nome giusto per proseguire nel segno della continuità?

«Credo che la decisione di Felice sia irrevocabile. Posso solo sperare che il suo legame con il Bif&st non venga completamente reciso e che il fondatore possa continuare ad essere guida e sostegno di chi gli succederà. Enrico Magrelli è un professionista le cui capacità sono riconosciute da tutta l'industria e che conosce bene i meccanismi del Bif&st».

Ritiene quindi che la kermesse sia un valore aggiun-

to per la città (e per la regione intera)?

«Solo chi non ha occhi per vedere né orecchie per sentire può ritenere che il Bif&st non sia uno straordinario valore aggiunto per Bari e per la nostra regione. Per costruire un evento del genere ci sono volute tanta dedizione e competenza».

La Regione Puglia, attraverso Apulia Film Commission, fa sapere che ha intenzione di mettere in sicurezza il festival, come vede il suo futuro?

«Posso solo augurare lunga vita al Bif&st, patrimonio della città di Bari e di tutta la regione Puglia. Confido nel lavoro della Regione e dell'Apulia Film Commission per far sì che questo grande evento prosegua a lungo».

Sin dalle prime edizioni, il festival ha riservato un posto d'onore al cinema italiano, del passato e del presente, con tanti film presentati

per la prima volta a Bari. Quali sono i momenti che ricorda con maggior piacere di questi anni?

«Ritengo che uno dei punti di forza del Bif&st sia stato proprio il grande spazio riservato alla nostra cinematografia, con pari dignità per i grandi autori come per gli esordienti, passando per le grandi retrospettive dei nostri maestri, in un'operazione di ricerca e di sostegno di cui tutta l'industria cinematografica italiana ha tratto beneficio. Personalmente ho vissuto tutte le sedici edizioni con crescente entusiasmo e orgogliosamente fiero che fosse la mia terra e la mia regione ad aver ideato ed ospitato questo evento. È veramente difficile scegliere fra tanta grandezza e bellezza. Sul palco del teatro Petruzzelli, negli anni, si sono susseguiti premi Oscar come Giuseppe Tornatore, Gabriele Salvatores e Roberto Benigni, quest'ultimo in una indimenticabile edizione estiva in epoca Covid nella meravigliosa cornice di piazza Prefettura, maestri come Scola, Montaldo, Bellocchio, Amelio, Garrone e tanti altri».

Nel 2021 lei è stato anche premiato con il massimo riconoscimento del Bif&st, il premio Fellini per l'eccellenza cinematografica. Che emozione è stata?

«Riceverlo sul palcoscenico del Petruzzelli è stato un immenso onore e una grandissima emozione. Credo e spero che tutti coloro che prima e dopo di me hanno ricevuto questo prestigioso premio si sentano ambasciatori del Bif&st in Italia e nel mondo. Nel mio piccolo cercherò di essere sempre al fianco e a sostegno di questa meravigliosa kermesse cinematografica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In tendenza: Bif&st 2024 Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

AI Act: il parere di Siae, Anica, 100 autori e Anad

La legge europea, la prima al mondo a regolamentare l'Intelligenza Artificiale, al vaglio del comparto tra rischi e opportunità

29 MARZO 2024 — INTELLIGENZA ARTIFICIALE



Anche se con sfumature diverse, il mondo dell'audiovisivo italiano promuove l'AI Act: il settore considera, in generale, la legge approvata dal Parlamento europeo un primo passo importante nella regolazione dell'Intelligenza Artificiale. Tuttavia, ad ascoltare le voci delle singole articolazioni del comparto, si riscontrano diversi livelli di gradimento.

Come accade in tutti i campi, per l'audiovisivo l'Intelligenza Artificiale è un fenomeno a due facce. Se, da un lato, offre delle



grandi opportunità sul piano industriale, dall'altro, desta preoccupazioni per eventuali ripercussioni sul piano occupazionale.

I timori di alcune categorie sono tali da aver spinto attori, sceneggiatori, doppiatori di Hollywood a uno sciopero di 118 giorni. Ora, l'AI Act, la prima legge al mondo sull'Intelligenza Artificiale, impone il rispetto del principio di trasparenza: lo spettatore dovrà sapere quali opere o parti dell'opera sono state create dall'uomo e quali dalle macchine.

Questo passo in avanti trova il pieno apprezzamento di Salvatore Nastasi, presidente della Siae: “Sono stati pienamente recepiti – si legge in un comunicato stampa – e sposati gli appelli che il nostro comparto, già da diversi mesi, aveva portato all'attenzione dei referenti politici, affinché le grandi opportunità offerte dall'intelligenza artificiale fossero regolamentate, nell'ottica della massima trasparenza e della tutela degli autori ed editori”.

Se si passa all'Anica, il giudizio diventa più complesso: “L'Unione Europea – spiega il presidente Francesco Rutelli – è a un passaggio pericoloso, tra iper-regolazione e ritardi nell'innovazione produttiva, in entrambe le transizioni Digitale e Green. L'AI Act ha certamente il merito importante di stabilire un benchmark di regolazione internazionale a fronte della rapidissima ascesa dell'AI Generativa. Speriamo che in parallelo facciano strada incentivi e aggregazioni per la crescita di protagonisti nella ricerca e nelle industrie europee”.

Per Stefano Voltaggio, di 100Autori, “l'AI Act è uno sforzo non indifferente e molto importante perché con esso si mette in rilievo il principio che non si può lasciare campo completamente libero allo sviluppo di mercato. Da una parte, forse, è insufficiente ma dall'altra si fissa un punto fermo. E questo ha una sua importanza oggettiva”.

Le preoccupazioni maggiori si registrano tra i doppiatori. “Buona parte del nostro settore – prevede Daniele Giuliano, presidente dell'Anad – è a rischio estinzione, specie nel genere documentario. L'AI Act è per questo un atto dovuto, che va nella direzione di quanto avevamo chiesto, ovvero l'introduzione di un bollino per distinguere le opere create dall'uomo da quelle prodotte dall'IA. In Spagna il pubblico non ha accolto con favore un programma presentato dall'Intelligenza Artificiale”.

Quanto agli attori, ancora non hanno elaborato una posizione ufficiale, anche perché, fanno sapere, concentrati sulla riforma del tax credit.

**#100AUTORI #ANICA #DANIELEGIULIANO #FRANCESCORUTELLI
#INTELLIGENZA ARTIFICIALE #SALVATORENASTASI #STEFANOVOLTAGGIO**



Home / News / Emergenza nel cinema italiano: l'incertezza sui finanziamenti minaccia la produzione

Emergenza nel cinema italiano: l'incertezza sui finanziamenti minaccia la produzione

Le organizzazioni del cinema e della tv italiana affermano che la produzione si sta fermando a causa dell'incertezza sui finanziamenti statali e sui crediti d'imposta

Da **Giulia Mammone** - 29 Marzo 2024 20:49

Le organizzazioni cinematografiche e televisive italiane stanno sollevando un allarme rosso riguardo alla loro industria, **avvertendo che l'intero settore è in pericolo a causa dell'incertezza sui finanziamenti statali e sui crediti d'imposta**. Questa preoccupazione ha spinto queste organizzazioni a programmare una **conferenza stampa d'emergenza a Roma, fissata per il 5 aprile presso il Cinema Adriano**.

Quale sarà il futuro del cinema italiano?



Secondo un comunicato emesso dalle organizzazioni coinvolte, **che includono l'Org dei Cineasti 100 Autori**, i gruppi di produttori Anica e AGICI, Cartoon Italia e l'Associazione Attori Uniti, il primo trimestre del 2024 ha segnato un brusco declino nella produzione cinematografica e audiovisiva italiana. La causa principale di questo declino viene identificata nell'assenza di

chiarezza riguardo alle misure di sostegno pubblico per il settore, che sono state ritardate nel loro attuamento.

Il contesto politico aggiunge ulteriori complicazioni. **Il governo italiano di destra ha lungamente discusso una riforma della legge sul cinema**, sollevando domande e incertezze prima ancora di essere al potere nel 2022. Questa riforma è cruciale, in quanto regola i finanziamenti diretti al cinema e alla TV, nonché i fondamentali crediti d'imposta del 40% per film e serie TV, che hanno contribuito a rilanciare l'Italia come una potenza cinematografica negli ultimi anni.

Il Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha manifestato preoccupazioni riguardo alla spesa pubblica per i crediti d'imposta, che è cresciuta in modo significativo nel corso degli anni. Egli ha suggerito la necessità di rivedere alcuni aspetti della legislazione, incluso il possibile taglio del credito d'imposta dal 40% al 30% per le produzioni internazionali senza legami italiani diretti.

Tuttavia, queste proposte non sono ancora definite, creando un clima di incertezza e frenando gli investimenti nel settore. **Le organizzazioni cinematografiche e televisive, insieme ai sindacati, segnalano una drastica caduta dei livelli occupazionali**, con un numero sempre maggiore di lavoratori costretti a ricorrere al sussidio di disoccupazione.

La situazione è resa ancora più critica dalla possibile riduzione del credito d'imposta per le produzioni internazionali e dalla mancanza di chiarezza riguardo agli investimenti nei contenuti europei da parte delle piattaforme streaming, come evidenziato dalle modifiche proposte alla legge sui media Tusma.

Il presidente dell'Anica, Benedetto Habib, ha sottolineato l'importanza economica e culturale del settore cinematografico e televisivo italiano, **che conta circa 9.000 aziende e impiega direttamente 65.000 persone**. Habib ha espresso l'urgente necessità di chiarezza sul futuro dei finanziamenti statali per permettere alla produzione di ripartire.

La conferenza stampa del 5 aprile mira a sollevare l'attenzione su questa crisi imminente e a chiedere un dialogo aperto con il governo per affrontare le sfide che il settore sta affrontando. Tuttavia, senza una risposta definitiva e tempestiva, il futuro del cinema e della televisione italiani rimane incerto, minacciando una delle industrie culturali più importanti e influenti del paese.



Leggi anche I 10 film di guerra migliori della storia del cinema

Fonte: deadline.com

SEGUICI SU



Cinematographe.it © 2020 è una testata giornalistica registrata al Tribunale di Velletri con procedimento n. 9 del 2015 del 30/06/2015. È severamente vietata ogni copia e/o riproduzione anche parziale dei contenuti del sito, senza un'esplicita autorizzazione della redazione. Tutti i diritti sono riservati. Per ulteriori informazioni si rimanda ai Termini e condizioni d'utilizzo e alla Termini e condizioni d'utilizzo.

DYD Property SL, Alcalde Nicolas Diaz Saavedra 37, 35002 Las Palmas, C.I.F.: B16969511

[CONTATTI](#) [PARTNER](#) [LAVORA CON NOI](#) [TERMINI E CONDIZIONI](#) [COOKIE POLICY](#)

[Modifica il Consenso sui Cookie](#)

[Condividi](#)



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Italian Film & TV Orgs Say Production Is Grinding To Halt Due To Uncertainty Over State Funding & Tax Credits

By [Melanie Goodfellow](#)

March 29, 2024 3:11am



There's Still Tomorrow
Wildside

Italian film and TV orgs will hold an emergency press conference in Rome next week to discuss the damage being done to their sectors by uncertainty over the future of direct funding and **tax credits**.

The meeting on April 5 in Rome's Cinema Adriano will gather the members of 14 professional bodies including filmmakers' org 100 Autori, producer groups **Anica** and AGICI, Cartoon and the actors' association Unita.

"The first quarter of 2024 saw an abrupt halt in film and audiovisual production, due to uncertainty and the continued delay in the implementation of public support measures for the sector," said the film and TV orgs in a statement announcing the conference.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Paramount+ Removes 10 Nickelodeon Titles Including 'Blue's Clues & You!' & 'Rugrats' Series



2 'CoComelon' Outfit Moonbug Plots European Expansion & Launches Channel For Older Kids



3 Francis Coppola's 'Megalopolis' Screened For First Time Today For Distributors At CityWalk IMAX



4 'Godzilla x Kong: The New Empire' Roaring To Second Best Previews In Legendary Monsterverse With \$8M - Late Night Box

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



Southern Europe Boss
CEO Fraud' In \$1M Fake



ate Committee Basically
n Production Tax Credits
Down To The Wire

Italy's right-wing government has been making noises for months about its reform of the country's Cinema Law, first mooted prior to its arrival in power in 2022.

The legislation covers direct film and TV funding, as well as the 40% tax credits for film and TV series, which have put Italy back on the map as a production hub in recent years.

Culture Minister Gennaro Sangiuliano said back in October that public spending on the tax credit had ballooned from \$494M (€423M) in 2019 to \$907M (€841M) in 2022, and that it needed reining in.

He questioned how the scheme had helped finance a number of local, big budget box office flops as well as the fact that the credit had been used for seven-figure pay-outs for directors. He suggested the latter should be removed as an eligible cost.

Further potential changes talked about in the press by Culture Under-Secretary Lucia Borgonzoni include a cut in the tax credit from 40% to 30% for international productions unless they feature an Italian director, screenwriter or actor.

She has also suggested that there could be changes to spending caps as well as other tweaks for local companies, linked to their size and trackrecord.

None of these changes are set in stone yet but lack of clarity over what lies down the road has set the local film and TV biz on edge.

"From a situation of full employment and strong growth in all segments of the supply chain, we are now faced with a real emergency with many productions postponed or cancelled," the orgs' statement continued.

"Unions indicate that employment levels are plummeting, with many workers forced to resort to unemployment benefits (NASPI) and many sound stages empty except for some foreign productions."

ADVERTISEMENT

International productions are also reportedly thinking twice about heading to Italy. Local media reported in October that Pablo Larrain's biopic *Maria Callas* starring Angelina Jolie moved to Hungary, having originally been set to shoot in Italy.

Next week's press conference has been bannered "Vogliamo Che Ci Sia Ancora Un Domani" (We Want There Still To Be A Tomorrow) in reference to Paola

Office



5 Melissa Joan Hart On 'Quiet On Set' Allegations: "I Absolutely Trust Them, Believe Them, One Hundred Per Cent"



6 Arnold Schwarzenegger Shares Photo Of His "Pacemaker," Says He'll Be Ready To Shoot 'FUBAR' Season 2 Next Month



7 The Alamo Draffthouse Cinema Circuit Is Up For Sale



8 Kristen Stewart Has New Perspective On 'Twilight' Romance With Edward: "I Would Have Broken Up With Him Immediately"



9 'All American: Homecoming' Showrunner Gives Update On Season 3 & Teases "New Direction" For CW Series



10 Kenan Thompson On 'Quiet On Set' Revelations: "Investigate More"



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cortellesi's hit *C'e Ancora Domani* (*There's Still Tomorrow*).

Anica president Benedetto Habib told Deadline that the aim of the meeting was to emphasize the economic and cultural worth of Italy's film and TV biz – which is made up of roughly 9,000 companies and employs 65,000 people directly – and the urgent need for clarity around the future shape of state funding.

“We're favorable to this reform – we've submitted lots of proposals to the ministry as far back as 2021 – but we need visibility very quickly because the market is blocked without clarity on what support is available,” said Habib.

“We need this for production to start up again at a time when it's already being hit by less investment from platforms and broadcasters. We know there will be changes to the tax credit, but we have no clue yet what they'll be, it's impossible to start up again with this level of incertitude.”

“It's the same for international productions. They won't come if there is no certainty... It's become very competitive. In the U.K., they've just announced new tax relief which copies ours and our system is not even up and running. It's terrible shame. We had the double strength of good supports and strong know-how and we're blocked on both fronts.”

Habib said that for now the entire film and TV chain was in the dark on the reforms, adding that he had no idea over whether the reduction in the tax credit for international productions would be enacted.

“Nothing has been confirmed. These are all declarations, declarations that often are not helpful to the cinema world,” he said. “We'd like to sweep away all these declarations with some clear guidelines so we can start production up again.”

Culture Under-Secretary Borgonzoni has been invited to the April 5, and Habib said he hoped there would be open dialogue between all the parties present.

He expressed some optimism that the government would listen on the basis of Anica's recent experiences around the reform of the so-called Tusma ((Testo Unico sui Servizi Media Audiovisivo) Media Law, governing broadcaster and streaming content investment obligations.

Alarm bells have been rung over the reform due to a reduction in the streamers' investment obligation in European content, from 20% of local turnover to 16%, as well as the removal of protections around IP.

Habib noted, however, that Italy's independent producers had won some important concessions, such as that within the 16% quota, 70% of the investment must be in Italian content, against 50% of the 20% quota in the past.

“We did a first intervention on Tusma... the government listened to us and took in what we asked for. We were able to have a sub-quota for Italian works, which worked out a bit higher than what we had before and we also got a bit more for cinema,” he said, noting a slight rise in streamer cinema investment obligations from 2% to just over 3%.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.



HOME » MEDIA » ILPRINCIPENUDO »

ASSOCIAZIONI CONTRO LA NOMINA DEL NUOVO CONSIGLIO SUPERIORE DEL CINEMA E AUDIOVISIVO. PROTESTA FISSATA PER IL 5 APRILE

LA PROTESTA

Associazioni contro la nomina del nuovo Consiglio Superiore del Cinema e Audiovisivo. Protesta fissata per il 5 aprile

di **Angelo Zaccone Teodosi** | 29 Marzo 2024, ore 16:55



ILPRINCIPENUDO

L'iniziativa protestataria di decine di associazioni del cinema e dell'audiovisivo fissata per il 5 aprile non appassiona i media "mainstream".

Come avranno notato i lettori più affezionati della rubrica "[ilprincipenudo](#)" che l'Istituto italiano per l'Industria Culturale IsICult cura sulle colonne del quotidiano online "[Key4biz](#)", ieri siamo stati lieti di poter fornire una

L'autore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

anteprima rispetto al decreto che il Ministro **Gennaro Sangiuliano** ha firmato il 19 marzo 2024, ricostituendo, a distanza di nove mesi dalla decadenza del precedente, il **Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo** (il "Ccsa"), il massimo organo di consulenza del dicastero in materia di cinema e audiovisivo. Si rimanda a "Key4biz" del 28 marzo 2024, "[Il Ministro Sangiuliano nomina il nuovo Consiglio del Cinema e dell'Audiovisivo. Scelte molto discrezionali?](#)")

La notizia – come temevamo – non ha avuto una ricaduta mediatica significativa, ma d'altronde nemmeno l'appello firmato il giorno prima (mercoledì 27) da decine di sigle associative del cinema e dell'audiovisivo italiano (100 Autori, Agici, Aic, Amc, Anac, Apa, Apai, Asc, Cartoon Italia, Cna Cinema e Audiovisivo, Doc/It, Unione Produttori Anica, Unita e Wgi), che hanno convocato una conferenza stampa per venerdì della prossima settimana (5 aprile) ha registrato una ricaduta significativa.

L'iniziativa dei protestatari è stata segnalata ieri soltanto giustappunto da IsICult sul quotidiano online "Key4biz", mentre oggi qualche testata – ma soltanto su web (nemmeno un trafiletto sui quotidiani in edizione cartacea) – una qualche attenzione la dedica (dal sito Cinecittànews.it a Ciakmagazine.it).

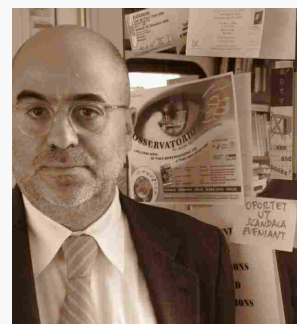
Il piccolo "scoop" di IsICult / Key4biz, pubblicato alle 17:10, è stato rilanciato dall'agenzia stampa specializzata **AgCult** (diretta da **Ottorino De Sossi**) ieri stesso alle ore 17:58, e questa mattina la newsletter ovvero la versione digitale del sito del mensile "Box Office" (edito da e-duesse e diretto da **Vito Sinopoli**) ha segnalato l'anteprima di IsICult su "Key4biz", pur usando grande prudenza ed un qualche condizionale ("il decreto sarebbe stato firmato" ... "sono stati rivelati a sorpresa i nomi dei nuovi componenti del Consiglio Superiore del Cinema e Audiovisivo" ... "stando a quanto riportato dall'Istituto italiano per l'Industria Culturale (IsICult) e ripreso da Key4Biz") in un articolo firmato da **Cristiano Bolla**.

Da analisti mediologici, abbiamo pensato che altre testate avessero adottato maggior prudenza, e quindi la notizia del nuovo Consiglio sarebbe stata pubblicata allorquando vi fosse una comunicazione istituzionale ufficiale da parte dell'Ufficio Stampa del Ministero della Cultura, guidato da **Andrea Petrella**. Pazienza. Si attenderà e si osserveranno le reazioni.

Quel che stupisce è che invece questa mattina la maggiore agenzia stampa nazionale pubblica la notizia, senza citare la fonte (che certamente non può essere il Ministero della Cultura, dato che, alle ore 16 di oggi venerdì 29 marzo 2024, il decreto non risulta ancora pubblicato né sul sito madre del Mic né sul sito figlio della Dgca): l'Ansa lancia un dispaccio alle 13:59 intitolato "*Sangiuliano nomina il nuovo Consiglio Superiore del Cinema*" (omettendo che la denominazione esatta prevede anche "*e dell'Audiovisivo*"). Sarà interessante se anche domani (sabato 30), al di là della pausa pasquale, la notizia verrà ripresa.

Ma come si può ancora oggi "censurare" le rassegne stampa e web? L'incredibile "caso"

Angelo Zaccone Teodosi



Presidente Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult

Condividi:



dell'Anica

Diverte osservare che l'articolo di *IsiCult* su "Key4biz" è stato ripreso nella rassegna stampa dell'**Agis**, mentre è stato completamente ignorato nella rassegna stampa e web dell'**Anica**: sarà forse perché abbiamo evidenziato nell'articolo di ieri l'indebolimento della "rappresentatività" dell'associazione nel nuovo Consiglio, oltre all'azzeramento di esponenti espressi dalla sua consorella **Apa** (Associazione Produttori Audiovisivi)?! Abbiamo manifestato perplessità sulla specifica competenza tecnica nel settore cinema e audiovisivo di alcuni dei "cooptati" dal Ministro, ma abbiamo riconosciuto che Gennaro Sangiuliano ha ridimensionato sia la componente "economica" del consenso sia la componente "televisiva" dello stesso, e ciò lascia presagire un "new deal", e quindi un Consiglio Superiore attivo e propositivo, e non un portatore d'acqua del principe di turno, come avvenuto – ahinoi – dal 2017 in poi.

A proposito della divertente censura dell'**Anica**, non è la prima volta che sorridiamo osservando alcune "politiche editoriali" dei curatori delle rassegne stampa (ovvero dei capi ufficio stampa) di soggetti come la Rai o la Siae o giustappunto la stessa Anica: alcuni interventi ritenuti evidentemente fastidiosi o scomodi vengono simpaticamente censurati!

Come se questo fosse un metodo intelligente, nell'epoca del web, per tenere "sotto controllo" il sistema dei media (ovvero "limitare i danni" di chi critica lo status), un sistema dei media che ormai è pervasivo, e quindi quel che viene censurato in una rassegna emerge comunque per altre vie.

Al di là del caso (microscopico) in sé, cogliamo l'occasione per osservare (lamentare) come la quasi totalità dei giornalisti italiano che si interessano di cultura, media, spettacolo si appassionino sul toto-nomine di chi andrà a condurre il prossimo Festival di Sanremo e quasi nessuna attenzione dedichino invece alle tematiche della "politica culturale" e della "economia dei media"... Eppure è questa seconda dimensione (strutturale) ad influenzare, anzi a determinare, la seconda, e non si deve essere gramsciani o cultori marxiani per comprenderlo.

Ma – come dire?! – così va il mondo e sono rare le eccezioni: tra tutti, non possiamo non citare il collega **Marco Mele** (veterano di coloro che si interessano di politica e economie delle industrie dell'immaginario), che, dopo una lunga e brillante carriera sulle colonne del quotidiano confindustriale "*Il Sole 24 Ore*" (sul quale proponeva anche analisi critiche sicuramente non sintoniche con alcuni associati a Confindustria, in primis Mediaset), attualmente scrive per il "*Quotidiano del Sud*" (diretto da Roberto Napolitano). Merita essere letto il suo articolo di mercoledì 27 sulla Relazione annuale dell'Agcom al Parlamento, intitolato "*Auditel, alle concentrazioni opporre trasparenza ed equità*", nel quale giustamente segnala che l'incremento della quantità dei "player" del sistema televisivo-audiovisivo "non comporta automaticamente un aumento della concorrenza: bisogna analizzare la ripartizione degli ascolti e degli introiti" dei 380 canali/programmi che vengono attualmente offerti dal sistema televisivo italiano...

I media “mainstream” si disinteressano anche del “contratto di servizio” Rai e si appassionano invece alla sceneggiata (partitocratica) del “toto-nomine” del Cda

Quel che stupisce non è soltanto il totale disinteresse dei media “mainstream” nei confronti del *Consiglio Superiore del Cinema e dell’Audiovisivo* o rispetto all’iniziativa “*Vogliamo che ci sia ancora un domani*” promossa da tante associazioni del cinema e dell’audiovisivo il 5 aprile, ma anche la totale disattenzione rispetto alla ancora incredibilmente non avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del “contratto di servizio” Rai. Nessuno, a parte IsICult/Key4biz ed il sempre vigile sito “*BloggoRai*” denuncia questi tempi incomprensibili.

Così come nessuno (o quasi) denuncia che è stata messa in scena la nuova farsa della elezione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Rai da parte di Camera e Senato: nessuno si pone un problema di **procedure trasparenti** e di **valutazione comparativa**, ma si assiste passivamente ai giochi della partitocrazia, vecchia e nuova, con il solito fantasioso toto-nomine giocato dalle segreterie di partito...

Si legge oggi su “[BloggoRai](#)”, “*della nomina del nuovo Cda Rai e di quanto si legge e si sente dire. Oggi pure il Manifesto partecipa al coro. Allora, leggendo quanto scrivono la “super velona” quasi tutti, da mesi, questo dovrebbe essere il nuovo Cda: Ad, Giampaolo Rossi (Governo); Presidente, Simona Agnes (Governo); Consiglieri: Casarin (Lega, Governo); Terranova o Lei proprio Lei (Fdi, Governo); di Majo (M5s); Valerio ma forse Margiotta (Pd); Di Pietro (dipendenti Rai). La domanda che corre d’obbligo è semplicemente: ‘perché’? Il primo perché è rivolto ai colleghi giornalisti che non si pongono nemmeno lontanamente il dubbio, la doverosa verifica, la domanda se tutto questo ha un senso e quale sarebbe. Nulla, non ci pensano proprio. Non ci pensano proprio perché non sanno e non vogliono sapere: troppo faticoso leggere il Mfa*”.

La attuale procedura per la nomina del Consiglio di Amministrazione Rai viola il “Media Freedom Act” approvato dal Parlamento Europeo: perché i Presidenti di Camera e Senato non correggono la procedura?

Il Redattore Anonimo si riferisce giustappunto al “*Media Freedom Act*”, il regolamento approvato recentemente dal Parlamento Europeo, secondo il quale le nomine dei “*public media service*” dovrebbero avvenire con criteri di trasparenza e indipendenza rispetto all’esecutivo ed al potere politico: e si pone un secondo quesito, “*più drammatico: perché – non dico i partiti di Governo ma almeno quelli dell’opposizione – non si sottraggono a questa ignobile farsa e dicono chiaro e tondo che non presenteranno nomi che non siano emersi dopo una selezione con criteri trasparenti e pubblici?*”.

Si ricordi che il “Mfa” richiede testualmente, all’articolo 5, “*una procedura*

trasparente, aperta e non discriminatoria sulla base di criteri trasparenti, oggettivi, non discriminatori e proporzionati”.

Ieri giovedì 28 “*il Fatto Quotidiano*” ha proposto, in un articolo firmato da **Luca De Carolis**, una lunga intervista alla Presidente della Commissione bicamerale di Vigilanza sulla Rai, **Barbara Floridia** (M5s), che dichiara, ma sommessamente, “*il prossimo Cda della Rai rischia di essere illegittimo per l’Unione Europea*”, proprio perché la procedura di nomina non rispetterebbe il dettato del Parlamento Europeo.

Non ci sembra però che abbia chiesto con decisione una immediata correzione della procedura, come pure sarebbe nelle possibilità dei Presidenti di Montecitorio e Palazzo Madama...

Va osservato che, dalla “opposizione”, anche in materia di “politica culturale”, non emergono prese di posizione e segnali vivaci: in particolare, il **Partito Democratico** non sembra aver manifestato critiche – se non generiche, ideologiche, rituali – rispetto alla annunciata riforma della “Legge Franceschini” (e qui stendiamo un velo penoso di silenzio su un ex Ministro che ha deciso di non partecipare ai lavori della Commissione Cultura, optando per la Commissione Politiche Europee). E non ci sembra che il Pd o altri abbiano preso atto che il meccanismo del “tax credit” ha drogato il sistema alla radice, producendo di positivo soltanto quella “*piena occupazione*” tanto cara ai sindacati (e naturalmente agli operatori del settore). Che, in prospettiva di breve periodo, appare concretamente a rischio.

Silenzio totale sul “contratto di servizio” Rai. Silenzio sulla “valutazione di impatto” della Legge Franceschini. Sta forse per concludersi la stagione del “Francia o Spagna basta che se magna”?

Silenzio totale sui ritardi nella pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del “contratto di servizio” Rai, che pure è stato approvato da Viale Mazzini, sulla base del testo proposto dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, ormai oltre due mesi fa.

Silenzio totale sul Consiglio Superiore del Cinema e dell’Audiovisivo, nominato una decina di giorni fa, dopo nove mesi dalla scadenza del mandato dei precedenti consiglieri.

L’iniziativa del 5 aprile 2024 al Cinema Adriano evidenzierà molte “contraddizioni interne” del sistema audiovisivo nazionale, sebbene suscitati perplessità che nel “calderone” dei postulanti vi siano associazioni che in passato hanno manifestato posizioni contrapposte, come (esemplificativamente) i creativi dei **100 autori** ed i produttori televisivi dell’**Apa**...

In effetti, questo approccio “ecumenico” preoccupa un po’, perché lascia pensare che la dinamica sia convergente nel semplicemente chiedere al Governo più danari (insomma, “*Francia o Spagna basta che se magna*”?!), e

non la necessaria profonda riforma del sistema.

Si corre il rischio, anche su questo fronte, di una sceneggiata per semplicemente chiedere al Ministro **Gennaro Sangiuliano** di non tagliare oltre il **Fondo per il Cinema e l'Audiovisivo** (passato dai 750 milioni del 2023 ai 700 milioni del 2024) e di non *scardinare l'assetto del sistema*, allorquando il sistema avrebbe proprio necessità di uno *shock radicale*.

Abbiamo già segnalato che, per misteriose ragioni, la “**valutazione di impatto**” della Legge Franceschini (prevista dalla norma stessa, come strumento di navigazione in itinere) relativa all'anno 2022 (nota bene: duemilaventidue; per quella del 2023 l'incarico non è ancora stato assegnato, ricordando che per legge la Relazione dovrebbe essere trasmessa al Parlamento entro il 30 settembre di ogni anno, e mancano cinque mesi alla scadenza del termine) che la Direzione Cinema e Audiovisivo ha trasmesso al Gabinetto del Ministro non è ancora stata trasmessa dal Ministro **Gennaro Sangiuliano** a Camera e Senato.

E perché le tante associazioni ora in agitazione non hanno mai chiesto, negli anni scorsi, che questo documento (che dovrebbe essere *analitico e critico e propositivo*) venisse discusso pubblicamente, e divenisse la base per un dibattito aperto, un confronto dialettico tra le varie anime del settore, per le necessarie “**correzioni di rotta**”?

Perché, per anni, **hanno assistito passivamente alla deriva** (e talvolta degenerazione) del sistema, che ha arricchito alcuni “big player” (società poi vendute a multinazionali straniere), ha arricchito le piattaforme (altre multinazionali), ha determinato una overdose produttiva che non ha rafforzato veramente il sistema, né a livello di vero pluralismo né a livello qualitativo???

Tutti entusiasti (in primis il Presidente dell'Anica **Francesco Rutelli** e poi il Past President dell'Apa **Giancarlo Leone** e in sintonia con loro la Sottosegretaria “bipartisan” **Lucia Borgonzoni**) per le *sorti magnifiche e progressive* del cinema e dell'audiovisivo italiano, grazie a quel che l'avvocato **Michele Lo Foco** ha efficacemente definito “*il grande fiume*” di danaro pubblico.

La *manna* sta per esaurirsi, l'*ubriacatura* è destinata a scemare, e qualcuno sembra finalmente illuminarsi *sulla via per Damasco*...

[Nota: questo articolo è stato redatto senza avvalersi di strumenti di “intelligenza artificiale.]

(*) *Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell'Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult (www.isicult.it) e curatore della rubrica IsICult “ilprincipenudo” per “Key4biz”.*



Italian Film & TV Industry Concerned Over Public Funding Reform

Posted 2024-03-29, [Videoage](#) [Headlines](#) 📌

Reps from the main Italian film and TV organizations — including Anica, 100 Autori, and Cartoon Italia, among others — will hold a press conference on April 5 in Rome’s Cinema Adriano to discuss the current dire situation of their sectors. “The first quarter of 2024 saw an abrupt halt in film and audiovisual production,... [read full story](#)

"The first quarter of 2024 saw an abrupt halt in film and audiovisual production, due to uncertainty and the continuing delay in the implementation of public support measures for the sector,"



Podcasts

Related News

Minister Antonio Tajani opens the event “Il 107mo Giro d’Italia. L’Italia che corre” (Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation of the Italian Republic)

[PUBLIC TECHNOLOGIES](#) 2024-03-26, 10:00

High rates, German slowdown major risks for Italian competitiveness: report

[CHINA.DOT.ORG](#) 2024-03-28, 21:16

New Italian memorial recognizes deeds of US Army division in WWII battle

[STARS AND STRIPES](#) 2024-03-27, 14:53

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



NEWS

RECENSIONI

PHOTOGALLERY & TRAILER

SERIE TV

INTERVISTE

CIAK D'ORO 2023



Home > News

News

“Vogliamo che ci sia ancora un domani”: cinema e audiovisivo chiedono misure per una ripresa del comparto

Le principali sigle del settore che rappresentano tutti i comparti dell'industria cinematografica e dell'audiovisivo chiedono all'unisono di rafforzare il dialogo con il Governo

Di Redazione - 28 Marzo 2024

0



Il primo trimestre 2024 ha registrato un brusco arresto della produzione cinematografica e audiovisiva e **le principali sigle del settore che rappresentano tutti i comparti dell'industria cinematografica e dell'audiovisivo chiedono all'unisono di rafforzare il dialogo con il Governo.** Produttori/trici, attori/trici, registi/e, sceneggiatori/trici, tecnici e

IL MAGAZINE IN EDICOLA

Ciak vola su Arrakis, è Dune 2 la cover di marzo

Alessandro De Simone - 1 Marzo 2024

ABBONATI A **CIAK**

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



PHOTOGALLERY & TRAILER

Il giovane Berlusconi, il trailer della docuserie sull'ascesa di una delle più famose e controverse personalità europee

Vania Amirano - 28 Marzo 2024

Anaconda (狂蟒之灾), il trailer del remake cinese del cult

Mattia Pasquini - 28 Marzo 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

maestranze si incontreranno venerdì 5 aprile, alle ore 10:30 presso il Cinema Adriano (piazza Cavour, 22, Roma), in occasione della conferenza stampa **"Vogliamo che ci sia ancora un domani"**, per presentare molte e diversificate proposte per una rapida e condivisa ripresa di tutto il comparto.

100 AUTORI, AGICI, AIC, AMC, ANAC, APA, APAI, ASC, CARTOON ITALIA, CNA – CINEMA E AUDIOVISIVO, DOC/it, UNIONE PRODUTTORI ANICA, UNITA e WGI dichiarano: *"Siamo un'industria che produce film, serie, documentari, animazione: opere che concorrono a costruire e definire un'identità e un immaginario culturale del Paese, nelle quali ci si possa riconoscere non solo come individui ma come collettività, e che contribuiscono a esportare l'immagine dell'Italia nel mondo.*

Oggi quest'industria si sta fermando.

Il primo trimestre 2024 ha registrato un arresto brusco della produzione cinematografica e audiovisiva, dovuto all'incertezza e al protrarsi del ritardo nell'attuazione delle misure di sostegno pubblico al settore.

Da una situazione di piena occupazione e forte crescita in tutti i segmenti della filiera, siamo oggi di fronte a una vera e propria emergenza con molte produzioni rinviate o cancellate. I sindacati indicano che i livelli occupazionali stanno precipitando, con molti lavoratori costretti a ricorrere alla indennità di disoccupazione (NASPI) e molti teatri di posa vuoti se non per qualche produzione straniera.

*La filiera cinematografica e audiovisiva italiana è composta da oltre 9.000 imprese, e negli ultimi anni ha generato un'occupazione diretta di oltre 65.000 persone, e 114.000 occupati nelle filiere connesse. **In Europa siamo il quarto mercato di riferimento, il terzo per produttività dopo Germania e Francia.** Si tratta di un settore dinamico con elevata occupazione giovanile e femminile e con competenze digitali e linguistiche avanzate, che produce effetti economici e occupazionali importanti e qualificati, **con un moltiplicatore industriale stimato in 3,5** (fonte Cassa Depositi e Prestiti).*

Le fruizioni di film e audiovisivo sono diventate un potente volano del turismo giovanile e digitale (fonte CeRTA Università Cattolica); Federturismo Confindustria riporta in **quasi 600 milioni di euro** il valore lasciato sui territori dal cineturismo nazionale e internazionale (fonte Jfc). **Le coproduzioni internazionali sono cresciute** ed è in aumento il numero di Paesi coinvolti (+51% nel triennio 2020-2022), mentre **il valore dell'export si è moltiplicato per 3** (fonte eMedia per ANICA e APA). **La quota Italia al box office 2023 è stata del 24%**, seconda in Europa solo a quella della Francia; tutti i Festival internazionali maggiori hanno visto l'aumento nelle selezioni ufficiali del numero di titoli italiani; l'Italia ha visto nominato in cinquina agli Academy Awards un proprio film, ultimo di una lunga serie di candidature che fanno **dell'Italia il paese che ha vinto il maggior numero di statuette nella categoria miglior film straniero** (14) oltre alle decine di riconoscimenti in altre categorie.

Il settore della produzione indipendente italiana ha svolto da sempre il ruolo cruciale e strategico di incubatore di talenti e luogo di formazione. I grandi nomi del cinema italiano, riconosciuti in tutto il mondo, sono nati grazie alla produzione indipendente, all'investimento nello sviluppo, nella ricerca, nelle opere prime e seconde, loro quasi esclusivo appannaggio, investimento di cui beneficia tutta l'industria.

Siamo i rappresentanti di tutti i comparti che compongono questa industria, stiamo

Bluey, un matrimonio nell'episodio extra large della serie (trailer)

Redazione - 27 Marzo 2024

Flaminia, il trailer e le foto del film di e con Michela Giraud

Mattia Pasquini - 27 Marzo 2024

FESTIVAL

Locarno 2024 – La Retrospectiva per il centenario della Columbia Pictures

Redazione - 28 Marzo 2024


Bolzano Film Festival Bozen – Il programma della 37ma edizione

Redazione - 28 Marzo 2024




parlando con una voce sola, e chiediamo di rafforzare il dialogo con il Governo, che ci ha saputo ascoltare ed è intervenuto a difesa degli investimenti nel cinema indipendente italiano nella recente revisione del TUSMA (Testo Unico sui Media). In occasione della conferenza stampa, alla quale interverranno produttori/trici, attori/trici, registi/e, sceneggiatori/trici, tecnici e maestranze, presenteremo molte e diversificate proposte per una rapida e condivisa ripresa di tutto il comparto.

Vi aspettiamo venerdì 5 aprile alle h10.30 al Cinema Adriano”.



Ciak Magazine
Tutto sul cinema italiano e internazionale.
[Visibilia Editrice Srl](#)
Via Privata Giovannino De Grassi 12/12A Milano
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano n.713
del 29-12-1986

Direttore Responsabile Flavio Natalia



© 2022 - [Visibilia Editrice Srl](#) [Contatti](#) [Privacy e Cookie Policy](#) [Impostazioni cookie](#)



ESCLUSIVA ISICULT / KEY4BIZ

Il Ministro Sangiuliano nomina il nuovo Consiglio del Cinema e dell'Audiovisivo. Scelte discrezionali?

di Angelo Zaccone Teodosi | 28 Marzo 2024, ore 17:10



ILPRINCIPENUDO

Almeno un terzo dei nuovi 11 consiglieri non possono essere considerati “personalità del settore cinema e audiovisivo” né possono vantare specifiche competenze in materia, ma sono subito chiamati ad esprimersi sul “riparto” dei 700 milioni di euro del Fondo Cinema e Audiovisivo per il 2024.

L'Istituto italiano per l'Industria Culturale [IsICult](#) – nella sua diuturna attività di monitoraggio delle politiche culturali e delle economie mediali e delle dinamiche sociali – ha dedicato molta attenzione (voce unica, nel

L'autore

panorama dei media) al nuovo **Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo**, da cui l'impronunciabile acronimo di **Csca**, da qualcuno scherzosamente modificato in "**Cosca**": in effetti, si tratta dell'organo di massima consulenza del Ministero della Cultura in materia di cinema e audiovisivo, così come previsto dalla "Legge Franceschini" del 2016 (vedi "**Key4biz**" di venerdì scorso 22 marzo 2024, "**Totonomine' sul Consiglio di Amministrazione Rai e sul Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo del Mic**").

IsICult è in grado di anticipare che una decina di giorni fa (per la precisione martedì della scorsa settimana, il 19 marzo 2024) il Ministro Gennaro Sangiuliano ha apposto la propria firma sul decreto che determina la cooptazione dell'eletta schiera dei nuovi componenti.

Lunga è stata l'attesa, veramente un parto lungo e travagliato (incomprensibilmente): in effetti, il mandato del **Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo** era infatti scaduto ormai da molti mesi, essendo stato nominato da **Dario Franceschini** il 17 giugno 2020 (ed affidato alla presidenza dello sceneggiatore **Stefano Rulli**), ed essendo prevista una durata di 3 anni... In sostanza, sono trascorsi 9 mesi dalla decadenza.

Quel che **IsICult** aveva anticipato sulle colonne di "**Key4biz**" pochi giorni fa risulta confermato, ovvero che il Ministro **Gennaro Sangiuliano** ha nominato Presidente dell'organismo **Francesca Paola Assumma**, avvocatessa dello Studio Legale Assumma Scola, e figlia (classe 1961) del decano del diritto d'autore in Italia, **Giorgio Assumma** (classe 1934, che è attualmente tra l'altro Direttore della rivista "**Il diritto d'autore**", nella sua rinnovata veste editoriale, pubblicata dalla **Società Italiana degli Autori e Editori - Siae**, di cui lo stesso Assumma è stato Presidente dal 2005 al 2010). Or bene, non siamo riusciti a reperire su web un curriculum dell'avvocatessa Assumma, né ci risulta una sua particolare notorietà nell'ambiente del cinema e dell'audiovisivo, ma forse si tratta di un nostro deficit di conoscenza, e saremo ben lieti di essere smentiti, se le nostre osservazioni sono imprecise.

Ecco la composizione del nuovo Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo per il triennio 2024-2026

Questa la composizione del nuovo Consiglio, formato da 11 membri, che resta in carica per 3 anni:

scelti dal Ministro (6 consiglieri)

- **Francesca Paola Assumma**, Presidente
- **Mario La Torre**
- **Michele Lo Foco**
- **Francesca Vincenza Maria Nocerino**
- **Daria Perrotta**
- **Vera Slepoy** (c'è un refuso nel decreto del Ministro, trattandosi di Vera Slepoy)

Angelo Zaccone Teodosi



Presidente Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult

Condividi:



designati dalle associazioni di categoria (3 consiglieri)

- **Francesco Ranieri Martinotti** (per gli autori)
- **Sabrina Russillo** (per le imprese)
- **Giuseppe Zonno** (per le imprese)

designati dalla Conferenza Unificata, nota anche come “Conferenza Stato Regioni” (2 membri)

- **Lorenza Lei**
- **Tommaso Sacchi**

Va precisato che il Ministro ha avuto carta bianca, di fatto, se non per i 2 membri della Conferenza Unificata, dato che i 3 componenti delle “associazioni di categoria” (non è dato sapere quale siano state coinvolte) sono stati scelti all’interno di una rosa di potenziali componenti.

Un’analisi dei curricula dei nuovi membri del Consiglio Superiore del Cinema e dell’Audiovisivo: nessuno di loro è espressione delle storiche e finora potenti ‘lobby’ Anica ed Apa

Dato il nostro abituale approccio analitico e critico, non possiamo esimerci dal manifestare un parere prima tecnico, e poi anche inevitabilmente politico: la maggior parte dei componenti del nuovo Cscs non ha particolare competenza professionale nell’ambito del cinema e dell’audiovisivo. Si tratta di una osservazione oggettiva ed incontestabile.

Partiamo dall’analisi dei 6 componenti scelti personalmente dal Ministro: dell’avvocata **Francesca Assumma**, abbiamo già detto...

Soltanto 2 dei 6 membri scelti “*intuitu personae*” dal Ministro possono vantare un curriculum all’altezza dell’incarico: si tratta del professor **Mario La Torre**, docente di economia bancaria e finanza ed esperto di micro-credito (con un ricco curriculum professionale anche in materia di cinema e audiovisivo; è stato tra l’altro tra coloro che iniziarono nel 2007 a ragionare di “tax credit” con l’allora Ministro Francesco Rutelli; è anche stato nel Cda di Cinecittà), e dell’avvocato **Michele Lo Foco**, noto esperto legale in materia di diritto dello spettacolo e dei media (tra l’altro già nel Cda di Cinecittà e Rai International e voce assai indipendente). Il primo può essere considerato “organico” al sistema storico del cinema e dell’audiovisivo italiano, il secondo è noto per l’indipendenza delle posizioni, ed anche per le critiche espresse, da anni, nei confronti della Legge Franceschini, e dei “big player” che l’hanno voluta (dall’allora Ministro “dem” Dario Franceschini all’allora Presidente dell’Anica **Riccardo Tozzi** all’allora Presidente dell’Apa televisiva **Giancarlo Leone**).

Degli altri 3 componenti, poco si sa, almeno dal “*point of view*” del sistema cinematografico e audiovisivo, fatta eccezione per Francesca Nocerino:

– di **Francesca Nocerino** (nome con cui è nota Francesca Vincenza Maria Nocerino), è evidente un qualificato curriculum professionale come giornalista. È Vice Direttore del **Tg2 Rai** (che è stato diretto dal Ministro Sanguiliano fino all'ottobre 2022, ovvero prima dell'incarico affidatogli dalla Premier Giorgia Meloni), curatrice della rubrica "*Tg2 Weekend*". Sicuramente una giornalista esperta di cultura, e sicuramente non a digiuno di cinema, considerando che è anche stata Responsabile per il Cinema del Tg2. Nominata poche settimane fa Presidente Onoraria del *Premio Letterario Adei Wizo "Adelina Della Pergola"* dedicato alla letteratura ebraica (**Adei Wizo ets** è una delle federazioni della Women's International Zionist Organization, un movimento a-politico nato a Londra nel 1920 con l'intento di dare voce alle donne nel grande progetto che avrebbe portato alla nascita di Israele);

– di **Daria Perrotta**, è indubbia l'alta qualificazione tecnica, essendo Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero dell'Economia e Finanze **Giancarlo Giorgetti**, definita nel luglio 2023 dal quotidiano romano destrorso "*Il Tempo*" come "*pupilla di Giorgetti*" e dalla sinistrorsa "*la Repubblica*" come "*la formidabile*" per via del curriculum (ed anche candidata alla successione di **Biagio Mazzotta** alla guida della Ragioneria Generale dello Stato, definita "*la comandina*" da **Carmelo Caruso** su "*il Foglio*" del febbraio 2024), e sono ben note le posizioni ipercritiche del titolare del Ministero dell'Economia e Finanze contro il "tax credit" (il mensile "*Prima Comunicazione*" (simpatizzante di Anica ed Apa) gli ha dedicato la copertina dell'edizione del gennaio 2024, titolando "*Adesso basta!*" e ciò basti); non risultano specifiche competenze in materia di cinema e audiovisivo;

– di **Vera Slepj**, è certamente nota l'esperienza sia come psicologa e psicoterapeuta (specializzata in sofiologia medica, psicosociologia politica; responsabile per 10 anni di una rubrica di psicologia nella rivista "*Riza Psicosomatica*"; è Presidente della International Health Observatory of Psychotherapy e della Federazione Italiana Psicologi), sia come esponente politica: dal cv, emerge che è stata Consigliere del Ministro delle Comunicazioni dal 2000 al 2005, guidato in quel periodo da **Maurizio Gasparri**; in precedenza, dal 1999 al 2004, era stata nominata, su indicazione di **Gianfranco Fini**, Assessore alla Cultura, Musei e Servizi Sociali alla Provincia di Padova. Anche in questo caso, competenze professionali certamente qualificate, ma piuttosto distanti dallo "*specificum*" del cinema e dell'audiovisivo... Oltre un quarto di secolo fa, scatenò una polemica la sua posizione di allarme nei confronti della serie anime "*Sailor Moon*" (trasmessa da Rete 4), sostenendo che avrebbe potuto arrecare ai bambini (maschi) problemi di femminilizzazione e che potessero atteggiarsi come la protagonista Serena...

Che dire dei 2 membri nominati dalla "Conferenza Unificata"?!

Ne abbiamo già scritto su queste colonne, e qui riproduciamo:

– **Lorenza Lei**: nominata nell'aprile del 2023 Responsabile Cinema del Gabinetto del Presidente della Regione Lazio **Francesco Rocca (Fratelli d'Italia)**; abbiamo già ricordato su queste colonne che Lei è stata *Direttrice Generale della Rai* tra il 2011 ed il 2012, ed è attualmente Pro Rettrice della Università telematica eCampus. Indiscutibilmente, in questo caso,

competenza specifica c'è...

– **Tommaso Sacchi**, Assessore alla Cultura del Comune di Milano nella Giunta guidata da **Beppe Sala**; già Assessore alla Cultura (anzi, per la precisione, alla Cultura, Moda, Design e Relazioni Internazionali) a Firenze, con **Dario Nardella**; in questo, c'è indubbiamente competenza “culturologica”, il curriculum è veramente assai ricco nella dimensione artistica, ma nessuna traccia di know-how o esperienze specificamente di cinema e audiovisivo...

I 3 membri scelti dal Ministro tra le rose di nomi delle “associazioni” sono indubbiamente tutti competenti in materia:

– **Francesco Ranieri Martinotti** (per gli autori) è il Presidente della storica Anac – Associazione Nazionale Autori Cinematografici, ed è sempre in prima linea nella difesa dei diritti dei creativi; è regista, sceneggiatore, produttore cinematografico e scenografo italiano (tra l'altro vincitore del David di Donatello 1994 come Miglior Regista Esordiente per “*Abissinia*”; candidato nel 1997 come Miglior Produttore per “*Cresceranno i carciofi a Mimongo*”...);

– **Sabrina Russillo** (per le imprese), è Responsabile Cinema e Audiovisivo della Cna, associazione che si “contrappone” alle storiche “lobby” di Anica ed Apa, ed è alfiere degli interessi dei produttori indipendenti; è anche membro dal 2018 del Comitato Editoriale del Mia – Mercato Internazionale dell'Audiovisivo; è anche Responsabile Cna Turismo della Cna di Roma nonché Responsabile dell'Ufficio Studi della stessa;

– **Giuseppe Zonno** (per le imprese) è un avvocato dirigente di Rai Cinema spa, Responsabile dell'area Business Affair, Legale e Contratti; siede anche nel Consiglio Direttivo della Fapav (Federazione per la Tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali); la sua nomina è stata espressa dall'Anica.

Rispettate le “quote rose”, ma una parte dei nuovi 11 consiglieri non può vantare specifiche competenze tecniche

Ricordiamo che questa è la logica sulla base della quale ha operato il Ministro (fonte: la [pagina web dedicata al Consiglio Superiore](#), nel sito web della Direzione Cinema e Audiovisivo, guidata da **Nicola Borrelli**):

- 8 “*personalità del settore cinematografico e audiovisivo di particolare e comprovata qualificazione professionale e capacità anche in campo giuridico, economico, amministrativo e gestionale nominate, nel rispetto del principio dell'equilibrio di genere, dal Ministro, 2 delle quali su designazione della Conferenza unificata*”;
- 3 “*membri scelti dal Ministro nell'ambito di una rosa di nomi proposta dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore cinematografico e dell'audiovisivo*”.

Va osservato che la logica delle “quote rosa” è stata ampiamente rispettata,

in questo caso, considerando che, degli 11 componenti, la maggioranza è formata da donne: 6 su 11.

In verità, non ci sembra che il dettato normativo sia stato rispettato al meglio, perché la legge prevede 8 “**personalità del settore cinematografico e audiovisivo**”, ed aggiunge (ma appunto è una integrazione accessoria) “**di particolare e comprovata qualificazione professionale e capacità**”, poi precisando “**anche** in campo giuridico, economico, amministrativo e gestionale nominate”. Ci sembra che, di questi 8 cooptati, ve ne siano almeno 2 che non possano proprio essere definite “personalità” del settore cinema e audiovisivo: in effetti non sono tali, oggettivamente, **Daria Perrotta** e **Vera Slepj**, che possono certo vantare percorsi professionali di alta qualificazione, ma estranei al settore. **Francesca Nocerino** è senza dubbio una qualificata giornalista, ma anche lei – a ben osservare – non può essere considerata una “personalità” del settore...

In sintesi: su 11 componenti:

– dei 6 designati dal Ministro, almeno 2 *non* possono essere considerati “**personalità del settore cinematografico e audiovisivo**” ovvero **Daria Perrotta** e **Vera Slepj**; ed una qualche perplessità emerge anche rispetto alla nomina di **Francesca Assumma** – elevata addirittura al rango di Presidente – e di **Francesca Nocerino**;

– dei 3 espressi dalle associazioni – **Francesco Ranieri Martinotti**, **Sabrina Russillo**, **Giuseppe Zonno** – si può, senza timore di smentita, sostenere che sono senza dubbio qualificati esperti del settore cinematografico e audiovisivo, per quanto la definizione di “**personalità**” anche in questo caso ci appare eccessiva (fatta salvo **Ranieri Martinotti**);

– dei 2 espressi dalla Conferenza Unificata, 1 rientra senza dubbio nel dettato normativo (specifica competenza nel settore cinema e audiovisivo), ovvero **Lorenza Lei**, mentre qualche dubbio provoca l'altra designazione, ovvero **Tommaso Sacchi**.

Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo: almeno un terzo dei consiglieri non può vantare specifiche competenze in materia... Che parere potranno esprimere sul “riparto” dei 700 milioni di euro del Fondo Cinema e Audiovisivo?

In sostanza, oltre un terzo dei componenti del nuovo massimo organo di consulenza del Ministero in materia di cinema e audiovisivo, se non addirittura la metà, *non può vantare know-how specifico*.

Eppure si tratta di persone che saranno presto (prestissimo) chiamate ad esprimere un parere sul piano di “riparto” del **Fondo Cinema e Audiovisivo**, che il Ministro Sangiuliano ha deciso di ridurre dai 746 milioni di euro dell'anno 2023 ai **700 milioni di euro del 2024**: si tratta di una

ripartizione fondamentale per l'economia del settore cinema e audiovisivo, ed una sua rimodulazione è essenziale, se si vuole realmente riformare la "Legge Franceschini".

Come potranno queste 11 "personalità" esprimersi su un documento così tecnico, oltre che strategico, dato che una parte di loro non ha specifiche competenze e peraltro si andranno a conoscere in una prima riunione verosimilmente in settimana prossima, dato **il ritardo accumulato dal Ministero in materia?**! La domanda non è né retorica né peregrina.

Si ricordi infatti che l'anno scorso il Ministro (lo stesso Sangiuliano) ha firmato il "riparto" del Fondo Cinema e Audiovisivo il 14 marzo 2023, a distanza di un mese e mezzo dal parere del Consiglio Cinema e Audiovisivo allora in carica, che lo aveva espresso il 6 febbraio 2023.

Un'analisi predittiva dello scenario, tra "conservatori" e "riformatori" della Legge Franceschini

Alcune considerazioni di carattere "politico" (ovvero di *politica culturale*): è anzitutto evidente che vi è soltanto 1 consigliere uno in qualche modo espressione di una delle due più potenti "lobby" del settore, ovvero la cinematografica Anica (alias Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Multimediali, attualmente guidata da **Francesco Rutelli**), mentre nessuno sembra "afferibile" alla televisiva Apa (Associazione Produttori Audiovisivi, attualmente guidata da **Chiara Sbarigia** che è anche Presidente di Cinecittà, nel silenzio dei più); l'unica altra espressione della "industria" è di una associazione che spesso si pone in posizione contrapposta rispetto ad Anica (ed Apa), qual è **Cna Cinema e Audiovisivo**, guidata da **Gianluca Curti** (Presidente di Minerva Pictures). Apprezzabile estensione del pluralismo, quindi, anche rispetto all'anima "economica" del settore.

Questa osservazione (minor peso di Anica nel Consiglio) è centrale, per capire gli orientamenti prevedibili del nuovo Consiglio:

– esponenti di una possibile innovazione ovvero riforma (se non... rivoluzione?!), saranno verosimilmente **Michele Lo Foco** e **Sabrina Russillo**; critico sicuramente, rispetto all'assetto attuale del sistema (attualmente tutto squilibrato a favore dei "big player" di Anica ed Apa, e ricordando che **Anica** associa anche **Netflix** ed **Amazon** e altre piattaforme), sarà probabilmente **Francesco Ranieri Martinotti**, in rappresentanza degli autori; verosimilmente critica anche la consigliera "espressa" dal Ministro Giorgetti, ovvero **Daria Perrotta** (al di là delle non specifiche competenze tecniche, riteniamo che avrà una... "licenza di uccidere" da parte del titolare del Mef, rispetto alle prospettive di riduzione e/o rimodulazione del Fondo Cinema e Audiovisivo);

– prevediamo in posizione "neutra" sia **Lorenza Lei** sia **Giuseppe Zonno** (che è dirigente di RaiCinema, "player" non esattamente margine nel sistema) sia **Tommaso Sacchi**;

– riteniamo che **Mario La Torre** non si porrà molto tra i “riformatori”, essendo stato tra gli artefici dello strumento del “tax credit”...

– di difficile “posizionamento” (nel campo di oscillazione tra “conservatori” e “riformisti”, che qui proponiamo) la giornalista **Francesca Nocerino** e la psicologa **Vera Slepj** e finanche la stessa neo Presidente **Francesca Assumma** (della quale non risulta traccia pubblica di posizioni sulla politica e l'economia del cinema e dell'audiovisivo)...

In sostanza, ci sembra emerga un *prevedibile equilibrio* tra coloro che cercheranno di riformare la legge attuale e coloro che tenderanno a mantenerne l'assetto.

Sicuramente il “riparto” imminente dei 700 milioni di euro del Fondo 2024 sarà una buona cartina di tornasole per capire gli orientamenti di ognuno.

Riteniamo importante notare che, non essendoci nessun esponente della “lobby” televisiva (leggi Apa), è probabile che si tenderà a *riequilibrare a favore del “cinema-cinema” il sostegno pubblico*, ormai squilibrato a vantaggio del business televisivo (uno dei grandi errori della Legge Franceschini).

Da segnalare che soltanto **Michele Lo Foco** può vantare una precedente esperienza nel Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo, avendone già fatto parte fin dal 2017, assumendo peraltro spesso posizioni critiche che – secondo alcuni – hanno determinato la decisione del Ministro Dario Franceschini a non riconfermarlo per un secondo “mandato” nel 2° Consiglio nominato nel 2020.

Il precedente Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo poteva vantare una qualificazione tecnica specifica di tutti gli 11 membri, ma si rivelato portatore d'acqua del Ministro Franceschini

Quel che è evidente è che, rispetto al precedente Consiglio, emerge complessivamente (al di là di alcune scelte deboli dal punto di vista della qualificazione tecnica) una volontà di riforma e non la cooptazione di un “consiglio” conservativo rivelatosi... al servizio del Principe, come è purtroppo avvenuto allorquando il Ministero era guidato da **Dario Franceschini** (si rimanda al nostro intervento su “Key4biz” del 17 marzo 2017, [“il principenudo. Nominato il Consiglio Superiore del Cinema e Audiovisivo”](#)).

Anche se va riconosciuto che, degli 11 membri del 1° Consiglio (nominati il 3 marzo 2017 da Dario Franceschini), era indubbia, per tutti (nessuno escluso) la specifica qualificazione tecnico-professionale nell'ambito del cinema e dell'audiovisivo, e non vi era nessun soggetto “estraneo” al settore. L'eletta schiera dei precedenti “tecnici” (più che – anche allora – ... “personalità”) era così formata: **Stefano Rulli** (già Presidente del Centro Sperimentale di

Cinematografia – Csc), **Flavia Barca** (già Direttrice dell'Istituto di Economia dei Media – Iem della fallita Fondazione Rosselli), **Carlo Bernaschi** (Presidente dell'Associazione Nazionale Esercenti Multiplex – Anem), **Gianni Canova** (critico cinematografico, saggista ed accademico, Pro-Rettore alla Comunicazione dello Iulm di Milano), **Maja Cappello** (Direttrice del Dipartimento Informazioni Giuridiche dell'Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo – Oae), **Michele Lo Foco** (avvocato specializzato in diritto del cinema e dell'audiovisivo, successivamente sostituito da **Giancarlo Leone** Presidente dell'Apa), **Rosaria Marchese** (già dirigente Rai e componente di precedenti commissioni ministeriali), **Francesca Medolago Albani** (Direttrice Pianificazione Strategica dell'Anica), **Sergio Silva** (già cofondatore dell'Associazione Produttori Televisivi – Apt divenuta poi Apa e già Direttore di Rai CinemaFiction); a questi membri, si affiancavano i 2 consiglieri designati dalla Conferenza Stato Regione, ovvero **Filippo Nalon** (Presidente della Fice) e **Gennaro Nunziante** (“*filmmaker*” barese ben noto al grande pubblico per la regia di film di successo come “*Cado dalle nubi*”, “*Che bella giornata*”, “*Sole a catinelle*” e “*Quo vado?*”, tutti con **Checco Zalone** protagonista). Da notare che, degli 11 membri di allora (“by” Franceschini), ben 4 erano di fatto espressione della “industria”, nelle varie fasi della “filiera”, tra esercizio e produzione, tra cinema e tv (Bernaschi, Silva, Medolago Albani, Nalon...), a fronte di 1 soltanto (Russillo) nel nuovo Consiglio “by” Sangiuliano: questa sì rappresenta – nel bene e nel male – una “svolta” rispetto al passato. Lo spostamento di asse (ideologico) emerge evidente: minor “rappresentanza” dell'anima “economica” del settore cinema e audiovisivo, e minor peso della “componente” televisiva.

Va anche osservato che il Consiglio nominato nel 2017 – per quanto formato da componenti tutti tecnicamente qualificati – non ha certo brillato né per capacità critica né per capacità propositiva. La sua voce non s'è udita quasi mai. Ed altresì dicasi per il 2° Consiglio nominato (sempre da Franceschini) nel 2020. Va osservato che degli 11 membri del 2° Consiglio, ben 7 erano stati già componenti del 1° e soltanto 4 furono le nuove cooptazioni: *non fu confermato* Gianni Canova, *non fu confermato* Michele Lo Foco, *non fu confermato* Gennaro Nunziante, *non fu confermato* Sergio Silva (che peraltro era stato sostituito nella fase finale del 1° Consiglio da Giancarlo Leone, poi cooptato nel 2°). I 4 “novelli” furono, oltre a **Giancarlo Leone**, **Giulio Dilonardo** (designato dalla Conferenza Unificata al posto di Gennaro Nunziante), **Giulia Louise Steigerwalt** (attrice e regista), **Anita Trivelli** (docente universitaria di cinema).

Ci si augura che il **nuovo Consiglio Superiore** si dimostri più attivo e proattivo, dato che la legge gli consente un ruolo non marginale nella definizione delle politiche a favore del settore cinema e audiovisivo.

I **consiglieri tecnicamente più qualificati** del Consiglio novello (2024-2027) sono senza dubbio Michele Lo Foco e Mario La Torre e Francesco Ranieri Martinotti e Giuseppe Zonno: crediamo che molte delle decisioni del neo Consiglio dovranno essere assunte sulla base delle loro specifiche competenze ed esperienze.

Altrettanto evidente che alcuni membri del nuovo Consiglio possono essere considerati **politicamente** “schierati” o comunque “connotati”: si tratta

della psicologa Vera Slepj (tra Gasparri e Fini...) e Daria Perrotta (Giorgetti...); Michele Lo Foco è storicamente collocato nell'ambito del centro-destra (Tajani...), così come Lorenza Lei (Rocca...).

In qualche modo a "sinistra" possono essere invece indicativamente collocati Francesco Ranieri Martinotti (l'Anac è storicamente sinistrorsa) e Mario La Torre (in quanto "co-autore" della Legge Franceschini) e Tommaso Sacchi (Assessore del Sindaco nella Giunta Sala a Milano) e la stessa Presidente Francesca Assumma...

Il rapporto tra "centro-destra" e "centro-sinistra" appare quindi complessivamente equilibrato (4 a 4...).

L'aver affidato all'avvocato **Francesca Assumma** la presidenza del Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo potrebbe lasciare immaginare che una eventuale richiesta di approfondimento sul finanziamento pubblico al film di **Saverio Costanzo** "*Finalmente l'alba*" – che è stato oggetto di polemiche per la dimensione del sostegno (circa 10 milioni di euro del Mic a fronte del budget "monstre" di 29 milioni di euro) – potrebbe non essere stimolata da un'avvocata che lavora nello studio che ha sempre assistito – tra gli altri – **Maurizio Costanzo**, ma questa si pone come ipotesi maligna e pessimista. E peraltro sicuramente tutti i consiglieri hanno dichiarato l'inesistenza di condizioni di conflitto di interesse o incompatibilità o inopportunità rispetto all'incarico assegnato loro dal Ministro.

Gli storici della politica culturale italiana ricordano anche che nel 2019 la Lega Salvini cercò di cancellare, con un *emendamento-killer* in Senato (nell'economia di un classico provvedimento "omnibus"), il Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo, ma il tentativo non ebbe seguito, a seguito delle resistenze manifestate dal Partito Democratico (allora era Ministro il grillino Alberto Bonisoli). Ed in effetti non risulta pubblica traccia, in tempi recenti, della Sottosegretaria Borgonzoni in materia di Consiglio Superiore...

Al di là delle nostre analisi "dietrologiche" e "predittive" ed al di là delle osservazioni critiche – sicuramente suscettibili di una qualche correzione – non resta che manifestare ai novelli 11 consiglieri un sincero **augurio di buon lavoro**, che dovranno affrontare una materia veramente *complessa* quanto *delicata*, certamente *strategica* per il futuro del sistema culturale italiano.

Latest news... Il settore in agitazione, incontro pubblico venerdì della prossima settimana 5 aprile 2024. E la Sottosegretaria Borgonzoni propone un "tavolo di confronto". Si prevede tempesta

A fronte delle notizie che si susseguono da più fronti e da più fonti (rimodulazione del "tax credit", riduzione del budget del Fondo Cinema e

Audiovisivo come confermato anche dal Sottosegretario Gianmarco Mazzi, avvenuta revisione del Tusma...) e di una qual certa stagnazione delle procedure burocratiche del Ministero (ritardi, codeterminati anche dall'essere scaduto il mandato della "Commissione Esperti", e non è ancora pubblicato il bando per le due nuove commissioni previste dalla Legge di Bilancio 2024...), ieri molte associazioni del settore hanno pubblicato un comunicato che convoca una **conferenza stampa per venerdì prossimo 5 aprile 2024** a Roma, al Cinema Adriano.

Questo il testo del comunicato (non ripreso oggi da nessuna testata giornalistica – si ribadisce: nessuna – ed anche questa è una sconcertante osservazione di come viene vissuta dai media la "politica culturale" in Italia), diramato ieri da una pluralità di soggetti, che hanno convocato l'incontro: **100 Autori, Agici, Aic, Amc, Anac, Apa, Apai, Asc, Cartoon Italia, Cna Cinema e Audiovisivo, Doc/It, Unione Produttori Anica, Unita e Wgi.** Le associazioni presenteranno proposte "per una rapida e condivisa ripresa di tutto il comparto":

"Siamo un'industria che produce film, serie, documentari, animazione: opere che concorrono a costruire e definire un'identità e un immaginario culturale del Paese, nelle quali ci si possa riconoscere non solo come individui ma come collettività, e che contribuiscono a esportare l'immagine dell'Italia nel mondo. Oggi quest'industria si sta fermando. Il primo trimestre 2024 ha registrato un arresto brusco della produzione cinematografica e audiovisiva, dovuto all'incertezza e al protrarsi del ritardo nell'attuazione delle misure di sostegno pubblico al settore. Da una situazione di piena occupazione e forte crescita in tutti i segmenti della filiera, siamo oggi di fronte a una vera e propria emergenza con molte produzioni rinviate o cancellate. I sindacati indicano che i livelli occupazionali stanno precipitando, con molti lavoratori costretti a ricorrere alla indennità di disoccupazione (Naspi) e molti teatri di posa vuoti se non per qualche produzione straniera. La filiera cinematografica e audiovisiva italiana è composta da oltre 9.000 imprese, e negli ultimi anni ha generato un'occupazione diretta di oltre 65.000 persone, e 114.000 occupati nelle filiere connesse. In Europa siamo il quarto mercato di riferimento, il terzo per produttività dopo Germania e Francia. Si tratta di un settore dinamico con elevata occupazione giovanile e femminile e con competenze digitali e linguistiche avanzate, che produce effetti economici e occupazionali importanti e qualificati, con un moltiplicatore industriale stimato in 3,5 (fonte Cassa Depositi e Prestiti). Le fruizioni di film e audiovisivo sono diventate un potente volano del turismo giovanile e digitale (fonte Certa Università Cattolica); Federturismo Confindustria riporta in quasi 600 milioni di euro il valore lasciato sui territori dal cineturismo nazionale e internazionale (fonte Jfc). Le coproduzioni internazionali sono cresciute ed è in aumento il numero di Paesi coinvolti (+ 51 % nel triennio 2020-2022), mentre il valore dell'export si è moltiplicato per 3 (fonte eMedia per Anica e Apa). La quota Italia al box office 2023 è stata del 24 %, seconda in Europa solo a quella della Francia; tutti i Festival internazionali maggiori hanno visto l'aumento nelle selezioni ufficiali del numero di titoli italiani; l'Italia ha visto nominato in cinquina agli Academy Awards un proprio film, ultimo di una lunga serie di candidature che fanno dell'Italia il paese che ha vinto il maggior numero di statuette nella categoria miglior film straniero (14) oltre alle decine di riconoscimenti in altre categorie. Il settore della

produzione indipendente italiana ha svolto da sempre il ruolo cruciale e strategico di incubatore di talenti e luogo di formazione. I grandi nomi del Cinema italiano, riconosciuti in tutto il mondo, sono nati grazie alla produzione indipendente, all'investimento nello sviluppo, nella ricerca, nelle opere prime e seconde, loro quasi esclusivo appannaggio, investimento di cui beneficia tutta l'industria. Siamo i rappresentanti di tutti i comparti che compongono questa industria, stiamo parlando con una voce sola, e chiediamo di rafforzare il dialogo con il governo, che ci ha saputo ascoltare ed è intervenuto a difesa degli investimenti nel Cinema indipendente italiano nella recente revisione del Tusma (Testo Unico sui Media)".

Buona parte delle **tesi dei protestatari sono condivisibili**, e non entriamo qui nel merito della numerologia proposta, che è invece veramente debole e priva di validazioni, ma si comprende la (solita) esigenza di "rappresentare" il settore soprattutto nella sua valenza economico-strutturale (la solita deriva "economicistica"), e quindi si cavalcano **stime fantasiose**, per affermare a tutti i costi l'importanza dell'industria cinematografica e audiovisivo (insomma "siamo grandi siamo forti"). Torneremo presto su questi "numeri", che pure abbiamo già affrontato molte volte su queste colonne.

A distanza di poco più di mezz'ora, è giunta ieri la reazione "ministeriale", quasi una "excusatio non petita": ecco il comunicato stampa diramato dalla senatrice leghista **Lucia Borgonzoni**, Sottosegretaria al Mic (con delega su cinema e audiovisivo e industrie culturali e creative), anche questo completamente ignorato dai media:

"In riferimento alla nota divulgata dalle sigle del settore audiovisivo relativa all'incontro previsto per venerdì 5 aprile, ci tengo a ribadire l'impegno costante del Governo per un settore fondamentale per lo sviluppo economico e culturale del Paese. Proprio le opportunità e le problematiche presenti nel comparto sono da mesi al centro dei colloqui e confronti organizzati con molti rappresentanti di questa industria, non ultimi gli incontri con Anica, Anac, Apa, Nuovo Imaie, Anec, Siae, Wgi, 100 Autori, Cartoon Italia, Unita, Artisti 7607, Registro Attori Italiani, Aidac. La settimana prossima è già previsto inoltre un incontro con Doc/it ed altri interlocutori. Sono consapevole che il comparto abbia bisogno di una particolare attenzione e di risposte concrete per le migliaia di lavoratori e lavoratrici che ne fanno parte. Per queste ragioni, rinnovo la mia piena disponibilità a organizzare un tavolo di confronto al ministero della Cultura, già domani o martedì mattina in base alle loro preferenze. La mia porta, come sempre, per gli operatori che guidano questo settore è e rimarrà aperta".

Con stile para-sindacale, la Sottosegretaria propone un "**tavolo di confronto**"...

Da segnalare che Borgonzoni cita – tra gli "auditi" – anche alcuni soggetti che non firmano il documento per la riunione di venerdì 5 aprile, ovvero cinque espressioni dell'anima creativa ed autoriale del settore: **Siae** (Società Italiana degli Autori e Editori) e **Nuovo Imaie** (Nuovo Istituto Mutualistico Artisti Interpreti Esecutori) e **Artisti 7607** e **Registro Attori Italiani** ed **Aidac** (Associazione Italiana Dialoghisti Adattatori Cinetelevisivi)... In

particolare, si osserva la incomprensibile totale assenza di presa di posizione, su queste vicende (dal Tasma al tax credit) da parte della Siae, guidata dal Presidente **Salvatore Nastasi**. Eppure Siae rappresenta complessivamente oltre 100mila autori editori e creativi del sistema culturale italiano, una parte dei quali (oltre 3mila) ben attivi soltanto nel settore cinema. Da notare anche l'assenza dell'Anec (Associazione Nazionale Esercenti Cinematografici, guidata da **Mario Lorini**, aderente all'Agis anche totalmente silente su questi temi): possibile che questo segmento della "filiera", che è forse il più colpito dalla crisi in atto, non si associ all'iniziativa del 5 aprile?!

In serata è giunta la reazione delle associazioni:

"Grazie, gentile Sottosegretario Lucia Borgonzoni, per questa risposta così rapida e costruttiva. Saremo molto lieti di avere lei – che negli anni è stata un costante e attento riferimento per la filiera e per gli Indipendenti – e la invitiamo il 5 aprile ad ascoltare ed interloquire con tutte le rappresentanze per poi portare i frutti di questo dialogo pubblico nelle sedi del confronto rappresentativo e istituzionale".

Piace osservare che forse il **"confronto" tra Ministero e "stakeholder"** avverrà finalmente in pubblico, e non con inviti a porte chiuse, riservati di volta in volta ai cooptati discrezionalmente nelle tante riunioni convocate in passato al Ministero dalla stessa Sottosegretaria. Insomma, di... "tavoli" e "tavolate" ce ne sono state in passato, e non poche, ma ora serve un confronto *aperto e plurale. E pubblico*. È evidente che Lucia Borgonzoni non è più in grado di contenere l'effervescenza critica e le lamentazioni crescenti di buona parte degli operatori del settore...

Si prevedono **dinamiche tempestose**, nelle prossime settimane.

L'euforia cui ci avevano abituati sia il sempre sorridente Presidente dell'Anica sia la sempre entusiasta Sottosegretaria delegata – euforia ed entusiasmi che IsICult è stato tra i pochi (anzi pochissimi) a contestare radicalmente – è ormai destinata svanire come una bolla di sapone...

"Chicca" finale (ulteriore anteprima): 2 nuovi dirigenti alla Direzione Cinema e Audiovisivo

IsICult è in grado di rivelare un'altra *notizia in anteprima*, ovvero che la Direzione Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura, dopo anni ed anni di "interim" gestito dal Direttore Generale **Nicola Borrelli**, in relazione a due delle tre direzioni (ovvero "Servizi", come vengono definiti burocraticamente) della Dgca, ha finalmente visto l'acquisizione di due giovani manager, vincitori di pubblico concorso (si tratta di 2 dei 13 nuovi dirigenti immessi nel Ministero, come da decreto firmato dal Ministro **Gennaro Sangiuliano** il 19 marzo 2024). Sono entrati in servizio ieri, a Santa Croce in Gerusalemme. I nuovi (giovani) dirigenti andranno a guidare il "Servizio 2" (Cinema e Audiovisivo) ed il Servizio 3 (Incentivi Fiscali Tax Credit), affiancando la dirigente che guida il "Servizio 1" (Organizzazione e

funzionamento). Si tratta oggettivamente di una buona notizia, perché prospetta l'indispensabile rafforzamento della struttura tecnica della Direzione Cinema e Audiovisivo. Torneremo presto sulla notizia.

[Nota: questo articolo è stato redatto senza avvalersi di strumenti di "intelligenza artificiale.]

(* *Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell'Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult (www.isicult.it) e curatore della rubrica IsICult "ilprincipenudo" per "Key4biz".*

key4biz

Quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro

Direttore: **Luigi Garofalo**

© 2002-2024 - Registrazione n. 121/2002. Tribunale di Lamezia Terme - ROC n. 26714 del 5 ottobre 2016

Editore **Supercom** - P. Iva 02681090425

Alcune delle foto presenti su Key4biz.it potrebbero essere state prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione inviando una email a redazione@key4biz.it che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

CONTATTI | CHI SIAMO | PRIVACY POLICY |

KEY4BIZ È NEL CLOUD DI NETALIA

netalia



Rivedi il consenso



Home > Eventi > Le date di Ciné 2024

EVENTI

Le date di Ciné 2024

marzo 28, 2024



Foto di Fabio Demitri / Ciné

Ciné – Giornate di Cinema è l'evento estivo di networking e di aggiornamento professionale dell'industria cinematografica promosso da ANICA, in collaborazione con ANEC, con la partecipazione di ACEC, sostenuto dal MiC, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Emilia-Romagna Film Commission e dal Comune di Riccione, prodotto e organizzato da Cineventi. Quattro giorni di cinema per presentare e conoscere le novità della prossima stagione cinematografica con le convention dei distributori, panel e talk di approfondimento, film in anteprima e tanti ospiti.

Dal 2 al 5 luglio torna anche CinéCamp – Giffoni a Riccione, la sezione di cinema di Ciné dedicata ai ragazzi e alle ragazze dai 10 ai 17 anni da tutta Italia, in collaborazione con il Giffoni Film Festival. Un programma di quattro giorni dedicato agli under 18 con laboratori, proiezioni e gli incontri meet the star con tanti personaggi del mondo dello spettacolo. Inoltre, gli iscritti della fascia 14-17 anni potranno candidarsi per vivere l'esperienza del Giffoni Film Festival. Tra i candidati verranno selezionati 4 ragazzi/e – 2 per la sezione +13 (13-15 anni) e 2 per la sezione +16 (16-17 anni) – che potranno prendere parte a uno scambio culturale. Ogni candidato selezionato ospiterà in famiglia un suo coetaneo di Giffoni a Riccione durante CinéCamp dal 2 al 5 luglio e, a sua volta, sarà ospitato in occasione del festival di Giffoni dal 19 al 28 luglio. Un'opportunità unica per vivere la magia del cinema. Le iscrizioni a CinéCamp apriranno il 3 aprile con tariffa promozionale early bird a 35 € fino al 7 maggio. Dopo quella data il costo dell'accredito di CinéCamp sarà alla tariffa intera di 50 €.

Dal 3 aprile sul sito www.cinegiornate.it saranno disponibili gli accrediti per partecipare a Ciné n.13, riservati ai professionisti del settore, con tariffa promozionale early bird fino al 7

ENTRA NEL PORTALE

Login - Entra nel portale

LOGIN | REGISTRATI

Recupera Password

Aggiungi Casting



maggio. Tutte le informazioni sulle tipologie di accredito disponibili, le tariffe previste per ogni categoria professionale e il regolamento completo sono consultabili nella sezione Accrediti del sito.

TAGS CINÉ GIORNATE DI CINEMA

Articolo precedente

“Quarto Potere”: 20mila presenze nelle sale per il capolavoro di Orson Welles

Prossimo articolo

“L’Avamposto” selezionato a Hot Docs 2024

Articoli correlati Di più dello stesso autore



Al via la 12esima edizione di Ciné



Al via Ciné, Giornate di Cinema



Al via Ciné in Città

LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Pubblica Commento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



REVIEWS ▾

LATEST NEWS

LIVE STREAMING & ON DEMAND

SERIE TV

TRAILERS

INTERVIEWS ▾

FESTIVAL DI CINEMA



FOCUS ITALIA

FESTIVAL DI CINEMA

MAGAZINE

L'industria cinematografica italiana si appella al Governo

L'appello sulle quote e i diritti in vista della riforma del Tusma



Publicato 5 secondi fa il 28 Marzo 2024

Scritto da **Carolina Papaleo**



L'appello dell'industria cinematografica italiana



Siamo un'industria che produce film, serie, documentari, animazione: opere che concorrono a costruire e definire un'identità e un immaginario culturale del Paese, nelle quali ci si possa riconoscere non solo come individui ma come collettività, e che contribuiscono a esportare l'immagine dell'Italia nel mondo.



Oggi quest'industria si sta fermando.

Il primo trimestre 2024 ha registrato un arresto brusco della produzione cinematografica e audiovisiva, dovuto all'incertezza e al protrarsi del ritardo nell'attuazione delle misure di sostegno pubblico al settore.

Da una situazione di piena occupazione e forte crescita in tutti i segmenti della filiera, siamo oggi di fronte a una vera e propria emergenza con molte produzioni rinviate o cancellate.

LATEST



FOCUS ITALIA / 5 secondi ago

L'industria cinematografica italiana si appella al Governo



ANTICIPAZIONI / 10 minuti ago

Florence Pugh dietro le quinte delle riprese Marvel di 'Thunderbolts'



ANTICIPAZIONI / 52 minuti ago

'365 Days to the Wedding', in arrivo l'anime tratto dal manga di Tamiki Wakaki



GUIDE / 2 ore ago

Paramount+ aprile 2024: le nuove uscite



ANTICIPAZIONI / 2 ore ago

Alan Ritchson sarà il protagonista del nuovo film 'War Machine'



I sindacati indicano che i livelli occupazionali stanno precipitando, con molti lavoratori costretti a ricorrere alla indennità di disoccupazione (Naspi) e molti teatri di posa vuoti se non per qualche produzione straniera.

L'industria cinematografica italiana

La filiera cinematografica e audiovisiva italiana è composta da oltre 9mila imprese, e negli ultimi anni ha generato un'occupazione diretta di oltre 65mila persone, e 114mila occupati nelle filiere connesse. In Europa siamo il quarto mercato di riferimento, il terzo per produttività dopo Germania e Francia. Si tratta di un settore dinamico con elevata occupazione giovanile e femminile e con competenze digitali e linguistiche avanzate, che produce effetti economici e occupazionali importanti e qualificati, con un moltiplicatore industriale stimato in 3,5 (fonte Cassa Depositi e Prestiti).

Le fruizioni di film e audiovisivo sono diventate un potente volano del turismo giovanile e digitale (fonte CeRTA Università Cattolica); Federturismo Confindustria riporta in quasi 600 milioni di euro il valore lasciato sui territori dal cineturismo nazionale e internazionale (fonte Jfc). Le coproduzioni internazionali sono cresciute ed è in aumento il numero di Paesi coinvolti (+51% nel triennio 2020-2022), mentre il valore dell'export si è moltiplicato per 3 (fonte eMedia per Anica e Apa). La quota Italia al box office 2023 è stata del 24%, seconda in Europa solo a quella della Francia; tutti i Festival internazionali maggiori hanno visto l'aumento nelle selezioni ufficiali del numero di titoli italiani; l'Italia ha visto nominato in cinquina agli Academy Awards un proprio film, ultimo di una lunga serie di candidature che fanno dell'Italia il paese che ha vinto il maggior numero di statuette nella categoria miglior film straniero (14) oltre alle decine di riconoscimenti in altre categorie.

Il settore della produzione indipendente italiana ha svolto da sempre il ruolo cruciale e strategico di incubatore di talenti e luogo di formazione. I grandi nomi del cinema italiano, riconosciuti in tutto il mondo, sono nati grazie alla produzione indipendente, all'investimento nello sviluppo, nella ricerca, nelle opere prime e seconde, loro quasi esclusivo appannaggio, investimento di cui beneficia tutta l'industria.

Le richieste

Siamo i rappresentanti di tutti i comparti che compongono questa industria, stiamo parlando con una voce sola, e chiediamo di rafforzare il dialogo con il Governo, che ci ha saputo ascoltare ed è intervenuto a difesa degli investimenti nel cinema indipendente italiano nella recente revisione del **TUSMA** (Testo Unico sui Media). In occasione della conferenza stampa, alla quale interverranno produttori/trici, attori/trici, registi/e, sceneggiatori/trici, tecnici e maestranze, presenteremo molte e diversificate proposte per una



rapida e condivisa ripresa di tutto il comparto.

Vi aspettiamo venerdì 5 aprile alle ore 10.30 al Cinema Adriano.

Registrati per ricevere la nostra [Newsletter](#) con tutti gli aggiornamenti dall'industria del cinema e dell'audiovisivo.

CORRELATI: #INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA

DON'T MISS

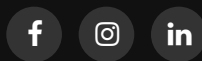


'Ennio Doris – C'è anche domani' di Giacomo Campiotti – trailer e poster

POTREBBE PIACERTI



Essere mamma e lavorare nel cinema. Valeria e CINEMAMAS



CHI SIAMO CREW PRIVACY POLICY COLLABORA CON NOI

Copyright © 2023 TAXIDRIVERS.IT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

BOXOFFICE



Home / News / MiC, svelato il nuovo Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo

MiC, svelato il nuovo Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo

Il decreto sarebbe stato firmato dieci giorni fa, ma non è stato ancora pubblicato sui siti ufficiali del Ministero della Cultura e della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo

Cristiano Bolla

29 Marzo 2024



Cr. Stefano Montesi - Corbis/Corbis via Getty Images

Sono stati rivelati a sorpresa i nomi dei **nuovi componenti del Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo (Cscs)**, l'organo di massima consulenza in materia istituito dalla Legge Franceschini del 2016.

Stando a quanto riportato dall'Istituto italiano per l'Industria Culturale (IsiCult) e ripreso da Key4Biz, la firma sul **decreto risale al 19 marzo 2024** ma non è ancora stato pubblicato ufficialmente sul **sito del Ministero** o nella sezione della **Direzione Cinema e Audiovisivo**.



Secondo l'anticipazione, tuttavia, i nomi sarebbero già stati scelti. Il rinnovo del Consiglio era atteso da molto tempo: il mandato precedente, di durata triennale, è iniziato a giugno 2020 su nomina dell'**ex Ministro Dario Franceschini** e si attendeva quindi da mesi di scoprire chi sarebbe stato scelto dall'attuale titolare del dicastero alla Cultura, **Gennaro Sangiuliano**.

La fonte sottolinea che un terzo dei nuovi 11 consiglieri non sono considerati "personalità del settore cinema e audiovisivo". Come Presidente sarebbe stata nominata l'**avvocata Francesca Paola Assumma** dello Studio Legale Assumma Scola e figlia del decano del diritto d'autore in Italia, **Giorgio Assumma**. Gli altri componenti del Cscs che sarebbero stati nominati e per il **triennio 2024-2026** sarebbero:

Scelti dal Ministro:

- Francesca Paola Assumma, Presidente
- Mario La Torre
- Michele Lo Foco
- Francesca Vincenza Maria Nocerino
- Daria Perrotta
- Vera Slepj

Scelti dalle associazioni di categoria:

- Francesco Ranieri Martinotti
- Sabina Russillo
- Giuseppe Zonno

Scelti dalla Conferenza Stato Regioni:

- Lorenza Lei
- Tommaso Sacchi

Fonte: [Key4Biz](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare [boxofficebiz.it](https://www.boxofficebiz.it)



In tendenza: Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

'C'è ancora domani', record d'ascolti anche su Sky

L'opera prima di Paola Cortellesi è stata vista da 714mila spettatori, diventando il miglior film di Pasqua dal 2015

02 APRILE 2024 — TV



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Il film dei record al botteghino ne segna ora un altro su Sky: *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi ha esordito a Pasqua sui canali Sky totalizzando un eccellente risultato di 714 mila spettatori medi con oltre 1,3 milioni di contatti complessivi: è il

miglior film di Pasqua dal 2015 e il miglior esordio su Sky da Natale 2021 (anche in quell'occasione con un film che vedeva protagonista Paola Cortellesi, *Come un gatto in tangenziale – Ritorno a Coccia di Morto*).

C'è ancora domani è un film entrato direttamente nella storia del cinema italiano, uno straordinario successo di pubblico e critica a partire dal successo al botteghino: un incasso di oltre 36 milioni di euro, 9° posto della top ten box office Italia di tutti i tempi e 5° tra le produzioni nazionali. Presentato in concorso alla Festa del Cinema di Roma 2023, ha ottenuto Menzione speciale miglior opera prima, Premio speciale della giuria e Premio del pubblico. È stato inoltre premiato come Film dell'anno ai Nastri d'argento 2024.

Il film è una produzione Wildside, società del gruppo Fremantle e Vision Distribution, società del gruppo Sky, prodotto da Mario Gianani e Lorenzo Gangarossa. Soggetto e sceneggiatura sono di Furio Andreotti, Giulia Calenda, Paola Cortellesi.

La protagonista, Delia, è interpretata da Paola Cortellesi, Valerio Mastandrea è Ivano, suo marito, e Romana Maggiora Vergano è Marcella, loro figlia, Giorgio Colangeli è il Sor Ottorino; Emanuela Fanelli infine interpreta la parte di Marisa, l'amica di Delia mentre Vinicio Marchioni è Nino.

L'opera prima di Paola Cortellesi, anche protagonista, è un film emozionante, vero, che nel solco del nostro neorealismo racconta le imprese straordinarie delle tante donne qualunque che hanno costruito, ignare, il nostro Paese.

#CEANCORADOMANI #FENOMENOCORTELLESI



redazione

02 APRILE 2024

— TV



TV
Francis Ford Coppola, il regista si racconta in un'intervista su Sky



TV
Cristiana Capotondi, verso le "giuste stelle" con Margherita Hack



TV
'Io sono Varenne, il figlio del vento', alla Casa del Cinema l'anteprima del



TV
Sabrina Ferilli è 'Gloria', un'attrice al tramonto, in un film Rai



BOX OFFICE

di Viviana Persiani

A Pasqua risorgono gli incassi dei cinema grazie a tre film

A Pasqua è risorto anche il botteghino, grazie alla performance, soprattutto, di tre film che hanno dominato il fine settimana su grande schermo. A partire da *Kung Fu Panda 4*, ancora primo, incassando, in 4 giorni, altri 2.592.409 euro che lo proiettano ad un totale, considerevole, di 7.377.452 euro. Non si accettano previsioni sul fatto che, agevolmente, valicherà il tetto dei 10 milioni di incasso, facendo certamente meglio del precedente terzo capitolo che aveva chiuso la sua corsa a quota 8,3

milioni di euro. Molto bene, in termini di esordio, il pur noioso *Godzilla e Kong - Il nuovo impero* (voto 4) che è partito incamerando 1.844.924 euro, con una importante media per schermo di 4.659 euro. Come si può vedere, il titolo perfetto per il ponte pasquale, dove non impegnare troppo il cervello, senza guardare alla qualità (quasi inesistente) della trama. L'altra bella notizia arriva dal cinema italiano che piazza sul podio (ma meritava di più), al terzo posto, la commedia *Un mondo a parte* (voto

7), di Riccardo Milani, con Albaneese e la Raffaele (foto). Partenza, sicuramente, da applausi per il bel film dolce-amaro, che ha



esordito, in sala, con 1.778.069 euro e che potrebbe diventare il maggior incasso italiano di questa prima parte del 2024. Decisamente sottotono, invece, il biopic *Priscilla* (voto 6) sulla moglie di Elvis Presley, quarto sì, ma con appena 330.487 euro, schiacciato dai tre colossi. Tra i debutti, guadagna la top ten l'intenso *I bambini di Gaza* (voto 6,5), titolo quanto mai attuale, che ha racimolato, però, purtroppo, solo 48.220 euro. L'incasso totale è stato di 7.764.369 euro, +81,1% su analogo periodo 2023.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Una Pasqua da record per Milani e Cortellesi



Paola Cortellesi, 50 anni, e Riccardo Milani, 65

GLI INCASSI

È Un mondo a parte di Riccardo Milani il film più visto al cinema nel giorno di Pasqua, con 772.077 euro e 110.000 ingressi: più del cartone *Kung Fu Panda 4* e del blockbuster *Godzilla e Kong - Il Nuovo Impero*, stabili ai primi due posti della classifica totale degli incassi. A quattro giorni dall'uscita in sala, la commedia con Virginia Raffaele e Antonio Albanese ha raccolto 1.818.048 euro, con una crescita di pubblico del 35% da sabato a lunedì.

LA PIATTAFORMA

Un successo tutto in famiglia, perché altrettanto bene ha fatto Paola Cortellesi - Milani è suo marito - che con *C'è ancora domani*, disponibile su NOW e Netflix, ha battuto un nuovo record: quello del film di Pasqua più seguito su Sky dal 2015, con 714 mila spettatori medi e oltre 1,3 milioni di contatti complessivi.

I.Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Godzilla e Kong scalano il box office: ora i mostri si rifugiano al Colosseo

IL FENOMENO

Il Colosseo come nido, rifugio, tana. Meglio ancora come cuccia, gigantesco e pietroso giaciglio per un enorme mostro marino preistorico: Godzilla. Delle tante devastazioni cinematografiche subite dalla Capitale - in rovina in ogni film apocalittico, da *2012* di Roland Emmerich in poi - quella messa in scena da *Godzilla e Kong - Il nuovo impero*, in questi giorni un fenomeno al box office USA (75 milioni di dollari, secondo miglior risultato per la saga del mostro) e in Italia (partenza con 396.677, anche qui la migliore) è forse una delle più spettacolari.

LA TANA

Senz'altro quella più creativa, con il lucertolone radioattivo che schiaccia un pisolino nell'anfiteatro prima di schiacciare, in senso letterale, il resto della città. «Mi sono ispirato al mio gatto, mentre dormiva nella cuccia con la coda penzoloni», ha spiegato il regista Adam Wingard, specializzato in horror e già alla guida del precedente *Godzilla* del 2021. Sequel di *Godzilla vs. Kong*, uscito in pieno Covid, il

nuovo film in sala da pochi giorni è il quinto capitolo del *MonsterVerse* (l'universo di film e videogiochi sul mostro, parte della stessa narrativa), il trentottesimo dedicato a Godzilla e il tredicesimo su King Kong. Roba da far impallidire il multiverso dei supereroi.

IL BUDGET

Nel cast tornano, dal film precedente, Rebecca Hall e Brian Tyree Henry, ma il centro della scena - e del budget da 135 milioni di dollari - è occupato, nel vero senso della parola, dai mostri: le star *Godzilla* e (King) Kong e i loro titanici avversari, dal ragno gigante Scylla ai giganteschi Orango della Terra Cava, dal colossale serpente marino Tyamat al ciclopiro rettile dei ghiacci Shimo. Non è necessario, ai fini della comprensione della (psichedelica) trama, conoscere nei dettagli la saga di *Godzilla*, la cui prima apparizione cinematografica

ca risale al 1954.

LA BOMBA

Risvegliato dalle radiazioni emesse da un test nucleare statunitense al largo delle coste giapponesi, il mostro incarnava allora, in un paese ancora scosso dai bombardamenti atomici su Hiroshima e Nagasaki, la metafora della ribellione della natura sull'uomo. Oggi dell'uomo resta pochissimo, e lo scontro fra i due giga-mostri - uniti nella battaglia contro una minaccia ancora più pericolosa, capace di distruggere i rispettivi mondi - è lo spunto per una sorta di fanta-wrestling di puro, ed efficace, intrattenimento: «La più grande ispirazione è arrivata dai cartoni animati degli anni Ottanta, come *Masters of the Universe* o *Thundercats*», racconta il regista. «Scenari fantastici, orizzonti dai colori vivaci, quasi lisergici. E la voglia di far divertire lo spettatore». Missione compiuta: *Godzilla* può tornare a riposare. Nel Colosseo.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"IL NUOVO IMPERO" È
IL QUINTO CAPITOLO
DELLA SAGA DEI TITANI,
75 MILIONI AL BOTTEGHINO
USA E SECONDA MIGLIOR
APERTURA IN ITALIA**



Godzilla e Kong: il primo esordi al cinema nel 1954, l'altro nel 1933



È DEL 1933 IL PRIMO FILM SUL GORILLA E DEL 1954 L'ESORDIO DEL RETTILE PREISTORICO, CHE NEL NUOVO SEQUEL DISTRUGGE ROMA



Nel film Godzilla riposa al Colosseo dopo lo scontro con una creatura titanica che minaccia la città. Il regista Adam Wingard, 41 anni, ha preso ispirazione osservando il suo gatto, acciambellato nella cuccia con la coda penzoloni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



INCASSI AL CINEMA

“Un mondo a parte” vince il botteghino di Pasqua

■ *Un mondo a parte*, commedia con Antonio Albanese e Virginia Raffaele, trionfa al box office nel giorno di Pasqua. Il film di Riccardo Milani, incassa nei primi 4 giorni 1.820.601 euro e conquista il 1° posto del botteghino del 31 marzo. Grande successo anche per il cartoon *Kung fu Panda 4*, che in dieci giorni ha incassato 7.377.452 di euro e per *Godzilla e Kong - Il nuovo Impero*, 1.846.467. In quarta posizione *Priscilla* di Sofia Coppola, ritratto di Priscilla Presley (330.487 euro), scivola al quinto posto *Dune: Parte 2* (314.686 euro nel weekend).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Trasposizioni La pellicola tratta dal romanzo di Bulgakov, diretta da Michael Lokshin, conquista i russi

«Il Maestro e Margherita» Il film che sfida il Cremlino

di **Paolo Valentino**

Mentre Vladimir Putin celebrava la sua quinta rielezione alla guida della Russia, la più plebiscitaria di sempre, il professor Woland era già tornato a Mosca. È successo il 25 gennaio scorso, quando nelle sale della capitale e di tutta la Federazione è iniziata la programmazione di una nuova versione cinematografica de *Il Maestro e Margherita*, l'immortale romanzo di Michail Bulgakov.

Quello del Diavolo sui Patriarsie Prudy, gli stagni del Patriarca, è stato un ritorno trionfale. A oggi, 5 milioni di russi hanno già visto il film, che ha incassato oltre 2 miliardi di rubli, al cambio attuale 20 milioni di euro, quasi il doppio del suo costo di produzione.

La cosa più straordinaria di questo successo è che non c'entra nulla con lo *Zeitgeist*. Anzi, è in radicale controtendenza. Il regista Michael Lokshin, infatti, è americano. August Diehl, l'attore che interpreta Woland, è tedesco. Ma soprattutto, il film è una feroce satira contro la tirannia e la censura, che sembra puntare dritto al cuore del sistema putiniano. Di più, è il paradosso più gustoso, girato nel 2021 quindi prima dell'invasione dell'Ucraina, *Il Maestro e Margherita* ha beneficiato di un sostanzioso contributo finanziario del ministero della Cultura russo, sfuggendo incredibilmente alle maglie della censura, che pure la guerra ha reso sempre più spietata. Questo non è piaciuto

agli aedi del regime, che si sono scatenati contro il regista e da mesi chiedono di bandire l'opera dai cinema, considerandola sovversiva.

Com'è successo? Scritto negli anni Trenta, capolavoro assoluto della letteratura mondiale, il romanzo è un racconto fantastico e filosofico, una favola satirica dagli accenti faustiani che giustappone la Mosca di Stalin e la Gerusalemme di Ponzio Pilato, Satana e Gesù Cristo, il male e il bene. In un caleidoscopio impazzito si muovono le figure del satanico Woland, di uno scrittore matto detto il Maestro e della sua Musa, la conturbante Margherita Nicolaeвна, di un gatto parlante di nome Behemoth e di una folla di personaggi da corte dei miracoli. Anche se Stalin non ordinò l'uccisione o l'arresto di Bulgakov, il romanzo venne pubblicato nell'Unione Sovietica in versione censurata soltanto negli anni Sessanta (un quarto di secolo dopo la morte dello scrittore) e si dovette aspettare il 1973 per quella integrale.

Lokshin, che nel frattempo ha lasciato la Russia per mettersi al sicuro, è figlio di uno scienziato russo emigrato in America e ha vissuto tra il Texas e Mosca, dove si è anche laureato. Quando si era lanciato nell'impresa, aveva subito pensato di rileggere l'opera di Bulgakov come un'allegoria della Russia di oggi. Il film era coprodotto dalla Universal Picture, che poi ha dovuto ritirarsi dopo l'inizio della guerra e il varo delle sanzioni. Tutto sembrava perduto, anche perché il regista ha criticato l'invasione sui social media e invitato i suoi amici a so-

stenero l'Ucraina. Ci sono stati diversi rinvii. «Dentro di me però ero convinto che prima o poi sarebbe uscito. Continuo a pensare che si sia trattato di un miracolo. Ma non mi aspettavo una tale risposta del pubblico», ha detto Lokshin in una intervista al «New York Times».

Tant'è. Il film è un vero inno alla libertà di espressione e alla creatività, che senza rinunciare a effetti hollywoodiani mette alla berlina il potere totalitario e il suo contesto di tradimenti, delazioni, corruzione: «Questa versione del *Maestro e Margherita* — ha scritto il critico Anton Dolin, che dall'inizio della guerra ha dovuto lasciare la Russia dopo essere stato bollato come «agente straniero» — assomiglia più alla realtà di Putin che a quella di Stalin ed è ricca di immagini e situazioni incredibilmente attuali». Si levano regolarmente grandi risate e applausi in sala, quando il poeta Ivan Bezdomny, uno dei personaggi di Bulgakov, dice: «Perché abbiamo bisogno del paradiso? Andremo in Crimea!». O ancora: «La produzione di petrolio sarà il nostro nutrimento spirituale!». Oppure quando Woland-Diehl, che parla il russo con l'accento tedesco, pronuncia la celebre frase: «Non chiedere mai nulla a nessuno e specialmente a chi ha più potere di te».

Troppo per gli ultras del regime, che hanno reagito in maniera scomposta: «Com'è stato permesso a un americano russofobo di girare questo film, che è soltanto spazzatura antipatriottica?», ha tuonato dalla televisione pubblica Vladimir Solovyov, capo pro-

pagandista di Putin, che ha definito l'opera «un'operazione speciale». Yegor Kholmogorov, di «Russia Today», ha bollato il film come «una dimostrazione di propaganda terroristica e satanica, concepita da un tifoso dell'Ucraina». La polemica ha raggiunto anche la Duma, dove diversi deputati di Russia Unita hanno chiesto la sospensione delle proiezioni e la messa al bando del film.

E forse sono stati anche questi appelli a far scattare la molla degli spettatori, spingendo milioni di russi a precipitarsi a vedere il film prima che venga tolto dalla circolazione. «Oggi il Paese — ha scritto Dolin — non è in grado di reagire o rispondere alla persecuzione, alle restrizioni e alla censura. Qualcuno lo fa andando a vedere *Il Maestro e Margherita*». «Non tutti possono permettersi di essere così intransigenti — dice un amico al Maestro, prima di tradirlo facendo la spia — qualcuno ha gli alimenti da pagare». Il pubblico applaude.

Quand'ero a Mosca, all'inizio degli anni Novanta andai al Teatro Taganka per intervistare il regista Yuri Lyubimov, da poco tornato dall'esilio in Europa per dirigerlo di nuovo. E gli chiesi cosa avesse rappresentato quel luogo negli anni della dittatura sovietica: «Qui — fu la sua risposta — venivamo a respirare». Nei mesi scorsi, i moscoviti hanno respirato al cinema con il capolavoro di Bulgakov. Ma il massacro del Crocus City Hall, con il suo corollario di paura e stretta repressiva, rischia di chiudere anche questi spiragli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Classici



grande: un frame del film con Evgeniy Tsyganov (il Maestro) e Yulia Snigir (Margherita Nicolaevna)

● Il 25 gennaio scorso è uscita in Russia una nuova trasposizione cinematografica de *Il Maestro e Margherita*, realizzata dal regista americano, cresciuto in Russia e negli Usa, Michael Lokshin (1981; sopra). Il film è basato sul romanzo omonimo del russo Michail Bulgakov (Kiev, 1891- Mosca, 1940)

● Il film, che a oggi è stato visto da cinque milioni di russi (con un incasso di 20 milioni di euro), è stato girato nel 2021 (prima della guerra in Ucraina), è di produzione russa, e in parte è stato finanziato dal ministero della Cultura. Considerata dai sostenitori di Putin un'opera sovversiva e di propaganda antigovernativa, diversi deputati di Russia Unita hanno chiesto la messa al bando e la sospensione delle proiezioni

● Nella foto

Capolavoro postumo



Il medico nato a Kiev

Scrittore e drammaturgo russo nato a Kiev, una laurea in Medicina, Michail Bulgakov (a sinistra) è considerato uno dei maggiori romanzieri del Novecento. Lavorò alla sua opera più famosa, *Il Maestro e Margherita*, dal 1929 al 1940. Il romanzo uscì postumo nel 1967.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



«Ecco gli hater di un secolo fa»

La regista di «Cattiverie a domicilio»: gli insulti si facevano per lettera

Una storia vera

di **Stefania Ulivi**

Quando ha letto il copione, Olivia Colman non riusciva a smettere di ridere. Troppo incredibile per non diventare un film la storia di *Cattiverie a domicilio* di Thea Sharrock (dal 18 aprile in sala con Bim). «Non credevo che fosse successo davvero, invece la verità spesso è più strana della finzione», racconta la regista londinese. Per la precisione, nel 1922, in un paesino del sud dell'Inghilterra. Le due vicine di casa Edith Swan (nel film Colman), pudica e timorata di Dio, secondo l'educazione rigidissima impartita

dal padre (Timothy Spall), e Rose Gooding (Jessie Buckley) immigrata irlandese allergica alle convenzioni con figlia a carico, si trovano al centro di uno scandalo. Alcuni, compresa Edith, iniziano a ricevere lettere anonime piene di irriferribili parolacce. I sospetti ricadono su Rose, mentre il caso diventa di interesse nazionale fino a approdare in un'aula di tribunale. Con un epilogo che ribalta ogni certezza.

«È stato lo sceneggiatore Jonny Sweet a scovare la storia e ha proposto a Colman e suo marito Ed Sinclair di coprodurre il film. È profondamente britannica, folle, comica, divertente, ma anche dura e appassionante, svela la tenerezza e la vulnerabilità dei personaggi. E credo spieghi tanto di noi inglesi».

Servivano interpreti adatte. «Olivia e Jessie sono amiche, hanno recitato in *La figlia oscura* di Maggie Gyllenhaal da Elena Ferrante. Bravissi-

me, capaci di virare dalla commedia verso toni da tragedia greca». E di toccare sublimi vette di turpiloquio senza risultare sguaiate. «Solo grandi attrici potevano reggere la gara di parolacce richieste dai dialoghi». Che hanno turbato qualche spettatore in patria. «Lo trovo interessante: siamo abituati agli uomini che imprecano, ma non pensiamo che le donne possano farlo. Che invece, giustamente, vogliono riguadagnare l'uso della lingua, essere libere di utilizzare le parole che vogliono». Liberatorio anche sul set. «Ci siamo divertiti molto. La maggior parte degli insulti era già nel copione, alcuni sono stati improvvisati. Ma, sottolineo, che la fonte primaria sono le lettere originali di cento anni fa. Quei toni, quelle frasi, quelle offese quasi barocche erano reali. Finirono sui giornali dell'epoca».

È un film sull'amicizia tra

donne, dice Sharrock. «Su quanto sia complessa e profonda. E anche su quanto male possiamo farci quando emerge il lato negativo della relazione, per qualsiasi ragione. Spesso succede per insicurezza, paura, un dolore profondo che ti fa comportare improvvisamente molto male con qualcuno con cui eri molto amico. Le migliori amicizie a volte devono superare questo percorso per diventare indistruttibili». E affronta anche altri temi: il pregiudizio, l'ipocrisia nascosta dietro l'etichetta, la libertà di espressione. E il desiderio di mettere altri alla gogna. «Anche questo aspetto è molto attuale. Ma un secolo fa se volevi insultare qualcuno dovevi scrivere una lettera, era uno scambio da una persona all'altra, a meno che non si decidesse di condividerlo. Ora se vuoi dire una cattiveria su un'altra persona, lo puoi fare in un istante sui social network. È più violento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film



● «Cattiverie a domicilio» diretto dalla regista Thea Sharrock (foto) con Olivia Colman e Jessie Buckley esce il 18 aprile con Bim. Racconta la storia, vera, legata a lettere anonime oscene indirizzate a abitanti di una cittadina del sud dell'Inghilterra



Vicine di casa

Olivia Colman, 50 anni, e Jessie Buckley, 34, in una scena del film «Cattiverie a domicilio»

«Ecco gli hater di un secolo fa»
È l'ora di prenotare!
SCONTO DEL 20%
Le città coinvolte sono il pacchetto di: SPAGNA, GRECIA, TUNISIA, MALTA e MADRID

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Il documentario ispirato al romanzo di Virginia Woolf

Il filosofo-regista al cinema con "L'Orlando"

Paul B. Preciado è un filosofo e saggista spagnolo, attualmente associato al Centre Georges Pompidou di Parigi, e la sua ricerca attraversa architettura, arte e sessualità facendone un riferimento del mondo queer. Nel 2014 ha annunciato di aver intrapreso un percorso di transizione adottando il nome Paul e mantenendo Beatriz come secondo no-



Il film *L'Orlando* ora in sala

me. Il suo primo film documentario *L'Orlando*, distribuito da Fandango nelle sale italiane da giovedì scorso, intreccia la storia del filosofo e quella del protagonista ideato da Virginia Woolf nel 1928, attraverso una moltitudine di corpi trans e non binarie che scrivono un racconto collettivo attraverso il tempo, lo spazio e le generazioni. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Anteprima del film "The contract"

Spacey psicopatico per Eva Henger

L'attore due volte premio Oscar scritturato in un film della showgirl: «Lo riporterò al top»

DANIELE PRIORI

■ Kevin Spacey torna alla vita grazie all'immaginazione di Eva Henger. L'attrice, nella sua nuova vita di scrittrice per il cinema, è infatti riuscita nell'impresa di portare in Italia il premio Oscar per un film con soggetto e, per la prima volta, anche una sceneggiatura scritti da lei. Il film si intollerà *The Contract*.

L'ultimo ciak risale a pochi giorni fa e in queste ore, ancora però del tutto top secret, pare siano pronti i primi trailer. «Vedendoli mi sono emozionata», ha rivelato Eva Henger a *Libero*, parlando per la prima volta del film, ideato da Massimiliano Caroletti, produttore esecutivo e prodotto da Tm Entertainment, Ipnocica e Sandro Lazzarini per la regia di Massimo Paolucci.

L'anteprima mondiale del trailer ci sarà a maggio in occasione del Festival del Cinema di Cannes.

«La prima proiezione a settembre al Lido di Venezia dove Kevin Spacey tonerà sul red carpet e ufficialmente agli onori del prosenio del grande cinema internazionale. Tutto questo a meno di un anno dalla caduta delle nove accuse di molestie sessuali per le quali l'attore americano è rimasto sotto inchiesta fino allo scorso mese di luglio quando è stato prosciolto dalle imputazioni. Un incubo che finisce e un sogno che riprende, quasi per miracolo, grazie alla penna dell'ex pornodiva che in effetti racconta come lei, scrivendo il soggetto e il personaggio del paziente psichiatrico poi interpretato dal premio Oscar, avesse sempre immaginato proprio il volto di Kevin Spacey».

Eva, come nasce l'idea di contattare Spacey per il suo film *The Contract*?

«L'idea del film è venuta a me e Massimiliano di notte, viaggiando in macchina tra Roma e l'Ungheria. Io scrivo da molto tempo, per lo più i soggetti. È la prima volta che mi sono trovata a scrivere una sceneggiatura che

però è stata molto apprezzata. Va detto che quando scrivo un soggetto ho sempre bisogno di avere davanti agli occhi una faccia e quel volto era proprio quello di Kevin Spacey che è uno dei miei attori preferiti. Certo magari immaginavo che un attore l'avrebbe recitato alla sua maniera, mai avrei immaginato che lui avrebbe accettato. Finita la scrittura della sceneggiatura Massimiliano l'ha inviata al manager di Spacey. Che poi nessuno poteva immaginare che fossi io l'autrice della sceneggiatura perché l'avevo firmata col nome di mia nonna. La verità l'hanno saputa solo successivamente. Fatto sta che, dopo soli tre giorni, ci ha contattati Kevin in persona manifestando apprezzamento per il film e accettando il ruolo con entusiasmo, facendoci anche un buon prezzo...» (sorridente ndr).

È vero che Spacey farà la parte del cattivo, addirittura del Diavolo si è letto...

«In realtà quella è un'interpretazione. Sarà un malato psichiatrico che si fa ricoverare spontaneamente in una clinica di lusso. Un giornalista in cerca di una storia da copertina si mette a indagare su un omicidio e trova un bigliettino che lo riconduce a questo paziente...ma non ti dico di più sennò al cinema cosa vai a vedere?». (ride)

Dove avete girato il film?

«A Roma e dintorni...io non ho recitato perché ci sono le mie figlie e sarebbe stato *too much*» (troppo ndr)».

Un'impresa familiare con attori internazionali. Può svelarci il cast?

«Oltre Spacey ci sono le mie figlie: Mercedes che è l'infermiera del paziente e Jennifer che è l'amichetta del giornalista, interpretato da Eric Roberts. Poi ci sono Vincent Spano, Livia Pillmann, Nadia Rinaldi che fa la magistrata e Andrea Roncato che fa un cameo significativo».

Prevedete già una data d'uscita nelle sale?

«Sì, in ottobre dopo il Festival di Venezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kevin Spacey, 64 anni, due volte premio Oscar. A sinistra, con la figlia di Eva Henger, Mercedesz

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Addio a Louis Gossett Jr l'inflessibile sergente da Oscar

Fu il primo afroamericano a vincere la statuetta con «Ufficiale e gentiluomo»

1936-2024

di Maria Volpe

Ufficiale e gentiluomo non è solo Richard Gere, l'affascinante allievo della Marina; è anche Louis Gossett Jr, il duro sergente Emil Foley, capace di spaventarci per la sua durezza, e capace di vincere l'Oscar come attore non protagonista, proprio per il ruolo del sergente istruttore. È morto, a Santa Monica in California, a 87 anni l'attore Louis Gossett Jr. A darne notizia, il quotidiano *Washington Post*. L'attore è stato il primo afroamericano a ricevere l'Oscar (nel 1983) per un ruolo da non protagonista e nella sua lunga carriera ha vinto anche un Emmy per la sua interpretazione di

Violino nella miniserie «Radici» (Roots, 1977).

La famiglia di Gossett ha annunciato la sua morte in un comunicato, scrivendo: «È con sincero rammarico che confermiamo che il nostro amato padre è morto questa mattina (ieri mattina, ndr). Vorremmo ringraziare tutti per le loro condoglianze in questo momento. Si prega di rispettare la privacy della famiglia durante questo momento difficile». E di momenti difficili nella sua vita, Louis Gossett ne ha vissuti tanti.

Nato come Louis Cameron Gossett Jr a New York il 27 maggio 1936, da ragazzo ebbe due passioni: il basket e il teatro. Ma scelse presto il mondo dello spettacolo diventando amico di James Dean, e studiando recitazione con Marilyn Monroe, Martin Landau e Steve McQueen. Il suo debutto al cinema risale al 1961 con *Un grappolo di sole*, nel ruolo dello sceriffo George Murshinson. Circa un ventennio dopo fece storia appunto vincendo l'Oscar: fu il terzo interprete afroamericano della sto-

ria a vincere il premio dopo Hattie McDaniel nel 1940 per *Via col Vento* e Sidney Poitier nel 1964 per *I gigli del campo*.

Dopo il riconoscimento, Gossett ha lottato con la dipendenza da alcol e cocaina per tanti anni. Nel 2010 ha annunciato di avere un cancro alla prostata e nel 2020 è stato ricoverato in ospedale per il Covid.

Dunque momenti di grande successo e momenti di profonda difficoltà. Anche una vita sentimentale movimentata. Sposato tre volte, Gossett fu padre di due figli, di cui uno adottivo. Dopo il primo matrimonio con Hattie Glascoe, nel 1973 sposò Christin Mangosging, dalla quale l'anno dopo ebbe un figlio, Satie, e dalla quale divorziò nel 1975. Nel 1987 sposò Cindy James-Reese. La coppia adottò un figlio, Sharron, e divorziò nel 1992.

Gossett interpretò anche molti ruoli. Era noto — non solo per il cattivo sergente — ma anche per i film, *Il mio nemico* (1985) di Wolfgang Petersen in cui interpreta un alieno costretto a fare i conti

con il suo nemico umano quando lui e un astronauta, interpretato da Dennis Quaid, si ritrovano bloccati su un pianeta; e anche *L'aquila di acciaio* (1986) di Sidney J. Furie, in cui interpreta un veterano dell'aviazione che aiuta un giovane pilota a ritrovare suo padre, abbattuto e catturato. Dopo la vittoria dell'Emmy per «Radici» nel 1978, Gossett ha ottenuto altre sei nomination agli Emmy, tra cui quella per il ruolo del presidente egiziano che ha fatto la pace con Israele nel film tv del 1983 *Sadat*. Con *L'aquila d'acciaio* (1986) l'attore inaugura una serie di film di guerra, con i due sequel *Aquile d'attacco* (1988) e *Air Force - Aquile d'acciaio 3* (1991). Nel 1999 è protagonista di *Terminal Countdown* uno dei pochi film di fantascienza della sua carriera. In seguito le sue apparizioni al cinema si diradano, continuando a recitare solo in tv. Grande spazio nella sua vita anche alle lotte per i diritti dei neri: Gossett ha dato vita alla Eracism Foundation, per lottare per un mondo senza razzismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera

Aveva 87 anni
In carriera aveva
ricevuto un «Emmy»
per la serie tv «Radici»



Chi era



● Louis Cameron Gossett Jr, è nato a New York il 27 maggio 1936. Ha ricevuto l'Oscar (foto) come attore non protagonista nel 1983. È stato inoltre premiato con due Golden Globe e candidato a numerosi Emmy Award, vincendone uno nel 1977 per la serie tv «Radici». Sposato tre volte, con due figli, ha sofferto di dipendenza da alcol e cocaina



Militari Louis Gossett Jr nel ruolo del sergente con Richard Gere recluta in «Ufficiale e gentiluomo»



CIAKS|GIRA

Il "Bongiorno" di Gioè e il Night Live della top model Gerber

» Fabrizio Corallo

La splendida top model **Kaia Gerber**, figlia 22enne di Cindy Crawford e dell'imprenditore Rande Gerber, è entrata a far parte del cast di *Snl 1975*, un film diretto da **Jason Reitman** per Sony Pictures che racconta la concitata vigilia del primo episodio di *Saturday Night Live*, lo storico programma della Nbc che ha lanciato artisti come Robert Downey Jr. e Eddie Murphy. Nelle vicende narrate in tempo reale del gruppo di giovani comici dell'epoca, Gerber avrà il ruolo di **Jacqueline Charlin**, la brillante attrice e moglie di **Chase** (interpretato da **Cory Smith**), mentre **John Belushi** e **Dan Aykoyd** rivivranno in scena grazie a **Matt Wood**, **Dylan O'Brien** e **Gabriel LaBelle** nei panni del creatore di *Snl* **Lorne Michaels**.



Claudio Santamaria e **Sonia Bergamasco** saranno i protagonisti de *Il Nibbio*, il secondo lungometraggio di **Alessandro Tonda** (dopo l'apprezzato *The Shift*), prodotto da Notorius Pictures e Rai Cinema: sceneggiato da Sandro Petraglia, il film racconterà i 28 giorni precedenti ai tragici eventi del 4 marzo del 2005 che portarono alla morte a Baghdad del dirigente dei Servizi segreti **Nicola Calipari**. L'allora capo del Sismi fu freddato dai soldati americani subito dopo a-

ver portato a termine con successo la missione per salvare la vita a **Giuliana Sgrèna**, giornalista del *manifesto* rapita in Iraq da una cellula terrorista.

Claudio Gioè interpreterà il ruolo di **Mike Bongiorno** nel film tv *Mike*, diretto da **Giuseppe Bonito** e prodotto dalla Viola Film di **Alessandro Passadore**, le cui riprese sono previste fra Torino e la Bulgaria a partire da aprile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



una storia italiana

Zamora e il calcio lezione di vita

Neri Marcorè interprete e regista del film tratto dal romanzo di Perrone

Ci ha messo vent'anni, Neri Marcorè, a passare dietro la macchina da presa. Vent'anni da quel

DI FRANCO DASSISTI

film, "Il cuore altrove", con cui Pupi Avati gli aveva offerto la prima chance da protagonista, ripagato da una nomination ai David di Donatello, e da un Nastro d'Argento. Vent'anni di crescita progressiva e inesorabile, al ritmo di un cinema profondo e garbato, anche quando era solo per ridere. Ecco, il garbo. È questa la cifra che Neri Marcorè si è portato dietro nel suo esordio da regista, con "Zamora", nelle sale cinematografiche dal 4 aprile. Un titolo che odora subito di calcio, ma di un calcio antico, di campi di gioco più marroni che verdi, di palloni di cuoio pesanti, come la lana delle magliette o del berretto del portiere. Si perché, per chi non lo sapesse, Zamora era un portiere. Il più grande di tutti fra gli anni Venti e Trenta, e anche nei decenni successivi, diciamo fino all'avvento del "ragno nero", Lev Yashin. Ricardo Zamora indossò tanto la maglia del Barcellona, città in cui era nato, che quella del Real Madrid e, per 46 volte, quella della Spagna. Vinse due campionati e cinque Coppe di Spagna, e, come allenatore, altri due titoli con l'Atletico Madrid. Insomma, una leggenda. Della quale è totalmente ignaro Walter Vismara da Vigevano (Alberto Paradossi), impiegato come contabile nella più classica delle fabbrichette anni Sessanta, guidata dal commendator Galbiati (Antonio Catania). La vita di Walter scorre liscia sulla monorotaia di una noia felice. Niente scosse, niente rischi. Finché un giorno il

commendatore non gli comunica che l'azienda chiude i battenti, ma che lui può stare sereno: lo aspetta un posto presso la società di guardie del cavalier Tosetto (Giovanni Storti), nell'affascinante e tentacolare Milano del boom economico.

Walter Vismara parte di contro voglia, pieno di interrogativi e di qualche paura. Alloggia dalla sorella Elvira (Anna Ferraioli Ravel) e pian piano si inserisce nella vita d'ufficio, corteggiando timidamente la bella segretaria Ada (Marta Gastini) e venendo bullizzato dal collega Herbert Gusperti (Walter Leonardi), il classico "ganassa" da macchinetta del caffè. Ma il vero ostacolo alla serenità di Walter Vismara, arriva proprio dal grande capo. Si perché il cavalier Tosetto è ossessionato dal *folber* (il football, come lo chiamava Gianni Brera).

Interista fino al midollo, obbliga tutti i dipendenti ad estenuanti allenamenti settimanali, che culminano nella grande sfida scapol-ammogliati del primo maggio. E quando chiede a Vismara in che ruolo giochi, lui risponde candido: "portiere". Del resto è l'unico ruolo che conosce. Il problema è che in porta è davvero una schiappa. In ufficio, lo chiamano "Zamora", solo per deriderlo.

Così Walter decide di contattare Giorgio Cavazzoni (Neri Marcorè), ex portiere del Milan, grandi speranze ormai cadute in disgrazia fra alcol, debiti e belle donne. Cavazzoni allenerà Vismara a diventare un portiere abbastanza decente da zittire i colleghi e conquistare il cuore di

Ada. Vismara allenerà Cavazzoni a cavarsela nella vita e a tirarsi fuori dal baratro in cui si è cacciato. E qui torniamo al garbo. Perché una vicenda come questa senza un punto di vista sensibile come quello di Marcorè, rischiava di mostrare una grana grossa. Invece il regista e attore marchigiano riesce a rendere tutto credibile, sincero, non banale. Sul set applica la lezione del suo maestro, Pupi Avati, e si mette di fianco alla macchina da presa, a scrutare gli attori da vicino, indirizzarli, spronarli. Come un vero allenatore a bordo campo. E gli attori restituiscono credibilità e talento. Alberto Paradossi è perfetto nei panni del giovanotto di provincia che affronta la città con un misto di convinzione e timore.

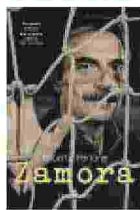
Il cast femminile disegna personaggi di grande modernità, donne decise, pur se pienamente figlie del loro tempo. La Ada di Marta Gastini sa farsi rispettare in quel mondo di maschi tracotanti e lumaconi, mentre l'Elvira di Anna Ferraioli Ravel conquista la libertà allontanandosi da un matrimonio che le sta stretto (guardatela fare la romana di borgata in "Un altro ferragosto", e la milanese disillusa in questo film: entrambe perfette. E lei è salernitana!). "Zamora" è tratto dal romanzo omonimo di Roberto Perrone, scomparso poco prima di vedere il film finito. "Porto dentro di me il ricordo della sua commo- zione quando lesse la sceneggiatura" ricorda Neri Marcorè, che per lavorare sulla figura del portiere anni Sessanta, si è affidato all'amico Stefano Sorrentino, già fra i pali di Torino, Palermo e so-



prattutto Chievo. “Con il protagonista Alberto Paradossi abbiamo preso un po’ di lezioni affinché risultasse credibile nel gesto tecnico e non si facesse male quando si tuffava. Quanto alla costruzione dell’estetica del personaggio c’è stato un grosso lavoro della costumista Cristina Audisio, con foto e documenti d’epoca, per dare al nostro Walter Vismara un’aria impacciata e goffa che via via lo rendesse sempre più vicino all’immagine di un portiere vero”.

Ma nella vita Neri Marcorè (tifoso di ben due squadre bianconere, la Juve e l’Ascoli) si sente più portiere o più attaccante? “Un po’ tutti e due, l’importante è riconoscere quando serve parare i colpi e quando uscire a conquistare la preda. Come diceva il grande Dino Zoff, a proposito di portieri, ‘Io non sono modesto, ma sono umile. E ambizioso. Quindi l’umiltà mi permette di curare la fase difensiva e di costruzione, mentre l’ambizione mi porta ad osare e attaccare”. Perfetta metafora di “Zamora”, il racconto di un’Italia che non c’è più, ma che in fondo non se n’è mai andata. E che vive di relazioni fragili e di grandi amori. Come il *folber*.

Riecco il romanzo



HarperCollins ha ripubblicato per l’occasione il romanzo scritto da Roberto Perrone nel 2003. Perrone, grande inviato di sport e cucina oltre che scrittore, è prematuramente scomparso lo scorso anno. Era anche una firma de *il Foglio Sportivo*. Dopo “Zamora” ha pubblicato numerosi libri di successo come le serie dedicate a Annibale Canessa e a Attilio Toscano. Altri due personaggi che meriterebbero un film.



Alberto Paradossi che interpreta Walter Vismara con Neri Marcorè suo maestro di calcio (e regista del film) in “Zamora”, nelle sale giovedì 4 aprile



DISCO E FILM

Lady Gaga riappare con «Joker 2» e nuovi brani



Paolo Giordano

■ In effetti era sparita dalle scene. Ma Lady Gaga è sempre capace di reinventarsi come peraltro dimostra da quindici anni, da quando ha pubblicato *Poker face* diventando una popstar globale. L'altro giorno ha compiuto 38 anni e sui social ha confermato che «sto scrivendo alcune delle mie migliori canzoni. Scrivo canzoni pop sin da bambina e sono senza parole al pensiero di poter ancora fare ciò che amo. Quest'anno sarà un anno importante e significativo per noi, lo so». Dopotutto, l'ultimo disco pubblicato da Lady Germanotta è *Chromatica* di quattro anni fa, seguito a pochissima distanza *Love for sale* inciso con il gigante Tony Bennett. Poi è stato tempo di *House of Gucci*, di incontri con i giornalisti in giro per il mondo, di Festival cinematografici e di apparizioni qui e là.

Ora è il tempo di tornare.

Di sicuro c'è il ritorno nei cinema a fine ottobre di *Joker 2 - Folie à deux* che, a seconda delle prime indiscrezioni, sarà una sorta di musical con quindici brani di sicuro rilievo popolare. Lady Gaga sarà al fianco di Joaquin

Phoenix (nei panni di Arthur Fleck, ossia Joker) nel ruolo di Harley Quinn che in *Joker 1* è stato rivestito da Margot Robbie. «Mi sono preparata per mesi - ha scritto a febbraio - sviluppando il mio personaggio per Joker, poi ho girato *Joker* per molto tempo ed è stato un periodo molto introspettivo, ho gestito la mia start-up Haus Labs, svolto attività filantropiche e inoltre ho lavorato al montaggio del film *The Chromatica Ball*. Posso dire per la prima volta in molti anni che il mio amore per l'arte, la musica, la moda e il supporto alla comunità non è mai stato più appagante. Magari non condivido tanto di me stessa online come ho fatto in passato, ma spero che voi sappiate che questo periodo per me è stato estremamente curativo ed ha ricaricato il mio cuore, la mia mente e il mio corpo, ma anche la mia creatività». In sostanza, ha ricaricato le pile e si è preparata alla sfida più importante della sua carriera: rinnovare Lady Gaga restando Lady Gaga.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



I FILM IN TV DEL WEEKEND

di Viviana Persiani

Pasqua con «C'è ancora domani» della Cortellesi e tanti cult

Per quei pochi che ancora non avessero visto il film della Cortellesi (*nella foto*), *C'è ancora domani*, sia Sky, sia Netflix lo programmano domani, per Pasqua. Ambientato nella Roma a metà anni '40, protagonista è Delia, il cui marito Ivano la maltratta a più riprese. Nell'attesa, sempre su Netflix si può guardare il thriller *Vite vendute*, con una task force che deve attraversare un deserto, carica di nitroglicerina. Per chi vuole sorridere, Amazon Prime propone, come titolo di punta del fine setti-

mana, *Santocielo*, con Ficarra e Picone alle prese con l'arrivo di un nuovo Messia.

Sulla Tv non a pagamento, il Sabato Santo inizia alle 11,19 su Cine34 con il commovente *Totò e Marcellino*, mentre alle 14 risate nostalgiche con l'intramontabile *Operazione sottoveste* (La7), con Tony Curtis e Cary Grant. Alle 16,08 su Iris è sempre un piacere rivedere *Fuga per la vittoria*, così come, alle 16,10 su Rai Movie, *Il medico della mutua*, con un grande Sordi. Su Rete 4, alle 21,25, serata religiosa

con il kolossal *Il Re dei re*, che racconta la vita di Gesù. Passiamo a domani, Pasqua. La mattina propone il divertente *La legge*



è *la legge* (Rai Movie, 10,50), con Totò e Fernandel, e la commedia *Il visone sulla pelle* (La7, 11,35), interpretata da Doris Day e Cary Grant. Pomeriggio sentimentale grazie a *Via col vento* (Rete 4, 14,15) e di sorrisi con la commedia cult *Operazione San Gennaro* (Rai 3, 14,30). Su Tv 2000, alle 15,15 molto bello è *La tunica*. Infine, per la sera di Pasqua si può optare per il religioso con *Maria Maddalena* (Iris, 21) o per la commedia familiare *Mamma, ho riperso l'aereo* (Italia 1, 21,20).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CINEMA - «ANOTHER END» DI PIERO MESSINA

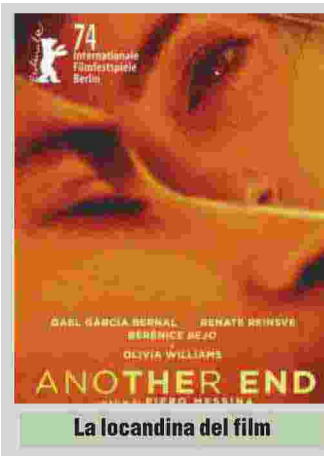
DI PIETRO DIOMEDE

Piero Messina, per la sua opera seconda, riprende il tema caro della rielaborazione del lutto e lo trasforma in un film distopico e fantascientifico. Ma prolisso (due ore e dieci sono veramente tante) e che si perde nei meandri di tanti film che hanno trattato queste tematiche. In questa profonda confusione si perde anche il regista che dalla sua ha però un gruppo di attori talmente bravi che riescono a raddrizzare la rotta e a condurre, pur stancamente, in porto il film. Protagonista è **Sal**, un uomo che non riesce ad accettare la morte dell'amata **Zoe** e soprattutto non riesce a superare il senso di colpa per aver provocato l'incidente stradale che ne ha causato la prematura dipartita. Dopo un drammatico tentativo di suicidio, la sorella **Abe** gli propone un ultimo tentativo attraverso il laboratorio dove lavora. I ricordi di **Zoe** sono depositati nel loro database e, attraverso dei volontari, i «Clienti» possono rivivere gli ultimi momenti con i loro cari, dir lo-

ro quelle parole che non sono riusciti a esternare e dare un ultimo saluto. Lasciando l'anima libera fare il suo naturale percorso e, per chi resta, vivere degnamente la vita terrena, facendo pace col proprio dolore. Ma qualcosa non va come deve andare. **Sal** si innamora della nuova **Zoe** e di conseguenza non è così pronto a rispettare le poche ma rigide regole imposte da **Aeterna** e il suo programma «*Another End*». Il tutto in un clima freddo e arido e con gli attori incastrati in appartamenti grigi come il colore della loro sofferenza. **Gael Garcia Bernal** con il suo sguardo tormentato e il suo corpo esile rappresenta al meglio un personaggio che alterna il suo essere un uomo pieno amarezza ma contemporaneamente ricco

d'amore e pronto a ricominciare da capo con la donna amata. Ma è con l'ingresso di **Renate Reinsve** che il film ha un sussulto e decolla. Ogni volta che è in scena si capisce perché il protagonista è follemente innamorato di lei e non vuole lasciarla andare via, seguendola anche nella sua vita vera. Purtroppo, è in fase di sceneggiatura che **Piero Messina** si incarta mettendo troppa carne al fuoco senza cavare un ragno dal buco. «*Another End*» sa tanto di occasione persa: tutti gli attori erano veramente in palla mentre il regista si è perso un po' troppo nell'autocompiacimento del proprio talento.

«*Another end*», regia di **Piero Messina**, con **Gael Garcia Bernal** e **Renate Reinsve**



© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Gli esordi come operatore, i set indimenticabili
E dopo il successo di "Supersex" arriva "A.C.A.B."
"Ma l'altra mia grande passione è scrivere favole"

Adriano Giannini

“Da Madonna che suona per me
alla testata sul naso di Al Pacino
Il mio lavoro è un'avventura”

di Arianna Finos

«Ieri sera ero a cena con mio padre. È in forma, come al solito. Se poi lo è meno, basta pungolarlo sui racconti di vecchio cinema, che amo ascoltare e che mi ritrovo anch'io a fare, dei tanti set che ho vissuto». Adriano Giannini, 52 anni, con il leggendario padre Giancarlo, condivide non solo la professione ma la capacità di aneddotica, che in questa intervista coinvolgerà: una star ungherese, una diva famosa (di cui però non rivela il nome), Madonna, Al Pacino, Giuseppe Tornatore, Gérard Depardieu e i cani Alma, Uma, Giotto e Nerone.

Che le raccontava ieri suo padre?

«Di Marlon Brando, che aveva incontrato con Coppola a New York. Gli disse quattro parole: "Non leggere mai copioni". Certo i miei ricordi sono meno glamour di tutto questo ma li ho. Sono le cose che restano dei film: gli incontri. Lo dice papà e lo penso anch'io».

Un set avventuroso?

«Tanti anni fa, cinque mesi in Transilvania, film mai uscito in Italia, unico italiano. Un posto selvatico, lupi e orsi distruggevano tutto. Giravamo con una anziana star ungherese, comunicavamo a gesti. Una sera mi chiede un passaggio in albergo, in macchina io, lei e il mio cane Giotto. Nel silenzio del bosco innervato e magico lei, che era cantante lirica, attacca un'aria d'opera in italiano. Indimenticabile».

Altro paesaggio, altra star?

«Sul set con Madonna, *Swept away*. Dovevamo girare al tramonto una scena. Ci lasciano soli sulla spiaggia, in pausa. Lei tira fuori la chitarra: "Ti canto una canzone?" "Sì". E intona

La Isla bonita, sbagliando il primo accordo. Era la prima volta che qualcuno mi dedicava una canzone. E a farlo era Madonna, guardandomi negli occhi».

Disavventure?

«Una volta, facevo l'operatore, ho "sfocato" Cate Blanchett. Un'altra, a 19 anni, il primo grande film americano con un direttore della fotografia severissimo. C'era una famosa attrice internazionale – non faccio nomi – che si era invaghita di me. Lei deve girare una scena di baci con il co-protagonista in un albergo illuminato. Io nel buio. La scena non veniva, era nervosa. Dopo venti ciak viene verso di me con le macchine da presa che la seguono, mi dice: "Non posso fare questa scena". Io mi vedo cacciato a pedate, faccio finta di nulla: "Ora tu vai e fai la scena". Lei va e fa la scena. A me faceva anche un po' paura, era strana».

E, invece, un set magico?

«Mi chiamano come seconda macchina sul set di *Una pura formalità* di Tornatore. Monto la macchina da presa su un albero per la scena di Depardieu nel bosco, il macchinista non c'è, Tornatore dice "giriamo". Ecco la mia prima ripresa, da un albero, sotto l'acqua, con Tornatore e Depardieu».

È il momento del ricordo tragicomico.

«Una sera a Venezia. Madonna presentava un film lì. Io la chiamo, concordiamo di vederci a una cena riservata di Salma Hayek e del marito in cui si premiavano le donne del cinema. Madonna doveva consegnare un premio. Ero al tavolo con altri attori: "Presentacela" e io

"ma anche no". Vado da lei, ci parlo, ma la vedo tesa. Non mi accorgo che la stanno chiamando sul palco, microfona, ripresa in mondovisione. Piomba l'occhio di bue su di lei. sento qualcosa che mi strattona il braccio, lei che dice: "Devo andare, devo andare, I need my hair", mi accorgo che lei tirava con la testa un ricciolo attorcigliato nel bottone da polso del mio smoking. Panico. Non so come riesco a scioglierlo, lei è già sul palco che parla, io pietrificato mi sento dire "levate!", perché ero riuscito anche a mettermi davanti alle telecamere. Ma non era finita».

Cosa può esserci ancora?

«Affranto, lascio la festa e vado a un evento alla Palazzina G. In fila per entrare, mi sento chiamare, è una attrice argentina allora fidanzata di Al Pacino, che esce dietro di lei. Lei dice a lui qualcosa su di me, lui mi guarda, in mezzo a duecento flash, io vado per salutarli, lui mi dice una cosa che non capisco, mi avvicino per sentire meglio e nel farlo gli do una testata sul naso. Ho sentito il "crack". Poi l'ho guardato pensando: *Scarface* ora farà qualcosa. Lui stordito mi guarda incredulo e se ne va. Il giorno dopo sono partito per Roma».

La sua carriera sta andando bene. Le sue interpretazioni in "Adagio" di Sollima e in "Supersex" sono state notate.

«Di *Supersex* devo dire che all'inizio ero scettico, spaventato da un personaggio così emotivo. È Macbeth, Amleto, Romeo, mi sembrava tanto da gestire. E poi il dialetto ostico, che invece è poi diventato uno strumento».



Un buon momento, per lei.
«Sì, sento di stare dove devo. Ho girato un altro film, *Sei fratelli*, una commedia con Scamarcio e Bellè, e sono sul set della serie *A.C.A.B.* per Netflix. Interpreto un celerino. La supervisione è di Stefano Sollima».
In una recente intervista lei ha parlato del dolore per la morte di suo fratello, a 19 anni.

«Una questione delicata. L'ultima volta che ne ho parlato mi ha fatto male. Sono cose troppo delicate. Tutto poi diventa un calderone, da Instagram in cui vedi i cagnolini piangenti e poi i bimbi con le case in macerie. Diventa un po' troppo, tutto. Tutto quello che dici viene spacchettato, gonfiato, moltiplicato».
Quali sono le passioni oltre al set?

«Scrivo favole. E sto con i miei cani, il mio labrador Alma e il cane corso di mia moglie, Uma. Li ho avuti fin da bambino. Il primo, Nerone, me lo portarono via, "non te ne occupi", lo mandarono da amici in campagna, quanto piansi. Andando via di casa a diciott'anni presi al canile Giotto, pastore belga che è stato il mio compagno di vita per 14 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vita e carriera



Con il padre

Adriano Giannini, 52 anni, è il figlio di Giancarlo, monumento del cinema italiano. Adriano ha lavorato come "seconda macchina" anche con Tornatore



Con Madonna

Insieme in *Swept away*, remake di *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto*, il film che il padre Giancarlo aveva girato con Mariangela Melato



In "Supersex"

Nella serie Netflix, Giannini ha interpretato il fratello di Rocco Siffredi. Adesso sta girando, supervisione di Stefano Sollima, la serie tratta dal film *A.C.A.B.*



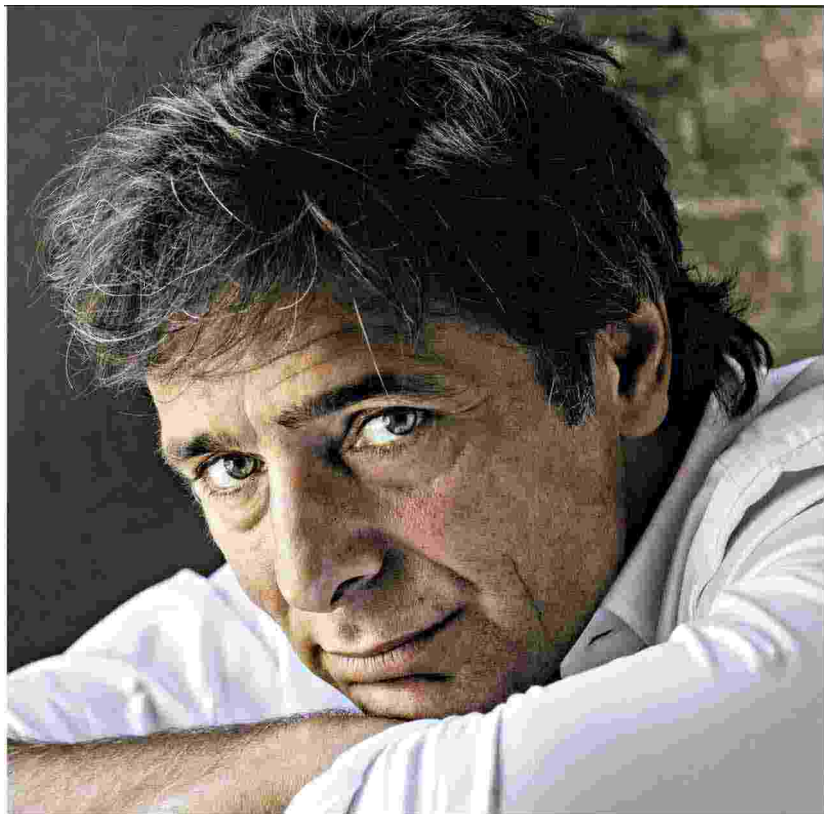
*Le cose che restano sono gli incontri
Come quello di mio padre Giancarlo con Marlon Brando*

*Mi ha fatto male quando ho parlato di mio fratello morto a 19 anni
Sono cose delicate*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Rinnovato il Consiglio superiore del cinema

Il ministero della Cultura ha nominato i nuovi componenti per tre anni del Consiglio superiore del cinema, un organo consultivo: Francesca Assumma (presidente, nella foto), Mario La Torre, Lorenza Lei, Michele Lo Foco, Francesco Ranieri Martinotti, Francesca Nocerino, Daria Perrotta, Sabrina Russillo, Tommaso Sacchi, Vera Slepoe e Giuseppe Zonno. —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



La fede secondo Martin Gesù e le vite dei santi, le passioni di Scorsese

In un libro il dialogo fra il regista e l'ex direttore de "La civiltà cattolica"
Il nuovo fim sul Cristo e la serie in otto episodi: da Giovanna d'Arco a Kolbe

di **Giovanni Bogani**

«**Suonai** a casa Scorsese». Se un libro inizia così, è impossibile che non ti catturi. Se qualcuno conosce l'indirizzo di Martin Scorsese a New York, e ha preso il caffè a casa del più grande regista vivente, tutto quello che dice, da quella riga in poi, lo divori. È il film che avresti voluto vivere. Antonio Spadaro, cinquantasettenne messinese, ha preso quel caffè. Spadaro è un gesuita, laureato in Filosofia e Teologia. Per oltre dieci anni ha diretto la rivista *La civiltà cattolica*. È un prete; un prete che si occupa di letteratura e di musica. Ha frugato fra le poesie nate dal dolore di Alda Merini, nelle pagine dei romanzi "oltraggiosi" di Pier Vittorio Tondelli, fra le note fragili di Nick Drake, in quelle graffiate di Tom Waits. Fra i quadri desolati di Edward Hopper, fra i graffiti violenti di Basquiat. È un religioso, ma non odora di confessionali nel buio. E ha incontrato l'uomo che ha fatto alcuni dei film più violenti e belli della storia del cinema. Per parlare con lui di vita, di morte e di altre sciocchezze. Ne è nato un libro, firmato da Spadaro con Scorsese: *Dialoghi sulla fede*, in libreria in questi giorni con *La nave di Teseo*. Martin Scorsese racconta la sua infanzia a Little Italy, nel Lower East Side di New York, microcosmo dove il crimine sembra l'unica strada possibile. Due cose lo salvano: i film e l'incontro con un prete giovane, don Francesco Principe, che diventa per lui un esempio. Chi legge "vede" il piccolo Martin chierichetto, che sogna di farsi prete, e fa-

tica a credere che sia lo stesso Scorsese di *Taxi Driver*, dei "bravi ragazzi" che uccidono senza rimorsi, delle *Mean Streets*, del ghigno di Robert De Niro, dei pugni di *Toro scatenato*.

Dopo quel caffè a New York, Spadaro regala a Scorsese un suo libro, con una prefazione di papa Francesco, che rivolge un appello agli artisti: «Raccontate Gesù con un linguaggio nuovo, con immagini potenti». Scorsese ne rimane scosso, e dopo pochi giorni invia una mail a Spadaro. Dentro, c'è il soggetto per un film su Gesù. Sta in fondo al libro; prima, ci sono molti dialoghi fra il gesuita amico del Papa e il newyorkese amico di De Niro. Due uomini che cercano di capire. E nessuno dei due, né il religioso né la leggenda del cinema, sembra al riparo dai rischi dello smarrimento. Come se né la tonaca né la cinepresa potessero proteggere fino in fondo dal mistero del vivere e del morire.

Scorsese desiderava, dice lui, fare un film su Gesù già dagli anni Sessanta. Sarebbe stato un Gesù contemporaneo, nelle strade di Little Italy, con la crocifissione in mezzo ai docks di New York. Poi, nel 1964, vede *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini e rimane sconvolto dalla forza religiosa del film dell'ateo Pasolini. «Ti faceva sentire come se tu fossi lì - dice Scorsese - L'immediatezza di Gesù. La sua rabbia. La cruda bellezza e la potenza delle immagini. Pasolini ha reso Gesù umano, qualcuno che si può conoscere, con cui si può parlare». E così, Scorsese accantona il suo progetto. Ci riproverà un

quarto di secolo dopo, con *L'ultima tentazione di Cristo*, nel 1988, affidando il personaggio del figlio di Dio al volto emaciato di Willem Dafoe.

Ma Scorsese non smette di pensare a questa figura, a quest'uomo divino, che però beve «insieme a prostitute e a esattori delle tasse», i piccoli gangster dell'epoca. Il testo, di una ventina di pagine, non è ancora la sceneggiatura sulla quale il regista lavorerà per realizzare il suo film, ma una prima versione del soggetto, autorizzata da Scorsese. Il quale nel frattempo ha lavorato con il fedele Kent Jones alla sceneggiatura del film, che prende spunto anche dalla *Vita di Gesù* di Shusaku Endo. Da un romanzo di Endo, *Silence*, sul martirio dei missionari gesuiti in Giappone nel Seicento, Scorsese aveva tratto nel 2016 uno dei suoi film più intimi.

Scorsese, così come appare dalle venti paginette a disposizione, nel suo film riflette non soltanto sulla figura di Gesù, ma su tutto il suo cinema. Un po' come nel suo documentario *Il mio viaggio in Italia*, omaggio alla storia del nostro cinema, nel quale Scorsese commenta tutti i nostri grandi capolavori, riportandoli alla propria storia di spettatore.

Le riprese del film su Gesù dovrebbero partire a fine anno. Intanto, però, non si ferma l'interebbe del regista per il sacro. Scorsese sarà il narratore di una serie in otto episodi sulle vite di alcuni santi, che andrà in streaming dal 16 novembre su Fox News Channel e durerà fino a maggio 2025. Ogni episodio si focalizzerà su un santo: da Giovanna d'Arco a San Francesco d'Assisi, da Giovanni Battista a

Massimiliano Kolbe, il francescano polacco che scelse di morire al posto di un padre di famiglia ad Auschwitz. «Ho vissuto con le storie dei santi per gran parte della mia vita, immaginando le scelte che hanno compiuto, gli esempi che hanno dato – dice Scorsese – Queste sono le storie di otto uomini e donne molto diversi fra loro, vissuti in epoche diverse. Ma ognuno di loro lotta per seguire la via rivelata dalle parole di Gesù nei Vangeli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martin Scorsese, 81 anni, ricevuto in Vaticano da papa Francesco, 87 anni

STORIA

Il primo progetto su Gesù abbandonato dopo aver visto "Il Vangelo secondo Matteo" di Pasolini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Calcio e cinema, i film che hanno fatto la storia

FURIO ZARA

Nel leggere questo libro così prezioso e documentato, vien da chiedersi perché in pochi (pochissimi davvero) abbiano avuto la curiosità di sondare il territorio dove calcio e cinema trovano il modo di frequentarsi, raccontando l'Italia, scontomando le traiettorie di un paese che - anche prendendo a calci un pallone - ha trovato un suo destino. È davvero un peccato che questo connubio non sia tenuto in grande considerazione, perché il calcio è il nostro pane quotidiano e il cinema - ebbene sì, più della televisione che tutto consuma in fretta - dovrebbe essere il luogo privilegiato per celebrare la poesia del gesto sportivo e di chi lo compie, fissando l'istante inimitabile e sottraendolo ai danni del tempo e della memoria.

Risulta quindi ancora più apprezzabile e degno di nota il lavoro di Marco Da Pozzo, *Quel gran cinema del calcio - Dal muto ad oggi* (ed. Erga, 232 pagine, 16,90 euro), testo fondamentale per chi vuole saperne di più sull'avventurosa storia del cinema pallonaro italiano. L'autore segue un percorso cronologico, arricchendo il racconto di informazioni ne-

cessarie (le schede dei film) e gustosi aneddoti e retroscena che svelano un mondo poco conosciuto. Ne deriva una storia unica, con queste due straordinarie macchine per produrre sogni - il calcio e il cinema - che avanzano ora complici a braccetto e ora distanti, indifferenti l'uno all'altro. Da *L'inafferrabile 12* di Mario Mattoli con Walter Chiari fino a *Ultimo minuto* di Pupi Avati (con un Ugo Tognazzi strepitoso nei panni del più credibile direttore sportivo della storia del cinema), da *Gli eroi della domenica* - dove il melodramma si accompagna ad un registro più impressionistico - fino all'imprescindibile commedia *Il presidente del Borgorosso Football Club* con un Alberto Sordi al massimo della sua vena gigionesca (a lui è dedicata la copertina), dal cult ultra-generazionale *L'allenatore nel pallone* fino al recente *Il campione* che ricalca la storia di un talento distratto dal lato buio della vita; ecco tracciata una parabola ricca di storie, sfumature, intrecci. Il tono oscilla tra la commedia che abusa dei tanti luoghi comuni e il dramma, come se fosse davvero difficile (e lo è) trovare un equilibrio, come se ci fosse bisogno di accreditare il calcio come metafora di qualcosa, disconoscendone l'identità. Non mancano ri-

ferimenti a film stranieri che hanno segnato l'immaginario, primo fra tutti quel *Fuga per la vittoria* dove il grande John Huston - all'alba degli anni 80 - radunò le migliori figurine del calcio di quell'epoca e di quella che era appena passata. La rovesciata di Pelè - nella partita giocata nel campo di concentramento - rimane l'immagine più iconica. Quella rovesciata - provata tra l'altro con un solo ciak - diventa anche un esempio chiaro della riuscita simbiotica tra calcio e cinema. Non deve stupire l'apparizione di tanti mostri sacri del nostro cinema, del cinema cosiddetto alto e del cinema-pop, da Monicelli a Morricone, da Buzzanca ad Abatantuono, dai Vanzina a Sorrentino, da Kusturica a Ciccio e Franco: un gigantesco pentolone dove è bello osservare come gli ingredienti cinematografici e sportivi siano stati di volta in volta mescolati, arrangiati, rivisitati a seconda di competenze del regista e gradimento del pubblico, nel ribollir di una passione che è davvero il sale di questa storia. E infine: il volume è polisen-soriale, con video (oltre 70) e fotogallery (oltre 70 locandine a colori). Uno strumento in più, per dare contorno e anima al clima dei tanti film citati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Neri Marcorè, “Zamora” e i dolori del giovane Walter

L'attore debutta alla regia con un film, tratto dal romanzo omonimo del giornalista Roberto Perrone, che è un piccolo gioiello di cinematografia calcistica: «È un po' la storia dell'inadeguatezza vissuta da tutti»

MASSIMILIANO CASTELLANI

Che Neri Marcorè fosse uno degli artisti più eclettici del nostro panorama lo sapevamo da un pezzo. Canta, imita, recita - in tv, al cinema e in teatro - e ora è passato anche dietro la camera da presa per il debutto alla regia con *Zamora* (presentato in anteprima al Bif&st di Bari): film venduto già in trenta paesi che uscirà nelle sale giovedì 4 aprile. Opera prima tratta dal romanzo omonimo (appena ripubblicato da HarperCollins) di Roberto Perrone: gastrosofo e inviato di sport del *Corriere della Sera*, classe 1957, prematuramente scomparso nel 2023 e che di certo avrebbe apprezzato questa trasposizione cinematografica. Fate attenzione popolo degli stadi e non, trattasi di pellicola che nel genere “filmografia calcistica” se la gioca alla pari con l'unico film davvero riuscito, alle nostre latitudini e non solo, prima di questo: *Ultimo minuto* (1988) di Pupi Avati. Per atmosfere nostalgiche e romanticamente rarefatte (Neri Marcorè è stato protagonista dell'avatiano *Un cuore altrove*) *Zamora* ricorda *Ultimo minuto*, anche per l'attenta analisi introspettiva dei personaggi di un film corale, impreziosito dalla scelta accurata delle musiche: dalla struggente *Arrivederci* di

Umberto Bindi alla speranzosa *Il mondo* di Jimmy Fontana. «Era la bella musica romantica di un'epoca che parlava al cuore di un'intera generazione, a differenza della musica di oggi che comunica appena dentro alla cameretta in cui si rifugiano i nostri figli», dice paterno Marcorè smarcandosi per un attimo dalla descrizione della validissima formazione allestita con il cast di *Zamora*. Una felice scoperta il suo talento registico, pari a quello da portiere dell'anticalcistico ragioniere Walter Vismara (l'ottimo e credibile Alberto Paradossi), protagonista di questa storia ambientata nell'Italia del boom. Quei ruggenti anni '60, in cui tutto stava cambiando, calcio compreso: lo sport nazionale elevato da gioco a «messa laica» dal Poeta, anche del gol, Pier Paolo Pasolini. Gli anni del dominio nazionale europeo ed intercontinentale dell'Inter del “Mago” Helenio Herrera e del Milan del “Paròn” Nereo Rocco. Terminata l'epopea del ciclismo con l'epico duello Bartali-Coppi, l'Italia appassionata del *folber*, brianamente parlando (per i digiuni di calcio, come il primo Vismara, vedi alla voce Gianni Brera, “scriba massimo” di football), iniziò quella della staffetta Azzurra: Mazzola-Rivera. Al calcio dava del *folber* anche il commendator Tosetto (splendidamente interpretato da Gio-

vanni Storti del trio Aldo, Giovanni e Giacomo), dedica epinima non certo casuale del braconiere di storie di cuoio Perrone, a quel Tosetto del Monza anni '70, per i tifosi e dirigenti storici come Adriano Gallianisemplicemente il “Keegan della Brianza”. Il *cumenda* Tosetto, antesignano del sogno calcistico berlusconiano, dell'omonima azienda, assumendo il contabile Vismara lo aggiorna subito sui quattro pilastri della vita: «Dio, Tosetto, guarnizioni e *folber*». Con il quarto elemento niente affatto secondario, in quanto «alla Tosetto si lavora e si gioca». Quattro regole che suscitano il totale smarrimento del Vismara. Giovane ragioniere assennato e irreprensibile. Il figlio modello, esperto di cinema e di quiz da *Rischiatutto* approdato dalla provinciale Vigeveno di Lucio Mastronardi nell'industriosa Milano. Città tentacolare, abbozzo di metropoli avvolta nella *scighera*, (la nebbia) deprecata dallo scrittore anarchico Luciano Bianciardi, al quale il fuorigioco stava antipatico, così come il ragioniere di Vigeveno ignorava serenamente le regole del gioco. L'occhialuto ed elegante Vismara atterra come un marziano sotto la Madonnina, totalmente digiuno dei resoconti domenicali della *Rosea* (*La Gazzetta dello Sport*) e inconsapevole di quella Febbre a

90' che aveva contagiato la già costituita Repubblica fondata sul pallone. Dalla vicenda personale e i dolori del giovane Walter si dipana una trama in cui Marcorè tratteggia quelle pandemie umane mai estirpate, che vanno dall'invidia dei colleghi e dei vicini di casa, allo stress per il lavoro (incarnato dall'impiegato Ale - del duo Ale e Franz - che si alza alle cinque del mattino e in lambretta si presenta alla Tosetto), dall'incomunicabilità, alla voglia di emancipazione femminile (la sorella di Walter si separa e lo tiene nascosto alla famiglia, perché per il padre, il piccolo imprenditore Vismara, sarebbe stato uno “scandalo” agli occhi della gente di Vigeveno). «La sintesi di tutte queste debolezze che emergono dal film si traducono nell'inadeguatezza che credo sia una condizione umana che tutti abbiamo provato almeno una volta nella vita - spiega Marcorè -. Ci sono tante sinapsi che rimandano ai film di allora, a Mastronardi che ne *Il Maestro di Vigeveno* (interpretato da un superbo Alberto Sordi) aveva narrato il cambiamento sociale con il boom economico portato dai calzaturifici. E questo aspetto me la rende molto affine alla mia regione d'origine, le Marche. Poi ci sono le mie curiosità e la rappresentazione di un gusto personale nel concentrarmi sulle piccole co-

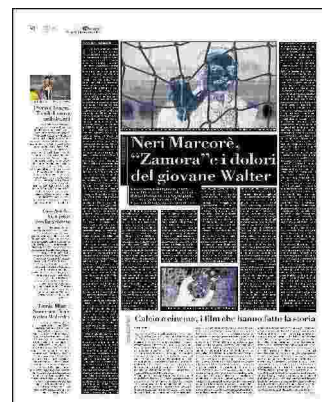
se, su delle sciocchezze - sorride il regista -. Tipo il padre che fuma sul balcone a gambe larghe, il pigiama appeso allo stendino o la scatola di scarpe rovesciata da Walter quando entra nel negozio (il titolare è Franz) del centro di Milano, dove la sorella lavora come commessa...». Dettagli di un piccolo mondo antico del secolo scorso, in cui lo sfondo è quello del calcio che anima le chiacchiere da bar sport, ai tavoli dei *trani* (l'osteria meneghina) e che viene decantato, epicamente, dalle voci alla radio. «Il barista, che poi si scoprirà anche arbitro del big-match della Tosetto - scapoli e ammogliati del 1° maggio -, è un napoletano che, come tanti arrivati dal Sud per integrarsi al Nord per sopravvivere finge: parla il dialetto e il suo idolo con tanto di foto appesa alla parete è l'Arbitro, Concetto Lo Bello». Il «Tiranno di Siracusa», l'autorevole e onorevole giacchetta nera per antonomasia, croce e delizia dei tifosi e dei radiotelecronisti. «Non ho alibi - continua Marcorè -. Trattandosi di un pezzo importante della mia essenza, con le relative curiosità e passioni giovanili, allora in *Zamora* ho messo dentro tutte le trasmissioni e tutte le voci che hanno fatto la storia del calcio: Ameri e Ciotti di *Tutto il calcio minuto per minuto*, la *Domenica Sportiva* la cui prima conduzione era affidata a Enzo Tortora». Era il tempo delle partite «guardate alla radio», degli eroi della domenica ammirati alla

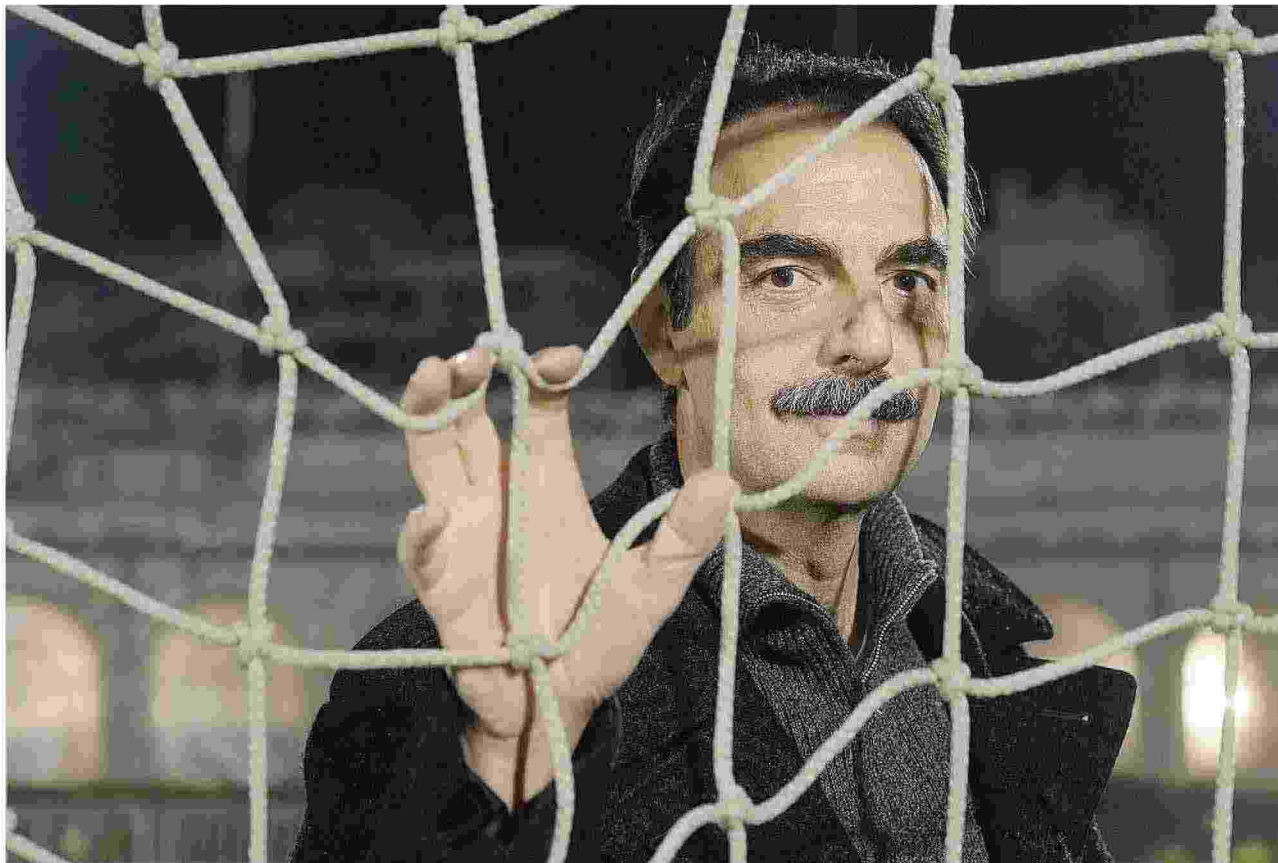
tv, in bianco e nero, e che tutti, giovani e non, cercavano di emulare nei campetti di periferia o nelle partite aziendali come quelle che Walter era costretto a disputare confrontandosi con la sua «bestia nera», il «viscido» Gusperti (colui che gli aveva appioppato ironicamente il nomignolo «Zamora», mitico portiere spagnolo degli anni '30). «Quella del campo per Walter diventa la grande prova esistenziale. Una barriera che deve piazzare e superare per vincere tutte le sue paure, a partire da una «timidezza paralizzante» con cui ho dovuto fare i conti anch'io. Ognuno di noi ha incontrato sul suo cammino un Gusperti, la cattiveria umana di chi spesso o ci umilia o ancora peggio ci cancella dal suo raggio visivo rendendoci invisibili agli occhi degli altri. La timidezza, l'insicurezza e quel senso di inadeguatezza di cui parlavo, allora fasi che si vengano relegati sempre più ai margini del gioco. A quel punto, se non trovi il coraggio di cambiare la tua partita, mentre è in corso, allora il rischio è quello di diventare vittime di ogni forma di discriminazione. Io alle scuole medie ho provato sulla mia pelle il bullismo, da cui ti liberi solo se trovi il coraggio di reagire. E per farlo hai sempre bisogno dell'aiuto di qualcuno che veramente riconosca il nostro talento e soprattutto il valore fondamentale della nostra sensibilità». La fortuna di Walter è quella di incontrare, anzi di andare a cerca-

re aiuto, nella figura del campione maledetto, l'ex portiere Cavazzoni. Uno che per il calcioscommesse ha gettato alle ortiche una carriera da titolare del Milan, lasciando poi moglie e figlio per una entraîneuse e finendo nel vortice dell'alcol e degli aguzzini del gioco d'azzardo. «Per Cavazzoni mi sono ispirato alla figura di Ricky Albertosi che dopo la squalifica per il calcioscommesse si rimise in gioco e a 45 anni venne a chiudere la carriera nell'Elpidiense, la squadra di Porto Sant'Elpidio, la città dove sono nato. Ricky poi l'ho conosciuto giocando insieme nella Nazionale Sport e Spettacolo... Cavazzoni si è messo in panchina da solo. Mi piaceva che fosse anche lui un provinciale di una terra cattolica come il Veneto che non gli aveva perdonato il tradimento della moglie e il fallimento professionale. Perciò per la vergogna non aveva fatto più ritorno a casa». Cavazzoni e Walter uniscono le loro sconfitte, ma riescono a riscattarsi. Walter si riscatta agli occhi della signorina Ada, del padre, ma soprattutto di quei colleghi come Gusperti che pensavano fosse una schiappa e invece con le lezioni notturne prese da Cavazzoni all'Arena di Brera scopre un talento sconosciuto. E Cavazzoni quando parla ricorda lo Zoff di Marcorè. «Diciamo che gli ho dato quella cadenza lenta e scanzonata tipica di Dino Zoff che quando lo imitavo un giorno mi incontrai e mi disse: «Scusa, ma per-

ché mi prendi sempre in giro alla tv?» E io quasi scusandomi: ma guarda Dino che se ti imito è solo perché ho una ammirazione sconfinata per la tua persona e anche come calciatore tu sei il mio idolo, da sempre». L'ex idolo di San Siro, Cavazzoni, alla fine cancella le tante partite perse con la vita grazie alla sfida vinta da Walter nella partita del 1° Maggio. Una vittoria personale: Giacomo Poretti, imprenditore e presidente della Fulgor Pessago, al triplice fischio è talmente impressionato dalla prestazione di Vismara che prova a strapparla al Tosetto (segue rissa nello spogliatoio) offrendogli uno «stipendio doppio», da contabile-calciatore. «Sappiamo che Walter con quel trionfo ha sconfitto le sue paure e che finalmente troverà il coraggio di innamorarsi. Ma non sapremo mai se proseguirà la carriera da portiere - conclude Marcorè -. Mi sono permesso di cambiare il finale del romanzo... E l'unico rimpianto dopo l'ultimo ciak è stato pensare a Roberto (Perrone) che non ha fatto in tempo a vedere il film. Quando gli inviavo le prime clip era felicissimo. Poi in una delle ultime telefonate commosso mi disse: «Sai Neri, mi dispiace non poter venire sul set, ma purtroppo sono in ospedale, devo curarmi?... Grazie al suo *Zamora* ho capito tante cose della mia giovinezza, compreso il fatto che il calcio è rivelatore: lì mezzo al campo puoi comprendere il vero carattere di un uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'attore Neri Marcorè qui nei panni dell'ex portiere Cavanna firma la sua prima regia del film "Zamora", nelle sale dal 4 aprile



L'attore Alberto Paradossi, protagonista del film "Zamora"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

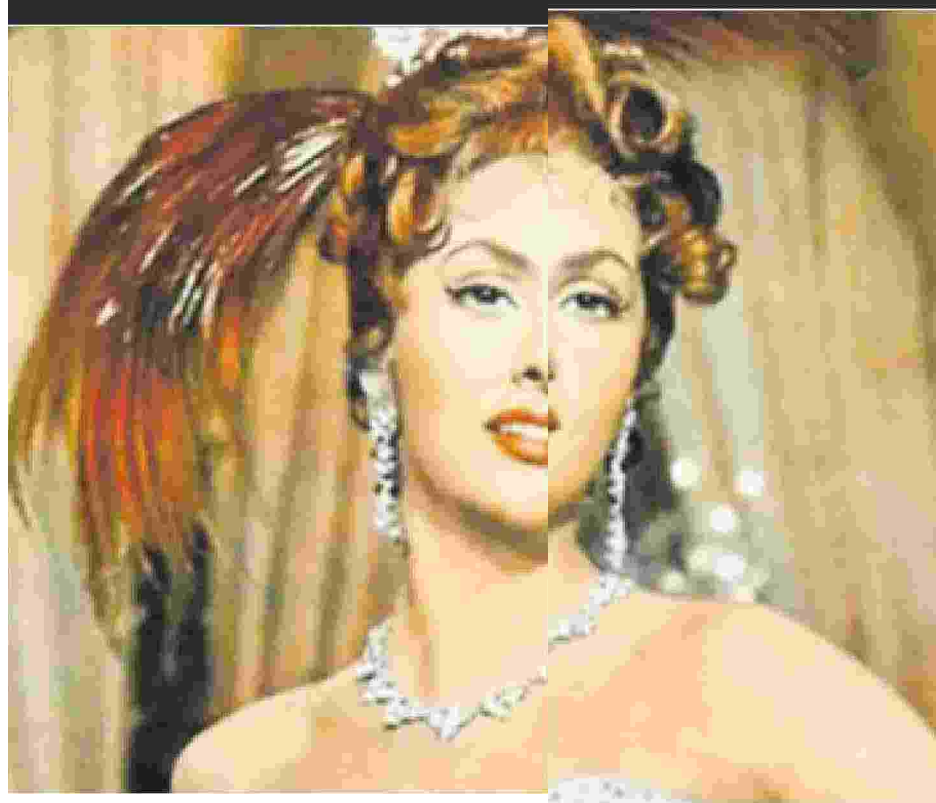
125121



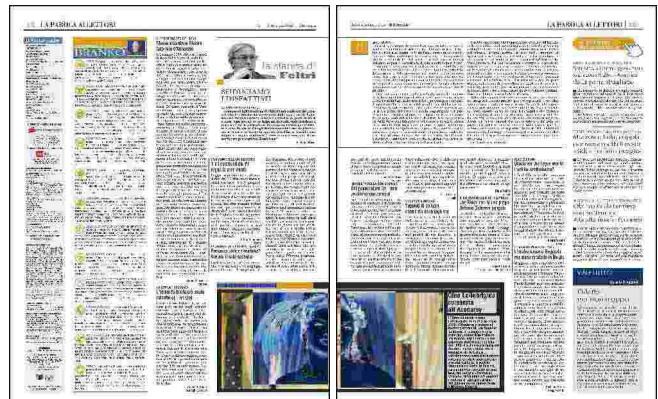
LA FOTO DEL GIORNO

Gina Lollobrigida celebrata all'Academy

L'America celebra Gina Lollobrigida. Fino al 5 gennaio 2025, l'Academy museum of motion pictures di Los Angeles ha deciso di omaggiare una delle più celebri dive italiane nel mondo, esponendo l'abito indossato dall'attrice nel film del 1955 «La donna più bella del mondo». Lo ha annunciato il ministero della Cultura, sottolineando come sia la prima volta per un abito indossato da una star italiana. Il vestito, disegnato da Sartoria Peruzzi, sarà in mostra, protetto da una teca, nel settore «Stories of cinema», dove sono già ospitati i costumi di altri grandi divi del cinema come James Dean e Marlene Dietrich



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



«Godzilla e Kong - Il nuovo impero» foto Courtesy of Warner Bros. Pictures

Nell'impero di **Godzilla** e **Kong** i mostri ci assomigliano troppo

In sala il film di Adam Wingard, oltre gli effetti speciali c'è lo stereotipo in un mix di generi cinematografici

MAZZINO MONTINARI

■ ■ Anche i mostri praticano le larghe intese. A renderle necessarie sono quei titani sociopatici che non possono fare a meno di sopprimere ogni forma di vita circostante, in preda a manie espansionistiche che, però, non rivelano alcuno scopo se non quello del dominio fine a se stesso. E così accade che due creature alfa come Godzilla e Kong si trovino a dover collaborare per evitare il caos. Non prima di una sana scazzottata, giusto per chiarire che tra di loro non potrà mai esservi vera amicizia.

Tre anni fa, l'anfibio e il pri-

mate sovradimensionati, dopo qualche iniziale incomprendimento, si erano cordialmente salutati dopo aver sconfitto MechaGodzilla, un enorme robot apparentemente imbattibile, costruito appositamente per distruggere i due giganti. Come al solito, il delirio d'onnipotenza non premia mai l'umanità che, pensando di

A distanza di 70 anni il senso storico di Ishiro Honda è andato perduto

controllare la realtà, finisce col rischiare l'annientamento.

AD OGNI MODO, l'intervento congiunto dei due mostri per niente permalosi, aveva riportato la quiete nonché un discreto quantitativo di rovine, per la gioia, immaginiamo, di appaltatori e imprese edili. Dopo la battaglia, Godzilla si era riappropriato della superficie terrestre, mentre a Kong era toccato un trasloco da Skull Island, destinazione la Terra Cava. Una sorta di mondo parallelo nelle viscere del Pianeta. Tutto questo in *Godzilla vs. Kong*, quarto capitolo della serie *MonsterVerse*.

Ora i nostri due eroi sono alle

prese con il logorio della vita quotidiana. Godzilla si sposta con passo pesante, distruggendo qua e là antiche e moderne costruzioni, e si concede persino un riposo all'interno del Colosseo (il più classico dei *product placement*), dopo aver riportato alla luce l'annosa questione delle buche nella capitale. Kong è alle prese con un fastidioso mal di denti che gli rovina la gioia di una caccia a qualche bestia feroce. Naturalmente, *Godzilla e Kong - Il Nuovo Impero* non può continuare come un bel documentario d'osservazione della National Geographic. Un altro nemico sta per rivelarsi. E dunque ancora una volta i due mostri sono costretti a unirsi per salvare i mondi che sorvegliano un po' maldestramente.

DIRETTO da Adam Wingard, già regista del precedente titolo, *Godzilla e Kong - Il Nuovo Impero* è un sovrapporsi di generi cinematografici privo di elementi originali. Un rimescolamento d'avventura, western, action, dramma familiare, fantascienza e, naturalmente, tanta commedia ed effetti speciali.

Del Godzilla nato nel 1954 e del Kong creato nel 1933 si sono perse le tracce. Rimane la logora costruzione di una trama che stancamente da A deve portare a C passando per B, possibilmente facendo sfoggio di un budget ricco e inserendo un sonoro spacca-timpani. Certo, non si possono trascurare alcune sequenze spettacolari e lo sguardo quasi documentario con il quale nella prima parte osserviamo la vita di Kong nella Terra Cava, ma nel complesso i personaggi (e le loro azioni) sono ridotti a puro stereotipo.

Se Godzilla (più di Kong) era apparso per rivelare, nel Giappone colpito a morte da due esplosioni atomiche, la mostrificazione dell'umano, qui si compie un definitivo (e deludente) rovesciamento con l'umanizzazione del mostro. Due grandiose e terrificanti creature che non si discostano, se non per le proporzioni, dagli animaletti dei vecchi e cari cartoni animati. Spietati e divertenti, saggi e istintivi, sicuramente caratterizzati da un eccesso di antropomorfismo. Evidentemente l'industria è sempre più distante dai sussulti di un'epoca che, paradossalmente, sembra essere meglio raccontata dal settantenne *Godzilla* di Ishiro Honda.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

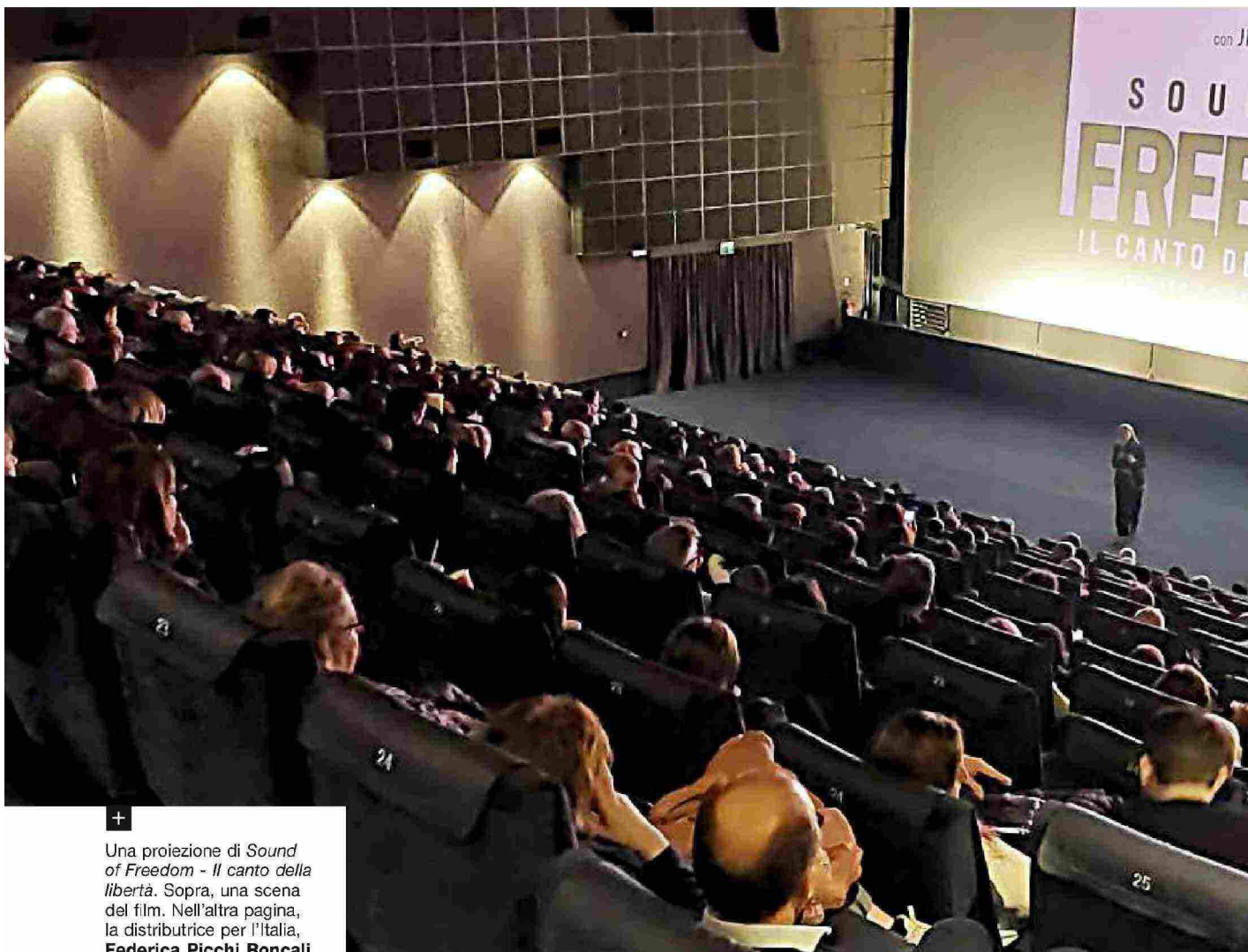
125121



SPETTACOLI
CROCE E FURBIZIA

MA CHE AVRÀ DI MIRACOLOSO QUESTO FILM?

PRODOTTO DAI MORMONI AMERICANI, **SOUND OF FREEDOM** NEGLI USA HA FATTO IL BOTTO, GRAZIE ALL'ENDORSEMENT DI TRUMP. ARRIVATO IN ITALIA, SARÀ PRESTO PRESENTATO ANCHE IN PARLAMENTO. SIAMO ANDATI A VEDERE COSA E CHI C'È DIETRO



+

Una proiezione di *Sound of Freedom - Il canto della libertà*. Sopra, una scena del film. Nell'altra pagina, la distributrice per l'Italia, **Federica Picchi Roncali**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



dal nostro inviato
Riccardo Staglianò

BIELLA. Davanti al Cinema Mazzini, un giovedì sera, c'è una fila anomala. Prevalentemente donne, non giovani, vestite con sobrietà. Duecento persone, sala quasi piena. Va spesso così per *Sound of Freedom - Il canto della libertà* realizzato dai mormoni Angel Studios (tra i produttori anche della serie su Gesù, *The Chosen*). Adorato dall'ultradestra religiosa americana e dai fanatici di QAnon, le cui teorie del complotto immaginano i liberal come depravati, vampiri ai danni dell'infanzia. Fortissimamente voluto, per una proiezione speciale nel suo circolo del golf, dall'allora presidente Trump.

Nonostante questo, o forse proprio per questo, con 250 milioni di dollari di incassi nel mondo (180 negli Usa) si classifica tra i film indipendenti di maggior successo di sempre. Oltreoceano, questa "storia vera" di un poliziotto che salva bambini rapiti per essere usati come schiavi sessuali per pedofili, a un certo punto si piazza terza dopo *Oppenheimer* e *Barbie*. Il 19 febbraio, sua uscita italiana, da noi faceva giusto meno spettatori dell'assai lodato *Past Lives* per poi assestarsi, con 70 mila paganti, al trentesimo posto tra i titoli di quest'anno. La domanda, considerati «i cattivi caricaturali e una passione smodata per inquadrature dell'eroe che piange lacrime al contempo timorato di Dio e virili», come da recensione del *Telegraph*, è: perché tanto successo?

Qualche prima indicazione viene da alcune signore sedute nella fila dietro di me. «Meno male che i miei figli son già tutti grandi» dice una, sollevata. «Bisogna comunque stare attenti» aggiunge un'altra. «Nel traffico d'organì la Russia va forte» chiosa una terza,

fuori tema rispetto alla trama. Il Premio recensione sintetica va a una quarta che, davanti al fotogramma per cui «non ci sono mai stati così tanti minori schiavi. Anche più di quando la schiavitù era legale», sibila solo «mamma mia!». Che sarebbe il commento giusto se fosse un dato vero.

Per capirci qualcosa di più chiediamo a Federica Picchi Roncali, la quarantasettenne spezzina che con la sua Dominus Production distribuisce il film in Italia e che, sfidando l'anatema morettiano, stasera azzarda un doppio dibattito. Prima dell'inizio della proiezione parla della piaga dei «17 mila minori scomparsi ogni anno nel nostro Paese, 13 mila immigrati e 4 mila italiani», lasciando credere – alla luce della storia che scorrerà sullo schermo – che sian perlopiù rapiti o adescati



«NON AMO LE ETICHETTE POLITICHE. COME DISTRIBUTTRICE SPERO SOLO CHE IL MESSAGGIO ARRIVI A TANTI...»

online, ma non è così. Alla fine riassume la morale della pellicola in «ognuno di noi può fare la differenza». Lei ci prova «aumentando la consapevolezza su un tema di cui nessuno parla». O meglio, di cui prima nessuno parlava. Giacché il Tg5 l'ha invitata due volte, *Famiglia Cristiana* l'ha lodata, *La Verità* ne ha fatto un ritratto e, per colmo di censura, prima di uscire in sala il film era già stato presentato ad Atreju, la kermesse meloniana. E il 23 maggio approderà in Parlamento. A questa ospitata istituzionale, in cui si

presenterà l'Intergruppo sui minori scomparsi, dovrebbero partecipare anche i ministri di Cultura e Interno. Per intanto, tra i fan si segnalano la sottosegretaria di Piantadosi, Wanda Ferro, che fu tirata in ballo nel grottesco caso del finto matrimonio di Pamela Prati. E *Ciro Maschio* («L'ha visto e ha pianto tutto il tempo» ricorda Picchi) che per FdI è presidente della Commissione giustizia alla Camera, ma è noto alle cronache per una foto Instagram seminudo sulla neve e per aver accumulato 16 mila euro di mul-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

SPETTACOLI
CROCE E FURBIZIA

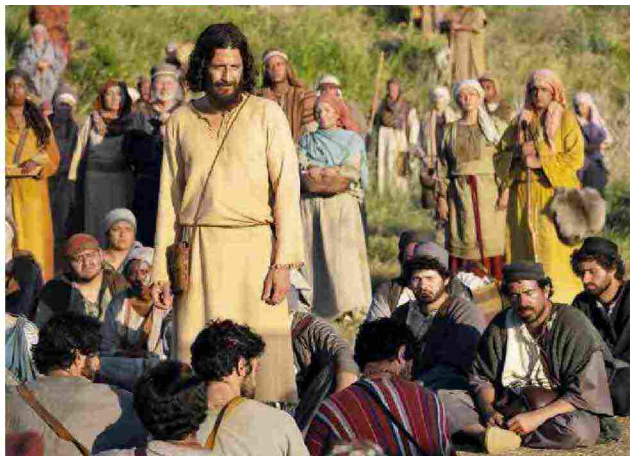
te non pagate.

Si chiama invece Eduardo Verástegui, il produttore di *Sound of Freedom* che Picchi cita spesso e che nel film fa il milionario buono che aiuta il poliziotto a mettere in piedi una trappola per i magnaccia: è un campione dell'ultradestra messicana, fieramente antiabortista, candidato alle ultime presidenziali su una piattaforma ad alto tasso di cattolicesimo integralista.

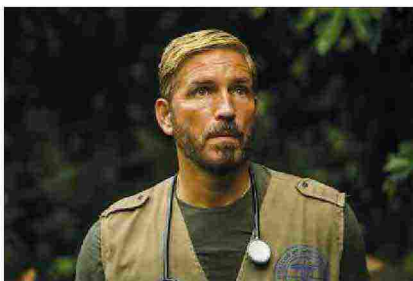
Ma torniamo alla produttrice italiana. Non la imbarazza che il protagonista del film, come il poliziotto che l'ha ispirato, sposino le più deliranti teorie del gruppo dello sciamano che il 6 gennaio 2021 diede l'assalto al Campidoglio a Washington? «Dico che una cosa è il film, altra ciò che succede al di fuori di esso. Io rispondo solo del film, del suo importante messaggio culturale». E quanta parte del suo successo ha a che fare con il tam tam delle parrocchie, tipo il prete in sala che voleva organizzare un bis a Novara? «Purtroppo ormai le chiese sono vuote. Sono piuttosto semplici cittadini in cui il messaggio delle nostre storie verissime» e che, in gruppi WhatsApp ed evangelismo social, sostengono il film. Ma lei, politicamente, come si definisce? «Non mi faccio etichettare. Non mi interessano gli slogan ma le persone. Soprattutto i giovani». Sul sito del ministero dell'Interno però il suo curriculum include la qualifica di vice-responsabile del dipartimento Pari opportunità, Famiglia e Valori non negoziabili di Fratelli d'Italia. Quando glielo faccio notare nega e mi manda un altro cv in cui è stato tolto giusto questo dettaglio.

L'entusiasta Picchi, che ha il volto di Cristo come sfondo del telefonino («mi interessa come figura storica»), nega anche di fare solo film religiosi. Eppure la sua seconda vita da distributrice, dopo essere stata banchiera d'affari di successo a Londra, ramo derivati per grandi opere nell'Africa sub-sahariana, inizia con *Cristiada*, sul martirio dei cattolici in Messico (film finanziato dai Cavalieri di Colombo, che si definiscono il «braccio destro forte della Chiesa») e hanno nello stemma

IL PROTAGONISTA
JIM CAVIEZEL
ERA STATO
GESÙ NELLA
PASSIONE
DI CRISTO
DI MEL GIBSON



A sinistra dall'alto, un'immagine della serie **The Chosen** e Jim Caviezel in una scena di *Sound of Freedom*



una specie di fascio littorio). Prosegue con *Unplanned*, storia di una dipendente di una clinica abortista che diventa fervente pro-life. Fino al prossimo *Cabrini*, epopea sulla santa che fondò le Suore missionarie del Sacro Cuore, con Giancarlo Giannini tra i protagonisti. Vero che in *Il canto della libertà* Dio è nominato una volta sola («I figli di Dio non sono in vendita») se non si calcola che il poliziotto-eroe si chiama Tim, abbreviazione di Timoteo («colui che onora Dio») e che a san Timoteo è dedicata la medaglietta che avrebbe dovuto proteggere una delle ragazzine rapite. Ma l'agente cita anche Matteo 18:6 («Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare») per annunciare l'arresto al perverso Oshinsky. Ed è un caso che i cattivi più schifosi siano ebrei, come in questo caso, o latinos? «Non l'avevo notato. Ma se fa attenzione ricorderà che il cliente che si chiude in camera con la ragazzina è americano». Di certo il protagonista Jim Caviezel, che recita nel ruolo del figlio di Dio anche in *La passione di Cristo* di Mel Gibson (peraltro, con oltre 600 milioni di dollari al botteghino, forse il vero

film indipendente di maggior fortuna) ospite del podcast di Steve Bannon si è lamentato di esser stato crocifisso per aver menzionato il termine «adrenocromo», per cui una cabala di satanisti de' sinistra rapirebbe i bambini per estrarre dal loro sangue una specie di elisir di lunga vita. Picchi chiarisce che il regista, Alejandro Monteverde, ha cominciato a scrivere il film nel 2015, due anni prima che QAnon nascesse online e cavalcasse la farneticante teoria, che però in circoli più ristretti circolava da decenni.

Alla fine, al di là del messaggio non originalissimo (i bambini sono indifesi e in giro c'è un sacco di gentaccia), dei dialoghi semplificati e della musica enfatica a sottolinearli, a fronte di una fotografia super-professionale, questa vicenda potrebbe dire più degli italiani come elettori che come spettatori. L'America non è solo un altro Paese, dove 3-4 persone su 10 non credono nell'evoluzionismo, ma un altro pianeta. Però anche da noi l'affaire Bibbiano, inteso come la presunta vicenda di affidi illeciti gestita da amministratori del Pd, aveva infiammato l'immaginazione popolare. Salvo sfarinarsi in tribunale. Picchi, quando ricorda la sua lotta di piccola produttrice contro «giganti come Disney, che hanno milioni per la pubblicità», replica pari pari il racconto dell'*underdog* che ha giovato a Meloni. Arrabbiati, ognuno nella propria bolla, amiamo chi ci regala temibili Golia da combattere.

La buona notizia è che in questo caso la paura, con 530 mila euro d'incassi, fattura da noi la metà che in Francia e un sesto che in Spagna. E che, pur senza vincere, agli Oscar mandiamo la speranza di *Io capitano*.

Riccardo Staglianò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANTEPRIMA

Centò di questi Brando

Istinto, magnetismo, sensualità: il 3 aprile 1924 nasceva il più grande attore di sempre. Divo planetario dalla vita tormentata che però non esitò a battersi per le giuste cause

GIULIO BASE*

Marlon Brando sta al cinema come Leonardo sta all'arte, come Shakespeare sta alla letteratura, come i Beatles stanno alla musica. Ci sono figure che si posizionano fra le cime insuperate nel campo artistico nel quale operano e Brando è quasi unanimemente riconosciuto come il più grande attore di tutti i tempi.

È stato un onore rispondere al gentile invito della prestigiosa casa editrice La Nave di Teseo e scrivere la prefazione della sua autobiografia, ciò mi ha consentito di vivere ancora una volta le ragioni della mia passione (condivisa col mondo) per questo attore, per questo mito, per questa leggenda.

Cosa fa di Marlon Brando quello che è? Pur studiandolo e rivedendolo nei suoi film da decenni, la risposta non ce l'ho. E non potrebbe essere altrimenti, le eruzioni vulcaniche a volte non si spiegano, è la natura, l'acqua sgorga da sorgenti inaspettate, i venti soffiano dove vogliono. Ecco, Marlon Brando è un fenomeno della natura. Anche i critici più prestigiosi quando volevano illustrarne il segreto o decifrare la matrice della sua bravura dovevano ricorrere a termini presi a prestito proprio dalla natura, tipo «ha un istin-

to animale», «ha un magnetismo interiore», «ha una sensualità primitiva». Tutto vero, tutto giusto, ma anche tutto non riproducibile da noi attori (mi ci metto anch'io) comuni mortali che pure ci proviamo a impegnarci, a studiare, a sudare, a mettercela tutta, a immedesimarci. Certamente pure lui si è formato, si è impegnato, si è applicato, ma fin da subito c'era qualcosa di impalpabile che succedeva fra quel ragazzo e la macchina da presa che non si poteva spiegare bene a parole, qualcosa di chimico, qualcosa di magico.

Viporto un esempio. Sapete cosa si sconsiglia di fare agli attori nella maniera più assoluta? Di recitare con i bambini o con gli animali, perché quelli ti rubano la scena, non importa quanto bravo tu sia, lo sguardo dello spettatore andrà sempre su di loro. Eppure provate a ricordare una delle più grandi interpretazioni fornite da un attore da che esiste il cinema: Marlon Brando nel film *Il Padrino* di Francis Ford Coppola. Impossibile non ricordare la scena iniziale: Don Vito Corleone al matrimonio della figlia riceve i postulanti e lo fa seduto con un gatto accoccolato sulle sue ginocchia, che accarezza tutto il tempo. E come finisce quel personaggio nel film? Muore, in un orto, duettan-

do a lungo proprio con un bambino, il nipote, con cui sta giocando. Ebbene anche in quei casi, sfidando le regole, né il gatto né il bambino gli rubano la scena: non si può che guardare lui, sempre, fissi, ipnotizzati dalla sua malia. E nemmeno si può dire che è perché si viene affascinati della sua bellezza (seppur portentosa), visto che in quel ruolo sta recitando un vecchio. E sottolineo «recitando», cioè soltanto truccato e mascherato da anziano, perché negli anni si viene portati a pensare che Brando fosse vecchio davvero quando recitò il padrino, invece va ricordato che aveva solo quarantotto anni, per dire: l'anno dopo fece *Ultimo Tango a Parigi* dov'era ancora di una bellezza assurda.

Di Brando attore potrei parlare all'infinito con entusiasmo, meno euforia suscita la sua parabola di uomo, di marito, di padre. Ha vissuto tragedie da non augurare a nessuno e che hanno lasciato inevitabilmente un segno nella sua vita che si è chiusa in solitudine, in depressione e in bulimia. Se l'attore è stato un fenomeno, certamente la vita privata è stata discutibile mentre pure da applausi è stata quella pubblica. Un divo planetario che si è schierato a favore di ogni battaglia ritenuta giusta, a fianco dei «natives», a favore de-

gli afroamericani, marciando coi poveri, con gli oppressi, coi dimenticati, donando cifre pazzesche all'Unicef.

In quest'autobiografia due cose colpiscono più di tutte: l'umiltà con la quale si giudica nel lavoro (crede di non essere mai stato bravo) e la mancanza di parole cattive nei confronti di chicchessia.

Al Torino Film Festival ne celebreremo il centenario coi suoi migliori film. Vi aspettiamo. Viva Brando! —

*Direttore artistico del Torino Film Festiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha lottato per i nativi, per gli afroamericani, ha marciato con poveri, oppressi, dimenticati

C'era qualcosa di impalpabile che succedeva fra quel ragazzo e la cinepresa

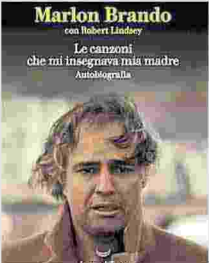


Brando nei capolavori di Francis Ford Coppola: a sinistra in *Apocalypse Now*, sotto a destra ne *Il Padrino*

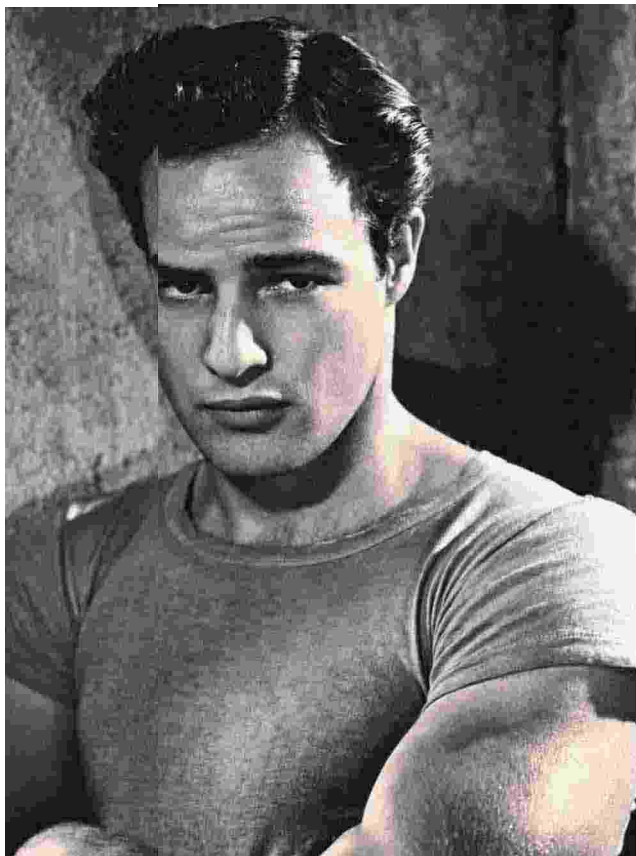


IL LIBRO

Marlon Brando
con Robert Lindsey
Le canzoni che mi insegnava mia madre
Autobiografia



Marlon Brando con R. Lindsey
Le canzoni che mi insegnava mia madre La Nave di Teseo



Il giovane Marlon Brando
A sinistra Giulio Base davanti al manifesto del prossimo Tff da lui diretto dedicato a Brando

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CULTURA PROTAGONISTI

Niente è come sembra

colloquio con **NATALIE PORTMAN** di **CLAUDIA CATALLI**

Mettersi nei panni dell'altro fino a restarne ossessionati. È quello che capita all'attrice israelo-statunitense Natalie Portman, o meglio al suo nuovo personaggio Elizabeth nell'inquieto thriller psicologico "May December" di Todd Haynes, in questi giorni al cinema.

Applaudito allo scorso Festival di Cannes e in programma al Bif&st di Bari, è liberamente tratto dallo scandalo che negli anni Novanta coinvolse la statunitense Mary Kay Letourneau, rea di aver sedotto uno studente tredicenne con cui mise su famiglia una volta scontata la pena in prigione. La interpreta Julianne Moore, mentre Portman - anche produttrice del film - si sceglie il ruolo di un'attrice di fama mondiale chiamata a girare un film su di lei. Per farlo dovrà conoscerla da vicino, studiarla nei dettagli e finirà per imitarla in tutto e per tutto, in un inquietante gioco di specchi.

Candidato agli Oscar per la migliore sceneggiatura originale, è un progetto che a Portman sta visibilmente a cuore: «Lo abbiamo girato in appena ventitré giorni e con un budget irrisorio, eppure ha la forza di mostrare che le persone, come le relazioni, sono piene di ambiguità e sfumature».

È vero che è stata lei a contattare il regista e non viceversa?

«Confermo, lavorare con Todd era un mio sogno, ho sempre seguito con grande ammirazione il suo lavoro, per anni gli ho mandato script e suggestioni ma nessuno

L'impegno per i diritti, il calcio. E ora "May December" ispirato alla cronaca. "Ci sono situazioni in cui due parti hanno un po' ragione e un po' torto", dice l'attrice: "Amo le contraddizioni"

sembrava essere quello giusto. Quando ha finalmente detto sì a questo ero davvero emozionata».

Sul set com'è andata?

«Non ha minimamente deluso le aspettative, anzi ha saputo creare un ambiente di creatività reciproca. Questo film è stato un gioco di squadra da parte di tutti, non una gara o un lavoro individualistico per mostrare il meglio di sé».

Al centro della storia ci sono due donne diverse allo specchio: come avete lavorato con Julianne Moore?

«Abbiamo parlato molto e trovato una sintonia tutta nostra. Eravamo contente di poter dare vita a due personaggi femminili centrali e con così tanta volontà, carattere e determinazione. Sono gli uomini a essere vulnerabili, non loro, che

Foto: J. Pugliese / Variety / Penske Media via Getty Images

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IN SCENA

Natalie Portman,
attrice, regista,
produttrice e attivista
israeliana naturaliz-
zata statunitense



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CULTURA PROTAGONISTI

► invece sono intente a seguire i propri desideri fino in fondo, anche quelli più disturbanti, e in questo si fanno vettori di grande libertà narrativa. Una libertà che ha permesso a me e a Julianne di approfondire e raccontare le dinamiche di potere femminili, spesso invisibili e poco narrate sullo schermo».

Natalie, lei è un'attrice e produttrice sensibile e impegnata, non possiamo non chiederle come si senta in questo momento così complesso, politicamente e umanamente parlando.

«Questo momento mi preoccupa, come non potrebbe. Ma come al cinema ho sempre apprezzato le storie prive di una chiara distinzione morale tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, così penso che nella realtà sia ancora più complesso comprendere le diverse situazioni nel mondo, non sono mai così nette o binarie. Esistono situazioni in cui entrambe le parti hanno un po' ragione e un po' torto. A me interessa uno sguardo più umano sul mondo, capace di abbracciare ogni contraddizione».

È per questo che ha deciso di fare l'attrice, per abbracciare le contraddizioni dell'animo umano?

«Considero da sempre il mio mestiere come una pratica di esplorazione empatica. Mettermi nei panni di un altro significa considerare la sua prospettiva oltre la mia e cercare di arrivare al suo cuore. È una pratica, di fatto, anche molto politica». **Perché politica?**

«Non è diversa dall'attenzione che ognuno di noi mette nelle cause politiche che più gli stanno a cuore. Si tratta sempre di interessarsi attivamente alla vita e alla sorte degli altri, provare a capire come si sentano e come possiamo aiutare e sostenere persone a cui teniamo, o per cui ci battiamo».

Per chi si batte oggi?

«Per la sicurezza delle donne e delle ragazze. Mi batto per i loro diritti fondamentali, affinché possano perseguire le opportuni-

tà della vita, la parità e l'equità che a loro spetta. Confesso di essere stata molto ispirata in questo dalla sensibilità di scrittrici italiane centrali nel mio modo di pensare».

Quali, ad esempio?

«Natalia Ginzburg ed Elena Ferrante, davvero illuminanti».

Fondare una squadra di calcio femminile rientrava in questo suo attivismo per l'emancipazione femminile?

«Il bello di fare l'attrice è poter vivere molte vite. Ho sempre modo di sperimentare, esplorare, muovermi in ambiti anche molto lontani dal mio, che mi interessano e mi incuriosiscono, e ai quali finisco per appassionarmi. A volte con questa dinamica finisco invischiata in cose sulla carta improbabili che sembrano non aver niente a che fare con me, come questa squadra di calcio femminile (la Angel City FC, che ha fondato nel 2022 a Los Angeles, ndr) di cui oggi però sono una grandissima sostenitrice».

Nel film a un tratto rivela che nel confessare ai genitori la volontà di diventare attrice incontrò l'ostracismo di suo padre. Le è capitato anche nella realtà?

«Eccome. Compiuti venticinque anni mio padre mi prese da parte e mi disse: "Bene Natalie, parliamo del tuo diploma"».

E lei?

«Non capivo, gli risposi: "Papà, ma io sono un'attrice, non credo che un diploma possa arricchire la mia carriera di attrice in questo momento". Era chiaramente convinto che la recitazione per me fosse solo un hobby e che a venticinque anni fosse arrivato il momento di fare qualcosa di "serio"».

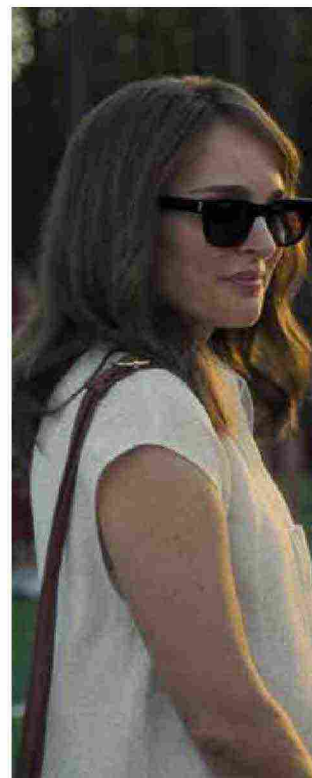
Serio, tipo?

«Credo pensasse avrei studiato medicina».

Cosa che si è ben guardata dal fare.

«Ho voluto seguire i miei sogni, più che i suoi, e oggi ne sono felice, perché mi ritro-

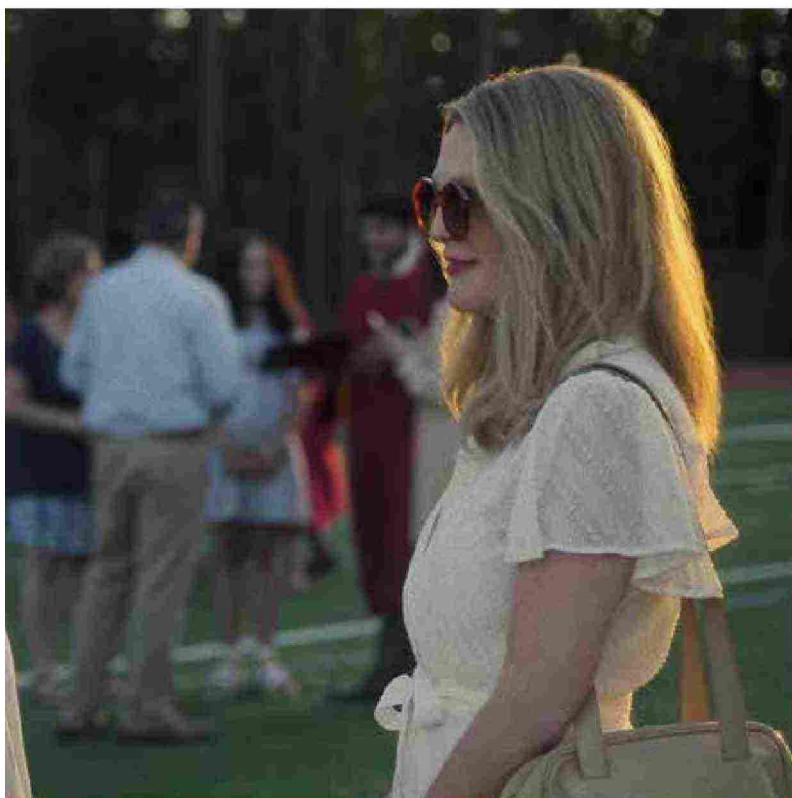
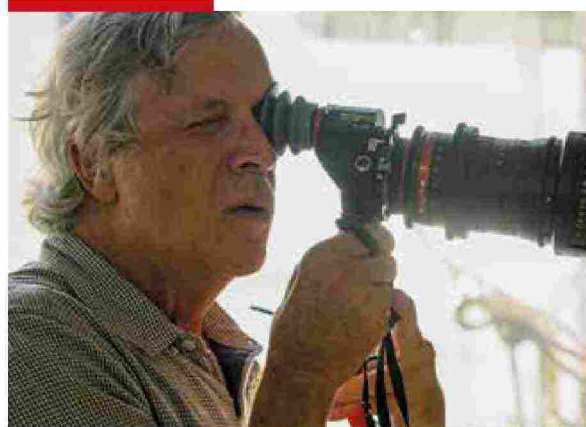
“Mettermi nei panni di un altro significa considerare la sua prospettiva e cercare di arrivare al suo cuore. È una pratica anche molto politica”





AL CINEMA

Il regista Todd Haynes sul set del film "May December". A sinistra, la partita d'apertura di The Angel City Football Club a Los Angeles. In basso, le attrici Natalie Portman e Julianne Moore



vo tra le mani un mestiere che mi emoziona e mi consente ogni giorno di esplorare tutti gli "E se?" della vita. La considero una grandissima fortuna».

Il cinema sta cambiando, come lo vede diverso da quando ha iniziato lei, nel 1994?

«Oggi stiamo assistendo al decentramento del cinema come principale mezzo di intrattenimento popolare, ma non c'è da allarmarsi, tante arti hanno attraversato una fase del genere ed è interessante essere un'artista che si trova in mezzo a questo cambiamento. Se quando ho iniziato a fare cinema io un film drammatico raggiungeva un pubblico ampio, adesso lo stesso tipo di opera intercetta un pubblico diverso e una fascia d'età diversa».

La preoccupa?

«Noi artisti dobbiamo rispondere a questi cambiamenti in modo propositivo, al di là delle logiche del mercato. Non so come altro si possa evolvere in futuro il mondo dell'audiovisivo, ma so per certo che continuerò sempre a esplorare con curiosità ciò che troverò stimolante per me. Senza paura».

'E

Foto: A. Zaucha / Bloomberg via Getty Images, Courtesy of Netflix, F. Duhamel / Courtesy of Netflix

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

VITA E CINEMA

Alcuni frame dal film *How to have sex* (2023) diretto da Molly Manning Walker, vincitore di Un certain regard al festival di Cannes edizione 2023



La protagonista è Tara (Mia McKenna-Bruce) con le amiche Skye (Lara Peake) e Em (Enva Lewis, ultima a destra): le ragazze, amiche da sempre, trascorrono una vacanza a Creta



HOW TO HAVE SEX

ERA SESSO O VIOLENZA? CRONACA DI UNA VACANZA IN GRECIA E DI UN ABUSO “NORMALE”

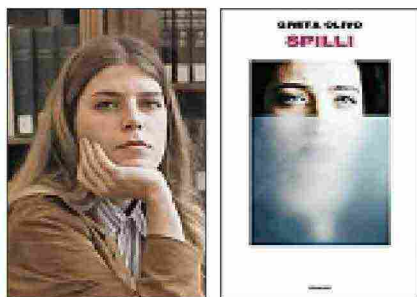
Tre ragazze, il loro primo viaggio da adulte. Tara, una di loro, ha un piccolo segreto (quasi) inconfessabile: il film mostra quanto può rivelarsi difficile, per lui ma anche per lei, riconoscere il confine tra un rapporto e la fine del consenso

DI GRETA OLIVO

Ci ho pensato per trenta-quattro minuti, quelli che passano dal primo fotogramma di *How to have sex* fino alla scena in cui accade ciò che ci si aspetta dall'inizio, il fatto che il titolo preannuncia senza poi svelare nulla per davvero.

Ci pensavo quando Tara e le sue due amiche arrivano a Malia, in Grecia, per il loro primo viaggio da adulte. Mentre entrano in quelle camere dozzinali vista piscina e urlano «Stunning!», pazzesco, perchè in effetti è tutto pazzesco se sei all'estero con le tue migliori amiche, se hai diciassette anni e sai che quella è l'estate in cui finalmente accadrà: **farai sesso con qualcuno, entrerai in contatto con un altro corpo, ti libererai della verginità.**

Mentre Tara, Skye ed Em bevono cocktail fino a stordirsi, mangiano le loro patatine al formaggio e si infilano vestiti dai lacci complicati, quando si sistemano il trucco a vicenda e conoscono i ragazzi del balcone accanto e ballano con loro fino all'alba per poi sdraiarsi, stremate, sul primo letto disponibile, continuavo a pensare a come fosse possibile che fossi così pre-



Greta Olivo, 30 anni, è una scrittrice romana: *Spilli* è il suo romanzo d'esordio. Sotto la locandina di *How to have sex* (2023) diretto da Molly Manning Walker

nico o giudicante: sa quanto sia importante prendersi sul serio quando non si è ancora adulti, quanto nulla sia superfluo o davvero superficiale, quanta tragicità risuoni tra i movimenti che compongono gesti all'apparenza banali. Disegnarsi le sopracciglia con la matita, legarsi i capelli, toccare le mani dell'altro mentre si balla, mangiare le patatine dallo stesso piatto. Sono i gesti e non le parole il segreto della tensione che aggancia lo spettatore a questo film in cui i personaggi parlano molto poco.

Tara non dice mai ad alta voce di essere vergine, che a differenza delle sue

amiche non ha mai fatto sesso. Ma non afferma neppure il contrario, sarebbe una bugia troppo grande. **Fa intuire, solo intuire, di essere già esperta, di aver fatto addirittura una cosa a tre,** terrorizzata dall'ipotesi che Badger e Paddy, i ragazzi vicini di balcone, sappiano.

Se la mia inesperienza rimane un segreto, sembra dirci Tara con gli sguardi in traluce che lancia a Skye, l'amica invidiosa che più volte prova a rivelare ai maschi la verginità della protagonista, se riesco a mantenere il silenzio abbastanza a lungo da garantirmi l'accesso all'esperienza, al salto dall'altra parte, allora andrà tutto bene.

Non sospetta Tara (ma noi sì, per i primi trenta-quattro minuti) che la questione non sarà poi l'agognata perdita della verginità, un concetto che la generazione di Walker, nata nel 1993, ha cercato giustamente di alleggerire dal carico di sacralità che spesso porta con sé.

Il vero punto in fondo, per lei e per tutti, è il contatto con l'altro, un contatto afono che proprio non conosce le parole per descrivere ciò che sta succedendo.

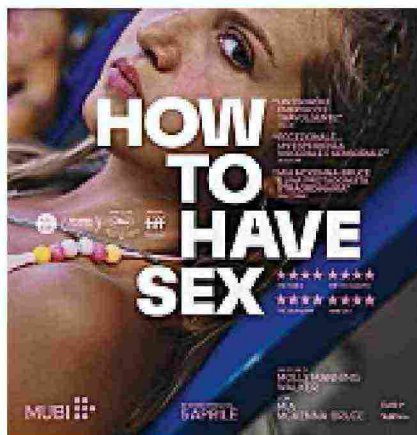
E quello che succede, a un certo punto, è questo: dopo una serata in disco-

HAI 17 ANNI, È L'ESTATE DELLA VITA. PENSI CHE IL NODO SIA LA VERGINITÀ SCOPRI CHE NESSUNO SA AFFRONTARE IL CONTATTO CON L'ALTRO CORPO

sa da ciò che stavo guardando, in che modo quegli scambi adolescenziali mi tenessero lì, in tensione, attenta a tutto, col fiato sospeso.

Credo sia dovuto, in parte, al fatto che la regista Monny Manning Walker, al suo debutto con questa pellicola vincitrice del premio *Un certain regard* a Cannes, tratti in maniera incredibilmente seria i rituali dell'adolescenza, i passaggi obbligati che portano al potersi dire grande, al sentirsi cambiato, all'attraversare la linea d'ombra.

Lo sguardo di Walker non è mai iro-



teca Tara viene portata in spiaggia dal vicino di balcone, Paddy, quello che tutte desiderano, ed è nervosa e anche un po' incredula che stia per accadere così, con lui.

«Non pensi che sia assurdo come, tipo, la sabbia entri dappertutto?», gli chiede Tara mentre sono ancora seduti l'uno accanto all'altra.

Lui la guarda, confuso.

«No, siamo al mare. Che vuoi dire?» «Sì», risponde lei togliendosi i granelli dalle gambe, «ma entra dappertutto».

Sono praticamente le ultime parole

VITA E CINEMA



A sinistra Paddy (Sam Bottomley), uno dei protagonisti della storia insieme con Tara: la vacanza in Grecia, prima occasione di libertà per il gruppo di neo maggiorenni, diventerà teatro di una esperienza traumatica



IL RUMORE ALLEGRO DELLA FESTA LASCIA IL POSTO AI SUONI OVATTATI LA REGISTA RIESCE COSÌ A RACCONTARE L'INRACCONTABILE

che Tara riesce a pronunciare, prima che lui la getti nel mare gelido anche se lei urla di no, che non vuole, prima che le dia uno schiaffo sul sedere, che la penetri senza quasi emettere un suono.

E poi lo rifà, di nuovo il giorno dopo, mentre lei dorme nel letto. «Ieri sera è stato bellissimo», le sussurra, e Tara non ha parole per esprimere la confusione, il senso profondo di disgusto e vulnerabilità. Finge con le amiche che sia andato tutto bene, e nessuna di loro potrebbe sospetta-

re il contrario. **Spesso pensiamo che la violenza arrivi sempre da chi non conosciamo, da chi già sospettiamo possa essere violento.** Che l'abuso si presenti da subito per ciò che è, senza dubbi, che guardandolo in faccia sia semplice dire: ti riconosco.

Tara si ammutolisce, e un po' lo fa anche il film. Se prima la camera indagava continuamente sui colori vivaci dei vestiti, dei gonfiabili in piscina, sulle urla della festa e dei vocalist sul palco, adesso il suono è ovattato, il primo piano è spesso quello del viso di

Tara, dei suoi occhi grandi spalancati che cercano risposte. È possibile che sia questo, quindi, quello di cui parlano le mie amiche? **Vuol dire questo fare sesso? Cos'è andato storto?**

La regista non indugia sulla violenza, ed è ciò che rende le immagini così forti. Avviene tutto in fretta, la seconda volta addirittura con la luce del giorno a illuminare il volto terrorizzato di Tara, con la voce dell'amica che arriva flebile dall'altra stanza mentre lui le si struscia contro. «Ti voglio bene, saremo amiche per sempre», le dice, e Tara risponde: «Ti voglio bene anche io».

È così che accade, ci dice il film. L'abuso trova il modo di infilarsi nella normalità delle cose che conosciamo, e lo stordimento della protagonista è anche il nostro. **Veniamo condotti in una zona grigia, che è quella in cui si muove spesso la vita,** nell'anfratto dove non esiste una distinzione netta tra buono o cattivo, bianco o nero, dove non è vero che "sì" è sempre "sì" e che il "no" sia valido solo se netto.

Non è un caso che mai, da nessuno dei personaggi, vengano pronunciate le parole consenso, stupro, violenza. L'interrogativo è lanciato a noi che guardiamo: sono in grado di nominare ciò che ho appena visto? E un'altra

domanda, forse ancora più insidiosa e scomoda: a cos'è che pensava il ragazzo? L'ha già fatto prima con qualcun'altra? Riconosce la sua violenza? È possibile che davvero non si sia accorto di niente, che torni indietro a casa senza aver lasciato lì, in quella vacanza in Grecia, un pezzetto di sé?

Non si esce incolumi dalla visione di questo film, che continua a ronzare in testa per giorni, meravigliati da come Monny Manning Walker, alla sua prima prova da regista, sia riuscita a raccontare in questo modo l'irraccontabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FILM

DI PAOLO BALDINI



ALBERTO PARADOSSI

«MI HA ISPIRATO MAMMA ORMAI SCACCIO L'IDEA DI NON ESSERE ALL'ALTEZZA»

Protagonista di *Zamora*, film del debutto alla regia di Neri Marcoré. Da un romanzo di Roberto Perrone

Prima di tutto il *folber*. Un bel modo epico-lombardo per indicare il calcio inventato dall'arcimatto Gianni Brera. **Il trentenne Walter, contabile nell'anima, poco ne sa, di pallone.** Lui arriva dalla fabbrichetta di Vigevano: tutt'altra zuppa rispetto alla Milano dei *cumenda*, dei *bauscia* e della ditta modello del cavalier Tosetto in cui è appena stato assunto. «Questa è una grande famiglia: Dio, Tosetto, le guarnizioni. E il *folber*». Poi, la fatidica domanda: «Vismara, in che ruolo giochi?». **In azienda, la carriera è un riflesso delle sfide settimanali sul campo.** Walter si finge portiere e chiede lezioni a un tal Cavazzoni, ex Milan

finito in disgrazia. Seguono allenamenti, fatica, l'amore per una segretaria, il disincanto: «Ti basta una delusione e ti chiudi a riccio: sei un presuntuoso, Walter». **Il bamboccione diventa per tutti Zamora, come il grande portiere spagnolo degli Anni Trenta: strada facendo, impara a buttarsi, a osare, a cadere in piedi.**

Zamora, debutto dietro la macchina da presa di Neri Marcoré, esce al cinema il 4 aprile dopo l'anteprima al Bif&st di Bari, prodotto da Pepito Produzioni con Rai Cinema e distribuito da 01 Distribution, dal romanzo di Roberto Perrone, firma storica del *Corriere* (HarperCollins). **Marcoré è**

Cavazzoni, Alberto Paradossi, 34 anni, il ragionier Vismara. Nel cast ci sono anche Marta Gastini, Anna Ferraioli Ravel, Giacomo Poretti, Giovanni Storti, Antonio Catania, Ale e Franz. Paradossi racconta: «Ridere, saper ridere, e anche far ridere; tutto questo ti salva la vita. Ho imparato l'abc della stand-up comedy a New York, nei localini off circondato da intellettuali, avvocati, signori della finanza. Ero l'unico europeo e il mio humour all'inizio faceva cilecca (ride; ndr). Poi ho capito. E forse da lì è nato un attore più duttile». Dice che recitare «è un gioco molto serio». Il corso a New York, ricorda, è stato «un nuovo inizio, una scossa». Niente a che vedere con il classico colpo di fulmine per il palcoscenico scattato al liceo, a Lucca. **Mamma, insegnante e attrice amatoriale, mi incoraggiava.** Con gli amici intorno era sempre una festa. Scoprii allora la libertà di espressione, il rispetto per gli altri». Poi l'università a Firenze e a Pisa: «Relazioni internazionali, economia, filosofia. Proprio non andava (ride di nuovo; ndr). Feci un periodo a Londra: lavoravo come cameriere e due volte alla settimana seguivo lezioni di teatro». Dopo il Centro sperimentale di Cinematografia, nel 2018 Gianni Amelio lo vuole per *Hammamet*: diventa Bobo Craxi. **«Questo è un mestiere di alti e bassi. Cerco di essere positivo. Quando esco da un provino, penso già al prossimo. Scaccio l'idea di non essere all'altezza».**

Paradossi è anche nel cast della seconda stagione di *Studio Battaglia*, serie Palomar prodotta da Rai. Aggiunge: «Incontrare Marcoré per *Zamora* è stato come ritrovare un parente. Sa, sono della generazione cresciuta con *L'ottavo nano*. Walter è assertivo, precisino, dentro la mentalità Anni 60. Neri insisteva: dobbiamo pensare a un film di Antonioni in chiave di commedia. Walter in realtà doveva essere lui, ma vent'anni fa. Quando il progetto è stato ripreso, si è riservato il ruolo di Cavazzoni, che nel libro è in attività e qui è una vecchia gloria». Il film, girato in parte a Torino, **parla del senso di responsabilità, del rapporto padri-figli: «È il ritratto di uomini orgogliosi che sbagliano perché cedono alla paura».**

Andrea Paradossi nei panni di Walter Vismara nel film *Zamora* (al cinema dal 4 aprile) insieme a Marta Gastini, segretaria nell'azienda in cui lui lavora come contabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scorsese gira una serie tv su otto santi

MASSIMO IONDINI

Non c'è solo un nuovo film su Gesù, come annunciato al recente Festival di Berlino, nel futuro prossimo di Martin Scorsese, con le riprese previste entro l'anno. Il grande regista americano sta infatti lavorando anche a una intera serie su alcuni santi. Sarà un docudrama in otto episodi intitolato *Martin Scorsese Presents: The Saints*. Della serie, che sarà trasmessa in streaming Fox Nation, l'81enne cineasta pluripremiato anche con l'Oscar sarà il conduttore, il narratore e il produttore. Si racconteranno le vite di otto personaggi che sono stati beatificati dalla Chiesa cattolica per esplorare e spiegare come hanno raggiunto la santità: tra questi, Giovanna d'Arco (la Pulzella d'Orléans), Francesco d'Assisi, Tommaso Becket, Maria Maddalena, Mosè l'Etiopio, Sebastiano e Massimiliano Kolbe, il frate francescano che morì volontariamente ad Auschwitz per salvare la vita di un padre di famiglia. I primi quattro episodi di *Martin Scorsese Presents: The Saints* saranno trasmessi a partire dal 16 novembre; gli altri quattro andranno in onda nel maggio 2025. «Ho vissuto con le storie dei santi per la maggior parte della mia vita - ha dichiarato Martin Scorsese in un comunicato diffuso da Fox Nation -, pensando alle loro parole e alle loro azioni, immaginando i mondi che hanno abitato, le scelte che hanno affrontato, gli esempi che hanno dato. Sono storie di otto uomini e donne molto diversi tra loro, ognuno dei quali ha vissuto in periodi storici molto diversi e ha lottato per seguire la via dell'amore rivelata a loro e a noi dalle parole di Gesù nei Vangeli». Nel frattempo il regista è impegnato, come detto, sul nuovo film su Gesù nato da una recente conversazione con papa Francesco in Vaticano. Lo scorso maggio, dopo l'anteprima di *Killers of the Flower Moon* al

Festival di Cannes, Martin Scorsese si era recato a Roma con la moglie Helen Morris per partecipare a una conferenza organizzata dalla rivista dei gesuiti "La Civiltà Cattolica e intitolata "The Global Aesthetics of the Catholic Imagination". In quell'occasione il regista aveva annunciato di aver risposto all'appello di papa Francesco agli artisti «nell'unico modo che conosco: immaginando e scrivendo una sceneggiatura per un film su Gesù». Nello scorso autunno poi il Pontefice aveva ricevuto il regista con cui si era intrattenuto in un lungo colloquio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il caso

di Enrico Marro

ROMA Scontro tra Starlink e Telecom Italia. Starlink, la società che fa capo all'americana SpaceX del miliardario Elon Musk, e che ha già messo in orbita 5.500 satelliti per la diffusione di internet, accusa il maggior operatore telefonico italiano di ostacolare l'introduzione di internet veloce nel nostro Paese, con possibili ripercussioni per i servizi nel Sud Europa e in Nord Africa.

Lo riporta l'agenzia Bloomberg, citando una denuncia presentata dalla stessa Starlink al ministero dell'Industria, nella quale la società afferma che Telecom Italia per mesi non ha rispettato le normative che richiedono di condividere i dati dello spettro per evitare interferenze di frequenza. Un portavoce di Tim respinge questa «ricostruzione parziale dei fatti, che non tiene conto delle interlocuzioni tutt'ora in corso».

La denuncia di Musk: «Telecom Italia ostacola l'arrivo di internet veloce»

Esposto di Starlink. Tim: «Interlocuzioni in corso»



Fondatore
Elon Musk, il cui patrimonio è stimato in circa 200 miliardi di dollari, ha fondato Tesla, SpaceX (che controlla Starlink), Open AI e altre società hi tech

Dal ministero dell'Industria, guidato da Adolfo Urso, confermano che un esposto è stato presentato, «già da un po' di giorni» e aggiungono che Starlink ha preso un'iniziativa analoga con l'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, presieduta da Giacomo Lasorella.

L'accusa, respinta da Telecom, è di ostruzionismo nei confronti del colosso americano. Il confronto-scontro tra le due società sarebbe in corso da tempo. Di qui le mosse di Starlink che, nel mondo, vanta già 2,6 milioni di clienti.

Al ministero dicono che stanno seguendo con attenzione la vicenda fin dall'inizio, facendo il possibile per facilitare il dialogo tra le parti,

che comunque, si osserva, «sono società private, che devono affrontare una questione tecnica: di politico non c'è nulla», concludono, anche se è chiaro che il ministro Urso è al corrente della questione. Che certamente non lascia indifferente nemmeno Palazzo Chigi, dove il numero uno di SpaceX, Elon Musk, è stato ricevuto lo scorso 15 giugno dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Un colloquio durato un'ora e mezza, seguito da selfie sorridenti diffusi sui social.

Il 30 gennaio 2024, alla presenza dello stesso Urso e del sottosegretario alla presidenza con delega all'Innovazione, Alessio Butti, SpaceX ha fatto alcuni test a Roma dove è riuscita a toccare velocità di connessione da 700 mega in download. Poi, sono cominciati i problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma

- Starlink, la società che fa capo all'americana SpaceX di Elon Musk ha presentato un esposto al ministero dell'Industria
- Musk aveva presentato i servizi di internet veloce al governo il 30 gennaio scorso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Il prossimo consiglio

Tim, gara all'ultimo voto. L'incognita Vivendi

Quattro liste, 35 candidati, un libro soci tutto da scoprire e un invitato di pietra: Vivendi. L'assemblea del 23 aprile per il rinnovo del consiglio di Tim si profila una gara all'ultimo voto. La campagna elettorale è già cominciata e fra una decina di giorni sono attese le raccomandazioni dei proxy advisor, di norma seguite dai grandi investitori internazionali. La lista del cda uscente, guidata dal ceo Pietro Labriola, ha intanto scelto Morrow Sodali come «spin doctor» per raccogliere deleghe di voto fra gli oltre 200 mila piccoli azionisti di Tim che nell'insieme detengono circa il 25% del capitale, ma si recano di rado alle urne.

Al contempo, Labriola ha svolto una serie di incontri con i grandi fondi per convincerli a votare per la sua riconferma che gli consentirebbe di portare a termine il piano di riassetto del gruppo, avviato con la vendita della rete al fondo Kkr.

Proprio dopo la presentazione di inizio marzo del nuovo piano, però, è passata di mano quasi metà delle azioni di Tim, sicché è difficile capire quali siano gli interlocutori a cui rivolgersi. Forse gli stessi di prima, che hanno venduto titoli Tim per poi ricomprarne a prezzi più bassi. Oppure nuovi soci, magari con altre idee sul futuro dell'azienda. Fra questi potrebbe far breccia la seconda lista di maggioranza,

quella del fondo Merlyn, che punta a creare una compagnia dedicata solo ai servizi alle imprese, vendendo tutto il resto. Alcune fonti accreditano oggi la rosa capitanata dall'ex Tim Stefano Siragusa del 7-8% di voti. Le sue chance dipenderanno anche dal riscontro in assemblea della terza lista di maggioranza, quella di Bluebell, che potrebbe pescare nel bacino elettorale di Merlyn. Su tutti incombe, però, l'incognita Vivendi: voterà con il suo 24% per decidere la partita o si asterrà, rimanendo spettatore (interessato) della contesa? Per ora, il gruppo francese si è limitato a depositare una lista per il collegio sindacale.

Francesco Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ceo



● Pietro Labriola è il ceo di Tim dal 2022

● Cerca la riconferma per altre tre anni





LA TELEVISIONE IN NUMERI

«Vanina», dopo tante prove Mediaset ritrova la strada della fiction

È passato l'effetto Sanremo, e Mediaset torna a guidare gli ascolti dell'intero giorno nel mese di marzo (37,7% di share) coi suoi canali generalisti e i numerosi canali tematici, con Rai a seguire (36,8%). Nella prima serata, invece, il servizio pubblico tiene la testa degli ascolti (37,8%) rispetto al competitor commerciale (36,1%).

Ma proprio nel prime time della rete ammiraglia di Mediaset si vedono alcuni segnali interessanti: il più interessante viene forse dal versante della fiction, col lancio di un titolo che vede per protagonista una nuova eroina del giallo-rosa all'italiana. Il titolo è «Vanina. Un vicequestore a Catania», co-produzione con Palomar, di cui si vede l'impronta e lo stile (è la casa di produzione del «Commissario Montalbano»).

Scommessa vinta, alla prima puntata, per questa nuova fiction che segue un po' le orme dei

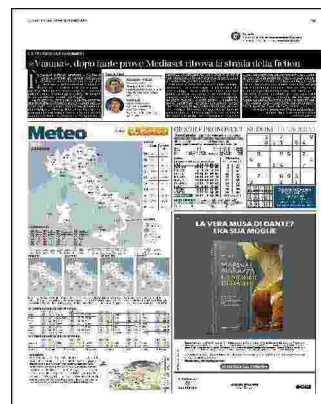
successi targati Rai (un adattamento letterario, il genere giallo, la protagonista femminile, la Sicilia, questa volta Catania...): 3.308.000 spettatori medi per l'esordio, «Il re del gelato». Un pubblico molto equilibrato sul piano del genere (un po' più della metà di spettatrici, 1,8 milioni, rispetto al 1,4 milioni di uomini), e soprattutto piuttosto giovane, dunque in linea con l'identità e il target di Canale 5. In particolare, «Vanina» colpisce nel segno sul target con età compresa fra 35 e 44 anni, quei giovani adulti che fanno segnare un picco in share di quasi il 24%. Bene anche gli ascolti sui più giovani (23% sui venti/trentenni) e sui più anziani (quasi 19% nel target con più di 65 anni). Come sempre la regionalità conta molto nelle abitudini di consumo degli spettatori: picco del 46% di share proprio in Sicilia, che è la regione rappresentata nella storia, e bene in tutto in Sud.

Insomma, dopo tante prove ed errori anche Mediaset ritrova la strada della fiction.

*In collaborazione con Massimo Scaglioni,
elaborazione Geca su dati Auditel*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

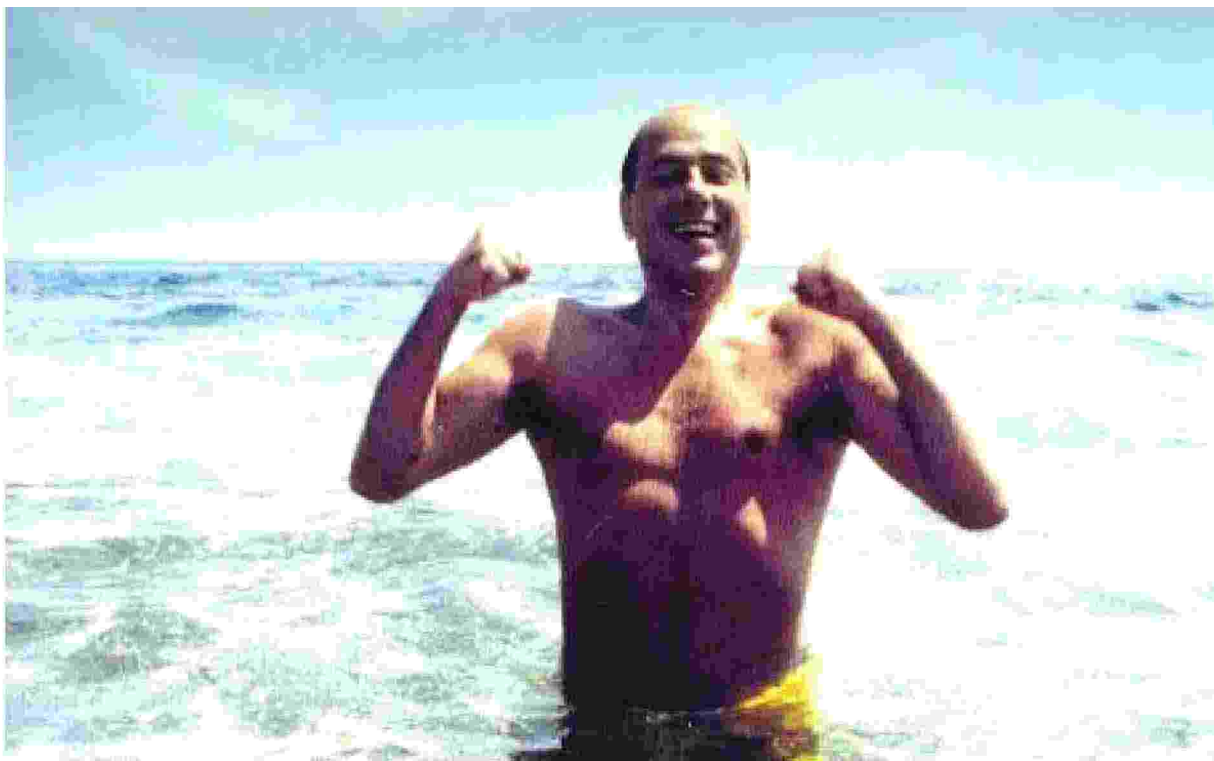


Su Netflix Una serie Tv sul giovane Berlusconi

«Io in politica? Io sono l'uo-

mo del fare. Quindi lascia-
mi fare bene il mestiere che
so fare: l'imprenditore...». Silvio Berlusconi, incalzato in tv da Mike Bongiorno nel '90, rispondeva così riguardo l'ipotesi di un salto in politica. E oggi, a 30 anni precisi dalla prima vittoria con Forza Italia, B&B Film lancia su Netflix «Il giovane

Berlusconi», docufilm che dall'11 aprile racconterà il Cavaliere più inedito. Ci sono testimonianze di Confalonieri e Galliani. Ma soprattutto di Dell'Utri, che racconta quando Berlusconi gli disse: «Marcello, qua dobbiamo fare noi un partito». Non mancano i ricordi dei «nemici» tipo Occhetto.



La posa Silvio Berlusconi al mare a Hammamet nel 1984. La foto è stata usata come immagine della locandina della serie Netflix

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Il rinnovo del cda

Golden power, convocate Vivendi e Tim La lista di Merlyn

Il governo ha convocato Tim e Vivendi per martedì 2 aprile. L'incontro, chiesto dal Comitato per il golden power, ha come oggetto la verifica delle prescrizioni imposte al gruppo telefonico, di cui Vivendi è il primo azionista. I vincoli riguardano Tim, Sparkle (cavi internazionali) e Telsy (apparati di sicurezza). Il fondo Merlyn intanto ha preparato la lista per il rinnovo del cda di Tim: è guidata dall'ex manager di Microsoft. Umberto Paolucci e come ceo è candidato Stefano Siragusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Il ritratto di Eleonora Abbagnato tra grazia, fatica e talento



Tutta colpa di alcune suore cattive se Eleonora Abbagnato non è diventata Étoile della Scala. Era finita a Milano, in un pensionato di suore, per seguire i corsi della Scuola di ballo del teatro alla Scala.

Era piccolina, dieci anni, e la sua mamma si era premurata di pagare le suore perché la mandassero a scuola accompagnata e invece, quelle furbastre, le avevano comprato solo il biglietto del tram. Via da Milano, tappa a Montecarlo, incontro con Roland Petit e poi Parigi e poi prima Étoile italiana dell'Opéra di Parigi. «Eleonora Abbagnato. Una stella che danza», regia di Irish Braschi, è un ritratto inedito e, per tanti versi, sorprendente della grazia, della fatica, del talento di una grande ballerina (Rai3). I filmati inediti della sua infanzia a Palermo e delle sue prime prove testimoniano di una determinazione fuori del comune: le sue compagne la temevano e lei non faceva niente per non farsi temere.

«Quando entrai nella scuola di danza dell'Opéra di Parigi, ero l'unica italiana e le madri delle altre danzatrici mi chiamavano la "petite mafieuse". Oggi sarebbe un insulto,

all'epoca non mi rendevo conto del peso della parola mafiosa e ci ridevo sopra... avevo solo 14 anni».

Ci sono anche le testimonianze di Vasco Rossi, di Claudio Baglioni, c'è il racconto della sua partecipazione al Festival di Sanremo (una piccola rivincita nei confronti della Scala?). C'è anche sua figlia, Julia Balzaretti, ben avviata alla carriera materna. Il momento più emozionante sono le immagini della sua Soirée d'adieux, a coronamento di ventotto anni di brillante carriera. Tutta la Parigi che conta (Tout Paris) era in piedi a ringraziarla, a tributarle il giusto onore.

Anch'io ne ho vissuta una, molto triste, di Soirée d'adieux e riguarda suo marito Federico Balzaretti. Il Toro di Ciminelli (una «suora cattiva») era appena stato promosso in serie A (stagione 2004-05) allenato da Renato Zaccarelli, ma la squadra venne sciolta per fallimento. C'erano giocatori come Sorrentino, Comotto, Mantovani, Quagliarella, Pinga, Mudingayi, Marchetti e Balzaretti, appunto. Il quale passò all'altra squadra di Torino, che non è l'Opéra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fuoriclasse

Eleonora Abbagnato (45 anni) è stata étoile all'Opéra di Parigi. Dal 2015 dirige il corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

ANCHE ALLE AGENZIE Tra partnership e bandi "dedicati" Ue, 500mila euro a Mediaset: esportiamo conflitti d'interessi

■ Ecco la lista di chi in Italia ha ricevuto soldi comunitari in vista delle elezioni europee. Sono oltre trenta i media nostrani pagati da Bruxelles. E gli editori ora aspettano gli spot per le urne



CAZZI A PAG. 9

Mezzo milione di fondi a Mediaset, imbarazzo Ue

MEDIA&POLITICA Ecco la lista di chi in Italia ha ricevuto soldi comunitari in vista delle elezioni europee. Con la tv dei B. abbiamo esportato il conflitto d'interessi

» Ivo Cazzi

La "partnership" del gruppo Gedi degli Agnelli/Elkann, proprietari di *Repubblica e Stampa*, con Parlamento e Commissione europea - cioè tra giornali controllori e potenti controllati - è apparsa emblematica nella massa di fondi Ue elargiti dalle due istituzioni comunitarie ai media per la campagna elettorale per le Europee in giugno. *Il Fatto* l'ha rivelata insieme a vari europagamenti a vantaggio di altri ricchi editori, come Urbano Cairo/Rcs con il *Corriere della Sera*, la Confindustria con il *Sole 24 Ore*, la proprietà delle agenzie di stampa *Ansa* (numerosi editori italia-

ni) e *Agi* (gruppo Eni). Ma a sollevare tensioni nei vertici della Camera Ue e della Commissione sembra soprattutto l'aver evidenziato i pagamenti a Mediaset/Rti della famiglia Berlusconi, che durante la campagna elettorale rischiano di trasferire in Europa i potenziali conflitti d'interessi ereditati dal capostipite ed ex premier di Forza Italia, in genere più difficili da smorzare a Bruxelles rispetto alla condiscendenza dei partiti italiani a Roma.

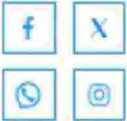
COME PER TUTTI GLI ALTRI finanziamenti Ue ai media finora indicati, *Il Fatto* ha ricevuto conferma dall'Europarlamento di almeno tre assegnazioni via bando a Mediaset/Rti da 172.897, 94.812 e 174.600 euro. La Commissione ha aggiunto una collaborazione senza specificare l'importo. Quale sarà l'impatto sulla campagna elettorale di questi finanziamenti alle reti berlusconiane, si vedrà. Un problema è però già che Forza Italia fa

parte dell'europartito Ppe, il più influente a Bruxelles, che esprime le presidenti dell'Europarlamento e della Commissione, la maltese Roberta Metsola e la tedesca Ursula von der Leyen, massime rappresentanti dei pagatori di fondi Ue ai media. Favorevole a questi finanziamenti sarebbe soprattutto il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, il berlusconiano ed ex giornalista Antonio Tajani, che da presidente dell'Europarlamento e vicepresidente della Commissione e del Ppe era accreditato di notevole competenza sui fondi destinati ai media. Nel suo partito avrebbe acquisito considerazione sul tema scalzando lo storico braccio destro del premier di Arcore, Gianni Letta, che scivolò sull'aver accettato - quando dirigeva il quotidiano *Tempo* - un miliardo e mezzo delle vecchie lire provenienti dai "fondi neri" della conglomerata pubblica Iri.

La Rai, prudentemente, non ha voluto far rischiare ai

suoi Tg richieste di fondi comunitari per le elezioni di giugno. L'Ue ha comunque inserito la tv di Stato nel suo libro-paga per i media, avendole attribuito fondi di stimolo al voto per l'iniziativa delle "matite colorate" al Festival di Sanremo. Commissione e Europarlamento hanno indicato fondi anche per la tv Sky. Cairo, avendo già fatto il pieno con Rcs/Corriere, non avrebbe avuto altro per la sua La7. L'Ue ha però segnalato di aver finanziato il sito *Open*, fondato da Enrico Mentana, direttore del Tg La7. A Bruxelles un compito ingrato per cronisti di agenzie di stampa è il mettere in rete veline diffuse da euroburocrati o portavoce di notabili Ue con l'imposizione di attribuirle a misteriose "fonti Ue". In compenso i loro editori beneficiano di fondi europei anche ingenti: 250 mila, 100 mila e 194.769 euro

Condividi:



Esplora:

[gennaro sangiuliano](#)
[pasqua](#) [pasquetta](#)

HOME / POLITICA

Musei aperti per le feste, Sangiuliano gioisce: “Grande affluenza a Pasqua e Pasquetta”



01 aprile 2024

a a a

Il Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha commentato così i primi dati provvisori degli ingressi a Pasqua e Pasquetta nei principali siti italiani: “Anche in queste festività di Pasqua e Pasquetta sono stati tantissimi gli italiani e i turisti provenienti da ogni parte del mondo che hanno visitato e ammirato la straordinaria bellezza del patrimonio culturale dell'Italia. Un risultato che conferma la scelta di tenere aperti tutti i nostri musei e parchi archeologici e rappresenta un'ulteriore spinta ad aumentare, sempre di più, la qualità della nostra offerta culturale. A tutte le lavoratrici e i lavoratori che, anche oggi, hanno assicurato l'apertura e l'accoglienza dei visitatori nei siti culturali della Nazione va il mio profondo ringraziamento”.

Di seguito si riportano i dati provvisori pervenuti:

In evidenza



Parco archeologico del Colosseo - Anfiteatro Flavio 55.315; Parco archeologico del Colosseo - Foro Romano e Palatino 34.654; Parco archeologico di Pompei 28.995; Pantheon 23.781; Gallerie degli Uffizi - Gli Uffizi 18.907; Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria reale 17.000; Reggia di Caserta 14.803; Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo e Passetto di Borgo 9.207; Musei Reali di Torino 9.114; Pinacoteca di Brera 4.407; Palazzo Ducale di Mantova 4.151; Parco archeologico di Paestum e Velia 4.091; Galleria Borghese 3.860; Gallerie degli Uffizi - Palazzo Pitti 3.658; Palazzo Reale di Napoli 3.627; Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini 2.928; Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini 2.793; Cenacolo Vinciano 2.600; Castello Scaligero di Sirmione 2.310; Terme di Caracalla 2.198; Castel Sant'Elmo e Museo del Novecento 2.177; Grotte di Catullo 2.023; Museo Archeologico Nazionale di Napoli 1.943; Museo Nazionale d'Abruzzo 1.891; Galleria Nazionale dell'Umbria 1.437; Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea 1.130; Museo Archeologico Nazionale di Taranto 1.046; Museo di Capodimonte 953.

A questi dati si aggiungono i 34.111 visitatori del VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia e i 16.146 delle Gallerie degli Uffizi - Giardino di Boboli.

0 Commenti

 Accedi ▼



“Con Franklin racconto l'avventura della democrazia Biden può unire gli States”

di Chiara Ugolini

Benjamin Franklin è stato Padre fondatore degli Stati Uniti d'America. Giornalista, editore, inventore, dal parafulmine alle lenti bifocali, creatore della prima compagnia di pompieri volontari. Quindicesimo figlio di un venditore di candele, vero “self made man”, il suo volto è sulla banconota da 100 dollari, non a caso. C'è una parantesi nella sua vita che persino gli americani conoscono poco, quando nel dicembre del 1776 si imbarcò in una missione segreta in Francia, per organizzare l'alleanza franco-americana. Senza Franklin l'America non avrebbe potuto vincere la Rivoluzione. Michael Douglas, 80 anni a settembre, due Oscar e più di 60 film è Franklin nella serie di Apple tv+ in arrivo il 12 aprile.

Cosa l'ha attratta?

«Franklin è stato una figura rinascimentale, sembra uno dei protagonisti del suo Paese. Ha indagato la conoscenza in settori diversissimi e nella sua vita ha raggiunto obiettivi incredibili: è stato editore, ha avviato un'Università, le sue invenzioni. Quando ha avuto 70 anni, all'indomani della dichiarazione di indipendenza americana, è partito per la Francia, in nave... gli ci sono voluti 60 giorni. Tutto per convincere i francesi a sostenere gli americani nella guerra contro l'Inghilterra perché i soldi stavano finendo. La scommessa di questo americano che va nel cuore di una monarchia così importante per chiedere il sostegno alla neonata democrazia statunitense è una vera follia».

Qual è la contemporaneità di questa storia?

«Studiando questi avvenimenti mi

sono reso conto quanto fosse fragile lo stato della democrazia americana al suo inizio. Se Franklin avesse fallito in Francia l'America, sarebbe rimasta una colonia inglese. 247 anni dopo mi ha ricordato quanto la democrazia sia un concetto fragile, deve essere protetta e nutrita. In questo periodo di elezioni nel mio Paese è un'idea che deve rimanere molto chiara in testa, so che è una questione che riguarda anche altri Paesi, Italia compresa. Ci sono tante autocrazie nel mondo e per noi, che crediamo che la democrazia sia il sistema migliore ad oggi, abbiamo paura di perderla».

Insieme ad altri colleghi che hanno interpretato al cinema presidenti Usa, da Geena Davis a Morgan Freeman, ha incontrato Biden. Perché pensa che l'America abbia bisogno di lui?

«Il presidente Biden ha molte delle qualità di Franklin: è molto umile, con un buon senso dell'umorismo, è un tipo affascinante, accogliente. Ma soprattutto è un uomo che mette insieme le persone, che può tenere compatto il paese piuttosto che separarlo».

È anche produttore di “Franklin”. Il suo primo Oscar l'ha vinto a 29 anni con “Qualcuno volò sul nido del cuculo”. Cosa è cambiato in questi cinquant'anni?

«Intanto negli anni Settanta e Ottanta il capo dello studio era il capo, oggi il capo dello studio dirige una divisione di un'azienda enorme integrata verticalmente quindi si è un po' persa l'individualità. E la seconda grande differenza è la rivoluzione digitale: sono cresciuto in un mondo di celluloidi in cui i film passavano per i laboratori, non si potevano vedere subito le riprese, le bobine ogni dieci minuti andavano cambiate... con l'arrivo del digitale tutto è cambiato».

Lei è una star cinematografica ma la carriera è iniziata in tv. Che ricordo ha di “Le strade di San Francisco”?

«Sono stato fortunato di lavorare con Karl Malden, un grande attore, mi ha insegnato tutto. Provare con lui è stata una scuola di cinema perché i tempi televisivi sono veloci quindi per conquistare confidenza servono le prove, ho girato 104 ore di show, ogni settimana una guest star diversa, ho girato con tanti registi, è stata un'esperienza fondamentale che mi ha permesso poi di saper gestire ogni seb».

Con “Dietro i candelabri”, dove interpretava Liberace, ha vinto un Emmy.

«È stato il mio primo incontro con sedute di make up importanti. Quell'esperienza mi ha fatto prendere una decisione: questa

volta non avrei utilizzato troppo trucco per Benjamin Franklin perché quello era un film di due ore, mentre *Franklin* è una serie di otto ore e pensavo che fosse meglio che io come attore, come persona venissi riconosciuto dal pubblico insieme al personaggio».

In questi giorni cadono i 40 anni di “All'inseguimento della pietra verde”, la commedia con Kathleen Turner. Vi siete divertiti a girarla?

«È stato un film duro. A quell'epoca mescolare la commedia romantica e l'avventura era qualcosa che non si faceva, ci dicevano che non avrebbe funzionato. Far ridere vedere come sembra fatto senza sforzo perché invece per noi è stata veramente dura».

Quanto è stata importante la sua famiglia nella sua carriera?

«La famiglia è molto importante nella mia vita. Mio padre Kirk è vissuto fino ai 103 anni e, nonostante le differenze che ci

hanno contraddistinto, soprattutto negli anni della mia gioventù con tutti i film che girava anche cinque all'anno, nell'ultima parte della sua vita siamo diventati molto vicini. E ora sono nella situazione in cui si è trovato lui: con tutti e tre i miei figli che vogliono fare gli attori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In una nuova serie su Apple tv+ dal 12 aprile il premio Oscar interpreta uno dei padri fondatori degli Stati Uniti. E a pochi mesi dai suoi 80 anni ricorda il rapporto con il padre Kirk: «Siamo stati distanti ma ora lo capisco»



▲ **Con il padre**
Michael Douglas con il padre Kirk, indimenticato interprete di *Spartacus*, scomparso all'età di 103 anni nel febbraio del 2020



Michael Douglas

📺 **La carriera**
L'attore, che compie 80 anni a settembre, torna con *Franklin*, serie targata Apple tv+ disponibile dal 12 aprile. La sua lunga carriera, oltre 60 film, è iniziata con la serie poliziesca *Le strade di San Francisco*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LA COMMISSIONE BENANTI

“Dai giganti dell’IA un equo compenso agli editori”

Prima relazione degli esperti del Dipartimento Editoria che studiano gli impatti delle tecnologia sul giornalismo

di Aldo Fontanarosa

ROMA – Gli algoritmi generativi creano contenuti anche editoriali e artistici, in pochi secondi, grazie a un particolare carburante: le opere degli umani visibili in Rete.

Da anni, i giganti dell’intelligenza artificiale (come Apple, Google, Microsoft, OpenAI) sono impegnati così in una pesca a strascico. La preda sono gli articoli, i libri, gli studi anche scientifici, le foto, i video, ogni cosa l’umanità abbia prodotto nella sua storia. Questa sconfinata quantità di dati viene trasferita agli algoritmi generativi perché possano perfezionare la capacità di emulare e di imitare le abilità dell’uomo. Il loro carburante siamo noi.

Lo scenario è ben chiaro alla “Commissione intelligenza artificiale per l’informazione” che il sottosegretario Alberto Barachini (Editoria) ha messo in piedi alla Presidenza del Consiglio. La Commissione di esperti, guidata dal teologo

Paolo Benanti, sta studiando l’impatto che gli algoritmi generativi hanno e sempre più avranno sul giornalismo. E, nella sua prima Relazione sul tema, la Commissione Benanti si pone in difesa degli editori e soprattutto delle redazioni.

Come infiniti casi al mondo dimostrano, i colossi dell’intelligenza artificiale si stanno brutalmente impossessando dei contenuti dei nostri editori e dei giornalisti anche quando sono protetti dal diritto d’autore. Per questo, la Commissione Benanti chiede al governo di impegnarsi perché i giganti dell’IA riconoscano ora un equo compenso. Gli editori dovranno autorizzare l’accesso ai loro contenuti, dopo un contratto che generi una monetizzazione in loro favore.

Perché questo meccanismo funzioni, è necessario aprire e poi aggiornare un registro. Nel registro, proprio i giganti dell’IA indicheranno quali contenuti informativi stanno “utilizzando per l’input e l’allenamento dell’algoritmo”.

C’è poi la questione dell’occupazio-

zione. Sentito in audizione dalla Commissione Benanti, il sindacato dei giornalisti italiani (Fnsi) ha ricordato che esercitano la professione gli inviati in Ucraina e in Cisgiordania o i reporter che fanno dimettere i capi di Stato. Ma una “parte significativa” dei cronisti lavora - si legge nella Relazione - in una forma “compilativa”. Sono proprio questi posti di lavoro che gli algoritmi minacciano già adesso.

Per questo la Commissione Benanti consiglia al governo di vincolare sempre di più “i contributi pubblici nel settore editoriale” al rispetto di una condizione chiave: la “tutela dell’occupazione” delle persone. Gli editori della Fieg pongono infine il problema delle visualizzazioni di notizie e pubblicità. All’orizzonte c’è un problema grave. Siti aggiornati da soli giornalisti algoritmici potrebbero rimandare, con i link, ad altri siti opera di soli algoritmi. In questo scenario, contenuti di pregio rischiano di essere oscurati soltanto perché firmati da donne e uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

● Le regole

La Commissione Benanti chiede al governo di impegnarsi perché i giganti dell'intelligenza artificiale riconoscano un equo compenso agli editori

● Il contratto

Gli editori dovranno sempre autorizzare l'accesso ai loro contenuti, dopo un contratto che generi una monetizzazione in loro favore

● Il registro

Sarà necessario aprire e poi aggiornare un registro. Nel registro, proprio i giganti dell'IA dovranno indicare quali contenuti informativi stanno "utilizzando per l'input e l'allenamento dell'algoritmo"



▲ Il francescano Paolo Benanti, teologo, esperto di IA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



TELEVISIONE

Il nuovo Mosè tv nel segno del dialogo tra le religioni

Calvini a pagina 23

Una nuova produzione spettacolare ma che vuole anche indagare gli aspetti più umani e intimi del profeta confrontando le tre religioni monoteiste

Il nuovo Mosè tv nel segno del dialogo

TELEVISIONE

Disponibile su Netflix "Testament: la storia di Mosè" docudrama in tre episodi che racconta la vita del profeta con interviste a esperti cristiani, ebrei e musulmani

ANGELA CALVINI

Non manca la spettacolare divisione delle acque, un must delle produzioni hollywoodiane, ma la vera novità del nuovo Mosè targato Netflix è il suo lato umano e più intimo. *Testament: La storia di Mosè* è una serie epica in tre episodi disponibile dal 27 marzo sulla piattaforma Netflix che esplora la vita di Mosè e la sua ascesa da fuggitivo e ricercato per assassinio a profeta e liberatore degli ebrei. Si tratta di un docudrama turco prodotto da Karga7 Productions in collaborazione con Netflix.

Dalle rive del Nilo al Monte Sinai fino al Mar Rosso, *Testament* fonde un ricostruzione filmica avvincente a interviste di esperti delle tre religioni monoteiste, rivelando l'intensa ricerca personale di Mosè per la redenzione e ricreando alcuni degli eventi più emblematici e suggestivi della vicenda. Da *I Dieci Comandamenti* (1956) con Charlton Heston nei panni di Mosè, passando per *Il principe d'Egitto* (1998) in versione animata, il racconto del libro dell'*Esodo* ha ispirato innumerevoli versioni cinematografiche della storia di Mosè. La potente epopea di redenzione e liberazione, che ha tanto affascinato il cinema, qui si alterna ad una analisi storica e teologica da parte di profes-

ri, scrittori, teologi e religiosi americani delle tre religioni monoteiste, che spiegano con linguaggio popolare agli spettatori gli snodi personali e spirituali del grande profeta. La linea base in questa lettura a più voci è soprattutto l'unità che emerge fra Cristianesimo, Ebraismo e Islam su questa figura cardine della Bibbia, del Corano e della Torah. Evidentemente lo sforzo degli autori è quello di parlare ad un pubblico il più ampio possibile cercando punti di unione più che di distinzione. La docuserie è narrata dall'attore britannico Charles Dance, mentre dà il volto al protagonista l'attore Avi Azalay. La nuova serie è diretta da Benjamin Ross.

«Chiunque abbia visto *I Dieci Comandamenti* da bambino era ben consapevole degli elementi più epici della storia - hanno detto a Netflix i produttori Emre Sahin e Kelly McPherson -. Il rovetto ardente, le piaghe, la Pasqua, il Mar Rosso e naturalmente i Dieci Comandamenti. Ciò che ci ha veramente attirato è stato il mistero della vita interiore di Mosè, le sue lotte con la propria identità, i suoi dubbi con se stesso, la sua umanità». Molti degli intervistati nella serie concordano sul fatto che la storia di Mosè è più rilevante per le nostre vite oggi di quanto potremmo pensare. «Tutto ciò che riguarda la sua vita, le sue sfide, ciò che ha attraversato e ciò che

ha fatto, non c'è niente che non sia rilevante per noi oggi - dice il rabbino Shlomo Einhorn nel primo episodio della serie -. Quando le persone stanno soffrendo ti alzi o stai zitto? La giustizia sociale è iniziata con Mosè».

Alla testata americana *The Christian Post* Kelly McPherson, produttrice esecutiva della serie, ha aggiunto: «La maggior parte dei resoconti erano più simili di quanto pensassimo da diversi contesti religiosi. Ma abbiamo davvero cercato di lasciare che le motivazioni di Mosè guidassero la storia... in un certo senso trascende qualsiasi religione o insieme di credenze. È amato da tutte queste diverse religioni». L'episodio iniziale, intitolato *Il Profeta*, approfondisce i primi anni di vita di Mosè come principe egiziano e il suo successivo viaggio nella terra di Madian in seguito all'uccisione di un sorvegliante egiziano. In *Le Piaghe*, gli spettatori assistono agli sforzi di Mosè per persuadere il faraone a liberare gli ebrei e alla serie di calamità scatenate da Dio sull'ostinato sovrano. Il terzo episodio, intitolato *La Terra Promessa*, si concentra sugli eventi che hanno portato al conferimento dei Dieci Comandamenti da parte di Mosè. In tutto il racconto cinematografico si intrecciano il racconto dell'*Antico Testamento* del salvataggio di Mosè dalle acque, l'uccisione del

sorvegliante egiziano, l'incontro col rovetto ardente e i suoi dialoghi con Dio e il suo rapporto con sua moglie Zipporah.

McPherson ha detto sempre *The Christian Post* di essere cresciuta frequentando una chiesa battista, ma ha detto che molti aspetti della vita di Mosè l'hanno sorpresa. «Un esperto che ha scritto una biografia di Mosè e poi un pastore cristiano ha condiviso con noi come siano ancora davvero incuriositi dal rapporto di Mosè con Dio - spiega -. Ci piaceva molto il fatto che Mosè avesse questi veri dialoghi con Dio, e che si intensificassero. Ciò non significa che siano in disaccordo, significa solo che avevano questa relazione intima».

Testament: The Story of Moses, questo il titolo originale, nasce nel contesto di un rinnovato interesse per i progetti basati sulla fede, e in particolare per quelli che drammatizzano storie bibliche, come dimostrato dal successo di *The Chosen*. «Le storie della Bibbia sono alcune delle storie più sorprendenti mai raccontate e sono archetipi per tutte le storie, anche nel mondo secolare - ha aggiunto McPherson -. Le storie della Bibbia sono il fondamento di gran parte dell'umanità e della società. Attraverso queste storie comprendiamo meglio anche il mondo in cui viviamo e noi stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Una scena di "Testament: la storia di Mosé" in onda su Netflix

DOCUMENTARIO



Il Mosè scolpito da Michelangelo Buonarroti in San Pietro in Vincoli, a Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



IL REPORTAGE

Hong Kong capitale dell'arte

L'edizione asiatica di Art Basel, la fiera del contemporaneo più grande del pianeta, è tornata come prima della pandemia. Tra super collezionisti, soft power e il futuro incerto della città

dal nostro inviato **Daio Pappalardo**

HONG KONG

Pioveva a dirotto la sera del 30 giugno 1997, quando l'allora principe Carlo assolse all'ingrato compito di rappresentare la corona britannica nella cerimonia di riconsegna di Hong Kong alla Cina. Ora, sullo stesso posto - il Convention and Exhibition Centre - splende un sole estivo. Dentro la nuova ala scintillante che affaccia su Victoria Harbour, Hong Kong celebra quella che qualcuno, qui, chiama la settimana della tregua. Nel nome dell'arte, almeno. L'edizione asiatica di Art Basel, la fiera del contemporaneo più grande del pianeta, è tornata ad aprire i battenti fino al 30 marzo come prima della pandemia. E proprio a pochi giorni dall'approvazione della nuova legge sulla sicurezza nazionale che impone anche sull'isola pene più severe contro il dissenso. *Business is business*, in ogni caso. Secondo l'ottavo *Art Basel and Ubs Global Art Market Report*, nel 2023 la Cina ha superato la Gran Bretagna anche per l'arte, attestandosi al secondo posto del mercato mondiale con una fetta del 19 per cento (gli Stati Uniti, primi, sono al 42). Con il suo sistema di benefici fiscali senza eguali, Hong Kong continua a giocare una partita decisiva nel settore. È il soft power, bellezza.

Come dimostra anche, lo scorso gennaio, l'esordio del grande spazio

espositivo di Hauser & Wirth, colosso della vendita di opere, a Queen's Road. «La Cina ha ancora bisogno di questo porto franco - dice qualcuno alla vigilia della fiera - ma poi, se parliamo della vita dei singoli artisti, è diverso. In tanti, negli ultimi anni, sono andati via». I super collezionisti no: sciamano tra un concerto segreto di Sophie Ellis-Bextor, arrivata per 30 minuti di canzoni - ma bastava *Murder on the dancefloor*, tornata hit - e un buffet al Rosewood Hotel o al Peninsula, dove Nicole Kidman ha girato la serie tv *Expats*. Affollano la sede di Christie's con la mostra dedicata all'Africa, più trendy che politica. Sfrecciano con le fuoriserie sul Peak, tra viali e ville fantasma che piacerebbero a David Lynch. Giocano in questa Disneyland tutta per loro, e maledetta Taylor Swift che ha preferito esibirsi a Singapore! Ma la domanda che si sussurra - nemmeno troppo a bassa voce - tra gli stand delle 240 gallerie arrivate da più di 40 paesi è semplice: che cosa cambierà?

Aenon Loo ha lanciato Gallery Exit nel 2008: «Parte della mia famiglia è emigrata altrove. Ma a Hong Kong siamo abituati ad adattarci sin dai tempi dell'Impero britannico - dice, mentre digita sullo smartphone - Dipende da quanto gli artisti vogliono spingersi in là. La vede? Anche quest'opera può essere considerata politica». E indica un dipinto di Chow Chun Fai in cui sono ritratti

personaggi da *Trono di spade* cinese con l'eroe in primo piano che recita: «Voglio che questi immortali scendano dall'alto dei loro cavalli e sperimentino il mondo dei mortali». A proposito di divinità, tre ritratti di Deng Xiaoping campeggiano da Star Gallery. Il successore di Mao è in primo piano, in uno scatto rubato. In un altro fa una faccia buffa, accogliendo il petroliere americano sostenitore di Nixon Armand Hammer. «A Pechino non potremmo esporre queste foto - chiarisce Zoe Wang Yuan - Le pose informali del leader non si mostrano. Ma sa chi è il maggiore collezionista di queste immagini realizzate da Liu Heng Shing? Proprio la famiglia Xiaoping. In Cina un artista è libero di esprimersi, certo. Bisogna trovare il giusto modo di farlo e di mostrarlo in sicurezza».

Ad Art Basel la politica è un gioco. Ming Wong, di Singapore, ha installato un grande campo di ping pong dove la pallina gigante è divisa in due parti riempite da schermi che rimandano ai momenti dell'avvicinamento diplomatico tra Cina e Stati Uniti, negli anni Settanta. I bambini, invece, si divertono a calpestare il parco giochi realizzato da Li Wei, di Pechino. A ben guardare, su scivoli e giostrine, ci sono manichini di ragazzini in uniforme scolastica che hanno le facce di Vladimir Putin, Barack Obama, Justin Trudeau, Angela Merkel. No, un leader cinese tra loro non c'è. Frank Wang Yefeng, di

*Nella partita
orientale, avanza
la Corea del Sud
"Il cinema e la musica
K-pop incidono"*

*La Cina ha superato
la Gran Bretagna
Adesso controlla una
fetta di mercato
del 19 per cento*



Shanghai, espone un'opera di computer graphic con protagonista un umanoide a forma di polpo: «Storicamente è l'animale simbolo con cui criminalizziamo l'altro - chiarisce - Ho un archivio pieno di mappe del passato in cui il planisfero è attaccato da piovere: la fantomatica minaccia ebraica, la minaccia cinese... gli occidentali in particolare hanno così costruito l'identità negativa del nemico asiatico. Sì, sono cinese e vivo a New York, ma per me la Cina e gli Stati Uniti sono uguali. Le ideologie non mi interessano. Confido nella possibilità di esprimermi sempre e ovunque, anche con l'ironia. Noi artisti dobbiamo guardare oltre e costruire un nuovo immaginario».

Un nuovo immaginario gli artisti asiatici lo stanno costruendo e questo è il luogo migliore per renderne conto. Ad Art Basel Hong Kong l'opera più fotografata è del giapponese Fuyuhiko Takata: *Cut Suits*. Nel video, sei giovani uomini si tagliano a vicenda cravatte e completo buono con colonna sonora *Il valzer dei fiori* di Ciaikovskij. Il risultato è una montagna di stracci, quella

che si trova davvero ai piedi dello schermo. «La *Venere* di Michelangelo Pistoletto? Certo - sorride lui - ma anche la tomba dello stereotipo della mascolinità con un omaggio a Yoko Ono». Ecco, il patriarcato è servito. Nella partita orientale, la Corea del Sud avanza anche qui. Tante le gallerie di Seul, tra cui Hakgojae, diretta da Lisa Shin: «Il cinema e la musica K-pop incidono sul nuovo interesse per la nostra arte. Siamo sorpresi. La Corea è un Paese molto piccolo, con una storia triste, ma questo lo ha spinto verso il riscatto, la creatività e forse anche a capire meglio il resto del mondo». Come fa J. Park, che riproduce nei suoi dipinti le componenti nascoste dentro i nostri device in trame di colore che hanno la dignità di ritratti.

A battere la fiacca sono gli occidentali, invece. Si va sul sicuro con i grandi vecchi Alex Katz, Gerhard Richter, Georg Baselitz, che arrederanno i salotti d'Oriente. Le glorie del passato sono una certezza: nove milioni di dollari per Willem de Kooning; otto e mezzo per Philip Guston. L'Italia è rappresentata quasi

come ai tempi del muto: soprattutto Morandi, Fontana, un piccolo Boetti; in ascesa le quotazioni di Salvo. Si incrociano, tra i viventi, Giulio Paolini, un nuovo Francesco Clemente, la sola vera popstar Francesco Vezzoli ed Eugenio Tibaldi. La galleria Artiaco osa con Veronica Bisesti, classe 1991. Qualcuno, prima o dopo, dovrà provare a spingere il nostro mercato più in là.

Ma, intanto, Hong Kong riapre a tutti quelli che se lo possono permettere, così come il nuovo sfavillante museo M+, che per l'architettura di Herzog & de Meuron and Farrell non invidia il MoMA e la Tate. Le sale ospitano la collezione dello svizzero Uli Sigg, ovvero la documentazione dell'ultimo mezzo secolo di arte cinese, comprese le opere che irridono il potere e persino un Ai Weiwei. Perché, poi, a spiegare le contraddizioni di Hong Kong, forse, sono le stesse parole del governatore John Lee. Lunedì, inaugurando il primo HK International Cultural Summit con direttori dei musei e curatori da tutto il mondo a confronto, ha concluso il suo discorso così: «Siamo una comunità aperta e inclusiva, *please, spend more in Hong Kong*».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Le opere

A sinistra, lo spazio della galleria Taka Ishii; in basso, l'artista Fuyuhiko Takata davanti alla sua opera *Cut Suits* e, più sotto, *Friendship First* dell'artista di Singapore Ming Wong



Il piccolo Putin

Un particolare dell'installazione *Once upon a time* di Li Wei con Vladimir Putin bambino sullo scivolo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Multischermo
di Antonio Dipollina

Call my agent Tutti i segreti del successo

L'arrivo – su Sky – di *Call my agent Italia*, ovvero la trasposizione di un fenomeno seriale francese che si chiamava *Dix pour Cent*, rappresentò una sorta di liberazione rispetto a decine di tentativi di essere brillanti e interessanti. E il merito dei francesi c'è, ma quello dell'adattamento è stato anche superiore. È arrivata, sempre su Sky, la seconda stagione e se ne parla sì parecchio, ma il punto è che chi segue le storie dell'agenzia di artisti ne parla con il piacere di farlo. Venerdì prossimo gli ultimi due episodi. E alla fine ci si renderà conto che la serie sta cercando un'evoluzione più ambiziosa, coltivando parecchio le dinamiche personal-sentimentali di quelli dell'agenzia, i caratteri opposti di molti che danno vita a

un'opera corale in piena regola. E forse, per stagioni successive – molte questioni rimaste in sospeso e sviluppi annunciati – si affaccia il dilemma: di *Call my agent* vanno per il mondo soprattutto i momenti nei quali il pedale del grottesco porta al sublime, i duetti Guzzanti-Fanelli, Claudio Santamaria che si immerge nella parte antica ma deve far contenti i produttori americani («l'm Giordano fuckin' Bruno!»), le mattane esibite dagli attori alla ricerca della perfezione parodistica di sé stessi – spesso centrata in pieno. E anche il gioco azzeccato di costruire le sottotrame interne inventandosi per ogni guest-star lo spunto da cameo migliore possibile – riesce, e parecchio in stagione, con Muccino, Dario Argento,

Elodie, Impacciatore e in realtà con tutti quanti. Dall'altro lato l'ambizione di tenere alto il versante quasi-drama, le malinconie esibite, il dovere civico fanno un po' rimpiangere il lato a tutta pochade, vista la derivazione francese. Non per altro, ma *Cma* sarebbe anche la cosa più divertente prodotta da noi negli ultimi anni.

Bravura e bellezza superiore, dentro *Call my agent 2* sono emotivamente fortissime le scene che vedono in azione Marzia Ubaldi, scomparsa di recente e fino all'ultimo splendida come Elvira, agente ultra-boomer: dotata di tutto il buon senso, il coraggio e il disincanto del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Su Sky

Il cast di *Call my agent Italia*, serie derivata dalla francese *Dix pour cent*



L'AUDITEL DI VENERDÌ 29 MARZO

- 1** Via Crucis - Raiuno
3.940.000 spettatori, 20.5% di share
- 2** Se potessi dirti addio - Canale 5
2.851.000 spettatori, 16.9% di share
- 3** Quarto grado - Retequattro
1.185.000 spettatori, 8.6% di share
- 4** Propaganda Live - La 7
894.000 spettatori, 6.6% di share
- 5** Animali fantastici - Italia Uno
822.000 spettatori, 5.1% di share

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



VII

a tu per tu

Sara Drago



Sara Drago
"Sul set divento
un'incosciente"

FRANCESCA D'ANGELO

FRANCESCA D'ANGELO

"Sono una perfezionista nata e l'incoscienza che provo sul set è come un'amnesia che mi salva dall'ansia"

Ogni tanto, sua mamma le si avvicinava e, con una tenerezza che solo lei riusciva ad avere, le domandava: «Sei proprio sicura, figlia mia, di volere questa vita?». Perché «questa vita» era una girandola sfiancante di salti mortali, tra spettacoli off, il lavoro da cameriera, una sfilza di bollette da pagare e una carriera da attrice che sembrava non decollare mai. La risposta, però, era sempre la stessa, quasi sconsolata: «Sì, mamma, perché non ho alternative». Sara Drago era – è – infatti questo: un'attrice. Fin nel midollo. Visceralmente. Quasi che quella vocazione fosse un imperativo categorico. Non poteva sfuggire, o essere nient'altro, così è sempre rimasta fedele a «quella vita» sfiancante. Poi, nel 2022, la svolta con *Call my agent*. Il suo debutto nella celebre serie tv di Sky, di cui è ora in onda la seconda stagione, l'ha promossa a star del momento. Adesso tutti la vogliono, «anche quelli che prima a teatro mi snobbavano». Tutti amano lei e il suo alter ego: l'agente Lea, una donna «stronza, diciamo pure», ma che nei suoi chiaroscuri intriga, forse persino più dell'originale personaggio francese Andréa Martel, interpretato da Camille Cottin in *Dix pour cent*.

Il ruolo di Lea era la sua grande occasione, come poi effettivamente è stato. Però, almeno all'inizio, non ha mai pensato che le stessero rifilando una patata bollente?

«Non nego di avere avuto una discreta strizza, però ero in buona compagnia: tutti noi avevamo la sensazione di avere per le mani una bella "patata bollente" perché la serie francese *Dix pour cent* era amatissima. Camminavamo

su un filo teso tra l'eredità e la creazione di nuovi personaggi. E questo tutti, nessuno escluso. Per fortuna il piacere che mi dà la recitazione mi rende incosciente: sul set mi dimentico dei rischi».

L'ansia, questa sconosciuta?

«No, no, aspetti! La conosco molto bene! L'incoscienza che provo sul set è solo una temporanea amnesia che mi salva dal mio modo di essere interiore, che chiamerei proprio ansio act: l'atto dell'ansia. Sono una perfezionista nata, che fissa l'asticella sempre in alto, e quando le cose non mi tornano vado in sbattimento. Sono molto dura con me stessa, ma ci sto lavorando».

In che modo?

«Da quando ho 27 anni seguo diversi percorsi di terapia, da quella classica alla danza terapia clinica. All'inizio era una necessità esistenziale e di salute, perché non stavo bene, poi è diventato un allenamento dell'anima: un momento di respiro e di conoscenza, che dedico a me stessa».

Oggi si parla di introdurre la figura dello psicologo di famiglia: che ne pensa?

«Qualsiasi forma che promuova i percorsi di conoscenza di sé è una ricchezza nonché un input culturale. Per molti, purtroppo, lo psicologo è il medico dei matti: penso a mio padre, che quando ha saputo che andavo in terapia mi disse: "Cosa ci vai a fare? Mica hai bisogno di quella roba lì". In realtà servirebbe a tutti: c'è una sana follia collettiva da indagare. La creatività stessa è una zona di pazzia e, se non ti relazioni con questo aspetto che fa parte di ognuno di noi, qualcosa muore dentro di te. Si atrofizza».

In *Call my agent* dice che il lavoro di attore lo possono fare "solo chi ama il cinema o i disperati". Lei qual è dei due?

«Sono disperatamente amante. Quando non recito, sto peggio».

È workaholic come Lea?

«No, perché mi piace avere anche degli spazi per godermela, staccare e vedere le amiche. Tra l'altro sono da sempre una grande sportiva. Da piccola mi piaceva muovermi, saltavo continuamente di qua e di là, come una scimmietta. Poi a otto anni mia nonna mi iscrisse a ginnastica ritmica e questa disciplina ha coordinato la mia scimmiotosità! Ho fatto agonismo finché l'età lo permetteva, ossia 20 anni. Ora invece ho scoperto l'acrobatica aerea e il cerchio: stupendi! Li ho ritrovato quel piacere che provavo quando mi allenavo sulla pedana».

Il teatro l'ha scoperta prima, e anche meglio, della tv e del cinema?

«Domanda difficile, per via di quel "meglio". Ho un rapporto di amore e odio con il teatro. Ho alle spalle 15 anni di spettacoli off perché, per essere scoperti, bisogna anche mettersi nelle condizioni di farsi scoprire. Io ho procrastinato a lungo il mio manifestarmi a Roma: avevo un timore reverenziale verso la tv e, sinceramente, credo che se avessi ricevuto un progetto alla *Call my agent* prima, quando ero più giovane, ci sarei rimasta sotto psicologicamente. Non avevo la struttura interiore di oggi per gestire i livelli di stress legati all'esposizione tv. Anche perché io non sono mai stata un'attrice da teatro stabile. Facevo spettacoli off».

Per scelta sua o altrui?

«È stato un insieme di cose. Da un lato

mi sono cercata contesti più di nicchia perché non tutto quello che avevo intorno mi piaceva. Dall'altro diciamo che ho trovato maggiormente meritocratico l'ambiente tv. Il teatro è infatti più una grande famiglia, a volte elitaria, dove ci sono pochi provini pubblici. Inoltre se non hai lavorato con alcuni registi, spesso non ti vogliono nemmeno vedere. Poi però arriva Call my agent e di colpo ti scrivono tutti, pure chi prima non mi considerava di striscio, gridando al genio. Ma io sono sempre io...».

Cosa l'ha spinto a partire per Roma e a proporsi al mondo della tv?

«La morte. Mi ha messo nelle condizioni di cercare una nuova vita».

Prego?

«La pandemia prima, e poi la morte della mia grande maestra Cristina Pezzoli, mi hanno dato la spinta. Cristina era più simile a un coach di pugilato, che non a un'insegnante di recitazione. Mi disse: "Drago, hai rotto il c***o. Ti do un calcio nel sedere, vai a Roma! Non ti manca nulla!". Aveva ragione. Dopo sei mesi, è arrivato *Call my agent*».

Però prima si è fatta fare i tarocchi.

«Sì, per me sono un altro "strumento di specchio" come l'arte e la psicoterapia. Più che predire il futuro, i tarocchi ti mostrano gli aspetti della tua vita, come un quadro. Vedi i lati già fioriti, quelli in blocco e quelli in potenza. Me li fece il mio grande amico Fulvio che mi disse: "Vedo un grande cambiamento, tante donne e una guida importante"».

Da qui in poi, bisogna però fare bene. Si è data delle regole?

«Sì, anche se le sto scoprendo cammin facendo, a volte rischiando, altre volte perdendo. In questo sono fortunata perché ho una bravissima agente, Donatella Franciosi, che mi guida. Mi aiuta a essere fedele a me stessa: sono in quell'età (35 anni) dove la forza del carattere preme, per dirla come James Hillman, un autore che amo. Ed è a lei a cui voglio chiedere conto delle mie scelte: alla mia natura».

So che è bravissima nell'imitare gli accenti. Diventerà una Favino in gonnella?

«Magari! Dove devo firmare? Però poi devono pure offrirmi le stesse robe strabelle che propongono a lui».

Intanto in *Call my agent* bistratta Gabriele Muccino: vi siete lasciati senza rancore?

«Guardi, è stato uno spasso perché Muccino si è buttato senza pudore e senza vergogna. Mi ha fatto sentire libera al punto da... mettergli le mani addosso! La scena del diverbio era prevista ma non c'era scritto da nessuna

parte che doversi salire sulla scrivania e urlargli tutte quelle minacce a un palmo dal naso. Lì abbiamo improvvisato e il primo a ridere di gusto è stato proprio lui!». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tarocchi, l'arte e la psicoterapia Sono per me uno "strumento di specchio"

Volevo fare l'attrice fin da bambina A mia madre spiegavo di non avere alternative



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«Splendida cornice», programma divertente che suscita curiosità



Lunga vita a «Splendida cornice», un programma che sa affrontare problemi seri con leggerezza, un programma che diverte sapendo suscitare curiosità e stimolare lo spettatore (Rai 3). E poi Geppi Cucciari è sempre in gran forma, la più brava a ribattere all'istante. Geppi ha invitato due cantanti Dargen D'Amico e Mauro Pagani. Il primo è noto per essere un giudice di «X Factor», per indossare sempre occhiali da sole (sponsorizzati?) e per aver imbastito una qualche polemica all'ultimo Festival di Sanremo; il secondo per essere un eccelso polistrumentista, un compositore di prim'ordine, un gran signore.

«Splendida cornice» ci aiuta a capire molte cose. D'Amico ha ancora accennato al suo bisogno di far saper al mondo che è inaccettabile, ingiustificabile bombardare un ospedale uccidendo innocenti, bambini, mamme, il personale medico, massacrare giornalisti (si riferiva a Gaza). Giusto, magari un accenno al ruolo dominante di Hamas avrebbe dato più spessore culturale alla sua protesta.

Allo stesso modo ha difeso Assange: «Ha contribuito a rilevare a noi democratici ed occidentali che non sempre

siamo così buoni». Sì, certo: ma un'adeguata cornice culturale gli avrebbe consigliato di aggiungere che trafugare o far trafugare tonnellate di documenti riservati per rovesciarli direttamente su Internet non è propriamente un'inchiesta giornalistica (e se dietro ci fossero i servizi segreti russi?). Dargen D'Amico ha fatto anche un appello perché la guerra finisca. Va bene, anche a Miss Italia sono per la pace nel mondo. Però un accenno all'aggressione di quel pazzo di Putin non avrebbe inficiato la sua sincera preoccupazione.

Mauro Pagani ha cantato «Creuza de mă» e avrebbe potuto finirla anche lì: c'è più cultura in quella canzone scritta con Fabrizio De André che in cento discorsi. Ha solo spiegato che, nel corso degli anni, la nostra identità si è formata grazie alle migrazioni (siamo al centro del Mediterraneo), che cultura significa anche senso della diversità. E con grande umiltà, ha semplicemente aggiunto: «Sono stato un musicista fortunato». La fortuna è nostra: di averlo ascoltato, amato e seguito anche a «Splendida cornice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



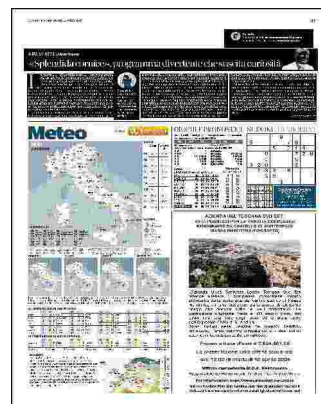
Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv



Conduttrice

Geppi Cucciari
è nata a
Cagliari il 18
agosto 1973 e
ha esordito nel
2001 entrando
nel gruppo di
«Zelig»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

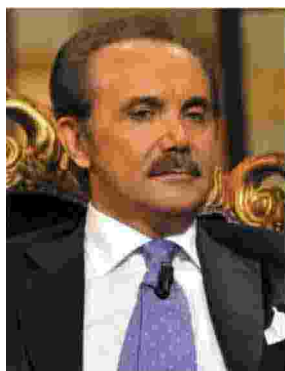


IL PUNTO DI MAURO MASI*

Diritti, sul web servono regole certe

Esattamente 35 anni fa, il 12 marzo 1989, l'informatico inglese **Tim Bernes-Lee** pubblicò un saggio tecnico dal titolo *Management dell'informazione: una proposta*, in cui espose un suo progetto per migliorare le comunicazioni all'interno del Cern di Ginevra dove lavorava. Sembrava uno dei tanti saggi tecnici sull'argomento, in realtà era qualcosa di assolutamente dirompente; è divenuto la base teorica del web nonché la radice di tut-

gli incredibili sviluppi che si sono succeduti. Non c'è certo bisogno di sottolineare l'importanza acquisita dalla rete in questi anni e riconosciuta financo da **Papa Francesco** che, non molto tempo fa, ha detto che «il web è un dono di Dio». Inoltre «non c'è praticamente nessuna azienda in nessun settore che oggi opera come 30 anni fa» (lo ha ricordato **Jeffrey Joffer**, ceo del Wide Web Consortium, una delle maggiori organizzazioni non governative che ha come scopo lo sviluppo di Internet). Eppure, nonostante questo incredibile sviluppo, quasi la metà degli abitanti della terra è ancora fuori dalla rete. Questa è la vera sfida per il futuro: far sì che tutti, se lo vogliono, possano essere connessi. In molti pensano che per fare questa seconda rivoluzione del web, dopo quella iniziata 35 anni fa e cioè arrivare alla potenziata connessione di chiunque lo voglia è necessario che gli attori della rete (a tutti i livelli, pubblici e privati) definiscano e perseguano standard di sicurezza e affidabilità sicuramente maggiori di quelli attuali. Per fare solo un esempio, è difficile pensare a ulteriori sviluppi quantitativi e qualitativi della rete,



Mauro Masi

senza almeno far sì che venga garantita l'identità digitale delle persone. Stiamo comunque parlando di un passaggio fondamentale perché, come ha detto di recente uno che della rete ne sa molto, **Mark Zuckerberg**, inventore e patron di Facebook, «l'accesso a Internet è ormai un diritto umano». Ha pienamente ragione. L'accesso alla rete è ormai divenuto parte integrante di quei diritti fondamentali della persona umana (cioè dei diritti di ciascun individuo in quanto tale) che sono alla base del diritto internazionale e di molte Costituzioni nazionali. Personalmente sono d'accordo con chi ritiene che il diritto di libero accesso alla rete debba entrare al più presto nella Dichiarazione universale dei diritti umani, la Carta nata nel 1948 su cui si basano le Nazioni Unite. Aggiungo che da noi in Italia tale diritto può costituire la base per una riforma degli art. 19 e 21 della nostra Costituzione (cosa sostenuta ormai trasversalmente da varie forze politiche), gli articoli cioè che tutelano la libertà di opinione, di

diffusione delle opinioni e la libertà di stampa. Questo ormai necessario riconoscimento della realtà di Internet nei principi fondanti del diritto dovrebbe però andare in parallelo a uno sforzo a livello internazionale ma anche e soprattutto a livello di legislazioni nazionali per far sì che gli altri diritti fondamentali della persona (la privacy, la tutela della propria creatività ecc.) siano tutelati su Internet con regole certe e condivise.

***delegato italiano
alla Proprietà intellettuale
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it**

Reproduzione riservata





CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Life magazine torna in edicola. Torna su carta stampata ma anche in versione digitale il famoso settimanale di fotogiornalismo, nato a fine Ottocento ma con il picco diffusionale raggiunto nel Novecento, fino ai primi Anni Settanta, quando poi le pubblicazioni hanno iniziato progressivamente a diradarsi, fino a esaurirsi. Il suo prossimo editore sarà Karlie Kloss, modella, imprenditrice e moglie di Joshua Kushner, miliardario investitore tech (a sua volta fratello di Jared Kushner, genero di Donald Trump). I dettagli sul valore dell'operazione, portata avanti attraverso la società Bedford Media, e sulla tempistica del ritorno in edicola non sono stati resi

noti. In passato Life ha pubblicato le immagini scattate da grandi firme della fotografia tra cui Robert Capa, Alfred Eisenstaedt e Margaret Bourke-White. Non a caso Dotdash Meredith, editore della testata fino a oggi, continuerà a detenere tutti i diritti sugli archivi fotografici e sui contenuti di Life che risalgono agli Anni Trenta. Inoltre, Dotdash Meredith mantiene la possibilità di pubblicare numeri speciali di Life. **Su Netflix la serie «Il giovane Berlusconi».** Arriva in streaming dal prossimo 11 aprile, in Italia su Netflix e a seguire in altri paesi partendo da Francia, Germania e Austria, dove verrà trasmessa da Zdf Arte e Orf, la docuserie di tre episodi per la regia di Si-

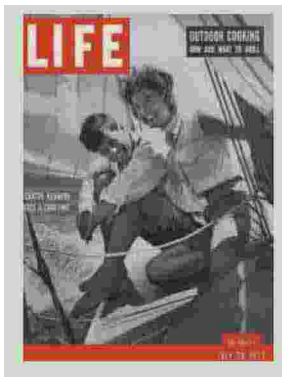
mone Manetti, che racconta la vicenda di Silvio Berlusconi, dagli esordi come imprenditore all'invenzione della televisione commerciale nella metà degli Anni 70, fino alle elezioni politiche del '94. «Il giovane Berlusconi» è una produzione BandB Film in coproduzione con la società di produzione tedesca Gebreuder Beetz Filmproduktion e con l'emittente franco tedesca Zdf Arte, co-finanziata dalla Regione Lazio e dal programma Media di Europa Creativa. **Fumetto, Napoli ospita Comic(On)Off.** Torna dal 4 aprile al prossimo 11 giugno Comic(On)Off, la rassegna internazionale del fumetto e della cultura pop promossa e finanziata dal Comune di Napoli. La rassegna, preludio del Comicon, la più grande fiera del fumetto del Sud Italia, in programma dal 25 al 28 aprile 2024, porterà l'arte del fumetto in luoghi insoliti della città partenopea, come il museo di Capodimonte, il Pio Monte della Mise-

ricordia, il museo Darwin Dohrn e Palazzo Cavalcanti. **Cessione Secolo XIX, un comunicato di tutti i giornalisti del gruppo Gedi-Repubblica.** A poche ore dall'ufficializzazione dell'intesa preliminare tra Gedi e il Gruppo Msc per la cessione del Secolo XIX, i giornalisti del gruppo Gedi (che pubblica tra gli altri i quotidiani Repubblica e Stampa) hanno diffuso un lungo comunicato, firmandosi come il Coordinamento dei Cdr superstiti del gruppo Gedi, spiegando di non aver colto «il senso imprenditoriale dell'acquisto» del loro gruppo da parte della famiglia Elkhann-Agnelli e rimarcando una «assenza di strategie», se non quella di «tagliare i costi dove ormai non c'è più nulla da tagliare». «Le rappresentanze sindacali delle giornaliste e dei giornalisti delle testate rimaste non ripongono più alcuna fiducia nelle parole dell'attuale management», hanno sottolineato.

© Riproduzione riservata

L'editoria in Piazza Affari

Indice	Chiusura	Var. %	Var. % 29/12/23	
FTSE IT All Share	36.960,87	-0,03	13,80	
FTSE IT MEDIA	8.326,2	-0,26	5,16	
Titolo	Prz Rif.	Tot.Ret. %	Tot.Ret. % 29/12/23	Capitaliz. (mln €)
Cairo Communication	2,0000	0,30	10,62	268,8
Caltagirone Editore	1,0900	0,46	10,32	136,3
Class Editori	0,1020	-6,42	66,67	28,2
Il Sole 24 Ore	0,6540	-4,11	-4,11	36,9
MFE B	3,2160	-0,25	-1,56	759,8
Mondadori	2,3300	0,87	8,62	609,2
Monrif	0,0446	0,45	-13,90	9,2
Rcs Mediagroup	0,7900	-0,38	6,61	412,3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Multischermo
di Antonio Dipollina

L'anti talk show in mezz'ora c'è tutto il mondo

In teoria esiste l'anti talk show politico (un'entità misteriosa, affascinante e introvabile tipo il Graal). O almeno ne esiste il tentativo, la teorizzazione e la timida messa in pratica. Da poco su Tv2000 – ovvero la tv dei cattolici – il mercoledì alle 20.50 va in onda *Di Bella sul 28*. Titolo bizzarro ma chiaro e provvidenzialmente didascalico: dentro c'è il nome del conduttore (Antonio Di Bella, Rai di lungo corso, poi pensionato) e c'è soprattutto il numero del digitale terrestre dove trovare il canale. Metodo efficace, da vecchia scuola. Visto che è Pasqua, merita spazio e proprio con la puntata dell'altra sera, dedicata appunto al tema "Pasqua senza pace". Le buone intenzioni ci sono tutte, ospiti posati e competenti, un

sondaggista, collegamenti esterni e così via. Nell'occasione anche un personaggio che – oltre a essere il numero uno dell'istituzione, la Cei – è pressoché una star nel mondo cattolico, il Cardinale Matteo Zuppi. E comunque papabile, e proprio in quel senso. Siccome lo spazio possibile per gli anti talk show somiglia a una prateria senza confini, si finisce col perdersi: ovvero nello spazio di tempo, esiguo, a disposizione vengono compressi a viva forza molti argomenti, molti collegamenti e anche variazioni sul tema che riguardano le attività sociali del mondo cattolico. È come se fosse una vetrina prestigiosa nella quale a quel punto vogliono entrare tutti. E qui arriva il mistero, a suo modo glorioso, della durata. Ovvero poco

più di mezz'ora e una volta sola a settimana. Francamente poco, un talk-lampo. Davvero non si capisce il motivo – la programmazione non è esattamente costrittiva, l'altra sera bisognava dare spazio al film *La storia di Glenn Miller*, anno 1954, con James Stewart: ed è vero che, per tutti gli altri talk show, Glenn Miller al posto del blocco successivo sarebbe un toccasana. Qui lascia invece la sensazione che un po' di dibattito in più non ci sarebbe stato male.

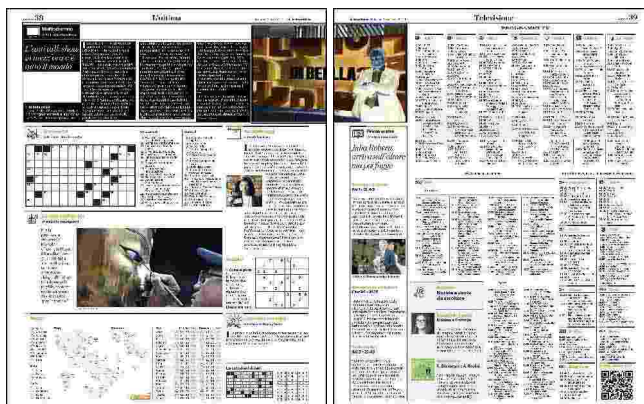
«Ieri hanno arrestato il meccanico del paese perché in realtà era uno spacciatore. Io sono suo cliente da anni, ma non mi ero mai accorto che facesse il meccanico» (Gag che impazza su X, attribuzione incerta).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Di Bella sul 28

L'ex giornalista Rai Antonio Di Bella è in onda ogni mercoledì, alle 20.50 su Tv2000, con un nuovo programma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



VERSO IL NUOVO CDA

Nomine Rai, Agnes e Rossi in «pole»

■ Giochi quasi fatti per il nuovo cda della Rai. In attesa di sapere se il consigliere eletto dai dipendenti sarà di nuovo Davide Di Pietro, che comunque si ricandiderà, sono praticamente certi i due nomi che verranno indicati da Palazzo Chigi (attraverso l'azionista Mef): Simona Agnes (presidente) e Giampaolo Rossi (amministratore delegato). Gli altri quattro consiglieri andranno eletti da Camera e Senato, frutto necessariamente, di un accordo tra le forze politiche. Vengono dati ormai per assodate la riconferma di Alessandro Di Majo (in quota 5 Stelle) e l'arrivo di Alessandro Casarin (in quota Lega). Mentre c'è incertezze sul fronte dei candidati vicini al Pd e a Fdi. I democratici sarebbero divisi tra l'ipotesi della scrittrice Chiara Valerio e dell'ex dirigente Rai Antonio Di Bella, mentre Fdi punta su due nomi: la vicedirettrice del *Secolo d'Italia* Annalisa Terranova e dell'ex direttore generale proprio della Rai Lorenza Lei.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



RICOSTRUZIONE DI UN'EPOCA

«Il giovane Berlusconi» Storia di un imprenditore alla conquista dell'etere

Dall'11 aprile su Netflix una docu-serie in tre puntate racconta i suoi esordi negli affari, tra Milano 2 e tv

Laura Rio

Intanto, diciamo subito che non si occupa del Berlusconi politico. Si ferma proprio poco prima della vittoria elettorale del 1994. E questo sgombra il campo dalle inevitabili letture favorevoli o contrarie. Dunque, Netflix manderà in onda a partire dall'11 aprile una docu-serie in tre puntate intitolata *Il giovane Berlusconi*, che racconta l'avventura imprenditoriale del fondatore di Mediaset. Non dovrebbe essere - a giudicare dalle informazioni fornite - un racconto ideologico o che propende per una certa visione né una agiografia. Si parte dagli esordi come imprenditore e si punta in particolare sulla realizzazione di Milano 2 e sulla costruzione dell'impero televisivo attraverso le testimonianze di tanti amici, nemici e persone che hanno lavorato con lui e con una ricca documentazione di materiale di repertorio, in parte inedito o raro, di video e di interviste rilasciate

dall'ex premier.

Secondo i produttori si tratta di «un racconto vero, ironico, controverso, ricco di storie mai raccontate prima. La straordinaria storia di una delle più famose personalità europee». Tre puntate in stile documentaristico della durata di 50 minuti ciascuna, nessun narratore, ma un cast selezionato di testimoni. Tra questi, ovviamente, il braccio destro di sempre Fedele Confalonieri, e poi il giornalista Pino Corrias che non è mai stato tenero con lui, Stefania Craxi, Marcello Dell'Utri, Vittorio Dotti, Carlo Freccero con le sue analisi illuminate, Adriano Galliani, Giovanni Minoli, Carlo Morigliano, Achille Occhetto, Fatma Ruffini, Anne Sinclair, Iva Zanicchi, Jack Lang (l'ex ministro francese della Cultura), Gigi Moncalvo, Dario Rivolta (tra i fondatori di Forza Italia). Non appaiono invece le testimonianze dei cinque figli dell'ex presidente Mediaset, perché non ci si sofferma sull'aspetto privato.

Si tratta di una co-produzione internazionale, realizzata da B&B Film con la tedesca Gebrueder Beetz Filmproduktion e con l'emittente franco tedesca Zdf Arte, co-finanziata dalla Regione Lazio, dal programma Media di Europa Creativa e realizzata anche grazie al Tax Credit. Oltre che in Italia su Netflix, andrà in onda in molti altri Paesi partendo da Francia, Germania e Austria dove verrà trasmesso da Zdf Arte e Orf.

La docu-serie comincia con il giovanissimo Berlusconi visto come figlio del boom economico dei primi anni '60 e ricorda come l'imprenditore si lanciò nel business dell'edilizia. E quindi la realizzazione di Milano 2, la *new town* avveniristica immersa nel verde, dove per evitare la selva delle antenne si progetta per la prima volta in Italia la cablatura della cittadina. E si ricorda che in questo modo, nel 1974, in un sottoscala nasce una televisione al servizio dei residenti che possono seguire la mes-

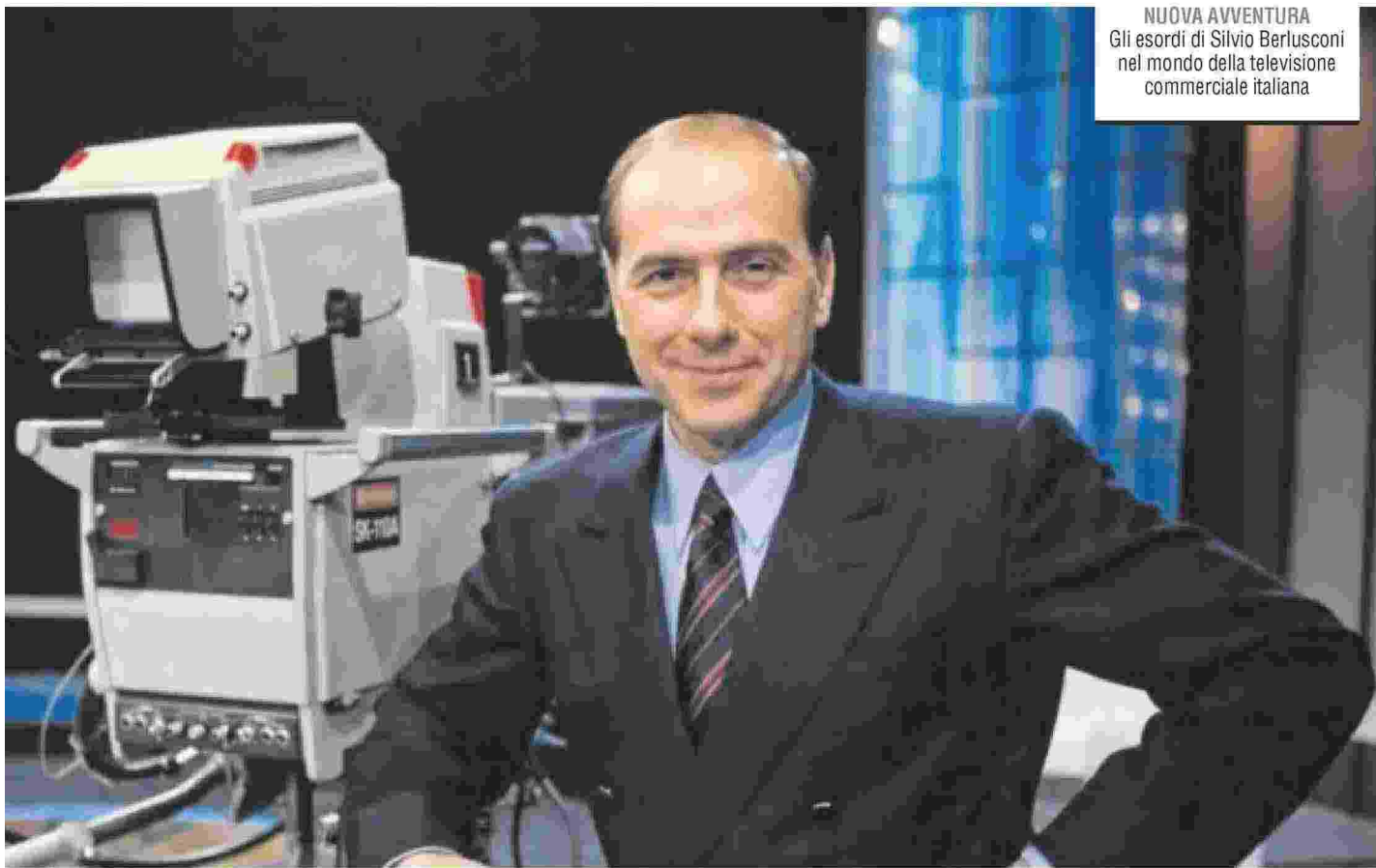
sa, le riunioni di condominio e la pubblicità del negoziate sotto casa. Da lì TeleMilanoCavo si sarebbe trasformata in uno dei più grandi gruppi televisivi privati, la tv commerciale, che ha cambiato il costume e i consumi di intere generazioni. Il monopolio della Rai viene aggirato dal cosiddetto "pizzone", un nastro registrato che viene consegnato a diverse emittenti sparse lungo il territorio nazionale. Intere generazioni crescono davanti ai teleschermi del gruppo Fininvest, che mandano in onda telequiz, soap opera, telefilm americani, cartoni animati giapponesi, calcio, programmi comici. Berlusconi parla al consumatore e agli inserzionisti, mentre la Tv di Stato si rivolge al cittadino: da quel momento i confini tra i due mondi si fanno sempre più labili. Poi l'impero cresce inglobando anche l'editoria, giornali, riviste, assicurazioni, banche, catene di negozi, il Milan. E il racconto si ferma a un passo dalle elezioni politiche di cui ricorrono i 30 anni.

MATERIALE

Filmati e immagini di repertorio, interviste e molte testimonianze

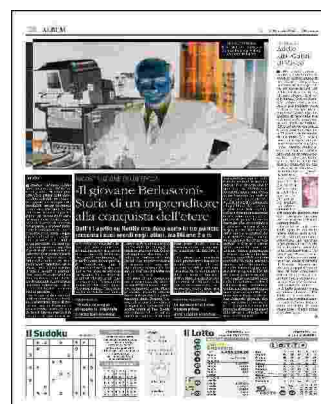
NIENTE POLITICA

La narrazione si ferma appena prima della discesa in campo



NUOVA AVVENTURA
Gli esordi di Silvio Berlusconi
nel mondo della televisione
commerciale italiana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Verso l'assemblea Tim

Il comitato golden power
convoca Tim e Vivendi —p.28

Il comitato golden power convoca per il 2 aprile Tim e Vivendi a Roma

Verso l'assemblea

Il socio francese deposita
le sue azioni per presentare
una lista di sindaci

Antonella Olivieri

Il fondo Merlyn avrebbe pronto un elenco di dieci nomi per il rinnovo del consiglio Tim, ma la lista non risulta ancora depositata. L'elenco comprende Umberto Paolucci (ex Microsoft, oggi imprenditore) per la presidenza e l'ex manager Telecom Stefano Siragusa come ad. Gli altri nomi sono quelli di Ersilia Vaudo, Niccolò Ragnini, Ida Panetta, Ottavia Orlandoni, Boris Nemsic, Robert Hackl, Paul Doany e Barbara Oldani.

La lista con otto nomi presentata mercoledì da Asati invece non è valida. Lo statuto di Telecom Italia prevede infatti che «le liste che contengano un numero di candidati pari o superiore a tre debbano assicurare la presenza di entrambi i generi». L'associazione dei piccoli azionisti/dipendenti ha perciò corretto il tiro, dimezzando a quattro il numero di candidati e aggiungendo ai primi tre nomi - il presidente Asati Franco Lombardi, Alberto Brandolese e Maurizio Matteo Decina - il nome di Francesca Dalla Vecchia, che lavora nello stesso studio di consulenza/commercialisti di Brandolese ad Arzignano.

Le chance di avere una rappresentanza in cda dipendono però dalle mosse di Vivendi che, se non

voterà la lista presentata dal consiglio uscente, col suo 23,75% assicurerà un congruo numero di posti alla lista che deciderà di appoggiare, come maggioranza o come minoranza di peso. Per ora, a quanto risulta, il socio francese ha depositato le sue azioni in vista della presentazione di una lista solo per il collegio sindacale. Non si conoscono le sue intenzioni sul consiglio di amministrazione, ma Vivendi nell'estate del 2022 aveva ritirato dal board i suoi rappresentanti diretti e, in polemica con la decisione del cda di cedere la rete senza consultare l'assemblea, ha promosso una causa presso il Tribunale di Mila-



Asati non fa i conti con le donne: non valida la lista di soli uomini
Da Merlyn dieci nomi non ancora depositati

no, con prima udienza fissata per il 21 maggio, dopo l'adunanza degli azionisti Tim che il 23 aprile dovrà rinnovare gli organi sociali.

Chiusa la tornata delle liste (il termine scade oggi a mezzanotte), il 2 aprile i vertici di Tim e Vivendi sono stati convocati a Roma dal comitato golden power. Oggetto della convocazione: monitoraggio per la verifica delle condizioni poste a Telecom e Vivendi sulle attività strategiche. È da ricordare che il Mef, con 2,2 miliardi di dote, ha prenotato il 20% della Netco, una volta che la rete sarà passata al consorzio guidato dal fondo Usa Kkr. Il closing, previo ok dell'Antitrust Ue, è atteso entro l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TELEVISIONE

Mediaset smorza i toni nello scontro con ProSieben

«Nessuna guerra con ProSiebensati. Vogliamo solo mettere a disposizione della società di cui siamo fieramente primi azionisti la nostra esperienza e il nostro know how». Così il cfo di Mfe, Marco Giordani, all'Ansa il giorno dopo la dura presa di posizione della Tv bavarese. La quale ha integrato l'ordine del giorno dell'assemblea del 30 aprile con due punti richiesti dal gruppo Mediaset – valutare lo spin off delle attività non core da quelle “Entertainment” e nominare nel Supervisory Board Simone Scettri, ex EY, e Leopoldo Attolico, ex Citi – ma invitando a votare contro. Anche il presidente Andreas Wiele è andato giù duro. «Normale dialettica tra un board e i propri azionisti in casi come questi. Vogliamo chiamarlo “gioco delle parti”?» replica Giordani secondo cui «ora è il momento della più stretta collaborazione». Acqua sul fuoco. Anche perché, qualunque sia il progetto di Mfe e tanto più se dovesse puntare su un'Opa, per farsi strada in Germania lo scontro frontale è intuitivamente l'opzione meno saggia. (A. Bio.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



ITALIA
INIMITABILI

+

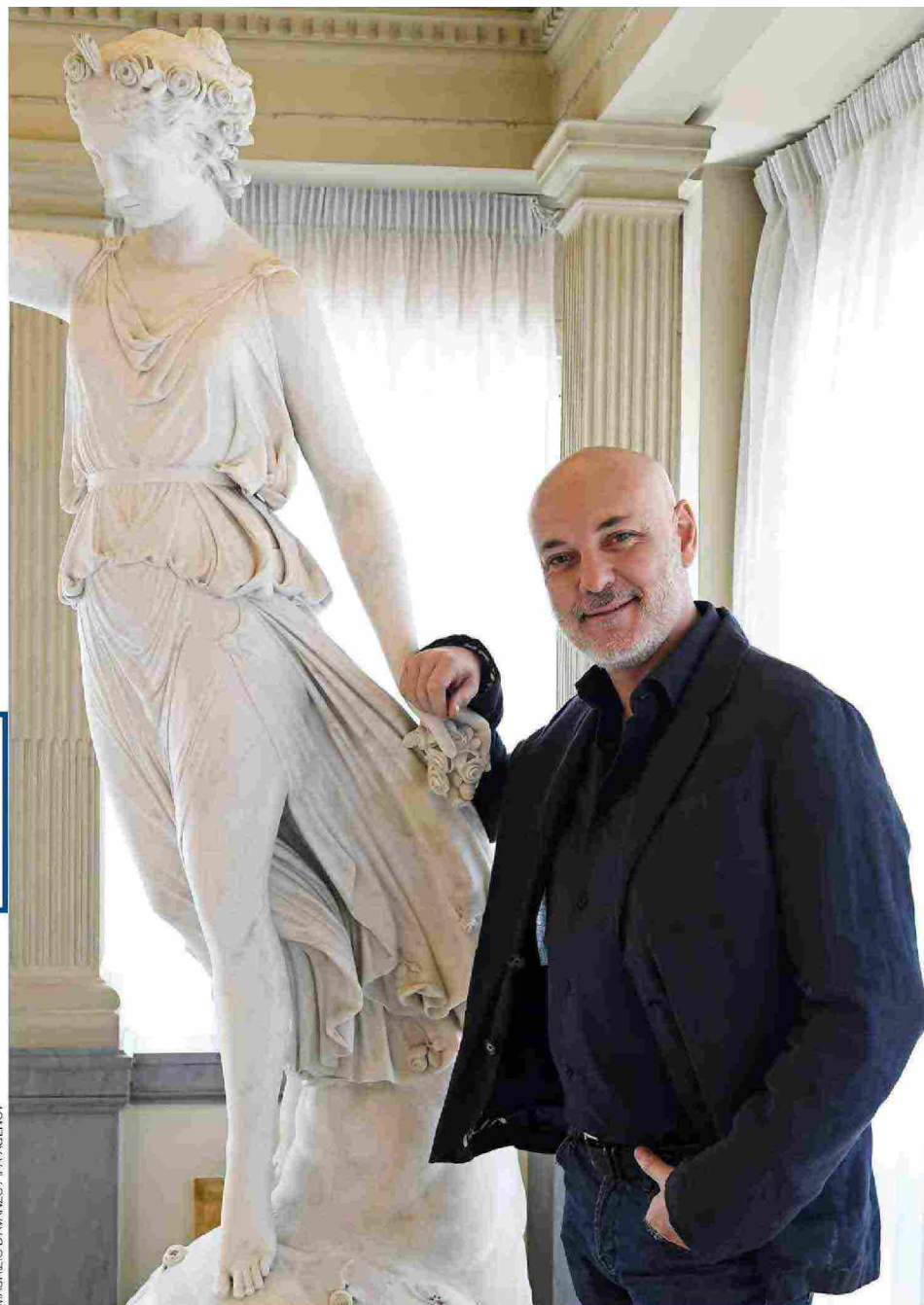
Edoardo Sylos Labini (52 anni).
Dal 24 marzo conduce su Rai3 **Inimitabili**

di Carmine Saviano

EDOARDO Sylos Labini, 52 anni, è l'Antò più celebre della televisione italiana. Sì, lui, quello a cui Luisa Ranieri, nelle prime ore di un rovente pomeriggio estivo sussurrava l'indimenticabile: «Antò, fa caldooo...». Dal 24 marzo è in tv con una nuova trasmissione su Rai 3, *Inimitabili*, dedicata alle vite di Giuseppe Mazzini, Filippo Tommaso Marinetti, Gabriele D'Annunzio e Giovannino Guareschi. Ma Antò gli è rimasto nel cuore: «Una piccola grande rievocazione della commedia all'italiana con la quale sono già entrato nella storia della tv», dice con modestia. «Quindi, se non dovessi riuscirci con la mia trasmissione, sono comunque tranquillo», aggiunge ironico. **Di certo sarà ricordato come un altro scudiero di TeleMeloni.**

«SE NON SFONDO
INTV NON FA
NULLA. CON LA
PUBBLICITÀ DI
ANTO' FACALDO
SONO ENTRATO
NELLA STORIA»

MAURIZIO D'AVANZO / PA-AGENCY



«E sa quante volte sentirò questa cosa? Ma io sono sempre stato schierato a destra. E l'ho sempre detto, anche pubblicamente».

E così, ora che la destra è al governo, ecco Sylos Labini in tv.

«Non sono salito sul carro dei vincitori, come tanti stanno facendo. Mi sono sempre occupato di cultura. Cercando di farlo in uno schieramento politico che, dal Dopoguerra a oggi, se ne è sempre interessato poco». **Perché non ammettere, semplicemente, di essere stato piazzato in virtù dello spoils system?**

«Un sistema praticato dalla sinistra per decenni. Fa parte del gioco. Ma, mi permetta, io tutto questo spoils system non lo vedo».

ANCHE LA RAI S'È DESTRA E FINALMENTE M'APPREZZA

UNO SPOT FAMOSO, IL TEATRO, LEGAMI CHE CONTANO. «MA LA SINISTRA NON MI FACEVA LAVORARE» DICE **EDOARDO SYLOS LABINI**. E ORA CHE HA UN PROGRAMMA SU RAI 3? «NON È SPOILS SYSTEM, È GIUSTIZIA»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



«UN VOTO
AL MINISTRO
SANGIULIANO?
DOVREBBE
DARE PIÙ SPAZIO
ALLE VOCI
DIVERSE»



Ma come? Nega che la maggioranza stia prendendosi tutto ciò che si muove intorno alla cultura?

«Guardi che per affermare un sistema culturale non basta nominare un direttore o un presidente. La macchina della cultura è molto più complessa. Ci vogliono idee, ci vuole un esercito, non soltanto i generali. Bisogna avere una visione».

E la sua, di visione, si esplica proprio nel momento in cui...

«Ma le mie idee le ho sempre espresse. Anche in Rai. E la Rai a trazione centrosinistra le ha sempre rifiutate. Comunque la mia trasmissione racconta grandi personaggi, che appartengono a tutti».

Eppure le malelingue dicono che stia dando il suo contributo alla costruzione di un fantomatico Pantheon della destra.

«No. Sono personaggi che ho sempre raccontato, soprattutto in teatro. La mia carriera parla da sola».

Responsabile della Cultura in Forza Italia.

«E me ne sono andato perché, da libero intellettuale, non ero e non sono pronto ai compromessi».

Abbia pazienza, la famiglia è stata di aiuto.

«All'epoca ero sposato con Luna Berlusconi, la figlia di Paolo. Ma Silvio non mi ha dato in gestione le cliniche o la sanità. Mi ha assegnato una responsabilità su un terreno che conoscevo. L'unico che ho sempre frequentato. Ho iniziato con Alida Valli e Giuseppe Patroni Griffi».

Quanto le piace Giorgia Meloni?

«Politicamente apprezzo le sue posizioni. Ma critico se sento il bisogno di farlo. Sono libero. Ho fondato un giornale, *CulturaIdentità*, che

mando avanti senza prendere un euro dai partiti».

Nessuno dal centrodestra le ha offerto consigli, diciamo così, su come costruire il programma?

«Nessuno. E lavoro con una squadra preesistente, quella di Rai Cultura. Mi faccio aiutare solo da due miei collaboratori storici».

E come l'ha accolta la squadra preesistente?

«All'inizio, insomma, ho percepito il pregiudizio. Ma poi è andata bene. Quello che voglio fare è solo raccontare un personaggio, descriverne le idee, la forza dei valori. Cerco di essere oggettivo. E di lavorare con un linguaggio nuovo che metta insieme teatro e documentario. Aiuta a capire di più il valore culturale».

A proposito: che voto darebbe al ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano?

«Così mi mette in difficoltà».

Adesso non dica che Sangiuliano ha trovato il deserto, o meglio un feudo della sinistra.

«E infatti non lo dico. Anzi, il ministro dovrebbe dare più spazio a voci diverse. Solo così si può conquistare consenso. Con il pluralismo».

Negli anni scorsi ha dedicato uno spettacolo a Italo Balbo.

«Condottiero e aviatore».

Certamente, e anche fascista. Non una scelta neutrale, ecco.



Inimitabili racconta quattro grandi personaggi della cultura. Dopo **Gabriele D'Annunzio**, sono in programma Giuseppe Mazzini, Filippo Tommaso Marinetti e Giovannino Guareschi



«NON SARÀ
TELEMELONI,
SONO UNA
PERSONA LIBERA
E SE DEVO
CRITICARE
LO FACCIÒ»

«Guardi che io critico e condanno le cose deplorevoli che ha fatto il fascismo. Condanno tutti i regimi. Ma bisogna anche cominciare a raccontare il fascismo in maniera analitica. E non parlarne solo quando quattro scemi fanno il saluto romano. Soprattutto, basta con il doppiopesismo. La stessa condanna dovrebbe essere rivolta a chi, dai centri sociali, viene a interrompere le presentazioni dei miei libri».

Allora tra gli "inimitabili" metterà anche degli antifascisti?

«Nella prossima edizione farò di sicuro Antonio Gramsci. Quest'anno avrei voluto raccontare la vita di Pier Paolo Pasolini, mi hanno detto di no».

Motivo?

«Andiamo avanti».

Lei appartiene a una famiglia importante nella storia della sinistra italiana. L'avranno presa bene.

«La mia famiglia ha tante ramificazioni. I figli di Paolo (l'economista, ndr.) hanno negato la nostra parentela quando ho sposato una Berlusconi».

Addirittura?

«Ma poco tempo prima mi avevano chiesto di leggere in pubblico testi del padre».

Le famiglie sono complicate. Finiamo con lo sport?

«Prima giocavo a calcio. Adesso faccio solo cose da cinquantenne».

Squadra del cuore?

«Da vero futurista, mi hanno sempre infastidito le visioni assolute e ideologiche».

Insomma?

«Ero romanista, sono diventato laziale».

E si sa, il tifo, come la famiglia, è una macchina complicata. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPETTACOLI
APOCALYPSE NOW



LA FINE DEL MONDO NON È POI COSÌ MALE

IN *FALLOUT* NON È SOLO DESOLAZIONE QUELLO CHE RESTA DOPO UNA GUERRA NUCLEARE, ANZI. DAL VIDEOGAME ARRIVA LA SERIE TV IDEATA DA **JONATHAN NOLAN**. DICE NIENTE IL COGNOME? INTERVISTA

di **Marco Consoli**

«S

ONO sempre stato appassionato di videogame, e *Fallout 3* è uno di quelli che ho giocato dall'inizio alla fine: mi intrigava il suo vastissimo mondo post-apocalittico pieno di humour e i personaggi davvero bizzarri», racconta Jonathan Nolan, 47 anni, regista delle serie *Westworld* e *Person of Interest* e

sceneggiatore di molti film di suo fratello Christopher, da *Memento* a *Il cavaliere oscuro* fino a *Interstellar* (ma non di *Oppenheimer*, appena premiato con sette Oscar). «Così quando cinque anni fa ho incontrato a pranzo il creatore di *Fallout*, Todd Howard, ho scoperto che era un mio fan e che gli avevano proposto tante volte di adattare il suo gioco. Ci siamo messi a chiacchiere, ci siamo piaciuti e lasciati con il patto che ne avremmo tratto una fiction». Ora da quella lontana promessa

arriva l'11 aprile su PrimeVideo la serie tv in otto episodi *Fallout*, che il gigante dello streaming spera possa ripetere il successo planetario ottenuto di recente da Hbo con l'adattamento dell'altro videogioco cult *The Last of Us*.

La vicenda è ambientata circa 200 anni dopo che una guerra nucleare ha spazzato via il mondo come lo conosciamo, e la gran parte dei superstiti si sono rintanati in rifugi antiatomici sotterranei, chiamati Vault, dove aspettano da generazioni di poter riemergere. Quando un attacco a sorpresa colpisce il Vault 33, guidato dal pragmatico Hank (Kyle MacLachlan), sua figlia Lucy (Ella Purnell) per salvarlo si trova costretta a salire in superficie. Scoprirà un mondo molto diverso dalla landa desolata che si aspettava, popolato da disperati che tentano di sopravvivere: tra questi alcuni mutanti come lo spietato cacciatore di taglie chiamato Ghoul (Walton Goggins), reduce dallo scoppio del primo ordigno nucleare, oltre a un esercito di soldati, di cui fa parte la recluta Maximus (Aaron Moten), che usa esoscheletri meccanici per mante-



+

1 Aaron Clifton Moten in una scena della serie **2** Kyle MacLachlan e Ella Purnell **3** Walton Goggins
4 La locandina della serie, dall'11 aprile sulla piattaforma Prime Video
5 Il videogame *Fallout 3*, 2008
6 I fratelli **Christopher** (a sinistra), 53 anni, e **Jonathan Nolan**, 47



la Skeleton Coast in Namibia». Anche questo, come *Westworld*, è un mondo in qualche modo distopico. È una rappresentazione della realtà che le interessa?

«Più della distopia, che considero noiosa, mi interessa la narrazione speculativa. Quello che amo di *Fallout* è il fatto che, pur essendo stata distrutta la civiltà, la superficie non è desolata e deserta, ma vi si trovano sacche di cultura sopravvissute all'apocalisse. La cosa che mi affascina è pensare a un'America del futuro nella cui linea temporale non c'è mai stato il Vietnam o il Watergate, e immaginare come potrebbe essere, con una sorta di sensibilità che sta a metà tra un cartoon de *I pro nipoti* e la sensibilità di Eisenhower». **Peraltro la catastrofe nucleare, che nel gioco richiama la Guerra fredda, oggi è uno spettro attualissimo.**

«Esatto, basta vedere quel che accade in Ucraina oppure in Medio Oriente. In questo senso *Fallout* prova a immaginare cosa accadrebbe dopo una guerra nucleare. E la risposta è ottimista perché parla di sopravvivenza dell'umanità. Anche se è un paradosso, perché mostra che noi umani ripetiamo sempre gli stessi errori».

Come mai, a parte *The Last of Us* e pochi altri, quasi tutti gli adattamenti di videogame hanno fallito?

«Perché si è pensato di trasportare il linguaggio così com'era dalle console al cinema: ma *Fallout* si gioca in prima persona, e la soggettiva è molto noiosa da mettere in scena. Bisogna trattare i videogame come romanzi, fonte d'ispirazione per ricreare un universo. Forse bisognava aspettare una generazione di registi nati negli anni 70, come me o Craig Mazin, che siamo cresciuti coi videogame».

Ricorda il primo cui ha giocato con suo fratello?

«È stato Pong, considerato il primo della storia. E poi abbiamo proseguito con altri su tutte le console: il NES, il Nintendo 64, la Xbox. Prima ancora della cinepresa impugnavamo un joystick».

«nere l'ordine in quella che è diventata una versione ancora più brutale della vecchia frontiera americana. «Ho sempre giocato ai videogame insieme a mio fratello», rammenta Nolan.

Condividete anche la passione per il cinema?

«Certo, siamo cresciuti guardando le stesse cose, anche se Chris ha sei anni più di me. Ma a casa, da che ho memoria, ci sono sempre state anche le cineprese: quando ero piccolo lui già girava i primi corti con il Super 8. Io gli davvo una mano, come potevo. Lui aveva in mente da subito che avrebbe fatto il regista, io coltivavo un altro sogno».

Quale?

«Fare lo scrittore. E quando mi è venuta in mente l'idea di *Memento*, ho provato a scrivere un romanzo. Ma poi gliel'ho fatto leggere e a lui è stato chiaro immediatamente come fosse una storia per il cinema: i tatuaggi, le Polaroid erano idee visive. Ancora oggi preferisco scrivere, ma col tempo ho iniziato ad amare il fatto di trasformare le parole in immagini».

Come mai in *Fallout* si è dedicato solo alla regia?

«Scrivere una serie è un lavoro complesso e così ho coinvolto due sceneggiatori: Geneva Robertson-Dworet (*Tomb Raider*), che viene dal mondo dei fumetti, e Graham Wagner (*The Office*) per il suo umorismo, in modo da essere fedeli alla natura oltraggiosa del videogame, che è violento, molto dark, ma anche bizzarro e ridicolo».

L'ha aiutata lavorare con suo fratello per imparare il mestiere?

«Certo, l'ho osservato per anni lavorare sul set, per capire come dirigeva gli attori o sceglieva le inquadrature. Entrambi subiamo il fascino della tecnologia e cerchiamo modi nuovi per falsificare il reale, cui bisogna però sempre restare fortemente ancorati. Ecco perché anche qui abbiamo usato effetti digitali al minimo, ricreando il mondo postatomico in un luogo reale,



«MIO FRATELLO CHRISTOPHER HA SEI ANNI PIÙ DI ME. MA SIAMO CRESCIUTI GUARDANDO LE STESSA COSE»



Antonio Ricci (*Striscia la notizia*): così vorrei rivoluzionare le tre reti Mediaset

Antonio Ricci, l'inventore di *Striscia la notizia* e di tanti altri grandi programmi di successo della tv italiana, fa un appello a Pier Silvio Berlusconi, vicepresidente e amministratore delegato di Mediaset: «Una volta Mediaset aveva i grandi varietà. Ora il sabato sera spetta alla De Filippi. Ecco, mi piacerebbe provare con i grandi varietà, e poi butterei un occhio sulle fiction, anche se Mediaset preferisce avere le serie turche, che costano poco e fanno buoni ascolti». E poi, sorridendo, la spara grossa: «Se Pier Silvio Berlusconi mi mollasse tutte le tre reti per sei mesi, io farei una rivoluzione, con programmi completamente diversi».

Plazzotta a pag. 17

L'inventore di *Striscia* e di tanti programmi cult lancia l'assist a Pier Silvio Berlusconi

Ricci, ho gran voglia di varietà

Rivoluzionerei le tre reti Mediaset. Ma sarebbe la rovina

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Antonio Ricci, l'inventore di *Striscia la notizia* e di tanti altri grandi programmi di successo della tv italiana, fa un appello a Pier Silvio Berlusconi, vicepresidente e amministratore delegato di Mediaset: «Una volta Mediaset aveva i grandi varietà. Ora il sabato sera spetta alla De Filippi. Ecco, mi piacerebbe provare con i grandi varietà, e poi butterei un occhio sulle fiction, anche se Mediaset preferisce avere le serie turche, che costano poco e fanno buoni ascolti». E poi, sorridendo, la spara grossa: «Se Pier Silvio Berlusconi mi mollasse tutte le tre reti per sei mesi, io farei una rivoluzione, con programmi completamente diversi». Per sapere, tuttavia, delle conseguenze di questa rivoluzione bisogna leggere nei dettagli l'intervista qui sotto. Nella quale Ricci esplora le varie novità del business audiovisivo, partendo, ad esempio, dal fatto che in tv ci siano sempre le stesse facce...

Domanda. Si dice che non nascano più i bravi presentatori. Da anni, pe-

ro, *Striscia la notizia* prova a fare crescere nuovi conduttori...

Risposta. Noi a *Striscia* sperimentiamo. Gli altri, invece, vanno tutti sul sicuro. Ci piace osare, dare spazio a volti nuovi, lo faccio dai tempi del *Drive In*. *Striscia* ha di bello che non consente a nessun presentatore di vivere da star grazie ai compensi di *Striscia*: le conduzioni, infatti, durano poco, quindi è una sorta di stipendio integrativo. E quando i conduttori se ne vanno non è perché li abbiamo bocciati, ma perché hanno altri lavori da fare.

D. E di Amadeus, a cui tutti i broadcaster ora stanno facendo ponti d'oro, che mi dice?

R. Obiettivamente le canzoni scelte da Amadeus ai *Festival di Sanremo* che ha condotto hanno un perché, funzionano. In altri *Festival* vincevano canzoni che poi sparivano. Lui ha messo insieme una proposta valida. Ci sa fare. E poi è un animale autoironico, non si indispettisce mai, cosa che invece ci farebbe gioire. Inoltre può contare su un parterre di giornalisti che a *Sanremo* non dà mai fastidio, pena l'estromissione dal cerchio magico.

D. Sui presentatori al-

la Paolo Bonolis, alla Gerry Scotti? Sono giganti della tv. Ma forse si sono un po' buttati via nella tv commerciale?

R. Beh, di Bonolis mi vengono comunque in mente *Bim Bum Bam* e di sicuro *Ciao Darwin*. **Gerry Scotti**, invece, è il presentatore che tutte le tv vorrebbero avere, non si nega, lui fa quello che gli chiedi, e te lo porta sempre a casa. Poi è chiaro che non tutte possono essere trasmissioni di punta. Ma, lo dico chiaramente, io quando sono in difficoltà lo chiamo. E poi confesso un segreto: le voci dei filmati di *Paperissima* non sono state registrate quando lui, tanti anni fa, conduceva *Paperissima*. No. Lui viene adesso a registrare, sono attuali, non è repertorio.

D. *Striscia* è un programma moderno, innovativo, contemporaneo: fa tanta alfabetizzazione digitale in tema di fake news, deep fake, intelligenza artificiale. Cose da servizio pubblico, insomma...

R. Facciamo molto servizio pubblico, in generale. Con **Marco Camisani Calzolari** e tutto il *deep fake*, è vero, promuoviamo l'alfabetizzazione digitale da molti anni, ed è incredibile che

non lo facciano altri. D'altronde, in 35 anni di vita di *Striscia*, abbiamo cavalcato tutte le tecnologie per ricevere le segnalazioni dai telespettatori. Prima il numero di telefono, poi il fax, la mail, il sito web sperimentale con l'Università di Genova per avere segnalazioni più documentate. A questo proposito, la sa quella dei suicidi?

D. No, mi dica...

R. Molto spesso ci chiamavano al telefono persone strane, minacciando il suicidio, magari volevano l'intervento del Gabibbo, di **Capitan Ventosa**, di **Staffelli**. Noi non abbiamo mai mandato in onda nulla, per evitare effetti emulativi. Ma siamo sempre andati a verificare, insieme con le forze dell'ordine. Però, poi, a un certo punto eravamo sommersi da chiamate di questo tipo...

D. E come avete risolto?

R. Una soluzione molto efficiente suggerita dalla Polizia: abbiamo eliminato il numero di telefono. Se devi scrivere una minaccia di suicidio via mail devi pensare, poi magari nessuno ti risponde. Insomma, è bastato cambiare il metodo di comunicazione e le minacce di suicidio sono crollate.



D. I palinsesti delle tv, tutti, sono in mano ai francesi di Banijay e agli inglesi di Fremantle: fanno intrattenimento e serie tv. C'è un rischio appiattimento?

R. L'appiattimento c'era già. E comunque nel lontano 1998, nel mio libro *Striscia la tv*, scrivevo che gli autori non devono mai dire che l'idea di un programma è una loro idea originale. Devono sempre dire che si tratta di un format olandese che loro poi hanno copiato. Solo così i funzionari si rasserenano, sanno che da qualche parte è già stato trasmesso, e sono più tranquilli.

D. Secondo lei ha avuto senso cancellare le direzioni di rete in Rai? L'identità dei singoli canali è ancora una cosa cui badare nell'epoca dell'on demand?

R. Mah, io credo che sia come in un ristorante. Vado in quel ristorante perché so quello che mangio. Se invece mi rifili sempre cose nuove, io non le capisco, faccio fatica, e allora cambio ristorante. Penso che una rete sia più ordinata con un direttore. Magari conta relativamente su alcune decisioni strategiche, ma può fare ordine. In realtà nella gran parte dei canali prevale il cosiddetto andazzo. Se un programma va bene, c'è chi si prende i meriti, se invece va male non si sa mai di chi sia la colpa. Il direttore, tuttavia, mette delle regole e consente di lavorare in tranquillità. Senza mai dimenticare che, per programmi di durata non esagerata, tipo 90 minuti, il successo o meno dipende sempre anche dal training e dalla controprogrammazione.

D. Fatta la premessa in tema di contemporaneità, non è che il contesto di Canale 5, tra De Filippi, Grande Fratello e serie turche, va ormai stretto a Striscia?

R. Noi diamo stabilità alla prima serata e diamo uno zoccolo di pubblico giovane determinante. È chiaro che ci aspettavamo delle prime serate più ficcanti da parte di Canale 5. Però so bene che non è facile. Se Pier Silvio Berlusconi mi mollasse tutte le tre reti per sei mesi, io farei una rivoluzione, con programmi completamente diversi. Ma ho una certezza...

D. Quale?

R. Che lo manderei in rovina. In realtà quello che vediamo su Canale 5, Rete 4 o Italia 1 non mi sento di criticarlo, perché so che risponde a un progetto con i piedi per terra. Magari da fuori non si capisce, ma a Mediaset non si cappotta, i conti tornano. Ed è quello che conta in un'azienda privata. Anche se io sono convinto che si possa fare meglio. E stanno lavorando per fare meglio. Ma è complicato confrontarsi con la Rai, che ha una ricchezza di offerta spropositata. E sapere che tutto questo bendidio lo pagano coi nostri soldi pubblici qualche problema dovrebbe porlo.

D. Striscia è un'isola di autonomia che fino adesso si è difesa con gli ascolti. Ora, però, le audience non sono più così esaltanti (15-16% di share) e il profilo della prima serata di Canale 5, media 2023, è molto forte a Sud (20,7% di share), meno al Nord, col 13% in Lombardia o il 10% in Friuli. Commenti?

R. Sei giorni su sette siamo la trasmissione più vista delle tre reti. *Striscia* continua a essere fortissima sul target commerciale, è un programma ideale per gli investitori. E ci sono le code di investitori per pianificare dentro *Striscia*, una trasmissione peraltro già clippizzata, da fruire su più piattaforme. La nostra replica di notte fa più ascolti di tantissime trasmissioni in prime time.

D. Ma Antonio Ricci si vede lontano da Mediaset?

R. Io non ho un contratto in esclusiva con Mediaset. Qui, però, devo dire che ho ricevuto tutto quello che volevo in tema di libertà. Non abbiamo mai avuto condizionamenti di nessun genere. Non so se da altre parti si potrebbe replicare questo modello.

continua a pag. 18

D. Barbara D'Urso è stata trattata come una reietta. Se lo è meritato?

R. La conosco da quando faceva *Stryx* nel 1978 con **Enzo Trapani**. Secondo me lei è una risorsa, sa fare tutto, tocca tutti i registri. Non so cosa sia successo. Mi aveva promesso che a gennaio avrebbe vuotato il sacco, ma non lo ha fatto. Però qualcosa deve essere successo.

D. Pier Silvio Berlusconi sembra volersi affrancare dal papà da quando è scomparso, ed è normale che accada. Rischiano di farne le spese tutti gli uomini nati e cresciuti nella tv del papà?

R. Beh, però diciamolo chiaramente: è già da 20 anni che **Pier Silvio** fa la sua Mediaset. Le scelte sono sue da tempo, e se noi siamo qui è perché ci ha scelti lui. Le influenze del papà, in sincerità, non le abbiamo viste negli ultimi 20 anni.

D. Bianca Berlinguer va malino su Rete 4 nel programma quotidiano, in uno spazio nel quale Barbara Palombelli faceva meglio di Nicola Porro che l'ha sostituita, che a sua volta faceva meglio della Berlinguer che lo ha sostituito. Myrta Merlino non va benissimo su Canale 5 a *Pomeriggio 5* al posto della D'Urso. Che ne pensa delle novità?

R. Sono tutti esperimenti che si possono e devono fare, nessun innesto può essere indolore, bisogna abituarsi. Ma non sono novità che cambiano il senso delle reti.

D. Che generi le piacerebbe esplorare in tv?

R. Una volta Mediaset aveva i grandi varietà. Ora il sabato sera spetta alla **De Filippi**. Ecco, mi piacerebbe provare con i grandi varietà, e poi butterei un occhio sulle fiction, anche se Mediaset preferisce avere le serie turche, che costano poco e fanno buoni ascolti. Ma lo so, per i varietà e le fiction ci vogliono un sacco di soldi, e l'offerta Rai, grazie anche alle ricche risorse che arrivano dal canone, stronca qualunque avversario. Bisogna sempre cercare di fare meglio e gli ostacoli sono opportunità da non perdere.

© Riproduzione riservata

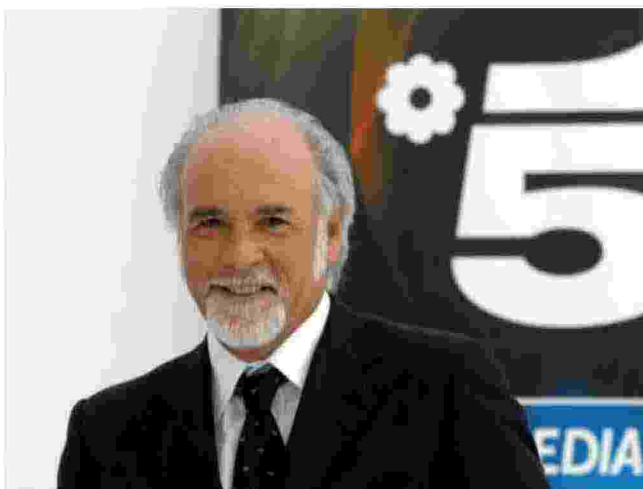
Striscia non consente a nessun presentatore di vivere da star grazie ai compensi: le conduzioni, infatti, durano poco, quindi è una sorta di stipendio integrativo

Gerry Scotti è il presentatore che tutte le tv vorrebbero avere, non si nega, lui fa quello che gli chiedi, e te lo porta sempre a casa. Lo dico chiaramente, io quando sono in difficoltà lo chiamo

Ci chiamavano persone strane, minacciando il suicidio. Non abbiamo mai mandato in onda nulla. Siamo sempre andati a verificare, ma poi...

Magari da fuori non si capisce, ma a Mediaset non si cappotta, i conti tornano. Sono convinto che si possa fare meglio. E stanno lavorando per fare meglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Antonio Ricci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Giordani (Mfe-Mediaset): con Prosieben nessuna guerra. «Nessuna guerra con Prosiebensat1. Anzi, l'esatto contrario. Noi vogliamo solo mettere a disposizione della società di cui siamo fieramente primi azionisti la nostra esperienza e il nostro know how». Lo ha dichiarato ieri all'Ansa Marco Giordani, direttore finanziario di Mfe-Mediaset, smentendo i venti di guerra in vista della prossima assemblea degli azionisti del gruppo tedesco. I toni del comunicato di Prosieben nell'argomentare la contrarietà dei board alle proposte di Mfe-Mediaset, che detiene quasi il 30% dei diritti di voto del gruppo tedesco, e le dichiarazioni alla stampa del presidente del Supervisory Board Andreas Wiele sono stati duri «ma non esageriamo: mi sembra una normale dialettica tra un board e i propri azionisti in casi come questi. Vogliamo chiamarlo gioco delle parti? Definiamolo per quel che è: il naturale grido d'indipendenza del management che rivendica la propria autonomia», ha aggiunto Giordani. Inoltre, mentre Prosieben sostiene che lo spin-off della società tra attività core e non core aumenterebbe il debito del gruppo, io «tecnicamente non vedo come. Poi noi non abbiamo chiesto di decidere sullo spin off ma di chiedere al management di valutarne l'opportunità», ha concluso il di-

rettore finanziario di Mfe-Mediaset. «Però siamo contenti di leggere che finalmente anche i vertici di Prosiebensat considerino la riduzione del debito una priorità».

Cinema, raccolta in crescita del 140% a febbraio. Secondo l'Osservatorio Fcp-Associnema (Fcp-Federazione Concessionarie Pubblicità), i dati relativi al fatturato pubblicitario del mezzo cinema sono pari a oltre un milione di euro a febbraio 2024, su del 140% rispetto allo stesso mese del 2023. Nel perio-

co cumulato gennaio-febbraio 2024, invece, i dati evidenziano un fatturato totale di oltre 1,7 milioni di euro, a +57% sul 2023.

Radio, la pubblicità sale del 3,4% a febbraio. Gli investimenti pubblicitari radiofonici relativi al mese di febbraio 2024, rilevati nell'ambito dell'Osservatorio Fcp-Associnema coordinato dalla società Reply, hanno registrato il +3,4%. Il dato progressivo relativo al primo bimestre 2024 si attesta pertanto al +10,8%.

La Stampa, è stato di agitazione. «L'annuncio da parte di Gedi della firma di un preliminare di intesa col gruppo Msc per la cessione del Secolo XIX conferma la perdita totale di credibilità dell'editore che solamente la scorsa settimana, pur a fronte delle voci sempre più ricorrenti e a domanda diretta, aveva negato ai rappresentanti della redazione l'esistenza di ogni trattativa, smentendo anche azioni o sollecitazioni volte alla ricerca di possibili acquirenti», hanno comunicato ieri dalla redazione del quotidiano piemontese. «Per recuperare la nostra fiducia l'editore dovrà dimostrare con atti concreti, e mezzi aggiuntivi rispetto ai piani attuali, la volontà di mantenere la presenza de La Stampa nelle sue storiche province di diffusione liguri», hanno concluso i giornalisti, proclamando lo stato di agitazione e il blocco di qualunque iniziativa editoriale extra quotidiano «fino a quando non saranno ristabilite corrette relazioni sindacali».

Il Fatto Quotidiano, in 2023 perdita netta di 2,38 milioni. Il Fatto chiude il 2023 con una perdita netta di 2,38 milioni di euro, in miglioramento rispetto alla perdita di 4,29 milioni del 2022. I ricavi delle vendite, si legge in una nota diffusa ieri dalla casa editrice Seif, sono

pari a 29,27 milioni, in aumento rispetto a 27,98 milioni al 31 dicembre 2022. L'ebitda è in crescita a 2,26 milioni rispetto a 0,404 milioni al 31 dicembre 2022. L'indebitamento finanziario netto pari a 3,11 milioni.

Sky sarà ancora la «Casa della Premier League». Il campionato inglese, che sarà trasmesso in esclusiva su Sky e in streaming su Now anche per la stagione 2024-2025, proseguirà la sua presenza su Sky per altre 3 stagioni, fino al 2027-2028. In programma fino a 10 partite live per ogni turno, dalle sfide del Friday Night a quelle del Monday Night.

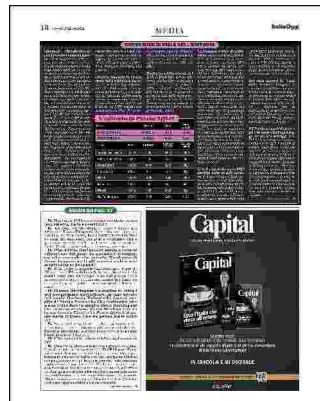
TikTok lancia pubblicità negli Usa contro il disegno legge sul divieto dell'app. TikTok ha lanciato una campagna pubblicitaria da 2,1 milioni di dollari negli Stati Uniti che chiede ai politici in corsa per la rielezione al Senato di bloccare il disegno di legge della Camera che potrebbe portare a un divieto dell'app nel paese. «Pensa ai 5 milioni di proprietari di piccole imprese che si affidano a TikTok per provvedere alle proprie famiglie», afferma nello spot un presunto utente di TikTok, mentre un altro dichiara: «vedere tutto ciò scomparire sarebbe così triste».

L'editoria in Piazza Affari

Indice	Chiusura	Var. %	Var. % 29/12/23	
FTSE IT All Share	36.960,87	-0,03	13,80	
FTSE IT MEDIA	8.326,2	-0,26	5,16	
Titolo	Prz Rif.	Tot.Ret. %	Tot.Ret. % 29/12/23	Capitaliz. (mln €)
Cairo Communication	2,0000	0,30	10,62	268,8
Caltagirone Editore	1,0900	0,46	10,32	136,3
Class Editori	0,1020	-6,42	66,67	28,2
Il Sole 24 Ore	0,6540	-4,11	-4,11	36,9
MFEB	3,2160	-0,25	-1,56	759,8
Mondadori	2,3300	0,87	8,62	609,2
Monrif	0,0446	0,45	-13,90	9,2
Rcs Mediagroup	0,7900	-0,38	6,61	412,3

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'INTERVISTA

Sara Lazzaro

"Da Doc a Call My Agent la realtà supera la fantasia"

L'attrice: "In tutti i ruoli c'è un piccolo brandello di vita vissuta ora a teatro parlo di violenza sulle donne, ognuna di noi può fare qualcosa"

ADRIANA MARMIROLI

Nell'ultima scena di *Doc-Nelle tue mani 3* su Rai1 si allontanava mano nella mano con Luca Argentero: finalmente Agnese e Andrea riuniti, seppure con l'incognita della malattia di lei. Stasera invece Sara Lazzaro torna su Sky nei panni dell'esuberante assistente Monica in *Call My Agent*. Ancora, a teatro, a fianco di Fausto Cabra nell'adattamento del bergmaniano *Scene da un matrimonio*, è protagonista di un rapporto coniugale complicato, che dall'amore sfocia nella violenza. E presto la vedremo anche su Netflix (*La legge di Lidia Pöet 2*).

39 anni, figlia di un ex calciatore italiano e una docente universitaria californiana, un'infanzia bilingue e transculturale tra Padova e la California («Il primo aereo l'ho preso a un mese»), dalla famiglia di

self made women «forti e determinate» ha imparato «ad affrontare con grinta le sfide della vita». Studi di arte e recitazione a Venezia e Londra, dice di avere scelto la città lagunare come luogo del cuore e casa, anche se il lavoro la tiene spesso lontana.

La sua vita è come quelle dei divi che si vedono in *Call My Agent*?

«La realtà spesso supera la fantasia. O le si avvicina molto. Io per esempio: nella prima stagione dovevo pianificare l'agenda di uno Stefano Accorsi troppo pieno di impegni. Mai avrei immaginato che tra maggio e dicembre 2023 sarebbe successo a me: sballottata su troppi set, uno a Torino e tre a Roma: *Sono Lillo*, *Doc 3*, *Lidia Pöet 2*, *Call My Agent 2*. Per il resto ho la stessa agente da 12 anni, non somiglia a nessuno dei quattro della compagnia scombinata della serie. O meglio assomma i loro aspetti migliori. Dentro ci sono tanti piccoli brandelli di vita vissuta»

A proposito di vita vissuta, dato che è la moglie di Argentero in *Doc* e recita in *Scene da un matrimonio* ci può dire se è single o in coppia?

«Non amo parlare della mia vita privata, al massimo parlo della mia cagnolina meticciosa... Posso però dire che non sono sposata. Per quanto riguarda *Doc*, Agnese si meritava un finale romantico, anche se agrodolce. E *Scene* non parla di matrimonio, ma della condizione delle coppie istituzionalizzate».

Una condizione ancora oggi simile a quando negli Anni 70 Bergman diresse il film?

«Bergman aveva lanciato una vera e propria bomba. E sì, ciò che racconta è valido ancora oggi. All'inizio lei si descrive solo in funzione del marito, non ha una identità personale. Poi lui la tradisce e lascia, lei si dispera e soffre. Smette solo quando prende coscienza – lo dice nel diario che le ha detto di scrivere lo psicanalista – di avere fatto tutto solo

per piacere agli altri. È un modo di sentirsi che continua a sopravvivere anche oggi. Ma alla fine di un percorso doloroso ogni donna può liberarsi».

Quando si ribella però il marito la picchia selvaggiamente. Come si è sentita a interpretare una scena tanto dura?

«Che fosse così lunga e realistica è stata una scelta precisa del regista Raphael Tobia Vogel. So che ha disturbato molte donne, ma così la denuncia arriva in modo più netto. Interpretarla è arduo anche per me: penso alla quantità di donne picchiate e uccise. Mi fa provare un senso di responsabilità e di rabbia profonda: sono 120 i femminicidi del 2023. Il caso di Giulia Cecchettin ha risvegliato le coscienze e riempito le piazze. Ma non basta. Però ammiro il coraggio delle più giovani e la forza della loro protesta. Sappiamo che la strada per cambiare davvero è lunga, ma ho fiducia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sara Lazzaro è
Monica in *Call
My agent* e sotto
Agnese moglie
di Argentero
in *Doc*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'ESPRESSO

PAOLA BURATTO TALENTO E PASSIONE

La Camilla di 'Call my agent' su Sky si svela ai lettori di QN Weekend. Sogni, aspirazioni e tanti progetti per la giovane attrice veneta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

La caparbietà di Camilla

Paola Buratto è la 'new entry' nell'agenzia della serie per la televisione 'Call my agent'. L'attrice si racconta tra sogni e aspirazioni

di Marina Santin

Talento e passione. Due qualità che fanno di Paola Buratto una giovane attrice di successo. Oggi è in televisione con 'Call My Agent 2', la seconda stagione della serie tv di Sky su segreti, manie, vizi e virtù dei protagonisti del mondo dello spettacolo italiano, dove interpreta Camilla, l'ultima arrivata nell'agenzia CMA, inesperta e un po' ingenua ma curiosa e con tanta voglia di imparare.

Come si è avvicinata alla recitazione?

«Sono sempre stata attratta dalla recitazione, ma il primo incontro è stato al liceo, a Udine, grazie al gruppo teatrale della scuola. Vi ho fatto parte per cinque anni ma solo in terza ho iniziato a pensare che potesse diventare il mio lavoro e di farlo per la vita. Dopo il diploma mi iscrissi all'Università, prima a Ca' Foscari, poi, dopo un essermi presa anno sabbatico, a Padova dove mi sono laureata in Comunicazione. Finiti gli studi sono tornata alla recitazione che avevo la-

sciato durante l'Università e sono entrata all'Accademia Gian Maria Volonté. Da lì è iniziato un altro percorso di vita».

Ma cosa significa per lei recitare?

«Quando ero al liceo, visto che eravamo un gruppo eterogeneo, era un modo per creare socialità, per stare assieme, per conoscerci e per abbattere la barriera dell'età e del genere. Poi però, quando in terza ho avuto la parte di Giulietta, mi è arrivata una responsabilità maggiore e ho sentito la necessità di capire cosa volevo trasmettere attraverso quest'arte».

E poi?

«La recitazione è diventata quindi uno dei mezzi principali con cui creare connessione umana, socialità e collettività. Ha un valore sociale, è un modo di comunicare e che permette all'uomo di farsi delle domande importanti».

C'è un personaggio a cui è più legata?

«Ogni personaggio mi ha dato

qualcosa, sicuramente quello più che più ho amato è Marion de 'La morte di Danton'. In questo testo appare solo in una scena e fa un monologo lunghissimo a Danton, non so cosa mi è successo ma quando ho finito di recitarlo, 'vibravo'. Mi è piaciuto molto anche interpretare Irina delle 'Tre sorelle' e Camilla di 'Call My Agent'. Ogni personaggio ti sta dicendo qualcosa e tu devi andare verso di lui, devi essere richiamato da quello che sta cercando di dirti e da quello che vuole raccontarti. Quello che ti lascia un personaggio però lo capisci alla fine, è un po' un effetto boomerang, mentre lo vivi non ci pensi, poi quando ti stacchi capisci cosa ti ha lasciato e a me lasciano vibrazioni, lasciano vita».

Che Camilla vedremo in 'Call My Agent 2'?

«Camilla ha un po' superato il passaggio iniziale dell'entrare in agenzia e sentirsi sperduta in un mondo completamente diverso da quello che aveva finora vissuto. È più sicura e cerca

di imparare sempre di più perché non si accontenta, vuole fare tante cose e vuole farle bene, infatti, Lea è quello che ambisce di diventare. Si rende conto della sua inesperienza ma ha una maggiore maturità e una 'fame' più colpevole. Parallelamente, ci saranno risvolti interessanti nell'aspetto familiare della sua vita, perché non dimentichiamo che è arrivata a Roma nel tentativo di ricreare un contatto con il padre».

I suoi prossimi progetti?

«Purtroppo non posso ancora parlarne, ma di recente ho ripreso dei progetti teatrali con cui sono andata in scena: 'Villa Doloresa' con Fabrizio Arcuri, che è quello cui siamo usciti dall'Accademia, e 'Girasoli', un nuovo lavoro con un regista della Gian Maria Volonté».

Il sogno (lavorativo) nel cassetto, invece?

«Tanti. Il vero sogno sarebbe alternare la vita degli spettacoli dal vivo e quella dell'audiovisivo, andare nei grandi teatri e fare dei grandi film. Questo sarebbe il davvero il massimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARTA D'IDENTITÀ

TREVISO, CLASSE 1996

LA CARRIERA

INIZIA A TEATRO. POI LA TV

IL RUOLO

È CAMILLA IN 'CALL MY AGENT'

Nata a Treviso nel 1996 ma cresciuta a Udine, Paola Buratto, dopo il diploma di Liceo Scientifico e la Laurea in Comunicazione all'Università di Padova, frequenta la Scuola d'arte Cinematografica Gian Maria Volonté a Roma. Inizia la sua carriera a teatro, dove interpreta il ruolo di Giulietta e recita in molti spettacoli tra cui 'L'anima buona di Sezuan', 'Amore e Psiche', 'Un paio d'ali' e nel 2018 'Universerìè'. Entra nel cinema partecipando ad alcuni cortometraggi ma è nel 2021 che si fa conoscere al grande pubblico nella serie tv 'Bang bang lady' e, poi con il ruolo di Camilla in 'Call my Agent!' in onda su Sky.



Paola Buratto, qui e in cover, nella foto di Maddalena Petrosino; styling Samanta Pardini; look Missoni; trucco e parrucco: Alessia Mazzarino per Cotril



I ITINERARI

Da Gardaland Resort a Cinecittà World passando da Leolandia e Mirabilandia

Adrenalina di primavera nei parchi divertimento

di Marina Santin

Con l'arrivo della primavera i parchi di divertimento si preparano ad aprire i cancelli con tante novità per grandi e piccini. A Mirabilandia è iniziato ieri il lungo weekend pasquale. Al debutto, in esclusiva, il nuovo spettacolo, che celebra i 20 anni del Winx Club, 'Forever Winx-The Musical', con le mitiche fatine Bloom, Stella, Flora, Musa, Tcna e Aisha. Ad attendere i più piccoli, i meet & greet con i personaggi Nickelodeon (da SpongeBob SquarePants alle Teenage Mutant Ninja Turtles), mentre chi è a caccia momenti adrenalinici, potrà scegliere tra le attrazioni da Guinness dei Primati come iSpeed, Katun e Di-vertical, le atmosfere cowboy della Far West Valley,



Sopra, il mitico Prezzemolo, vera inconfondibile del Gardaland Resort. A sinistra il parco di Oltremare e a destra Leolandia

l'horror di The Walking Dead, le ambientazioni di Dinoland, il rombo dei motori al Ducati World e il paradiso kids Bimbopoli. Inoltre, dal 15 giugno aprirà Mirabeach, il parco acquatico d'ispirazione caraibica.

Aperto anche Cinecittà World, il parco divertimenti del Cinema e della TV di Roma. Cinque le novità con protagonisti gli spettacoli dal vivo. Primo fra tutti, 'Incanto by NoGravity', un viaggio animato da coreografie aeree attraverso i quadri più iconici della storia del cinema, da Spiderman a Frozen, da Harry Potter a Star Wars. Accanto il nuovo show 'Sognando Hollywood', il divertente 'Far West Show - Il Disastro', la 'Parata del Cinema', un corteo di carri, big foot, chopper, limousine, auto transformer, personaggi e supereroi, e il percorso horror ispirato alla leggenda del Conte Dracula 'Hotel Transilvania'.

Inoltre, il parco propone un calendario con oltre cento eventi tra concerti, serate, kermesse di danza internazionali, convention e sport. Quest'anno poi, con un unico biglietto si potranno visitare anche il Roma World, il parco dell'Antica Roma (che dal primo giugno presenta il live show 'Roma On Fire') e l'AquaWorld, il parco acquatico di Cinecittà World.

Dal primo aprile, all'Oltremare Family Experience Park di Riccione, nasce MegaGameLand, uno spazio dedicato ai DinsiemE - i due talent Erick e Dominick, beniamini dei bambini - con spazi giochi e aree espositive dove conoscere da vicino il mondo dei DinsiemE e della serie tv MegaGame.

La nuova attrazione che sarà inaugurata a giugno, è un'imponente Drop & Twist Tower, una torre a caduta di 25 metri che regala un'esperienza da brivido. Nell'attesa, Gardaland Resort ha già aperto con tante novità. La street animation diventa ancora più coinvolgente, tornano i meet & greet con i personaggi più amati, primo tra tutti Prezzemolo, mascotte del parco, il Gardaland Theatre accanto al live show 'Nautilus' (col contributo di Cesara Buonamici), mette in scena 'Impossibile' spettacolo di magia e illusioni e al Cinema 4D si proietta Looney Tunes™. Già aperto anche il Gardaland Sea Life Aquarium, con oltre 5.000 creature marine e un tunnel oceanico, mentre con l'arrivo dei primi caldi, sarà la volta del Legoland® Water Park Gardaland.

A Leolandia, il divertimento inizia a Pasqua con la caccia alle uova di drago, da scoprire seguendo un percorso con giostre, spettacoli e animazioni itineranti. Il 6 aprile, invece, l'appuntamento è con Lucilla, la fatina del sole, ma non perdere anche la nuova edizione dello show cult di Leolandia 'Esiste Davvero 2, Alla Ricerca di Unicò', e lo spettacolo ispirato all'ultima serie tv Hello Kitty Superstyle, tributo per il 50° anniversario della dolce gattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NETFLIX ITALIANA DA SUPERSEX AL GATTOPARDO «RACCONTIAMO IL PAESE, QUELLO VERO, SENZA TABÙ»

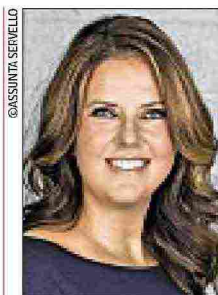
Eleonora Andreatta, vicepresidente dei contenuti: «Il *What the Fuck* di Moretti, nel *Sol dell'avvenire*, è una battuta divertente ma non ci corrisponde: con serie, film, documentari esaltiamo la nostra creatività narrativa. Che è una grande opportunità economica»

DI STEFANIA ULIVI

Da Rocco Siffredi al principe di Salina, da Lidia Poët al "Mazinga" della squadra del Reparto Mobile di Roma, da Zerocalcare a Teresa Ciabatti, da

Vasco Rossi a Ilary Blasi, fino a Sara, ex agente dei servizi segreti. Le strade che partono dalla sede italiana di Netflix, in via Boncompagni, intrecciano luoghi, generi, epoche, storie vere e storie immaginate in un magma dentro il quale per lo spettatore non è sempre facile orientarsi. Da quando - era il 2015 - la principale piattaforma di streaming è approdata nel nostro Paese, i gusti del pubblico sono cambiati di pari passo con l'evoluzione dell'offerta, come una delle animatrici di questo processo, Eleonora "Tinny" Andreatta conferma a 7.

Un punto di osservazione privilegiato, il suo: gli inizi in una casa di distribuzione cinematografica, Academy



© ASSUNTA SERVELLO

ELEONORA "TINNY" ANDREATTA, BOLOGNESE, 60 ANNI, FIGLIA DELL'ECONOMISTA E POLITICO BENIAMINO ANDREATTA. DAL 2020 È VICEPRESIDENTE DEI CONTENUTI ITALIANI DI NETFLIX

Pictures, quindi l'approdo in viale Mazzini dove ha passato 25 anni e è stata la prima donna a dirigere Rai Fiction, fino al passaggio nel 2020 a Netflix, di cui è vicepresidente dei contenuti italiani.

«In questi anni è cambiato tutto, soprattutto nella competenza del pubblico, molto più esposto alla serialità internazionale. La grande novità rappresentata da Netflix, lo direi anche se non ne facessi parte, è stata invertire i flussi del racconto: dagli Usa verso il resto del

mondo come eravamo abituati, li ha portati da ogni Paese verso il resto del mondo. Il nostro modello è questo: costruire delle narrazioni molto specifiche e identitarie per il pubblico di un determinato Paese, ma che possono risuonare appassionanti per quello di altri. Sempre all'insegna dell'autenticità e della varietà».

Autentici, spiega Andreatta, «ovvero radicati nella realtà che raccontiamo. Nel caso dell'Italia, per esempio, che abbiano il coraggio di rompere alcuni stereotipi. Il nostro Paese ne ha molti, di carattere sociale. Sul femminile per esempio. La nostra epoca d'oro del cinema è stata quella della *Dolce vita*, che si è radicata nell'immaginario internazionale. Magnifica, ma esiste anche un'Italia più contemporanea, più variegata, che noi vogliamo portare al nostro pubblico e all'estero. Senza avere paura di rompere tabù».

Fa l'esempio di *Supersex*, serie unica per diversi motivi. «È un progetto ambizioso e anche molto innovativo nel nostro panorama, perché affronta la figura di un antieroe, un'icona del porno nota a livello italiano e mondiale, e lo fa in un modo inaspettato e imprevedibile. Come un

2015

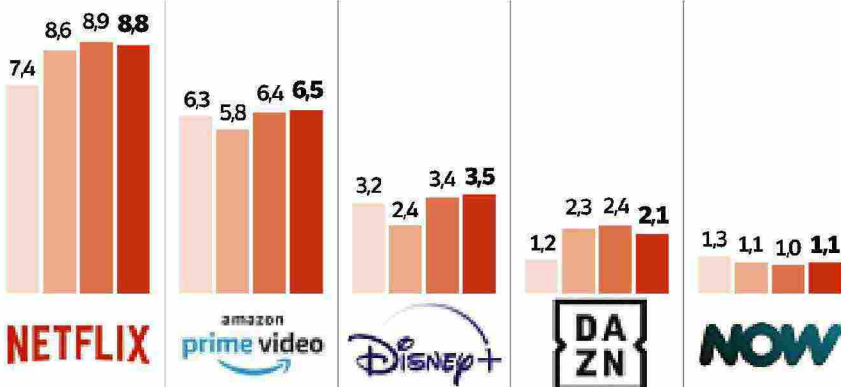
L'ANNO IN CUI LA PIATTAFORMA STATUNITENSE NETFLIX, CON IL SUO SERVIZIO IN STREAMING SU ABBONAMENTO, HA DEBUTTATO SUL MERCATO ITALIANO PROPONENDO SERIE TV E FILM

15.299.000 gli utenti unici che si sono collegati a siti/App di video on demand nel mese di settembre 2023 (-23 mila rispetto a settembre 2022)

36 milioni di ore il tempo trascorso sui siti/App di servizi video on demand a pagamento (set. 2023)

GLI UTENTI E LE PIATTAFORME

Milioni di utenti, media da inizio anno (sono rappresentati gli operatori con minuti medi spesi per utenze negli ultimi nove mesi superiori a 1 milione)



Fonte: Osservatorio sulle comunicazioni Agicom

Fonte: Netflix

Oltre 260 milioni gli utenti globali Netflix (dati del quarto trimestre 2023)

85 milioni di ore totalizzati da *La legge di Lidia Poët* (dati del primo semestre 2023)

romanzo di formazione che è anche di deformazione, di maleducazione rispetto alla mascolinità tossica, con al centro un uomo alla ricerca di una connessione umana in chiave emotiva e familiare. Una traiettoria estrema che ci permette di fare una riflessione profonda sulla sessualità nella contemporaneità. Il tutto è reso possibile dalla presenza di una sceneggiatrice come **Francesca Manieri che ribalta la tradizione di donne raccontate dagli uomini**. Ci ha dato la possibilità di realizzare un altro dei nostri obiettivi: lavorare con i nostri talenti. In fase di scrittura, produzione – con Lorenzo Mieli e Matteo Rovere – regia – Rovere stesso con Francesco Carrozzini e Francesca Mazzoleni. Le star, Alessandro Borghi, Jasmine Trinca, Adriano Giannini e tutto il cast».

Difficile misurarne il successo: com'è noto le piattaforme non danno dati di ascolti. «Per noi parlano le top ten: ha debuttato come primo assoluto in quella italiana ed è arrivato in quella di 62 Paesi». Il titolo italiano più visto nei primi sei mesi del 2023 è stato *La legge di Lidia Poët* (con 85 milioni di ore viste nel primo semestre), tra i film *Il mio nome è vendetta*

di Cosimo Gomez con oltre 32 milioni di ore. Nella settimana fino al 17 marzo tra gli otto titoli più visti, domina ancora la serie coreana *Squid Game*, e compaiono tre stagioni de *La casa di carta* e il suo prequel e spin-off *Berlino*, spagnolo; due della francese *Lupin*; e *Che fine ha fatto Sara?*, messicana.

Uno scenario in cui Andreatta vede margini di evoluzione. «La produzione di audiovisivo è una delle grandi opportunità economiche per Paesi che hanno narrazione e la nostra è tra le più ricche. Abbiamo una tradizione narrativa straordinaria, letteraria, teatrale, cinematografica. E potenziali di racconto che lo sono altrettanto. **Puntando sui talenti** che noi cerchiamo di far crescere anche con operazioni come *Becoming Maestre* e la Bottega della sceneggiatura con il Premio Solinas».

Difficile trovare un filo conduttore solo nei titoli in arrivo. Uno, che sta molto a cuore a Andreatta, è il *coming of age*. Spuntano ritratti di famiglie, non neces-

sariamente di sangue, donne in primo piano, il racconto del passato che illumina il presente, il *crime* radicato nei territori. Ecco la seconda stagione di *Tutto chiede salvezza* di Francesco Bruni dal testo di Mencarelli; *Adorazione* di Stefano Mordini dal romanzo di Alice Urciolo; *Storia della mia famiglia* di Claudio Cupellini; la scommessa, ardita, della serie da *Il Gattopardo*, e quella di *Inganno* con Monica Guerritore e alla scrittura un team di donne guidato da Teresa Ciabatti. C'è *A.c.a.b. la serie*, diretta da Michele Alhaique con **Marco Giallini, Mazinga, in arrivo dalla vecchia squadra mobile del film**, ora in azione nella Valsusa; *Sara* con Teresa Saponangelo e Claudia Gerini dai romanzi di Maurizio De Giovanni; *La vita che volevi* di Ivan Cotroneo con Vittoria Schisano. Il caso di scuola è *Mare fuori*, serie partita in sordina in Rai, lanciata da Netflix per fare il boom di nuovo sulla Rai («Un bell'es-

empio di come possano coesistere anche molte volte le proposte tra visione lineare e offerta streaming»). Tra i film, l'atteso *Il treno dei bambini* di Cristina Comencini dal bestseller di **Viola Ardone, con Barbara Ronchi**. Mentre il giorno di Pasqua arriva sulla piattaforma, C'è ancora

domani di Paola Cortellesi.

Nell'autoritratto della Netflix italiana trovano spazio le docuserie sull'attualità, i personaggi pop (vedi Vasco Rossi) e ultrapop (Unica di Ilary Blasi). E un unicum come *ZeroCalcere*, che, Andreatta non si nasconde, si spera conceda un tris. Molta carne al fuoco, appunto. E il momento *What the Fuck?* su cui ironizzava Moretti nel suo ultimo film? «Una battuta divertente ma che non ci corrisponde. Il racconto seriale, i film, i doc continueranno a abitare nel profondo dei bisogni del pubblico anche più giovane. **Da noi c'è un nucleo di venti persone che si occupa di intercettare scintille di creatività**. Un compito difficilissimo, sì».

62

I PAESI IN CUI LA SERIE TV **SUPERSEX** SULLA VITA DEL RE DEL CINEMA PORNO **ROCCO SIFFREDI** È STATA DISTRIBUITA ENTRANDO NELLA CLASSIFICA DEI PRIMI 110 CONTENUTI PIÙ VISTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Explore Search



Games

E-Paper

Sign in

Tuesday, Apr 02, 2024 | New Delhi °C

Home Latest News HT Premium Cricket Education India World Cities Entertainment Lifestyle Astrology Real Estate Shop N

MI Vs RR Live Score Election Schedule 2024 IPL 2024 IPL 2024 Schedule IPL Points Table IPL Purple Cap

Shaitaan box office collection: Ajay Devgn's film crosses ₹150 cr despite competition from Crew, Godzilla X Kong

By HT Entertainment Desk

Apr 02, 2024 08:12 AM IST



Play to Win

Shaitaan box office collection: The film, released on March 8, has been growing steadily ever since. It stars Ajay Devgn, R Madhavan, and Jyothika.



Shaitaan box office collection: Ajay Devgn's film crosses ₹150 crore in India

Shaitaan box office collection: Vikas Bahl's home invasion drama may be in its third week of release now, but the film has been growing slowly and surely at the domestic box office. Starring Ajay Devgn, Jyothika, and R Madhavan, Shaitaan has now crossed ₹150 crore in India. (Also Read – [How Crew's box office opening fares in comparison to other](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



big opens this year: From Fighter, Shaitaan to Article 370)

Shaitaan crosses ₹150 crore

On Monday, film trade analyst Taran Adarsh took to his X handle and wrote, "#Shaitaan inches closer to ₹ 150 cr mark... Has yet another eventful weekend, despite #Crew and #GodzillaXKong invading the marketplace. [Week 4] Fri 1.28 cr, Sat 1.44 cr, Sun 1.62 cr. Total: ₹ 142.06 cr. #India biz. #Boxoffice #Shaitaan biz at a glance. Week 1: ₹ 81.60 cr. Week 2: ₹ 36.08 cr. Week 3: ₹ 20.04 c. Weekend 4: ₹ 4.34 cr. Total: ₹ 142.06 cr #India biz. #Boxoffice."

Hindustan Times - your fastest source for breaking news!

[Read now.](#) →

Shaitaan also achieved a parallel feat at the worldwide box office. Madhavan took to his X handle on Monday and announced that the film has also crossed ₹200 crore at the global box office. To be precise, it's made ₹201.73 crore worldwide so far.

About Shaitaan

Presented by Jio Studios, Devgn Films and Panorama Studios, Shaitaan is produced by Devgn, Jyoti Deshpande, Kumar Mangat Pathak and Abhishek Pathak. It is the Hindi remake of the 2023 Gujarati horror film Vash, written and directed by Krishnadev Yagnik.

"It's not that we (superstars) don't want to do horror films. If we get something interesting, then why not? I like this genre and I was waiting to explore it again. When I did Bhoot (2003), we got a lot of appreciation. After that, I didn't get any script that was good in this genre," Ajay had said at the trailer launch event of Shaitaan.

Ajay will be next seen in Amit R Sharma's period football film Maidaan, which stars him as the iconic coach, Syed Abdul Raheem, who led India's football team to Olympic glory. The film will release in cinemas on the occasion of Eid next week on April 10.

[BEST DEALS]

Best washing machine: 10 best options to check out in November 2023



Best AC in India: Top 10 picks to summer- proof your home and keep it cool



Best TV brands in India: Top 10 picks for quality, innovation and reliability



Best air coolers: Enjoy cool air anywhere with the top 10 recommendations



Best refrigerator brands in India: Top 6 picks for keeping your food fresh



[View All >](#)



Martedì, 2 aprile 2024

laRegione



CINECLUB

Un po' di cinema svizzero

→ dal giornale, edizione del 2 aprile 2024, a pagina 21

Nella proposta dei cineclub ticinesi intitolata 'Un po' di cinema svizzero', dal 4 aprile al 2 maggio, abbondano i candidati ai Quartz. Sulla scia delle 50esime Giornate di Soletta, questa è la proposta del Circolo del cinema di Locarno (www.clocarno-ch), di quello di Bellinzona (www.cicibi.ch), di LuganoCinema93 (www.luganocinema93.ch) e Cineclub del Mendrisiotto (www.cinemendrisiotto.ch). In ambiti fiction: '8 Tage in August' di Samuel Perriard; 'Blackbird Blackbird Blackberry' di Elene Naveriani (Quartz 2024 al Miglior film); 'Manga d'Terra' di Basil Da Cunha; 'La voye royale' di Frédéric Mermoud; 'Le théorème de Marguerite' di Anna Novion; 'Vous n'êtes pas Ivan Gallatin' di Pablo Martin Torrado.

I documentari: 'Bergfahrt' di Dominique Margot; 'Die anhörung' di Lisa Gerig (Prix de Soleure 2024); 'Elsa Barberis' di Claudia Quadri; 'Las toreras' di Jackie Brutsche; 'Prisoners of fate' di Mehdi Sahebi.

Resta connesso con la tua comunità leggendo laRegione: ora siamo anche su Whatsapp! [Clicca qui](#) e ricorda di attivare le notifiche



Pubblicità

CULTURE

STUDIO FOCE

Tra demonio e nuove musiche

32 min

LOCARNO

Italo Valenti e i suoi interlocutori

32 min

TESSERETE

La chitarra acustica di Franco Morone

32 min

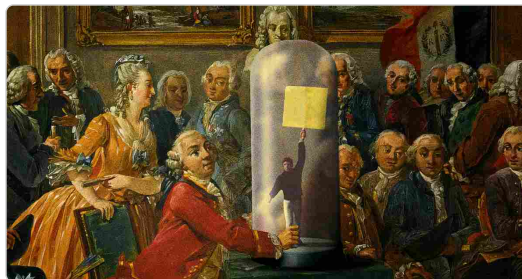
CINECLUB

Un po' di cinema svizzero

32 min

France's war on woke, from the salons to the cinemas

Opposition to identity politics isn't confined to the cultural right. By CLEA CAULCUTT in Paris Trust the French to intellectualize the war on woke. Roughly once a month, the crème of a very specific part of French society gathers at Le Laboratoire de la République a think tank in central Paris, to warn against what it sees as a dangerous and divisive import. The events hosted by the Laboratoire don't just focus on so-called wokeness, but it's a recurring theme. Speakers have included the French-Algerian novelist Kamel Daoud who has dismissed wokeism as dangerous and boring, the influential academic and Islam specialist Gilles Kepel who has denounced cancel culture in universities and Nathalie Heinich, a sociologist who described wokeism as a new totalitarianism. We didn't wait for [the woke generations] to tackle racism and sexism, Heinich said in an interview with POLITICO. Do they think they've invented these fights? We don't need to ban speeches that don't suit us to advance the fight against discrimination. Set up in 2021 by Jean-Michel Blanquer, a former education minister under President Emmanuel Macron, the think tank was set up to defend a republican ideal that transcends race and religion. Woke ideology, Blanquer recently argued in an interview in an elegant restaurant in central Paris, is pessimistic because it reduces people to representatives of groups with fixed identities that eclipse the individual: woman, Black, Muslim, gay. This hodgepodge just creates more conflict in our societies, he said. In the United States, the anti-woke banner has been primarily hoisted by figures on the cultural right like Florida Governor Ron DeSantis. In France, however, while the main thrust of hostility comes from populists and the far right most notably Eric Zemmour, head of the far-right Reconquest party opponents to so-called wokeness can also be found among the establishment and even the cultural left. The term is mostly used pejoratively by critics to describe what they see as a U.S.-driven shift in progressive values leading to the repression of plurality of opinions on gender and race and the promotion of minority identities at the expense of French unity. Our defenses against wokeness should be strong, said Brice Couturier, the host of the Laboratoire's monthly debates and a self-described leftist who has been critical of Islamo-leftism and transgender ideology. The Republican ideal is egalitarian, he said. It doesn't sit well with the idea that identity, even racial identity, should become an important cultural marker. Le Laboratoire de la République To reach the French headquarters in the war on woke, cross the Seine with the Louvre at your back, walk past the Musée d'Orsay and wander through the 7th arrondissement until you get to La Maison de l'Amérique Latine on the posh Boulevard Saint-Germain. On a recent evening in January, university professors, intellectuals, and students mingled in a wood-paneled reception room drinking warm white wine, chatting in the wake of the Laboratoire's guest speaker who had answered a Q&A on immigration and France's relations with its ex-colonies. At my university, everyone criticizes what they call the domination of the white male, said Lila Nantara, a 23 year-old cultural studies student who had come to hear the debate. I think it's a good cause and comes with good intentions, but woke ideas are an intellectual confinement that are harmful to scientific studies, she added. French hostility to so-called woke ideas arguably dates to the upheaval of the 18th century, when the revolutionaries didn't just decapitate the king but set out to remake society from the ground up. In the place of the Ancien Régime dominated by clerics and noblemen, the Republic erected ideals of secularism and equality, in which ethnic, regional and religious identities were subsumed into universalized Frenchness. Even today, the French government declines to keep statistics on the country's ethnic and religious makeup, arguing that doing so would be divisive and reminiscent of the data collection during World War II that was used to round up Jews. And much of the debate about immigration, particularly from predominantly Muslim countries, has centered around objections to overt religiosity in the public sphere. In recent years, concern about wokeness has reached the highest echelons of French politics. In 2022, Macron declared himself against woke culture, announcing his opposition to the removal of controversial historic statues. We need to face our history, he added. His wife Brigitte has expressed her opposition to gender-neutral pronouns. And the recently appointed conservative Culture Minister Rachida Dati pledged to fight wokeism, a policy of censorship. Wokeism is the idea to be awake' to fight discrimination, said Ilana Cicurel, a member of the Laboratoire and a member of the European Parliament with Macron's Renaissance party. It's hard not to share that objective. But we see a drift, the temptation to reduce people to their identities in the name of the fight against discrimination. Blanquer, who also comes from the right, says his participation in the battle was inspired at least in part by his time at Harvard University. It's there that I discovered





political correctness, which is the premise of wokeism on U.S. campuses, he said. I become very concerned about the communitarian outlook, where everything is seen through the prism of belonging to one group or another. He cautioned that wokeness could serve as a thin wedge for totalitarian regimes looking to foster division in Western society. Look at how the Chinese use TikTok or the way Qatar uses [Al Jazeera's social media channels] AJ+, and how they exploit woke themes, he said. In the name of wokeism, they encourage Islamism, he added. We need to be lucid about this. Culture of irreverence' What's distinctive about French anti-wokeness is that it's by no means confined to the center or the right. It also has adherents on the left, with traditionalists facing off against new generations influenced by the conversation in the U.S. The topic is so toxic that most politicians try to avoid it altogether, but there are many on the left who see identity politics as a renunciation of the battle for the working classes or a fore rider of American prudishness. Big business is playing with [wokeism], giving symbolic advantages to minorities, installing unisex toilets so trans people don't feel discriminated against, said Couturier, the leftist anti-woker. But behind identity politics, the reality is that salaries aren't going up. France is, after all, a country where Woody Allen, the film director accused by his adopted daughter of sex abuse, is still making movies ; where Roman Polanski, who was convicted of statutory rape, gets film awards ; and where Johnny Depp made his first film with a female film director after winning his defamation case against Amber Heard. France simply respects justice much more, said Heinich, the sociologist. Polanski is not facing charges here, unlike the U.S. The case is very old, and his victim has requested that the lawsuits stop. And Woody Allen has been totally cleared. So enough is enough. In France, the #MeToo movement was met with ambivalence, with the film star Catherine Deneuve defending the right to seduce and the freedom to bother women as part of sexual freedom in France. While some women have spoken out against abusive directors or actors, recent allegations of sexual misconduct against France's best-known actor Gérard Depardieu have devolved into a brawl, with rival factions lining up on either side. When it comes to race and religion, the left can sometimes be less concerned with intolerance than the right to offend, most famously embodied in the weekly Charlie Hebdo magazine. In 2015, Islamist gunmen incensed by lewd cartoons depicting the Prophet Muhammad attacked its offices, killing 12 people and sparking an outcry of support under the slogan Je suis Charlie. It is mostly the left that is very resistant to racial questions in France, said Rokhaya Diallo, a commentator and anti-racist activist. Universalism was first and foremost a value of the left, and then it was adopted by the right. French culture is resistant to wokeism, said Mathieu Bock-Côté, a conservative essayist and political commentator. There's a culture of irreverence here. If you tell a Frenchman that a man can be pregnant, he'll burst out laughing. Sensitivities about race and religion, argue some on the left, are an American phenomenon, born out of a history of race relations that France despite its history of colonialism doesn't share. French culture resists wokeism because of an instinctive distrust of the U.S., either because they see it as U.S. imperialism or because they don't think it's part of their culture, said Bock-Côté. Boomerang The irony for France's anti-woke warriors is that the ideas behind it are, well, very French. It emerged from the writings and teachings of a group of colorful French intellectuals including Jacques Derrida, Michel Foucault, René Girard and Jean Baudrillard who argued that truth is subjective and often determined by power relations. Known as post-structuralism, or French Theory , their ideas gained popularity in the U.S. in the 1960s and 1970s through a series of writings and lectures, eventually giving rise to gender and decolonial studies. Later, Girard joked that he and his fellow French academics had brought the plague to America Our problem is that French Theory, which has become crazy on U.S. campuses, is heading back to us like a boomerang in the form of postcolonial studies, gender studies, intersectionality, Couturier wrote in his book Ok Millennials! It's rare these days for a week to go by without another French episode in the woke wars. In December, the winner of the Miss France beauty pageant was accused of having woke hair (a pixie cut). Last June, a prominent politician on the left was forced to quickly backtrack after suggesting 16-year-olds should receive parental consent before changing their gender. The values in French filmmaking also appear to be changing, with the prestigious César film awards announcing that directors and actors facing charges of sexual violence will no longer be allowed to speak or appear onstage during the ceremony. As woke issues dominate the cultural debate, its opponents are worried they're starting to lose the fight. While only 4 percent of the French support wokeness , according to the polling led by politics specialist Chloé Morin, some of its ideas are quietly taking root. Some 24 percent think people should stop making caricatures of religions, a 5 percent increase on 2015, and 41 percent think every level of society is affected by racism. I'm worried [France] will follow in the footsteps of the U.S. where wokeism is the dominant ideology on campus, in elite universities, said Couturier. He added that students graduating have soaked up this ideology. It's a bit like my experience growing up with Marxism, he said I really struggled to get rid of it, and often I'm still thinking in terms of class struggle. So I'm not that optimistic.



Accueil > Cinéma

Box-office : kata gagnant pour "Kung Fu Panda 4"

Il démarre moins fort que les trois précédents. Mais le nouveau volet de la franchise animée vole tout de même à "Dune" la tête du classement. "La Promesse verte" atteint péniblement la troisième place.



« Kung Fu Panda 4 », de Mike Mitchell et Stéphanie Stine, a conquis 650 000 spectateurs en un week-end. Dreamworks Animation - Universal Pictures

Par Bertrand Lott

Publié le 02 avril 2024 à 10h48



Après quatre semaines consécutives passées au sommet du classement, Dune : deuxième partie s'est trouvé un successeur avec Kung Fu Panda, dont le quatrième volet a amusé 650 000 jeunes (ou pas) spectateurs, dans 696 cinémas lors de son premier week-end. C'est un score légèrement

supérieur au premier opus de la saga, sans parvenir pour autant à rivaliser avec les deux précédents, qui avaient fait 100 000 entrées de plus. Mais c'est tout de même le quatrième meilleur lancement pour un film d'animation depuis la pandémie de Covid-19. Les vacances de Pâques qui arrivent lui offrent de belles perspectives. Avec 225 000 nouveaux voyageurs, le film fantastique de Denis Villeneuve atteint de son côté un cumul impressionnant de 3,64 millions d'entrées depuis le début de sa carrière.

La Promesse verte, second long métrage d'Édouard Bergeon après ses 2 millions d'entrées pour *Au nom de la terre*, se positionne au troisième rang de la semaine. Mais avec 128 000 spectateurs en cinq jours alors qu'il bénéficie d'une très large exposition sur 529 écrans, ce thriller écologique n'est pour l'instant pas parvenu à rassembler largement.

En ayant intrigué 122 000 curieux dans 330 salles, *Pas de vagues*, de Teddy Lussi-Modeste, réalise, lui, un démarrage très convaincant. Il y a un vrai engouement pour ce film en tension autour de l'institution scolaire porté par François Civil. Cela fait écho à un autre succès du moment abordant la difficulté d'enseigner, la production allemande *La Salle des profs*, qui vient de dépasser le cap des 200 000 entrées !

À lire aussi :

En Italie, un #MeToo qu'on n'attendait pas

Phénomène sociétal italien, *Il reste encore demain* récidive – à moindre échelle – en France, où sa fréquentation est en hausse lors de son troisième week-end. Porté par le bouche-à-oreille, le film féministe de Paola Cortellesi a déjà bouleversé plus de 330 000 spectateurs en dix-neuf jours.

Lancé dans 335 salles, soit à peu près autant que *Pas de vagues*, le biopic historique *Le Jeu de la reine*, de Karim Aïnouz, n'est parvenu à mobiliser que 77 000 amateurs, soit sensiblement moins, malgré ses têtes d'affiche Jude Law et Alicia Vikander.



Cinéma

Box-office

Cher lecteur, chère lectrice,

Nous travaillons sur une nouvelle interface de commentaires afin de vous offrir le plus grand confort pour dialoguer.

Merci de votre patience.



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

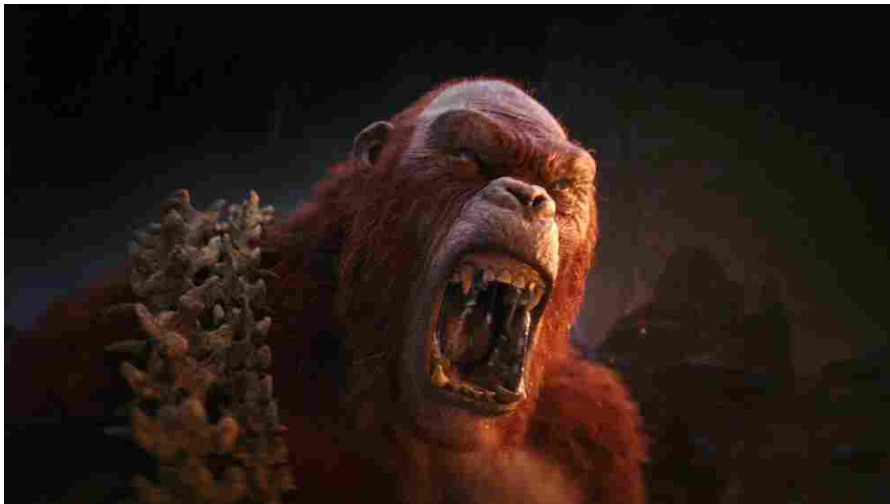
HOME FILM NEWS

Apr 1, 2024 11:14pm PT

China Box Office: 'Godzilla X Kong: The New Empire' Has Hollywood's Best Opening This Year

'Anatomy of a Fall' also enjoys top five debut in the Middle Kingdom.

By Patrick Frater



©Warner Bros/Courtesy Everett C

Legendary Entertainment's "Godzilla x Kong: The New Empire" had the best opening in [China](#) of any Hollywood film this year.

It scored \$44.6 million (RMB317 million) in mainland Chinese cinemas between Friday and Sunday, according to data from consultancy firm Artisan Gateway. That was a nearly 70% share of the country's weekend [box office](#).

MOST POPULAR



Remembering Chance Perdomo: An Unjust End to a Career Just Beginning



Chance Perdomo, 'Gen V' and 'Chilling Adventures of Sabrina' Star, Dies at 27



'The Way Home' Creators Break Down That Mind-Bending Season 2 Finale Twist

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nationwide, cinemas enjoyed \$64.1 million of business, a significant leap from the \$39.5 million they earned in the previous weekend. The total was the third biggest this year that was not driven by the Lunar New Year holiday titles.

The opening was smaller than “Godzilla: King of the Monsters” in May 2019, which has a \$2.5 million preview weekend, opened with \$66 million and built a total of \$133 million. But Hollywood movies have struggled to hit those heights in China since 2020.

ADVERTISEMENT

“Godzilla x Kong: The New Empire’s” healthy performance was the fourth largest by a Hollywood title in the post-pandemic era. The biggest two, “Avatar: The Way of Water” and “Fast X,” earned \$52 million in December 2022 and \$51 million in June 2023, respectively.

Imax reported that “Godzilla x Kong: The New Empire” earned \$7.5 million on its screens in China, representing nearly 17% of its Chinese weekend haul.

“Kung Fu Panda 4” fell one place to second place in its second weekend. It earned \$5.8 million, a 60% decrease from its opening frame. After ten days in Chinese cinemas “Kung Fu Panda 4” has a running total of \$34.5 million.

“Viva La Vida,” a Chinese film that was pulled from release during February’s Lunar New Year holiday season, returned to cinemas in previews last week and finally got its official re-release on Saturday (most films release in China on Fridays) earned \$4.3 million from Saturday and Sunday screenings. Including its previous earnings, the film finished the weekend with \$22.3 million as its cumulative.

Previous chart-leader, “The Pig, The Snake and the Pigeon” earned \$2.9 million over the latest weekend. That give it a cumulative total of \$90.6 million.

French art-house film and 2023 Cannes-winner “Anatomy of a Fall” opened in fifth place with a \$1.5 million (RMB10.7 million) debut.

Year-to-date box office in China is \$2.32 billion according to Artisan Gateway. That compares with \$1.47 billion so far this year, according to ComScore.

ADVERTISEMENT

Read More About:

Anatomy of a Fall, Box Office, China, Godzilla x Kong: The New Empire

Must Read



AWARDS

Da'Vine Joy Randolph's Oscar Win Is Just the Start: 'The Roles Will Get Better, The Money Will Improve'



FILM

Will and Jada Pinkett Smith's Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: 'We Are Saddened and Appalled'



FILM

Josh O'Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino's Gay Romance Film 'Separate Rooms' (EXCLUSIVE)



TV

'Euphoria' Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It's 'Committed to Making' New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Apr 1, 2024 7:52pm PT

Korea Box Office: 'Exhuma' Holds off 'Troll Factory,' 'Godzilla X Kong' For Its Sixth Weekend Win

By Patrick Frater



Showbox, MCMC

Spooky Korean drama film "Exhuma" held on at the top of the local box office chart for the sixth consecutive weekend. It saw off challenges from significant newcomers "Troll Factory" and "Godzilla X Kong: The New Empire."

The Choi Min-sik-starring "Exhuma" dropped 32% week-on-week to record \$3.08 million between Friday and Sunday, according to data from Kobis, the tracking service operated by the Korean Film Council (Kofic). That gives it

MOST POPULAR



Remembering Chance Perdomo: An Unjust End to a Career Just Beginning



Chance Perdomo, 'Gen V' and 'Chilling Adventures of Sabrina' Star, Dies at 27



'The Way Home' Creators Break Down That Mind-Bending Season 2 Finale Twist

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



a cumulative total of \$78.7 million, earned from nearly 11 million spectators.

ADVERTISEMENT

“Troll Factory,” a crime drama, in which an investigative journalist is lured into probing an online scam company only for his informant to mysteriously disappear, was the weekend’s highest-placed new release. Directed by Ahn Goo-jin and starring Son Suk-ku (Netflix’s “A Killer Paradox”), it earned \$2.56 million, good enough for second place, between Friday and Sunday. Over its five opening days it built a total of \$3.75 million.

“Godzilla X Kong: The New Empire” opened in third place. It earned \$1.80 million between Friday and Sunday and \$2.40 million over its opening five days.

While the two top new releases did not manage to take the top spot, they juiced the weekend to a \$9.16 million total and helped March 2024 exceed March 2023. The latest month saw 11.7 million ticket sales (a 57% year-on-year gain) for a KRW116 billion (\$85.6 million) gross revenue haul. Local films enjoyed a 72% market share in the month.

The strong March helped the first quarter into positive territory too. January to March 2024 saw revenue of KRW302 billion (\$223 million), a 10% year-on-year improvement. Ticket sales of 30.9 million were up 23% compared with 25.2 million on the first three months of 2023.

Over the latest weekend, “Dune 2” slotted in behind the two newcomers in fourth place. It earned \$578,000 in its fifth weekend on release in [Korea](#). That extended its total to \$16.3 million, the third highest total by any film this year in Korea.

Japanese animation film “Spy X Family Code: White” took fifth place with \$272,000. After two weekends, it has a cumulative total of \$1.74 million.

ADVERTISEMENT

Korean historical-political drama “1980: The Unforgettable Day” opened in sixth place with \$141,000 over the weekend, Over five full days, it accumulated \$217,000.

“Wonka” earned \$97,000 in seventh place over the weekend. Released at the end of January, it has a cumulative total of \$25.2 million after two months on release. That figure is the second highest of any film this year in Korea, behind “Exhuma.”

Another Japanese animation, “Mobile Suit Gundam: Seed Freedom” took eighth place in the Korean chart due to previews alone. Set to release officially on Wednesday (April 3), the film earned \$93,800 over the latest weekend.

Must Read



AWARDS

Da'Vine Joy Randolph's Oscar Win Is Just the Start: 'The Roles Will Get Better, The Money Will Improve'



FILM

Will and Jada Pinkett Smith's Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: 'We Are Saddened and Appalled'



FILM

Josh O'Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino's Gay Romance Film 'Separate Rooms' (EXCLUSIVE)



TV

'Euphoria' Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It's 'Committed to Making' New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



Hamaguchi Ryusuke's "Evil Does Not Exist" opened in ninth place. It earned \$73,400 between Friday and Sunday and \$146,000 over its full five-day opening.

Korean animation, "Bread Barbershop: Celeb in Bakery Town" rounded out the top ten with \$43,000. It has a running total of \$1.23 million.

Read More About:

Box Office, Exhuma, Godzilla x Kong: The New Empire, Korea

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS

ROLLING STONE

Iowa Hawkeyes Emerge Triumphant in Epic Rematch Game Against LSU Tigers



ROBB REPORT

Puerto Rico's Most Expensive Listing Is a \$49 Million Penthouse



SPORTICO

MLB Union Head Tony Clark Sees Pay Jump \$2M to \$4.25M



SPY

The Best Loofahs and Body Scrubbers, According to Dermatologists



TVLINE

Beyoncé Receives Innovator Award From Stevie Wonder at iHeartRadio Music Awards — Watch





GOT A TIP?

Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

'Road House' Lands Amazon's Biggest Movie Streaming Debut

The company says the film attracted 50 million viewers, though it did not clarify what constitutes a view.

BY **AARON COUCH**

APRIL 1, 2024 9:01AM



Jake Gyllenhaal stars in 'Road House.' LAURA RADFORD

After a rather dramatic road to the small screen, *Road House* is the new champion in the ring for Amazon MGM Studios.

Amazon says the remake of the 1989 action classic is its biggest global movie launch ever. And for the first time for a feature film, Amazon provided a viewership number, saying 50 million viewers watched the film since it debuted March 21.

However, Amazon did not offer clarity on how it reached that number — for instance, if an account watching a minute of the movie would go towards the 50 million tally, or if it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



calculated a view like Netflix and Disney+, which divide the runtime of a film by the total number of viewers.

ADVERTISEMENT

Related Stories



LIFESTYLE

Events of the Week: 'Road House,' 'Shirley' and More



LIFESTYLE

How to Watch 'Road House' Online

“The groundbreaking, successful debut of *Road House* is a testament to the hard work and commitment from the entire *Road House* filmmaking team and the film’s cast led by the phenomenal Jake Gyllenhaal,” said Jennifer Salke, head of Amazon MGM Studios. Added the executive, who name checked the cast, which also includes Conor McGregor, Daniela Melchior, Darren Barnet and Billy Magnussen: “It’s great to see the film taking off with both fans of the iconic original as well as a huge turnout from new audiences.”

Road House made headlines ahead of its debut with director Doug Liman said he [would skip](#) its South by Southwest premiere in protest of the film not going to theaters. He ultimately acquiesced and was onhand for the bow of the film. The film also made headlines ahead of its debut when producer Joel Silver’s relationship with Amazon [abruptly ended in November](#), though he had already completed work on the film.

Gyllenhaal stars in the film as ex-UFC fighter Dalton, who is hired to be the new bouncer of a bar in the Florida Keys. It follows in the footsteps of the original, which starred Patrick Swayze.



READ MORE ABOUT:

ROAD HOUSE

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Morningstar brands and products ▾

Company ▾



Get 7 Days Free

Sign In

Topics ▾

Investing Ideas ▾

Markets

Stocks

Funds

ETFs

Bonds

Portfolio

MARKETWATCH

AMC CEO says domestic box office has 'finally turned upwards'

**Provided by Dow Jones**

Apr 1, 2024 12:47pm

By James Rogers

The domestic box office has had its best March in five years, according to AMC CEO Adam Aron

AMC Entertainment Holdings Inc. CEO Adam Aron says the domestic box office has enjoyed its best March in five years, despite ongoing concerns about the lingering impact of the Hollywood strikes.

"My good news on this Easter Sunday is that in March, the domestic industry box office finally turned upwards," he wrote on X, formally known as Twitter, Sunday. "The best March in five years."

"This is so encouraging in looking at the movie slate deeper into 2024," Aron added. "Many superb movies are coming." The AMC (AMC) CEO also used a poster of "Kingdom of the Planet of the Apes," which hits theaters next month.

Related: AMC CEO says first part of 2024 'a slog to wade through'

AMC shares rose 0.5% in premarket trades Monday after ending the last trading session before Friday's market holiday down 14.3%.

Last week Aron highlighted the opening of "Godzilla x Kong: The New Empire," director Adam Wingard's sequel to his successful "Godzilla vs. Kong," which came out in 2021.

"Godzilla x Kong: The New Empire opened large last night in movie theatres across the country," he wrote. "At this point, you know me well and that I prefer Apes over Lizards!" The investors who turned the movie theater chain into a meme stock in 2021 often refer to themselves as "apes" or "ape nation."

Related: AMC shares fall 14% after movie-theater chain announces \$250



million stock sale

"Godzilla x Kong: The New Empire" led the domestic box office over the Easter weekend, bringing in an estimated \$80 million, according to Comscore data, followed by "Ghostbusters: Frozen Empire," "Dune: Part Two," "Kung Fu Panda 4," and "Immaculate." However, the total year-to-date domestic-box-office revenue is estimated at \$1.645 billion through Sunday, according to Comscore - a decrease of 6% compared to the same period in 2023.

Aron recently warned that the first part of 2024 will be "a slog" for the movie-theater chain, citing the ongoing impact of strikes from Hollywood writers and actors.

Last week AMC filed to sell up to \$250 million of stock. The company said it plans to use the proceeds to bolster liquidity; to repay, refinance, redeem or repurchase its existing indebtedness; and for general corporate purposes.

Related: AMC clinches deal with NBC to show live Olympics coverage in theaters

During the conference call to discuss AMC's fourth-quarter results in February, Aron highlighted the need for cash, pointing to the \$418 million raised through the company's AMC Preferred Equity Units, which were converted to common stock in August 2023.

AMC's total cash and cash equivalents at the end of 2023 were \$884.3 million, up from \$631.5 at the end of 2022. The company's total debt including finance leases at the end of 2023 was around \$4.56 billion, down from \$5.01 billion at the end of 2022.

In December, AMC completed an at-the-market equity offering, raising approximately \$350 million as it attempts to reduce its debt burden.

Related: AMC's stock to remain unstable until connections re-established with institutional investors, says Benchmark

AMC's stock has seen a decline in recent months and is down 39.2% this year, compared with the S&P 500 index's SPX gain of 10.2%.

-James Rogers

This content was created by MarketWatch, which is operated by Dow Jones & Co. MarketWatch is published independently from Dow Jones Newswires and The Wall Street Journal.

(END) Dow Jones Newswires

04-01-24 0847ET

Copyright (c) 2024 Dow Jones & Company, Inc.

Evaluate the market like an analyst. Subscribe to Morningstar



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

'Godzilla X Kong: The New Empire' rampages to \$194m global box office debut; 'Kung Fu Panda 4' nears \$350m

BY CHARLES GANT | 1 APRIL 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: WARNER BROS
'GODZILLA X KONG: THE NEW EMPIRE'

Worldwide box office March 29-31

Rank	Film (distributor)	3-day (world)	Cume (world)	3-day (int'l)	Cume (int'l)	Territories
1.	<i>Godzilla X Kong: The New Empire</i> (Warner Bros)	\$194m	\$194m	\$114m	\$114m	64
2.	<i>Kung Fu Panda 4</i> (Universal)	\$53.8m	\$347.2m	\$43.6m	\$195.6m	74
3.	<i>Dune: Part Two</i> (Warner Bros)	\$29.5m	\$626m	\$18.4m	\$373.7m	74
4.	<i>Ghostbusters: Frozen Empire</i> (Sony)	\$26.9m	\$108.5m	\$11.2m	\$35.1m	28
5.	<i>Chantal im Märchenland</i> (Constantine)	\$6.8m	\$6.8m	\$6.8m	\$6.8m	2
6.	<i>Immaculate</i> (Black Bear)	\$4.8m	\$16.5m	\$1.6m	\$5.4m	24
7.	<i>Exhuma</i> (various)	\$4.3m	\$83.8m	\$3.9m	\$82.5m	7
8.	<i>Viva La Vida</i> (various)	\$4.1m	\$22.3m	\$4.1m	\$22.1m	1
9.	<i>Haikyu!! The Movie: Decisive Battle At The Garbage Dump</i> (Toho)	\$3.7m	\$58.7m	\$3.7m	\$58.7m	1
10.	<i>Troll Factory</i> (Acemaker)	\$3m	\$3m	\$3m	\$3m	1



Credit: Comscore. All figures are estimates.

Godzilla X Kong: The New Empire' delivers Easter surprise

The enduring box office power of *Godzilla* was demonstrated once again over Easter weekend, as Legendary Pictures and Warner Bros' *Godzilla X Kong: The New Empire* opened in North America and 63 international markets with a combined estimated \$194.0m – above industry expectations.

In North America, the estimated debut of \$80.0m includes \$10.0m in Thursday previews. That compares with a three-day \$31.6m and five-day \$48.1m debut for the previous franchise entry *Godzilla Vs. Kong* in March 2021 – numbers that were impacted by the Covid pandemic.

For international, the estimated debut of \$114.0m is behind the pace of *Godzilla Vs. Kong's* \$123.1m launch – but is way ahead in many markets.

The earlier film made a stronger start in China (which ultimately delivered \$188.7m of the film's \$470.1m lifetime global total), but was weak in Europe, where many cinemas had yet to reopen in spring 2021.

In like for like international markets, *Godzilla X Kong* is tracking 6% ahead of *Godzilla Vs. Kong* – and in like for like European markets it's 338% ahead. In China, the new film's \$44.0m debut compares with a \$69.2m start for *Godzilla Vs. Kong*.

After China, strongest international launch markets for *Godzilla X Kong* are Mexico (\$12.8m), India (\$5.5m), UK/Ireland (\$5.3m) and Australia (\$3.7m). In India, that number is the biggest ever opening for a Warner Bros film.

In the Latin America region, the film achieved a 65% market share.

Imax accounted for \$20.5m of the \$194m global total – 10.6%. That number is strong, considering *Dune: Part Two* is still playing on Imax screens.

Godzilla Vs. Kong reached \$100.9m in North America and \$369.2m in international markets. The new film will soon sail past the domestic total. For international, a shortfall in China should be made up in other markets. *Godzilla X Kong* has yet to release in the Middle East as well as key European markets France and Germany (where it arrives this coming week) and also Japan (landing April 26).

New territory launches boost 'Kung Fu Panda 4'

Universal's release of DreamWorks Animation's *Kung Fu Panda 4* landed in three new key markets at the weekend – UK/Ireland, Australia and France – taking the international footprint to 72 territories.

The film added another estimated \$53.9m for the weekend period – \$10.2m in North America (declining 38%) and \$43.7m for international (down 37% in holdover markets). Totals to date are \$151.7m in North America, \$195.6m for international, and \$347.3m worldwide.

UK/Ireland was the top opener with an estimated \$6.5m including Thursday previews, while China was the top holdover market (\$5.7m). France opened with an estimated



\$4.9m, while Australia launched with \$3.6m.

In cumulative totals, China leads the international pack on the title with \$34.2m after two weekends, ahead of Mexico (\$28.4m after three weekends). Germany (\$10.5m), Spain (\$8.8m) and Italy (\$8.0m) come next – although the likes of UK/Ireland and France should push ahead over the school holiday period.

Kung Fu Panda 4 is now two thirds of the way to reaching the \$521.1m worldwide total achieved by *Kung Fu Panda 3* in 2016, and is above the film at the same point of release. The fourth instalment has further to go to catch the original *Kung Fu Panda* (\$632.1m worldwide in 2008) and *Kung Fu Panda 2* (\$665.7m in 2011).

The final key market to welcome *Kung Fu Panda 4* will be South Korea – where the film lands on April 10.

Also for Universal, *Oppenheimer* opened in its final market at the weekend, Japan, launching with an estimated \$2.6m – the biggest debut for a US studio film in the territory so far this year. The global total for Christopher Nolan's film is now \$965.1m.

German comedy tops local box office

Chantal Im Märchenland, the latest German comedy from *Suck Me Shakespeer* franchise creator Bora Dagtekin, has launched with a strong \$6.9m in its home market. The film is a spinoff of the earlier trilogy, which is known as *Fack Ju Göhte* in German-speaking countries.

Jella Haase reprises her role as the titular Chantal, while Gizme Emre returns as best friend Zeynep. In a genre pivot, this time the pair find themselves transported to a fairytale world.

While the global box office is dominated by four US blockbusters – *Godzilla X Kong: The New Empire*, *Kung Fu Panda 4*, *Dune: Part Two* and *Ghostbusters: Frozen Empire* – the lack of other fresh titles in the market means that *Chantal Im Märchenland* has earned fifth place in Comscore's latest weekend worldwide chart – ahead of Black Bear's *Immaculate* plus local titles from South Korea, China and Japan.

The latter include South Korean horror hit *Exhuma*, now at \$83.9m worldwide, plus new Korean release *Troll Factory* – the Ahn Gooc-jin crime drama adapted from the novel of the same name by Chang Kang-myung.

In Japan, anime *Haikyu!! The Movie: Decisive Battle At The Garbage Dump* – which added \$3.7m at the weekend – has now reached \$58.8m. It's the first of two films that collectively bring a finale to the *Haikyu!!* TV series, which ran from 2014-2020.

'Viva La Vida' returns to Chinese cinemas

Lian Ray Pictures' *Viva La Vida* was the top local film in China at the weekend – returning to cinemas on March 30 after a disappointing launch for Chinese New Year on February 10. Lian Ray pulled *Viva La Vida* after an initial six days on release – losing the box office battle against powerful New Year competitors such as *Yolo* and *Pegasus 2*.

Viva La Vida grossed \$4.3m for the weekend period, taking the total including the



earlier release to \$22.3m.

The romantic drama is the latest from Han Yan, and completes his "Life" trilogy following *Go Away Mr Tumor* (2015) and *A Little Red Flower* (2020). Peng Yuchang stars as a woman who needs a new kidney, who meets a man with brain disease (Li Gengxi).

• **Are foreign-language films making a comeback in US cinemas?**

Box Office International Roundup



RELATED ARTICLES



Features

Are foreign-language films making a comeback in US cinemas?

30 MARCH 2024 00:41 | BY JEREMY KAY
Screen talks to distributors about a burgeoning sector.



News

UK-Ireland box office preview: 'Kung Fu Panda 4', 'Godzilla x Kong' headline bumper weekend

29 MARCH 2024 10:13 | BY BEN DALTON
'Mothers' Instinct', 'Disco Boy', 'Hate To Love: Nickelback' also playing.



Newsletters for you
Click to add new email alerts



UK & European Daily



US Daily

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Beyoncé's 'Cowboy Carter' Breaks Streaming Records On Spotify & Amazon Music

By [Armando Tinoco](#)

March 31, 2024 4:04pm



Beyoncé
Instagram @beyonce

Beyoncé's entry album into the country music genre, *Cowboy Carter*, was released on March 29, and it's already shattering records on streaming platforms.

After the "Texas Hold 'Em" singer dropped her new album, Spotify said it became the platform's "most-streamed album in a single day in 2024 so far."

"This is also the first time a country album holds the title this year," Spotify shared on Instagram.

Amazon Music also said in a statement posted on Instagram, "*Cowboy Carter* marks Beyoncé's biggest album debut" on the platform "with the most first-day global streams of all of her albums, and the most first-day streams for a country album by a female artist."

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Ex-Gaming Exec With Company That Owns '3-Body Problem' Film Rights Sentenced To Death In China



2 Los Angeles County Health Dept. Shuts Down All Local Beaches



3 Chance Perdomo Remembered By 'Gen V' And 'The Boys' Cast Members



4 'Saturday Night Live' Cold Open Spoofs Donald Trump's Sales Pitch For \$60 Bibles: "Sounds Like A Joke ... But It's Also Very Real"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



Carter Embraces [woman's] Entrance Into Country



'Cowboy Carter' Sees VP [man] Governor, & Ted [man] Saddle Up To Praise

Cowboy Carter is Beyoncé's eighth studio album. It features collaborations with Miley Cyrus, Post Malone, Rhiannon Giddens, Stevie Wonder, Nile Rodgers, Raye, Ryan Beatty, and Jon Batiste. The album also pays homage to Dolly Parton with a cover of "Jolene," Linda Martell, and Willie Nelson.

Beyoncé previously opened up about the **inspiration for making this album**, a production she said was years in the making.

"It was born out of an experience that I had years ago where I did not feel welcomed...and it was very clear that I wasn't," she shared in an Instagram post recently. "Because of that experience, I did a deeper dive into the history of country music and studied our rich musical archive."

She continued, "It feels good to see how music can unite so many people around the world, while also amplifying the voices of some of the people who have dedicated so much of their lives educating on our musical history."

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [AMAZON MUSIC](#) [BEYONCE](#) [BEYONCÉ](#) [SPOTIFY](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment



5 Amy Winehouse's Mentor Mark Ronson "Cut From Star's Biopic After Actor Filmed Scenes"



6 'Godzilla X Kong' Reigns With \$194M Worldwide Bow; 'Dune 2' Rises To \$626M & 'Oppenheimer' Opens In Japan - International Box Office



7 'Late Night With The Devil' Possesses Week 2; Duo Of Indian Films Hits Top Ten - Specialty Box Office



8 Beyoncé's 'Cowboy Carter' Breaks Streaming Records On Spotify & Amazon Music



9 Billie Eilish Blasts Artists Who Release Multiple Vinyl Variants To Boost Album Sales: "It's So Wasteful"



10 Los Angeles Times Adjusts Column After Complaint By LSU Women's Coach



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



FORBES > BUSINESS > HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

India Box Office: 'Crew' Opens With \$2.4 Million

Sweta Kaushal Contributor

I write about Indian films and shows - Bollywood and more.

Mar 31, 2024, 11:57pm EDT



Indian actors Tabu, Kriti Sanon and Kareena Kapoor Khan on a poster of the Hindi film 'Crew' that ... [+] BALAJI MOTION PICTURES

Balaji Productions' new Hindi film, *Crew*, came as a pleasant surprise to many - headlined by three women, the movie has managed to cross \$2 million on the first day of its release on Friday, March 29. Directed by Raj Krishnan, the film features Tabu, Kriti Sanon and Kareena Kapoor in lead roles and Diljit Dosanjh and Kapil Sharma have guest appearances in the movie. It made \$2.4 million at the global ticket windows on Friday, becoming one of the top opening Hindi films led by women.

Crew collected more than a million dollars at the US ticket windows and made it to Comscore's [SCOR](#) list of top scoring movies over the weekend ending March 31. The film ranked at the ninth slot, with a weekend collection of \$1.4 million in the US markets. *Crew* is also said to have made another \$2.6 million on Saturday, its second day taking the two-day total to \$5 million. It is likely to reach \$8 million by the weekend.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



In India, *Crew* crossed a million dollar in nett collections and made an opening of \$1.1 million. It saw a rise on the second day as well, making \$1.2 million on Saturday. The two-day total for the film in India stood at \$2.3 million.

Crew tells the tale of three air hostesses who resort to cheating the very system that messed up their lives. Told in a comic thriller fashion, the film aims at being more grounded than it really is. The dialogues, co-written by Nidhi Mehra and Mehul Suri, are sharp, witty and very memorable.

The leading ladies play the air hostesses while Dosanjh plays a customs officer. Rajesh Sharma and Saswata Mukherjee also play significant role in the film. The entire cast of the film is aptly placed and they display the best of their talents.

MORE FOR YOU

[The Top 10 Richest People In The World \(April 2024\)](#)

[This Popular Google App Will Stop Working In 3 Days How To Migrate Your Data](#)

[One Of The Best Shows Ever Made Lands On Netflix Today For The Very First Time](#)

Watching *Crew* is a feel-good experience which displays less gluttony than the usual chick flicks. The lead characters comfortably splurge on themselves while cribbing about striving to make ends meet. It is neither righteous nor grounded in its tone and tenure, as it aspires to be. But, it is a fun and light entertainer that also offers a decent peak into the lives of the upper middle class in India that wants to bend rules and make it to the top but gets back to the middle-class mentality soon enough. *Crew* is produced by Anil Kapoor's production house Anil Kapoor Films & Communication Network and Ekta Kapoor's Balaji Motion Pictures.

Meanwhile, Jio Studios continue their dream run at the box office with two of their Hindi films running for a month. R Madhavan-Ajay Devgn-Jyothika's *Shaitaan* has crossed \$23.4



advertisement



Movies

'Godzilla x Kong: The New Empire' roars to an \$80 million box office opening



Godzilla and Kong in "Godzilla x Kong: The New Empire" coming roaring into the movie box office this weekend. *Courtesy of Warner Bros. Pictures*

Be the first to know!

Get the latest Breaking News and Daily Headlines in your inbox.

Email

SIGN UP

Recommended for You

Trending News

Posted March 31, 2024 2:03 pm

AP

By **ANDREW DALTON**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

The Godzilla-King Kong combo stomped on expectations as “**Godzilla x Kong: The New Empire**” roared to an \$80 million opening on 3,861 North American screens, according to Sunday studio estimates.

The monster mash-up from Warner Bros. and Legendary Pictures starring Rebecca Hall and Brian Tyree Henry brought the second-highest opening in what has been a robust year, falling just short of the the \$81.5 million debut of “Dune: Part 2.”

Projections had put the the opening weekend of “Godzilla x Kong: Frozen Empire” at closer to \$50 million.



Dan Aykroyd, left, and Kumail Nanjiani star in "Ghostbusters: Frozen Empire."
Courtesy of Columbia Pictures, Sony

Last week's **No. 1 at the box office**, “**Ghostbusters: Frozen Empire**,” was second with \$15.7 million for a two-week total of \$73.4 million.

“**Dune: Part Two**” stayed strong in its fifth week, falling in the third spot with an \$11.1 million take and a domestic total of \$252.4 million.

The last matchup of the two monsters from Warner Bros. and Legendary, 2021's “Godzilla vs. Kong,” had a much smaller opening weekend of \$48.5 million, but that was a huge number for a film

slowed by the coronavirus pandemic and released simultaneously on HBO Max.



Rebecca Hall and Brian Tyree Henry star in "Godzilla X Kong: The New Empire."
Courtesy of Warner Bros. Pictures

The newer film had the second biggest opening of the studios' broader MonsterVerse franchise. "Godzilla" brought in \$93.2 million in 2014.

Estimated ticket sales are for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Comscore. Final domestic figures will be released Monday.

1. "Godzilla x Kong: The New Empire," \$80 million.
2. "Ghostbusters: Frozen Empire," \$15.7 million.
3. "Dune: Part Two," \$11.1 million.
4. "Kung Fu Panda 4," \$10.2 million.
5. "Immaculate," \$3.3 million.
6. "Arthur the King," \$2.4 million.
7. "Late Night With the Devil," \$2.2 million.
8. "Tillu Square," \$1.8 million.



9. "Crew," \$1.5 million.

10. "Imaginary," \$1.4 million.

0 Article Comments

Article Categories

[Content Providers](#) [Entertainment](#) [Movies](#)

Article Comments

Guidelines: Keep it civil and on topic; no profanity, vulgarity, slurs or personal attacks. People who harass others or joke about tragedies will be blocked. If a comment violates these standards or our [terms of service](#), click the "flag" link in the lower-right corner of the comment box. To find our more, read our [FAQ](#).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Late Night With The Devil' Possesses Week 2; Duo Of Indian Films Hits Top Ten – Specialty Box Office

By [Jill Goldsmith](#)

March 31, 2024 12:00pm



'Late Night With The Devil'
IFC Films

IFC Films' **Late Night With The Devil** topped the specialty market in its second week, as a Tollywood and a Bollywood film both made the top ten in a rare occurrence. Strong horror and Indian fare have helped buoy the box office since Covid. They continue to fill in the top ten, including this week, which boasts a monstrous hit in **Godzilla x Kong: The New Empire** — but is a neighborhood with fewer overall wide release due to Hollywood strikes.

Scary first: **Late Night With The Devil** by Australian duo Colin and Cameron Cairnes stars David Dastmalchian, perfection as a late 1970s talk show host whose quest for ratings on a Halloween night broadcast goes nowhere good, unleashing evil into the nation's living rooms. It grossed \$2.2 million on 1,442 screens in week two, for a cume of \$6.2 million. The film is in the top ten again, at no. 7.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Ex-Gaming Exec With Company That Owns '3-Body Problem' Film Rights Sentenced To Death In China



2 Chance Perdomo Remembered By 'Gen V' And 'The Boys' Cast Members



3 Amy Winehouse's Mentor Mark Ronson "Cut From Star's Biopic After Actor Filmed Scenes"



4 They Have Risen: 'Godzilla x Kong' Conquers Easter Box Office With \$80M Opening; Legendary Monsterverse Franchise Crosses \$2 Billion - Sunday AM Box Office



Related Stories

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ng' Reigns With \$194M
w; 'Dune 2' Rises To
enheimer' Opens In
ational Box Office



en: 'Godzilla x Kong'
er Box Office With \$80M
ndary Monsterverse
ses \$2... AM Box Office

A pleased AMC Films' Group chief Scott Shooman said it "continues show the power of quality films in the marketplace defying horror norms by only dropping 22% and adding four hundred screens due to increased demand."

"We are proud to say this is now IFC's fifth highest grossing film," he added.

Last week, *Late Night* became the distributor's largest opening weekend ever with an estimated \$2.8+ million on 1,043 screens, coming in at no. 6 at the domestic box office.

This is also the also the first weekend in about three months with two Indian films in the top ten. Debuting at no. 8, Prathyangira Cinemas *Tillu Square* rocked 450 theaters for a gross of \$1.83 million. The Telugu-language (Tollywood) romantic crime caper directed by Mallik Ram is the sequel to the 2022 film *DJ Tillu*. Siddhu Jonnalagadda reprises his role from the first film, while Anupama Parameswaran plays the female lead in the twisty thriller.

In ninth place is FunAsia Films' *Crew*, a Bollywood (Hindi) film that opened to an estimated \$1.49 million at 485 theaters. A comic caper adventure that sees a group air hostesses from Mumbai set out on a journey to pursue their dreams. Directed by Rajesh Krishnan. Stars Tabu, Kareena Kapoor Khan, Kriti Sanon, Kulbhushan Kharbanda, Kapil Sharma, Diljit Dosanjh and. Pooja Bhamrrah.

Tillu Square and *Crew* grosses are courtesy of Comscore.

Indian films have been a U.S. box office staple for years with local audience Stateside and sometimes cross over to a wide audience, as with *RRR*. But their relative importance has grow post-pandemic and they remain crucial currently given a thinned-out release schedule. The last time two Indian films both opened in the top 10 was in late December with *Salaar: Part 1 – Ceasefire* and *Dunki*. Other great performing titles of late include *Jawan*, *Pathann* and *Animal*.

ADVERTISEMENT

Indian films usually open day and date in India and North America, where they often bring out entire extended families. They usually don't stick around for more than a week or two, except in special cases like *RRR*. But there's a pretty steady pipeline of new fare to keep screens busy.

In 11th place, Samuel Goldwyn Film's *In The Land Of Saints And Sinners* with Liam Neeson opened to an estimated \$1 million on 896 screens. The Monster fight film likely siphoned off audiences for the actioner by Oscar-nominated Robert Lorenz. Set in a remote coastal town in 1970s Ireland. Neeson is Finbar Murphy, a retired hit man facing down a menacing crew of terrorists. A great cast with Kerry Condon, Jack Gleeson, Colm Meaney and Ciarán Hinds.

5 'Godzilla X Kong' Reigns With \$194M Worldwide Bow; 'Dune 2' Rises To \$626M & 'Oppenheimer' Opens In Japan - International Box Office



6 'Saturday Night Live' Cold Open Spoofs Donald Trump's Sales Pitch For \$60 Bibles: "Sounds Like A Joke ... But It's Also Very Real"



7 Richard Gere Salutes His 'An Officer And A Gentleman' Costar Louis Gossett Jr.



8 'Chicago Fire' Adds Jocelyn Hudon To Season 12



9 'SNL' Monologue: Ramy Youssef Prays To God To Free The People Of Palestine; Hopes Trans Woman Is Next POTUS



10 Rebel Wilson Claims Sacha Baron Cohen "Set Out To Humiliate And Degrade Her Physical Size"



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Reviews are great with Rotten Tomatoes critics and audiences. And Saturday rose 27% from Friday (when removing Thursday sneaks), the distributor noted, indicating great word of mouth. The film played strongest on the West Coast with top theaters including AMC Century City, Ipic River Oaks, Regal Irvine Spectrum, Cinepolis Del Mar, iPic Fulton Street and Harkins Estrella Falls.

Neeson and Condon have been out promoting the Venice-premiering film, including it on top national shows *The Late Show with Stephen Colbert* and *Good Morning America*.

Moderate release: *Asphalt City* from Vertical and Roadside Attractions opened at \$130k on 298 screens. Starring Tye Sheridan and Sean Penn as two paramedics over the course of one hellish night in New York City. The film directed by Jean-Stéphane Sauvaire was a harder sell at 44% with critics, no RT audience scores yet.

Limited releases: They did nicely. *Sony Pictures Classics' Olivia Colman-starring Wicked Little Letters* grossed \$87.9k on five screens (\$17.5k per screen). Thea Sharrock's period comedy follows two neighbors, deeply conservative local Edith Swan (Colman) and rowdy Irish migrant Rose Gooding (Jessie Buckley). When Edith and fellow residents begin to receive wicked letters full of unintentionally hilarious profanities, foul-mouthed Rose is charged with the crime. But is she guilty? Premiered at TIFF.

Altas Distribution grossed \$73k over the three days at 55 locations from Vietnamese romance-music-drama *A Fragile Flower* by Mai Thu Huyền. The film stars Thach Thao (Maya) as a beautiful young singer her first time on stage at the Itango Club, where she catches the eye of a music producer and scores a gig to sing on a music video called A Fragile Flower. It makes her famous and desired. But all is not what it seems.

Alice Rorwacher's *La Chimera* from Neon took in \$45k on three screens for a \$15k PSA. Stars Josh O'Connor as Arthur, a young Brit who arrives in 1980s Italy and hooks up with a ragtag group of Tombaroli, or robbers who loot ancient Etruscan graves. Premiered at Cannes. With Isabella Rossellini, Alba Rohrwacher, Carol Duarte, Luca Chicovani and Vincenzo Nemolato.

Le Samourai from Janus Films, the 4k restoration of Jean-Pierre Melville's 1967 French noir starring Alain Delon, grossed about \$10k at the Film Forum in NYC. Runs through April 11.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [ASPHALT CITY CREW](#) [GODZILLA X KONG: THE NEW EMPIRE](#) [OF SAINTS AND SINNERS](#) [LA CHIMERA](#) [LATE NIGHT WITH THE DEVIL](#) [LE SAMOURAI](#) [SPECIALTY BOX OFFICE](#) [TILLU SQUARE](#) [WICKED LITTLE LETTERS](#)

Comments

ADVERTISEMENT



FORBES > BUSINESS

BREAKING

'Godzilla X Kong' Wins At The Box Office, Brings In \$80 Million

Ana Fag... Forbes Staff

I cover breaking news.

Mar 31, 2024, 11:58am EDT



TOPLINE Warner Bros. and Legendary Pictures' "Godzilla x Kong: The New Empire" exceeded expectations in its opening weekend in theaters bringing in \$80 million in North American sales, marking the second-largest domestic opening weekend of the year behind "Dune: Part Two."



Cast members at Warner Bros. Premiere of "Godzilla X Kong: The New Empire" at TCL Chinese Theatre in ... [+] STEWART COOK/GETTY FOR WARNER BROS.

KEY FACTS

- "Godzilla x Kong: The New Empire" opened in 3,861 North American theaters this weekend and was originally expected to earn somewhere between \$50 million and \$55 million, according to [Variety](#).
- "Godzilla x Kong: The New Empire" earned more than most of the franchise's previous opening weekends except 2014's

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



“Godzilla” which earned more than \$93 million in its opening weekend.

- The only film to have a better opening weekend so far in 2024 is “Dune: Part Two” with \$82.5 million.

BIG NUMBER

\$135 million. That’s how much “Godzilla x Kong: The New Empire” cost to produce, according to [Deadline](#).

KEY BACKGROUND

The release of “Godzilla x Kong: The New Empire” comes three years after “Godzilla vs. Kong,” the most recent installation in the franchise, opened in theaters. That release, however, saw a smaller box office opening weekend of \$31 million, likely due to its simultaneous HBO Max release. “Godzilla x Kong: The New Empire” stars Rebecca Hall, Brian Tyree Henry, Dan Stevens and Kaylee Hottle. The film has a 55% rating from critics on [Rotten Tomatoes](#).

FURTHER READING

MORE FROM FORBES

'Dune: Part Two' Could Bring Biggest Box Office Weekend So Far This Year, Report Says



By Ana Faguy

Send me a secure tip.



Ana Faguy

Editorial Standards

Print

Reprints & Permissions

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



FEATURES

How US event cinema outfit Fathom found success by expanding into specialty distribution

BY JOHN HAZELTON | 31 MARCH 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: GKIDS

'SPIRITED AWAY: LIVE ON STAGE'

Delivering a company record box-office tally of \$100m, 2023 was a big year for Fathom Events. And the success came as the payoff for a strategic evolution at the Denver-based company, long known as the US exhibition sector's big name in alternative content.

Now in its 20th year of operation as a joint venture between leading US exhibitors AMC, Regal Cinemas and Cinemark, Fathom began distributing what the industry initially called alternative content, and then rebranded as event cinema.

The model, under which Fathom staged as many as 150 one- or two-night events each year, got the joint venture through the pandemic, but 18 months ago "we decided that we needed to do something a little bit different to grow the company", says CEO Ray Nutt. "And that evolved into specialty distribution."

Though event cinema remains a significant part of Fathom's business plan — the company had success in 2023 with a rerelease of animated feature *Coraline* (see below) and has 90 event releases set for this year — the plan now also encompasses special engagements, one- or two-week runs of new content that can be extended according to demand.

Both parts of the plan make use of Fathom's North American distribution network, which reaches more than 2,000 cinemas owned by AMC, Regal and Cinemark, as well as hundreds of regional exhibitors. The company also distributes content — sometimes through a sub-distributor or local exhibitor — to more than 45 countries outside North America.

For North American releases, exhibitors keep a percentage of box-office revenue — 25% for a weekday film or event, 35% for weekend releases — and Fathom shares the rest with the provider from which it licenses the content.



SOURCE: FATHOM
RAY NUTT

The special engagement strategy was launched last year with four extended-run releases, including faith-centred drama *The Blind*, which became Fathom's highest-grossing release ever, with a North American take of \$17.3m. Twice as many extended runs are planned for this year.

Faith-based and inspirational content became an

important part of Fathom's slate a decade ago, when the company recognised the value of projects from faith-based filmmakers who, says Nutt, "were basically shunned by Hollywood. We weren't running from anybody and saw there were some really good films out there and an audience for this content."

The popularity of the category has also been part of Fathom's experimentation with the theatrical distribution of episodic streaming and television content. After previously releasing two Christmas specials and episodes from season three of Angel Studios' *The Chosen* to its exhibition network, this February Fathom released all eight episodes from season four of the Christian historical drama series before the season was made available for streaming.

Nutt, who predicts the entire *Chosen* franchise will end up garnering \$75m-\$80m in theatrical takings, suggests the distribution model could work for other kinds of episodic content. "There's a lot of streamers that would look at doing things with us," he says. Beyond the faith-based and inspirational category, meanwhile, Fathom is now releasing a healthy diversity of content, some of it in ongoing branded series, some as individual titles.

A sizeable part of the slate consists of rereleases of classic movies, timed to hit anniversaries, explains Nutt, so that "the home-entertainment divisions of the studios will get behind them and market them". Last year's classic rereleases, most screened with recorded introductions by critic and historian Leonard Maltin, included *The Lord Of The Rings: The Return Of The King* on its 20th anniversary and *Saving Private Ryan* on its 25th. This year's line-up includes *South Park: Bigger, Longer & Uncut* for a 25th anniversary singalong, *Rear Window* on its 70th birthday and *Mean Girls* at 20.

Anime appeal

Anime accounts for another portion of the Fathom slate and last year the company repeated its annual collaboration with distributor GKids on a Studio Ghibli Fest, taking in 10 titles from the famous Japanese label plus filmed theatre production *Spirited Away: Live On Stage*. Marketing the titles — led by Hayao Miyazaki award-winners *Spirited Away* and *Howl's Moving Castle* — as a package rather than individually produced a big increase on previous years' takings for the collection, grossing \$15.1m combined, reports Nutt.

Performing arts content, such as the opera stagings from New York that



Fathom has offered for the past 18 years in its *The Met: Live In HD* series, remains a part of the slate too, though Nutt concedes the category was “impacted very negatively during the pandemic” and has been “a little slower to come back”.

In other genres, Fathom is also now providing its exhibitors with independent and even foreign-language features. Last year, under a Fathom First banner, the company teamed with indie distributor Roadside Attractions to give documentary *Beyond Utopia* (which went on to be shortlisted for this year’s Oscar and nominated at Bafta) an awards-qualifying US cinema run. It also worked with Bleecker Street to give *Golda* a one-night screening — alongside an exclusive Q&A with star Helen Mirren — just before the biographical drama officially opened in the US.

Fathom announced a partnership with indie distributor Vertical to give a 500-theatre exclusive theatrical run in May to *Jeanne Du Barry*, Mäiwenn’s French-language historical drama with Johnny Depp that opened last year’s Cannes Film Festival.

Companies like Vertical, says Nutt, “like the fact we can eventise a film, and they like our marketing assets. When you work with Fathom you don’t have \$100m in p&a to pay for triling and posters and other in-theatre assets to promote the release — that all comes along with what we do.” Content owners “love working with us because of the promotional value and the different angle on things”.

Moving forward, Fathom can expect some new competition in a market segment that appears set for growth. Nutt believes that “right now the biggest competitors we have are the major studios”. Even Fathom’s exhibitor co-owner AMC is reportedly eyeing the segment after turning distributor last autumn with the hugely successful concert film *Taylor Swift: The Eras Tour*.

But the Fathom CEO sees his company’s business accounting for a bigger piece of the overall box-office pie, with the writers and actors strikes of last year still affecting the studios’ line-ups of mainstream feature releases.

Last year, says Nutt, “the commercial product was delayed because of the strikes and we saw that opportunity and stepped in with content like *The Blind* [a biographical feature about reality TV personality Phil Robertson]. That showed the movie theatre is in a transformative phase right now.”

Nutt continues: “Regular movies are always going to be the bulk of the business, but I think it showed people there are other ways to utilise these theatres.”

Three Fathom winners: Successes span a diversity of content



SOURCE: LAIKA STUDIOS
'CORALINE'

The Blind

Based on the early life of Phil Robertson, the sometimes-controversial patriarch of the Louisiana family behind the *Duck Dynasty* reality TV series, this faith-based biographical feature was booked into cinemas for a two-week engagement last September but was extended for six weeks, over which time it became Fathom's biggest box-office hit at \$17.3m. Key to the success, says Fathom CEO Ray Nutt, was the film's story of redemption and a marketing plan that was aimed at consumers of the Robertson family's various series, books and video games, as well as shoppers at the Cabela's hunting and fishing equipment retail chain.

The Chosen (season four)

Selected episodes from Angel Studios' ongoing and popular TV series about the life of Jesus Christ were distributed to cinemas by Fathom in 2021 and 2022. Season four, however, saw the company give the whole series an exclusive theatrical premiere before a streaming launch on Angel's VoD platform, releasing the eight episodes in three separate chunks across February and March. As of mid-March, cumulative box office had reached \$29.7m, with Fathom planning to bring the three blocks back to cinemas on successive days at the start of the Easter weekend.

Coraline

Laika Studios' Oscar-nominated stop-motion feature, directed by Henry Selick, was originally released by Focus Features in 2009. Fathom brought the family fantasy back to cinemas last August, in a remastered and upgraded version coupled with exclusive behind-the-scenes content on the making of the movie and previously unseen material from the Laika archives. *Coraline* took \$5m over its planned two nights on release, so Fathom brought the film back for another Monday/Tuesday run, garnering an additional \$2.2m. "There's a lot of pleasant surprises in those one- or two-night events," says Nutt. "If those do \$700,000 or \$800,000 or \$1m, that's good business for our theatre owners."



MORE FROM THE HOMEPAGE

Row lights, fresh paint and 1,000...
Tags: what it takes to get Target

Two Burnsville police officers
injured in hourslong standoff

Northern Minnesota city lands in
contempt of court over bids for

BUSINESS

'Godzilla x Kong: The New Empire' roars to an \$80 million box office opening

The Godzilla-King Kong combo stomped on expectations as "Godzilla x Kong: The New Empire " roared to an \$80 million opening on 3,861 North American screens, according to Sunday studio estimates.

By ANDREW DALTON Associated Press | MARCH 31, 2024 — 1:13PM

LOS ANGELES — The Godzilla-King Kong combo stomped on expectations as "Godzilla x Kong: The New Empire " roared to an \$80 million opening on 3,861 North American screens, according to Sunday studio estimates.

The monster mash-up from Warner Bros. and Legendary Pictures starring Rebecca Hall and Brian Tyree Henry brought the second-highest opening in what has been a robust year, falling just short of the the \$81.5 million debut of "Dune: Part 2."

Projections had put the the opening weekend of "Godzilla x Kong: Frozen Empire" at closer to \$50 million.

Last week's No. 1 at the box office, "Ghostbusters: Frozen Empire," was second with \$15.7 million for a two-week total of \$73.4 million.

"Dune: Part Two " stayed strong in its fifth week, falling in the third spot with an \$11.1 million take and a domestic total of 252.4 million.

The last matchup of the two monsters from Warner Bros. and Legendary, 2021's "Godzilla vs. Kong," had a much smaller opening weekend of \$48.5 million, but that was a huge number for a film slowed by the coronavirus pandemic and released simultaneously on HBO Max.

The newer film had the second biggest opening of the studios' broader MonsterVerse franchise. "Godzilla" brought in \$93.2 million in 2014.

Estimated ticket sales are for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Comscore. Final domestic figures will be released Monday.

1. "Godzilla x Kong: The New Empire," 80 million.

SAVE

GIFT

LISTEN

TEXT SIZE

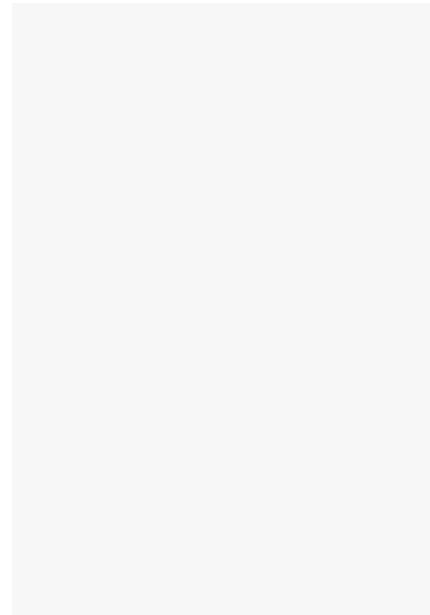
SHARE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



2. "Ghostbusters: Frozen Empire," \$15.7 million.
3. "Dune: Part Two," \$11.1 million.
4. "Kung Fu Panda 4," \$10.2 million.
5. "Immaculate," \$3.3 million.
6. "Arthur the King," \$2.4 million.
7. "Late Night With the Devil," \$2.2 million.
8. "Tillu Square," \$1.8 million.
9. "Crew," \$1.5 million.
10. "Imaginary," \$1.4 million.



MORE FROM STAR TRIBUNE

Close two of Minnesota's aging prisons – Stillwater and St. Cloud

Apple River stabbing trial to begin Monday

Northern Minnesota city lands in contempt of court over bids for city garage

Scoggins: College teams evaporate before fans' eyes in transfer portal nightmare

Two Burnsville police officers injured in hourslong standoff

Trump posts video with an image of a hog-tied Biden, drawing a rebuke from Democrat's campaign

MORE FROM BUSINESS

48 MINUTES AGO

Kia recalls over 427,000 Telluride SUVs because they might roll away while parked

Kia is recalling more than 427,000 of its Telluride SUVs due to a defect that may cause the cars to roll away while they're parked.

59 MINUTES AGO

'Godzilla x Kong: The New Empire' roars to an \$80 million box office opening

The Godzilla-King Kong combo stomped on expectations as "Godzilla x Kong: The New Empire" roared to an \$80 million opening on 3,861 North American screens, according to Sunday studio estimates.

12:01PM

Crews at Baltimore bridge collapse continue meticulous work of removing twisted steel and concrete

As crews continued the complicated and meticulous operation of removing the steel and concrete from the fallen Francis Scott Key Bridge in Baltimore, some near the site took time on Easter Sunday to reflect on the six workers presumed to have plunged to their deaths.

Top Stories



Grow lights, fresh paint and 1,000 kegs: what it takes to get Target Field ready for baseball

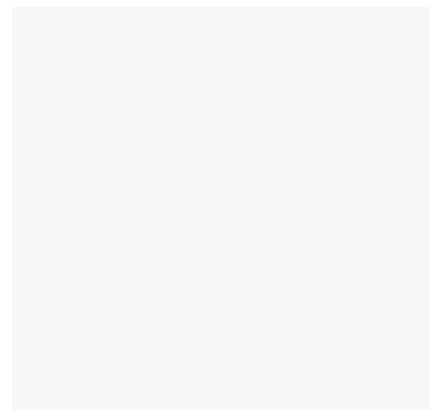
10:30am

Two Burnsville police officers injured in hourslong standoff

34 minutes ago

Northern Minnesota city lands in contempt of court over bids for city garage

6:00am



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Godzilla x Kong' Lights Up Easter Box Office With \$80 Million Opening

March began with an excellent launch for Warner Bros. and Legendary Pictures with Dune: Part Two, and now it ends with another big opening weekend for Godzilla x Kong: The New Empire to the tune of \$80 million from 3,861 theaters. It's an opening that blows past pre-release projections that were down in the \$50 million range and nearly matches the \$82.5 million opening of Dune: Part Two from the start of the month. It's also enough to crack the top 5 highest openings ever on Easter weekend. Like the Jurassic World films, Godzilla x Kong has the classic



selling point of massive creatures smashing things up on the big screen, and audiences have responded by turning up in droves. As expected, the film's opening night audience was male-skewing at 62%, with the highest age demo being the 25-34 cohort at 29%. The other great bit of news for Godzilla x Kong is that word-of-mouth has been very strong with an A- on CinemaScore and a 93% Rotten Tomatoes audience score. Films like Monkey Man and Civil War that will be hitting theaters in April are likely to challenge for that core audience of male millennials, so having that strong audience buzz can give The New Empire a chance to leg out. More to come Comments



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Mar 31, 2024 7:41am PT

Box Office: 'Godzilla x Kong' Crushes Expectations With \$80 Million Debut

By Rebecca Rubin



©Warner Bros/Courtesy Everett Collection

"[Godzilla x Kong: The New Empire](#)" stomped to the top of box office charts, collecting a better-than-expected \$80 million from 3,861 North American theaters in its debut.

Heading into the weekend, the monster mashup was projected to earn \$50 million to \$55 million to start. But "Godzilla x Kong," which sees the two otherworldly beasts team up to save the planet, trounced those projections after benefitting from several factors, including audience enthusiasm (it landed an "A-" CinemaScore) and premium large formats (accounting for 48% of ticket sales).

It's the second-biggest debut for Warner Bros. and Legendary's MonsterVerse, following 2014's "Godzilla" (\$93 million) but ahead of 2017's "Kong: Skull Island" (\$61 million), 2019's "Godzilla: King of the Monsters" (\$47.7 million) and 2021's "Godzilla vs. Kong" (\$31 million while on HBO Max). "Godzilla x Kong" also notched the second-largest domestic opening weekend of the year, barely trailing another Warner Bros. and Legendary tentpole, "Dune: Part Two: (\$82.5 million).

MOST POPULAR



Chance Perdomo, 'Gen V' and 'Chilling Adventures of Sabrina' Star, Dies at 27



Remembering Chance Perdomo: An Unjust End to a Career Just Beginning



Ramy Youssef Asks God to 'Free the People of Palestine' and 'Free the Hostages' in Heartfelt 'SNL' Monologue

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ADVERTISEMENT

“Godzilla” and “Kong” movies tend to be especially huge at the international box office, and “The New Empire” likely won’t be any different. “The New Empire” carries a \$135 million production budget, so it needs to resonate with ticket buyers across the globe.

“Godzilla x Kong” took a sizable bite out of business for Sony’s “Ghostbusters: Frozen Empire,” which is targeting a similar demographic (and also coincidentally has the word “Empire” in the title). The supernatural comedy landed in a distant second place with \$15.7 million from 4,345 venues, marking a steep 65% decline from its debut. After two weeks of release “Ghostbusters” has generated \$73.4 million at the domestic box office and \$108.5 million globally. It cost \$100 million, not including hefty marketing expenses. Since theatres get to keep half of ticket sales, “Frozen Empire” will require some serious box office staying power to justify the studio’s return to the business of busting ghosts.

Universal and DreamWorks Animation’s “Kung Fu Panda 4” remained in third place with \$10 million from 3,582 theaters. So far, the animated family film has grossed \$151 million in North America and more than \$300 million globally.

“Dune: Part Two” dropped to the No. 4 spot in its fifth weekend on the big screen. The sci-fi epic has collected \$9.85 million over the weekend and \$251 million domestically to date. It’s currently the highest-grossing movie of the year with \$600 million worldwide.

ADVERTISEMENT

Sydney Sweeney’s religious horror film “Immaculate” rounded out the top five with \$3.2 million from 2,362 locations, down 41% from the prior weekend. Neon is backing the movie, which has earned \$11.1 million after two weeks in theaters.

More to come...

Read More About:
Godzilla x Kong: The New Empire

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Da’Vine Joy Randolph’s Oscar Win Is Just the Start: ‘The Roles Will Get Better, The Money Will Improve’



FILM

Will and Jada Pinkett Smith’s Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: ‘We Are Saddened and Appalled’



FILM

Josh O’Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino’s Gay Romance Film ‘Separate Rooms’ (EXCLUSIVE)



TV

‘Euphoria’ Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It’s ‘Committed to Making’ New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address **SIGN UP**

By providing your information, you agree to our **Terms of Use** and our **Privacy Policy**. We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google **Privacy Policy** and **Terms of Service** apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Mar 31, 2024 10:06am PT

Box Office: 'Oppenheimer' Opens in Japan With \$2.5 Million

By Rebecca Rubin



©Universal/Courtesy Everett Col

More than eight months (and one Oscar best picture win) after "Oppenheimer" landed in theaters, Christopher Nolan's historical epic is still finding new audiences.

The film opened over the weekend in its final market, Japan, with \$2.5 million from 343 theaters. It placed third on the country's box office charts after two local offerings, the horror movie "Strange House" and the animated "Haikyu!!" According to Universal Pictures, "Oppenheimer" is the biggest opening weekend of 2024 for a Hollywood release in Japan, surpassing "Aquaman and the Lost Kingdom" (\$1.6 million) and "Dune: Part Two" (\$1.3 million).

With these ticket sales, "Oppenheimer" stands at a staggering \$965 million globally. It's a remarkable tally for a three-hour, R-rated drama that mostly takes place in laboratories and the halls of American government. In addition to box office riches, the \$100-million budgeted film won seven Oscars, including best picture and director.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Chance Perdomo, 'Gen V' and 'Chilling Adventures of Sabrina' Star, Dies at 27



Remembering Chance Perdomo: An Unjust End to a Career Just Beginning



Ramy Youssef Asks God to 'Free the People of Palestine' and 'Free the Hostages' in Heartfelt 'SNL' Monologue

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



It's not unusual for American-made movies to debut in Japan months later than they do in North America. But before the release of "Oppenheimer," there was speculation about whether the film [would play in Japan at all](#). It's controversial in Japan given the subject matter of the film, which follows the American theoretical physicist J. Robert Oppenheimer (played by Cillian Murphy) who led the creation of the atomic bombs. Those weapons of mass destruction were detonated in 1945 over Hiroshima and Nagasaki, killing hundreds of thousands of Japanese citizens.

Distributor Toho-Towa, which releases the majority of Hollywood films in Japan, opted to not get involved with "Oppenheimer." It looked like the movie wouldn't come to Japan, until last December when [Bitters End picked up the film](#) "following months of thoughtful dialogue associated with the subject matter." Bitters End previously handled the rollout of the Oscar-winning "Parasite" in Japan and is currently playing Japan's Academy Award-nominated "Perfect Days."

Compared to Nolan's prior films, initial ticket sales for "Oppenheimer" were above "Interstellar," "Batman Begins," "Dunkirk" and "The Dark Knight"; on par with "The Dark Knight Rises" and "Tenet"; and below "Inception" at the same point in their rollout, according to Universal. "Inception" is the director's top-grossing movie in Japan with \$42 million, while his two most recent releases, "Tenet" and "Dunkirk," generated \$25 million and \$14.8 million respectively in the country's cinemas.

ADVERTISEMENT

Read More About:
Oppenheimer

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

Da'Vine Joy Randolph's Oscar Win Is Just the Start: 'The Roles Will Get Better, The Money Will Improve'



FILM

Will and Jada Pinkett Smith's Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: 'We Are Saddened and Appalled'



FILM

Josh O'Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino's Gay Romance Film 'Separate Rooms' (EXCLUSIVE)



TV

'Euphoria' Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It's 'Committed to Making' New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address **SIGN UP**

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME TV NEWS

Mar 31, 2024 8:17am PT

Luminate Streaming Ratings: 'Road House' Delivers for Amazon; Netflix's '3 Body Problem' Leads TV Titles March 22-28

By Selome Hailu



Laura Radford/Prime Video

"Road House" was the most-watched streaming original title for the week of March 22-28, per Luminate. Based on the 1989 Patrick Swayze flick of the same, the Amazon Prime Video project was watched for 1.7 billion minutes during this viewing window.

The week before, "Road House" debuted at No. 5 on the movies chart with 121.5 million minutes watched, despite only having been available for one day. Evidently, the Jake Gyllenhaal remake picked up steam throughout its first week of availability, with an increased daily average of nearly 250

MOST POPULAR



Chance Perdomo, 'Gen V' and 'Chilling Adventures of Sabrina' Star, Dies at 27



Remembering Chance Perdomo: An Unjust End to a Career Just Beginning



Ramy Youssef Asks God to 'Free the People of Palestine' and 'Free the Hostages' in Heartfelt 'SNL' Monologue

ADVERTISEMENT

Must Read

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



million minutes watched.

Divided by its 121-minute runtime, this week's 1.7 billion viewing minutes of "Road House" translate to an estimated 13.9 million total views.

ADVERTISEMENT

Streaming Originals: Film

Title	Director	Platform	Minutes Watched	Previous Minutes Watched	Percentage Change
1. Road House	Doug Liman	Prime Video	1.7B	121.5M	1280.0%
2. Shirley	John Ridley	Netflix	298.7M		
3. Irish Wish	Janeen Damian	Netflix	292.5M	698.8M	-58.1%
4. Damsel	Juan Carlos Fresnadillo	Netflix	201.9M	329.5M	-61.9%
5. Ricky Stanicky	Peter Farrelly	Prime Video	176.3M	239.5M	-26.4%
6. Freaknik: The Wildest Party Never Told	P. Frank Williams	Hulu	104.7M	13.5M	673.6%
7. The Casagrandes Movie	Miguel Puga	Netflix	87.1M		
8. Leave the World Behind	Sam Esmail	Netflix	63.9M	54.4M	17.4%
9. Leo	Robert Marianetti, Robert Smigel, David Wachtenheim	Netflix	59M	53.4M	10.6%
10. Rebel Moon - Part One: A Child of Fire	Zack Snyder	Netflix	55.3M	37.7M	46.9%

FOR MORE DATA, VISIT [VIZIO](#)

SOURCE: LUMINA
MINUTES WATCHED FROM 3/22 - 3/28

"Shirley," the Netflix biopic about the pioneering politician Shirley Chisholm, debuted as the No. 2 movie with 298.7 million minutes watched. In total views, however, it was still beat by last week's winning movie: "Irish Wish," which clocked in at No. 3 from March 22-28 with 698.8 million minutes viewed and 3.1 million views compared to "Shirley's" 2.6 million. Like the week before, "Damsel" and "Ricky Stanicky" followed "Irish Wish," this time with 201.9 million minutes and 176.3 million minutes watched, respectively.

Netflix's "3 Body Problem" was right behind "Road House" in its first week on the chart, leading the TV side with 1.6 billion minutes watched. And though the follow-up series from "Game of Thrones" creators David Benioff and D.B. Weiss came in well above the No. 2 series, Dick Wolf's unscripted "Homicide: New York," the two were closer together in terms of estimated total views, with 3.6 million and 3.3 million respectively, as the latter has a shorter runtime.

"The Gentlemen" wasn't far behind, reaching 784.9 million minutes watched and tying "Homicide's" 3.3 million views. This marks a 41% decrease from the title's 1.3 billion minutes watched the week before, though the drop was expected, as the series has been available on Netflix since March 7.

Season 2 of "Buying Beverly Hills" debuted landing at No. 4 with 412.9 million minutes watched after premiering on the first day of this viewing window.



AWARDS

Da'Vine Joy Randolph's Oscar Win Is Just the Start: 'The Roles Will Get Better, The Money Will Improve'



FILM

Will and Jada Pinkett Smith's Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: 'We Are Saddened and Appalled'



FILM

Josh O'Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino's Gay Romance Film 'Separate Rooms' (EXCLUSIVE)



TV

'Euphoria' Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It's 'Committed to Making' New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Streaming Originals: Television

Title	Season	Creator/Showrunner	Platform	Minutes Watched	Previous Minutes Watched	Percentage Change
1 3 Body Problem	1	David Benioff, D.B. Weiss, Alexander Woo	Netflix	1.6B	62.6M	2469%
2 Homicide: New York	1	Dick Wolf	Netflix	889.6M	183.3M	385%
3 The Gentlemen	1	Guy Ritchie	Netflix	784.9M	1.1B	-41%
4 Buying Beverly Hills	2		Netflix	412.9M		
5 Palm Royale	1	Abe Sylvia	Apple TV+	262.9M	63.3M	317%
6 Love Is Blind	6	Chris Coelen	Netflix	234M	666.8M	-65%
7 Halo	2	David Wiener	Paramount+	220.9M	227.7M	-3%
8 Testament: The Story of Moses	1	Benjamin Ross	Netflix	217.7M		
9 Avatar: The Last Airbender	1	Albert Kim	Netflix	175.3M	260.2M	-30%
10 Turning Point: The Bomb and the Cold War	1	Brian Knappenberger	Netflix	175M	434.1M	-60%

FOR MORE DATA, VISIT [DATA](#)

SOURCE: LUMINATE
MINUTES WATCHED FROM 3/22 - 3/28

The most-watched non-Netflix title of the week was “Palme Royale” on Apple TV+, which landed at No. 5 with 262.9 million minutes watched in its first full week of availability. Season 6 of Netflix’s “Love Is Blind” followed with 234 million minutes, while the No. 7 TV show was Paramount+’s “Halo” Season 2 with 227.7 million minutes.

ADVERTISEMENT

Also of note on this week’s charts were the Hulu documentary “Freaknik: The Greatest Story Never Told,” which premiered on March 21 and was watched for 104.7 million minutes, making it the No. 6 movie, and “The Casagrandes Movie,” which followed with a debut of 67.1 million minutes watched.

Disclosure: Variety and Luminata share a common owner in Penske Media Corp.

(Pictured top: “Road House”)

Read More About:

3 Body Problem, Luminata, Road House, Streaming Originals

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

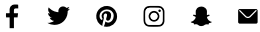
Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



COSMOPOLITAN



Mode

Beauté

Culture

Lifestyle

People

EN CE MOMENT

COSMOPOLITAN

Cosmopolitan > People > Actu People

Découvrez l'incroyable talent caché de François Civil

PAR VAL LEROY PUBLIÉ LE 30/03/2024 À 20:04



L'acteur français François Civil, reconnu pour ses performances sur grand écran, a récemment dévoilé un nouveau côté de son talent artistique lors d'une apparition télévisée. Au-delà de ses compétences d'acteur, l'acteur possède en effet un autre talent qui saura émouvoir quiconque le découvre.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Sommaire

- François Civil : l'homme aux mille talents ?
- François Civil révèle un nouveau talent

François Civil, l'homme qui captive les spectateurs par son charisme et son jeu d'acteur, a révélé un aspect méconnu de son talent. Dans une émission diffusée sur Canal +, il a ainsi partagé sa passion pour un instrument de musique bien précis.

François Civil : l'homme aux mille talents ?

Dans le paysage cinématographique français, **François Civil** a su trouver sa place par sa polyvalence et sa capacité à incarner une variété de rôles avec une authenticité palpable. Son charisme à l'écran est incontestable, captivant les spectateurs de sa présence magnétique et de son jeu nuancé. Les débuts de François Civil dans des films tels que *Ce qui nous lie* l'ont immédiatement mis en lumière. Depuis lors, il a enchaîné les succès avec des performances remarquables dans des films comme **Le Chant du loup**, où il incarne un sous-marinier aux prises avec des dilemmes moraux déchirants.

COSMOPOLITAN

COSMOPOLITAN

Que ce soit dans des rôles dramatiques exigeants ou des comédies légères, il parvient à créer des personnages qui résonnent avec le public, laissant une impression durable longtemps après que le générique de fin soit déroulé.

Lire aussi

François Civil : tout le monde a oublié, mais l'acteur a fait ses débuts dans une série Disney Channel

Vidéo du jour :



François Civil révèle un nouveau talent

Cependant, récemment, c'est sur Canal + que **François Civil** a révélé une facette moins connue de son talent artistique. Lors d'une apparition dans l'émission *En Aparté*, l'acteur a étonné les téléspectateurs en dévoilant ses compétences au piano. Dans une performance émouvante, l'acteur a interprété *Your Song*, d'Elton John, accompagnant le piano de sa voix. On le découvre timide, et d'une douceur infinie au clavier, se laissant porter au fil des notes, sourire aux lèvres. Sa maîtrise du clavier et son interprétation ont suscité l'admiration et l'émerveillement, montrant une fois de plus la profondeur de son talent artistique.

COSMOPOLITAN



Cette révélation ajoute une nouvelle dimension au **talent de François Civil**. En plus de ses réalisations à l'écran, sa passion pour la musique et sa compétence au piano soulignent son engagement envers l'expression artistique dans toutes ses formes. François Civil est véritablement un homme aux mille talents, capable de surprendre et d'inspirer à chaque tournant de sa carrière.

Lire aussi

- François Civil dévoile une photo de lui à 16 ans, et c'est vraiment adorable
- "Aucun médecin n'a su me dire pourquoi" : François Civil évoque sa drôle de particularité physique



News du jour

Chaque jour, Cosmo sélectionne pour vous les actus à ne pas manquer.

À lire dans People

Kristen
Stewart et sa
compagne

Pourquoi
Kate
Middleton

La Boum :
près de 45
ans après le

Plus d'Actu People



GOT A TIP?

Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

'Godzilla x Kong: The New Empire' Roaring to Monstrous \$75M-Plus Box Office Opening

That's almost double what was expected and is a welcome Easter surprise for the box office. The event pic is also booming overseas.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

MARCH 30, 2024 8:20AM



'Godzilla x Kong: The New Empire' COURTESY OF WARNER BROS. PICTURES

Godzilla x Kong: The New Empire is doing monstrous business at the Easter weekend **box office**.

After biting off \$37 million on Friday, the Warner Bros. and Legendary tentpole is now on course to open to \$75 million at the North American box office, well ahead of an expected \$45 million to \$55 million. If those predictions hold true, it will be the second-biggest opening of the five titles in the MonsterVerse library, as well as a jolt of good news for the box office, along with delivering the biggest debut of the year to date.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Globally, it has a chance of crossing the \$200 million mark in its launch (it's even doing well in China, where Legendary East is handling the movie).

ADVERTISEMENT

Many critics didn't think highly of the film, but audiences disagreed, giving in an A-CinemaScore and 4.5 stars on PostTrack. It's also playing to an ethnically diverse audience.

Adam Wingard returned to direct the tentpole, which stars Rebecca Hall, Brian Tyree Henry and Dan Stevens. This time around, the two mega-monsters actually decide to put aside their differences and face a mysterious force that threatens to destroy their planet.

Godzilla x Kong: The New Empire has no major competition to speak of and will easily find more Easter eggs than other films, including the new Ghostbusters movie, which opened last weekend

More to come. **THR**

READ MORE ABOUT:

BOX OFFICE GODZILLA X KONG: THE NEW EMPIRE REBECCA HALL

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



FESTIVALS

Neurodiverse Filmmakers and Narratives Take the Spotlight in Two New York-Based Film Festivals



PAULA WEINSTEIN

Jane Fonda Says Late "Bestie" Paula Weinstein Wanted People to Honor Her by Supporting Democrats



TOM HANKS

Robert Zemeckis' 'Here,' Reuniting Tom Hanks and Robin Wright, Lands Awards Season Release



HEAT VISION

David Krumholtz on 'Lousy Carter' and Still Waiting for the 'Oppenheimer' Bump: "It's Been Slow"



SUNDANCE INSTITUTE

With the Departure of Its CEO, Sundance Now Must Chart a New Course



HEAT VISION

'Freaky Friday 2' Is a Go With 'Welcome to Chippendales' Director (Exclusive)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>


An Unrivalled Programme of FREE Content
 15-16 May 2024 | Olympia London



FEATURES

Are foreign-language films making a comeback in US cinemas?

BY JEREMY KAY | 30 MARCH 2024

Source: © 2023 Hayao Miyazaki_Studio Ghibli





When Hayao Miyazaki's *The Boy And The Heron* was named best animated feature at the Oscars last month, it struck a blow for foreign-language cinema around the world at a time when box office and the number of releases is rising. The win did not exactly come out of leftfield given its \$46m North American box office, yet the fantasy adventure sent a signal to the industry by snatching the prize from Sony's much-fancied *Spider-Man: Across The Spider-Verse*.

At that same 96th Academy Awards ceremony, Justine Triet's French mystery drama *Anatomy Of A Fall*, which has grossed more than \$5m in North America, earned the best original screenplay prize for Triet and Arthur Harari, and was nominated in four further categories including best picture and best lead actress for Sandra Hüller.

Jonathan Glazer's German-language Holocaust drama *The Zone Of Interest* — a double Oscar winner — has earned more than \$8m in North America via A24. Neon is the US distributor of *Anatomy Of A Fall* and also Wim Wenders' Oscar-nominated *Perfect Days* (\$3m to date), while *The Boy And The Heron* hails from Studio Ghibli whose US distribution partner GKids released the film in subtitled original Japanese and dubbed with a starry English-speaking cast.



SOURCE: CANNES INTERNATIONAL FILM FESTIVAL
'PERFECT DAYS'

These are all sizeable enterprises, as are a handful of other veteran US distributors operating in the space such as Sony Pictures Classics, Magnolia Pictures and IFC Films — the latter currently in cinemas with Tran Anh Hung's French Oscar entry *The Taste Of Things* (\$2.5m to date). Most foreign-language distributors are smaller, but share a conviction with their counterparts: well-crafted, well-promoted features not in the

English language are cultivating broad audiences in the US who are hungry for more.

That said, nobody is pretending it is easy. Competing for eyeballs with Hollywood studios, gradually losing its older audience, and on the whole lacking the pay-1 window deals that boost buying power, all makes distributing foreign-language cinema in the US a tough game.

"It's extremely challenging," says Kino Lorber founder Richard Lorber, who has been a mainstay of the foreign-language US distribution arena for years. "It's a fight to get the visibility for films that need to hold their place in exhibition long enough to gain traction." Lorber releases around 300 films a year on digital and home video, and 35 to 40 a year theatrically. Opening in New York, thus generating incomparable national press coverage, is vital.



SOURCE: JULIE CUNNAH
RICHARD LORBER

It has become increasingly important to scour the top international festivals. Lorber's theatrical releases are based on what he calls "pre-curation": a stamp of approval brought by a Cannes, Berlin or Venice premiere, buoyed by critical praise, and distributed to select exhibitors.



SOURCE: SCREEN FILE
FLORENCE ALMOZINI

Circuits and venues such as Film at Lincoln Center in New York, which releases new independent cinema and hosts retrospectives and New York Film Festival, see growing popularity among audiences. Florence Almozini, vice president of programming, says less than a quarter of its 43 new releases booked in 2023 were English-language films.

Wherever possible, Almozini and her team arrange in-person presentations by filmmakers, programme a series linked to a release, or show new restorations. "What works is to keep the audience engaged, surprised, curious and able to feel the liveliness of cinema today," she says.

Younger audiences

Lorber, whose biggest hit last year was Charlotte Regan's UK comedy *Scrapper* on more than \$200,000, is concerned that the dwindling older audience has not returned in numbers since Covid. "They learned in the pandemic how to use their computers and their Netflix subscriptions," he says.

Yet this cloud has a silver lining: anecdotally, younger audiences tired of Hollywood storytelling tropes are turning up to watch international films with strong plots or crossover talent, or simply because they get to see shiny new 4K restorations. Lorber has enjoyed recent success with rereleases of Andrei Tarkovsky's Cannes 1983 best director winner *Nostalghia* and Bernardo Bertolucci's 1970 film *The Conformist*.

Perhaps most significantly, audiences no longer have an aversion to subtitles. Netflix has played a role in this, introducing subscribers to popular local-language series such as South Korea's *Squid Game* or Germany's *Dark*. "We've all been trained to seamlessly process image and text... whether it's our phone or a computer," says Lorber. Hearing impairment or the inability of complex cinematic sound design to migrate successfully to the small screen have seen viewers resort to subtitles on English-language film and TV.

Social promotion and event releases have become more prevalent. Cohen Media Group, the distributor owned by US real-estate mogul and fanatic of French cinema Charles Cohen, benefited from a surprise ally on Christian Carion's drama *Driving Madeleine* starring Danny Boon. When Barbra Streisand gave a shoutout to the film — using the French title *Une Belle Course* — during her SAG lifetime achievement award speech, Cohen's head of marketing, distribution and publicity Justin DiPietro reached out and Streisand posted about the film on her Instagram account.

DiPietro says the film added \$50,000 at the box office after the endorsement (it has launched on digital platforms but remains in a few cinemas). As of March 20, box office stood at \$385,000, with \$400,000 within its sights. The film would have earned more pre-pandemic, but in today's terms the executive sees its box office as a win.



SOURCE: ARCHIMEDE FILM
'IO CAPITANO'

On Matteo Garrone's Italian Oscar nominee *Io Capitano*, Cohen Media Group has used Letterboxd, the social platform where fans discuss cinema. To promote the Venice Film Festival premiere, Garrone participated in the site's popular Four Favorites video segment, naming influential features in his life and signing posters for a give-away. "They've been good partners," DiPietro says of Letterboxd, "and they've got the audience that we definitely want to tap into."

Exhibitors like New York City's IFC Center use the platform too. SVP and general manager Harris Dew courts audiences of all ages through Letterboxd and the major social platforms. "We try to think about what sources that audience pays attention to," he says.



SOURCE: SCREEN FILE
HARRIS DREW

The scarcity of pay-1 partners for distributors of foreign-language cinema is a major hurdle as the streamers withdraw from the space in search of more widely appealing cinema. Cohen Media Group does not currently have a partner but has struck deals with Mubi, Criterion and streamer/cable networks such as Showtime, with which it collaborated on *The Good Boss* starring Javier Bardem. The company has a pay-2 deal through the Cohen Media Channel on Prime Video.

Kino Lorber does not have an exclusive output deal with any service but partners regularly with Netflix, Starz, Showtime and Paramount+. After an exclusive theatrical release of typically 60 days, a Kino Lorber film will launch on transactional VoD platforms including Kino Now, where the company has debuted its recent Oscar-nominated documentary *Four Daughters* by Kaouther Ben Hania. Lorber is actively involved in educational distribution to sites including Kanopy and Hoopla.

GKids, whose *The Boy And The Heron* was still playing in cinemas at time of writing, does not have a pay-1 partner either. However the company, led by president David Jesteadt, has just signed a global streaming arrangement outside the US and Japan for *The Boy And The Heron* and extended its existing pact on the Studio Ghibli



catalogue. The films stream on Max in the US. "Since his last film, the audience familiar with the work of Miyazaki and Studio Ghibli has only increased," says Jestead, who has kept the filmmaker's name relevant through the annual retrospective Studio Ghibli Fest, partnering with Fathom Entertainment.

TOP 10 FOREIGN-LANGUAGE FILMS RELEASED IN NORTH AMERICA IN 2023

	Title (country of origin)	Distributor	Release date	Box office cume*
1	Godzilla Minus One (Japan)	Emick	Dec 1	\$56.4m
2	The Boy And The Heron (Japan)	GKids	Dec 8	\$46.1m
3	Pathaan (India)	Yash Raj Films	Jan 25	\$17.5m
4	Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba – To The Swordsmith Village (Japan)	Crunchyroll/Sony	Mar 3	\$16.7m
5	Jawan (India)	Yash Raj Films	Sep 7	\$15.2m
6	Animal (India)	Cinegalaxy	Dec 1	\$15.0m
7	Suzume (Japan)	Crunchyroll/Sony	Apr 14	\$10.9m
8	Salaar Part 1 – Ceasefire (India)	Prathyangira	Dec 22	\$8.9m
9	Radical (Mexico)	Emick	Nov 3	\$8.7m
10	Dunki (India)	Yash Raj Films	Dec 21	\$8.6m

*Cumulative box office to March 17, 2024. Excludes live concert films

The Boy And The Heron landed in US cinemas on December 8 last year, exactly one week after another prime Japanese export (and VFX Oscar winner), Toho's *Godzilla Minus One*, which has grossed \$56.4m in North America. Opening weekend for *The Boy And The Heron* saw a roughly even split between the subtitled Japanese-language and dubbed English-language versions, which moved to 60/40 and then 70/30 in favour of the dub as the run progressed.

Much of the ad spend was on digital platforms such as TikTok and Instagram, where GKids knew audiences would spread the word among their peers. "The general perception of Japanese animation, on the exhibition side at least, is that it often tends to be front-loaded," says Jesteadt. "We knew we had something the moment we saw the weekday results."

Jesteadt has enjoyed strong ties with exhibition for years, but concedes the lack of supply stemming from the strike-induced production delays may have played a role in getting access to more in-theatre promotional opportunities. Looking ahead, Gkids wants to work on bigger releases. "For the right film, there's a very high ceiling as to where these types of stories can go."



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Mar 30, 2024 8:25am PT

Box Office: 'Godzilla x Kong' Stomps Up \$37 Million Opening Day

By J. Kim Murphy



Warner Bros. / Courtesy Everett Collection

Some movie stars don't lose their luster. A 90-year-old ape and a 69-year-old reptile are taking over domestic charts this weekend, as Warner Bros. and Legendary Entertainment's "Godzilla x Kong: The New Empire" scored \$37 million from 3,861 venues across opening day and preview screenings. It's an impressive debut that puts the monster-mash well ahead of the pace that was projected earlier this week, which had pegged an opening just north of \$50 million.

"The New Empire" cost a substantial sum of \$135 million to produce, but it's getting off on the right, gigantic foot. Reviews have been mediocre — a notch down from the fairly positively received "Godzilla vs. Kong" in 2021 and way below the euphoric praise that the Japanese production "Godzilla Minus One" earned just three months ago. Nonetheless, audiences aren't being swayed. The kaiju team-up seems to be playing well to crowds, after earning an "A-" grade from research firm Cinema Score.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Beyoncé Initially Planned to Release 'Cowboy Carter' Before 'Renaissance,' but 'There Was Too Much Heaviness in the...'



Louis Gossett Jr., 'An Officer and a Gentleman' Oscar Winner, Dies at 87



'Catching Fire – The Story of Anita Pallenberg': Scarlett Johansson Voices Glamorous Rolling Stones Muse in Documentary Trailer

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Adam Wingard returns to direct “The New Empire” after helming “Godzilla vs. Kong,” with returning cast members including Rebecca Hall, Brian Tyree Henry and Kaylee Hottle alongside franchise newcomers Dan Stevens and Fala Chen. These puny human scientists and fanatics are hopping around the globe as the two eponymous monsters hop out of the Hollow Earth and form a reluctant partnership to take on some equally gigantic, humanity-threatening foes.

With a new fifth franchise installment on the block, Sony’s “Ghostbusters: Frozen Empire” is getting a bit iced. The supernatural action comedy will fall to second in its sophomore outing, projecting a \$15.5 million gross for the three-day frame. That’d be down 65% from its solid \$45 million opening and decidedly pacing behind its predecessor, the 2021 series revival “Ghostbusters: Afterlife,” which fell only 45%. Now, “Afterlife” had the benefit of playing Thanksgiving frames in its second weekend — traditionally a far more busy moviegoing holiday than Easter. If “Frozen Empire” can’t regain its footing, it’ll end up well behind its predecessor’s \$129 million domestic haul.

Third place looks to go to Universal’s “Kung Fu Panda 3,” in a close race with Warner Bros.’ “Dune: Part Two.” “Panda” is eyeing another \$10 million in its fourth weekend to push its domestic total past \$150 million. After outgrossing 2016’s “Kung Fu Panda 3” in North America, the DreamWorks Animation fourquel now seems well-positioned to surpass the \$165 million domestic finish of 2010’s “Kung Fu Panda 2.” The 2008 original will likely go unchallenged though, standing mighty with \$215 million.

ADVERTISEMENT

Meanwhile, “Dune: Part Two” has now lost premium large-format auditoriums to fellow Legendary/Warner Bros. production “Godzilla x Kong.” The Denis Villeneuve-directed sci-fi sequel is still holding well though, earning \$3.4 million on Friday, down just 23% from its \$4.4 million haul a week ago. The feature is still the biggest hit of the year and will get to an impressive \$250 million domestic this weekend.

Neon’s nun horror film “Immaculate” looks to round out the top five, with industry rivals projecting a three-day gross of \$3.1 million and a 41% drop for the Sydney Sweeney shocker. It’ll soon pass \$10 million domestic — a solid result for the modestly budgeted production.

Read More About:

Godzilla x Kong: The New Empire, Legendary Entertainment, Warner Bros.

COMMENTS

Da’Vine Joy Randolph’s Oscar Win Is Just the Start: ‘The Roles Will Get Better, The Money Will Improve’



FILM

Will and Jada Pinkett Smith’s Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: ‘We Are Saddened and Appalled’



FILM

Josh O’Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino’s Gay Romance Film ‘Separate Rooms’ (EXCLUSIVE)



TV

‘Euphoria’ Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It’s ‘Committed to Making’ New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous

next ▶

FESTIVALS / AWARDS France

Music & Cinema celebrates its 25th anniversary with a strong line-up

by FABIEN LEMERCIER

📅 29/03/2024 - The unmissable rendezvous for film and cinematic music professionals will take place in Marseille from 1-6 April



Elbow by Asli Özarslan

Welcoming each year nearly a thousand professionals and attracting a large audience (over 27,000 viewers last year), the **Marseille Music & Cinema Festival** (MCM) will celebrate its 25th edition from 1-6 April 2024 and will open with the Canadian-French production *Temporaries* [+]¹ by **Pier-Philippe Chevigny** (with an original score by **Félicia Atkinson**).

Standing out among the ten feature films (all of them first, second, or third features) competing for the 2024 Grand Prix dedicated to the best original score (which will be handed out by a jury composed of directors **Mounia Meddour** and **Blandine Lenoir** and composers **Selma Mutal** and **Audrey Ismaël**), are *Elbow* [+]¹ by German director **Asli Özarslan** (discovered in the Generation programme of the latest Berlinale, with original score by **Delphine Mantoulet**),



Co-funded by the European Union



Creative Europe MEDIA

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Without Air [+] by Hungary's **Katalin Moldovai** (which played in Toronto, original score by **Cári Tibor**), *Slow* [+] by Lithuanian filmmaker **Marija Kavtaradze** (Best Director at Sundance, score by **Irya Gmeyner, Martin Hederos and Vincent Barrière**), *My Wonderful Stranger* by Finnish-Swedish director **Johanna Pyykkö** (score by **Jakob Lindhagen and Delphine Malaussena**) and *Solitude* [+] by Iceland's **Ninna Pálmadóttir** (unveiled in Toronto, score by **Petur Thor Benediktsson**).

(The article continues below - Commercial information)

Also in competition are *The Land Within* [+] by Kosovo's **Fisnik Maxville** (Best Debut Feature in Tallinn, score by **Nicolas Rabaeus**), Belgian production *Katika Bluu* [+] by **Stéphane Vuillet and Stéphane Xhrouët** (score by **Thomas Faure**), *Jour de Merde* by Canada's **Kévin T Landry** (score by **Éloi Ragot**) and the documentaries *Dancing on the Edge of a Volcano* [+] by Lebanese filmmaker **Cyril Aris** (special mention in Karlovy Vary, score by **Anthony Sahyoun**) and *On the Edge* [+] by France's **Nicolas Peduzzi** (which played in Cannes' ACID competition, score by **Gaël Rakotondrabe**).

There will also be a competition of 65 short films (12 animated, 6 documentaries and 47 fiction films) from 31 countries and, among the guests of honour (given carte blanche) are Belgian director **Felix Van Groeningen** (who will be delivering a masterclass), French conductor **Zahia Ziouani** (whose journey is retraced in a fictional mode in **Marie-Castille Mention-Schaar's Divertimento** [+]), French filmmakers **Olivier Nakache and Éric Toledano**, and American composer **Lolita Ritmanis**.

In the Duets programme, which highlights pairs of composers and directors, we find **Audrey Ismaël and Vanessa Filho** with *Consent* [+], and **Bachar Mar-Khalifé and Zeno Graton** with *The Lost Boys* [+].

The They Are Back section will offer *The Dreamer* [+] by **Anaïs Tellenne** (score by **Amaury Chabauty**) and premieres of *Nouveau monde* by **Vincent Cappello** (score by **Matthieu Di Stefano**), *The Fantastic Three* by **Michaël Dichter** (score by **Hugo Gonzalez-Pioli**) and *Six pieds sur terre* by **Karim Bensalah** (score by **Adrien Casalis**).

The MCM's Favorites section of this edition will be dedicated to **Jérémy Clapin** (with *Meanwhile on Earth* [+] – score by **Dan Levy**), to composer **Julie Roué** (with *The (Ex)perience of Love* [+] and *No Love Lost* [+]) and to **Blandine Lenoir** (with *Angry Annie* [+], score by **Bertrand Belin**).

Beyond multiple cartes blanches (dedicated to the Thessaloniki, Tallinn Black Nights, and Geneva festivals), conferences, roundtables, a family programme and film-concerts, the programme will also include a Workshop in Musical Composition for Cinema directed this year by **Pablo Pico**.

Finally, the International Market for Musical Composition for Cinema will take place on 4 and 5 April.

(The article continues below - Commercial information)

(Translated from French)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.



Follow us on



amomama.com

VISIT SITE



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema



latest news

today

CPH:DOX 2024 CPH:DOX Industry	Docmakers Sissel Morell Dargis, Bálint Révész and Dávid Mikulán discuss their craft with the CPH:DOX audience
Festivals / Awards France	Music & Cinema celebrates its 25th anniversary with a strong line-up
One World Prague 2024 Awards	<i>Life Is Beautiful</i> triumphs at One World; East Doc Platform rewards <i>Under the Spell</i>
Institutions / Legislation Italy	The Italian government increases investment obligations for VoD platforms

Cineuropa



Industry Reports

◀ previous
related news

next ▶

29/03/2024
One World Prague 2024 – Awards

Life Is Beautiful triumphs at One World; East Doc Platform rewards *Under the Spell*

27/03/2024
Hot Docs 2024

Nine documentary films to screen at Hot Docs as part of The Changing Face of Europe

29/03/2024
Vilnius 2024 – Awards

Maciek Hamela's *In the Rearview* awarded Best Film at the Vilnius International Film Festival

27/03/2024
Sofia 2024 – Awards

Sujo wins Sofia's Award for Best Film

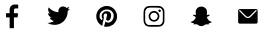
28/03/2024
Cyprus Film Days 2024

Cyprus Film Days poised for its 22nd edition

25/03/2024
D'A 2024

Various auteurs to attend the 14th D'A Festival in Barcelona

all news



COSMOPOLITAN



Mode

Beauté

Culture

Lifestyle

People

EN CE MOMENT

COSMOPOLITAN

Cosmopolitan > People > Actu People

Kristen Stewart et sa compagne ont fait congeler leurs ovocytes en prévision d'une PMA

PAR MÉLANIE HENNEBIQUE

PUBLIÉ LE 29/03/2024 À 19:32



Kristen Stewart a annoncé envisager de fonder une famille avec sa fiancée, la comédienne Dylan Meyer. L'actrice de 33 ans a en effet confirmé que le couple avait pris ses dispositions, via notamment la congélation de leurs ovules, pour donner naissance à un

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

enfant.

Sommaire

- "Je n'ai pas peur d'être enceinte"
- Un film avant un bébé pour Kristen Stewart

Alors que de multiples célébrités ont annoncé récemment leur grossesse, à l'instar de Vanessa Hudgens ou encore Ashley Tisdale, d'autres s'apprêteraient aussi à concevoir, ou ont entamé les démarches pour le faire. C'est le cas de Kristen Stewart, qui l'a révélé récemment lors d'une interview.

"Je n'ai pas peur d'être enceinte"

Invitée à participer à un podcast appelé *Not Skinny But Not Fat* le mardi 26 mars 2024, Kristen Stewart s'est très brièvement confiée sur sa vie privée. L'actrice de 33 ans, qui est fiancée à Dylan Meyer, a déclaré qu'elles étaient toutes les deux ouvertes à toutes les options en ce qui concerne la naissance d'un enfant.

"Nous avons fait des choses vraiment ennuyeuses comme **congeler nos ovules** et d'autres choses", a déclaré Kristen Stewart. "Donc si nous le voulons, nous le pouvons", a-t-elle ajouté.

COSMOPOLITAN

COSMOPOLITAN

La comédienne, révélée au grand public via la saga *Twilight*, n'en a pas dit plus concernant ce projet. Dans un récent entretien avec le magazine *Rolling Stone*, elle avait confié qu'elle et sa fiancée avaient déjà discuté de la possibilité d'avoir des enfants ensemble, affirmant qu'elle "voulait vraiment que cela arrive". Elle précisait : "Je n'ai pas peur **d'être enceinte**. Je n'ai pas peur d'avoir un enfant. Mais j'ai tellement peur de l'accouchement, c'est fou".

Lire aussi

Kristen Stewart confie qu'elle aurait dû se marier avec Robert Pattinson



Un film avant un bébé pour Kristen Stewart

Après s'être rencontrées sur un plateau de tournage, **Kristen Stewart** et Dylan Meyer ont entamé une histoire quelques années plus tard, en 2019. Le couple a finalement annoncé ses fiançailles en 2021.

Vidéo du jour :

Le duo d'actrices ne devrait pas se marier avant que Kristen Stewart n'ait fini de réaliser son premier film, *The Chronology of Water*, dont le tournage n'a pas encore commencé. "Nous sommes toutes les deux des personnes très décontractées. Nous avons un plan très souple — qui nous convient — pour la suite, après que j'ai réalisé mon premier film", a-t-elle confirmé à *Rolling Stone*.

La constitution de leur famille ne devrait donc survenir qu'après la naissance de ce "bébé" cinématographique, comme l'appelle l'ancienne co-star de **Robert Pattinson**. Rendez-vous en 2025 ?

Lire aussi

- Kristen Stewart va se marier : qui est sa fiancée Dylan Meyer ?
- Les bébés de stars nés en 2023



Newsletters

News du jour

Chaque jour, Cosmo sélectionne pour vous les actus à ne pas manquer.



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Fack Ju Göhte' Spinoff 'Chantal In Fairyland' Off To Enchanted Start At German Box Office



By [Nancy Tartaglione](#)

March 29, 2024 4:27am



Constantin

EXCLUSIVE: *Chantal in Fairyland* (*Chantal im Märchenland*) is off to a fantastic start at the German box office. A spinoff of the hugely successful *Fack Ju Göhte* comedies, the **Constantin Film** title banked the best Easter holiday launch day ever for a local movie and the best opening day of the year for all films, teeing it up for a strong debut session.

Thursday amassed 160K admissions (\$1.73M) and took a 43% share of the market. The result is 40% higher than the launch day of *Barbie*. Including Wednesday previews, *Chantal* has grossed \$2.8M through Thursday. Factoring in yesterday's previews in Austria, the running cume from both markets is \$3.12M.

ADVERTISEMENT

Related Stories

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Paramount+ Removes 10 Nickelodeon Titles Including 'Blue's Clues & You!' & 'Rugrats' Series



2 'CoComelon' Outfit Moonbug Plots European Expansion & Launches Channel For Older Kids



3 Francis Coppola's 'Megalopolis' Screened For First Time Today For Distributors At CityWalk IMAX



4 'Godzilla x Kong: The New Empire' Roaring To Second Best Previews In Legendary Monsterverse With \$8M - Late Night Box

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



am Box Office Smash
historic Milestone With
al Debut



a 4' Nears \$300M
' Closing In On \$600M;
'Frozen Empire' Traps
International Box Office

Office



5 Melissa Joan Hart On 'Quiet On Set'
Allegations: "I Absolutely Trust Them, Believe
Them, One Hundred Per Cent"



6 The Alamo Draffthouse Cinema Circuit Is Up
For Sale



7 Arnold Schwarzenegger Shares Photo Of
His "Pacemaker," Says He'll Be Ready To
Shoot 'FUBAR' Season 2 Next Month



8 'All American: Homecoming' Showrunner
Gives Update On Season 3 & Teases "New
Direction" For CW Series



9 Kenan Thompson On 'Quiet On Set'
Revelations: "Investigate More"



10 Kristen Stewart Has New Perspective On
'Twilight' Romance With Edward: "I Would
Have Broken Up With Him Immediately"



Written and directed by the *Göhte* movies' Bora Dağtekin, *Chantal in Fairyland* centers on one of the two principal female characters from the franchise, now an eternal influencer without followers. A time travel story that plays around with movie princess tropes, the film follows Chantal (Jella Haase) and her best friend Zeynep (Gizem Emre) who are transported to a fairytale world through an antique magic mirror, which they think is a social media gimmick, thrilling Chantal who sees it as an opportunity to generate content.

However, this isn't just any fairy tale. As Chantal searches for her way back home, she realizes that in the realm of dragons, fairies and other characters, many things are different than what we know from the stories of the Brothers Grimm. They encounter Princess Amalia (Maria Ehrich), who doesn't dream of being married; the sensitive Prince Bosco (Max von der Groeben), who suffers from identity problems; Aladin (Mido Kotaini), who has never heard of a flying carpet; and a witch (Nora Tschirner) who is anything but the clichés.

Billed as a funny and touching adventure that gives the world of fairy tales a new and contemporary twist, the film aims to show you definitely don't need a prince to have a happy ending.

Playing on 800 screens throughout German-speaking markets this weekend, the movie has a clear runway in its demo and no other new titles against it this weekend (*Godzilla X Kong* goes to Germany on April 5).

The *Fack Ju Göhte* films (aka *Suck Me Shakespeer*) released in 2013, 2015 and 2017. They were huge hits in German-speaking Europe, taking more than \$225M collectively across the continent.

ADVERTISEMENT

Returning cast members from those films include Haase, Emre and von der Groeben.

Chantal in Fairyland is produced by Lena Schoemann and executive produced by Oliver Berben and Martin Moszkowicz.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [CHANTAL IN FAIRYLAND](#) [CONSTANTIN FILM](#)
[INTERNATIONAL BOX OFFICE](#)

Comments

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



GOT A TIP?

Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

'Godzilla x Kong: The New Empire' Stomps to Record \$10M in Box Office Previews

The Warner Bros. and Legendary tentpole hopes to hunt down oodles of Easter eggs at the worldwide box office,

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

MARCH 29, 2024 7:58AM



'Godzilla x Kong: The New Empire.' COURTESY OF WARNER BROS. PICTURES

Godzilla x Kong: The New Empire hopes to leave a big footprint when marching into theaters around the globe this weekend after starting off with a record \$10 million in Thursday previews, the best showing ever for Warner Bros. and Legendary's MonsterVerse library, as well as the best preview of the year to date.

Warners is estimating a domestic weekend opening in the \$45 million to \$50 million range over the Easter frame, while at least one major tracking service is counting on \$50 million to \$55 million. Based on the preview turnout, *New Empire* could climb notably higher, unless it is

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



front-loaded.

ADVERTISEMENT

Overseas, *New Empire* is looking at an \$80 million debut, which would put its global launch in the \$135 million range.

Reviewers are divided, however. The film currently sports a “rotten” score of 55 percent, well behind the last film. But early polling shows the audience much more enthusiastic.

[Adam Wingard](#) returned to direct the tentpole, which stars [Rebecca Hall](#), Brian Tyree Henry and Dan Stevens. This time out, the two mega-monsters actually decide to put aside their differences and save a mysterious force from destroying their planet.

Godzilla x Kong: The New Empire has no major competition to speak off and will easily find more Easter eggs than other movies, including the new *Ghostbusters* movie, which opened last weekend. **THR**

READ MORE ABOUT:

[ADAM WINGAR](#)[BOX OFFICE](#)[GODZILLA X KONG: THE NEW EMPIRE](#)[REBECCA HALL](#)

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



HEAT VISION

Jonathan Nolan Explains the Origin of The Dark Knight's Most Famous Line



SIDNEY POITIER

Louis Gossett Jr., Star of 'An Officer and a Gentleman' and 'Roots,' Dies at 87



OPPENHEIMER

'Oppenheimer' Finally Premieres in Japan to Mixed Reactions and High Emotions



MONSTERVERSE

'Godzilla x Kong: The New Empire' Makes Roaring Start in China



OPPENHEIMER

Christopher Nolan, Emma Thomas Set to Receive British Knighthood and Damehood



ANIMATION

Faith-Based Animated Film 'The King of Kings' Inspired by Charles Dickens Story in the Works (Exclusive)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

Alamo Drafthouse Cinema chain exploring sale (reports)

BY JEREMY KAY | 28 MARCH 2024



SOURCE: ZANE ROESSELL
ALAMO DRAFTHOUSE

Alamo Drafthouse Cinema, the Texas-based dine-in chain renowned for its vibrant fan-oriented culture and ban on talking and texting during screenings, is reportedly exploring a sale.

Founded by Tim League as a single-screen venue in 1997, the company sold its assets to Altamont Capital Partners,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Fortress Investment Group, League and other investors in 2021 and came through a Chapter 11 bankruptcy during the pandemic when it and other operators were forced to shut their doors.

According to reports the exhibitor chain, which runs around 40 sites in the US, has approached a number of Hollywood studios as potential buyers.

Screen had not confirmed the talks with studio sources at time of writing and Alamo Drafthouse had no comment.

The fate of exhibition will be a major topic of conversation at the upcoming CinemaCon in Las Vegas running April 8-11. The sector has faced several brutal years brought on first by the pandemic and followed by the ongoing fallout from last year's Hollywood strikes.

This year's pipeline is diminished after the industrial action disrupted production schedules and studios pushed some releases into 2025. Box office currently trails 2023 at the same stage by 10.7%.

Box office in 2023 reached \$9.048bn according to Comscore, with distribution sources estimating this year will finish on or around \$8bn. The prevailing sentiment in theatrical distribution circles is box office is expected to pick up next year.

Michael Kustermann was **promoted** to Alamo CEO last summer and said at the time, "I am confident that as this industry continues to build back, we will keep leading the way, just as we have proven we can with over 18 months of solid double digit growth vs the industry's recovery," Movies exist to make an impact in our lives and theatres deliver that – period."

Deadline first reported the Alamo Drafthouse development.

- **Christopher Nolan, Emma Thomas, Ted Sarandos recognised in surprise UK honours list**

Exhibition United States



Dune 2 TikTok Marketing Helps Power Box Office Success

Dune: Part Two has grossed over \$240 million at the domestic box office since its release four weeks ago, and it owes part of this tally to a low-cost contributor. According to research done by Nik ...



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Mar 29, 2024 9:50am PT

Palestinian Directors Overseas Watch the War at Home — And Wrestle With Cinema’s Role in Conveying the Turmoil

By Nick Vivarelli



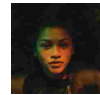
Courtesy of Frida Marzouk/Beall Productions

On Oct. 7, when the [Israel-Hamas war](#) broke out, Palestinian director Annemarie Jacir was just one week away from starting principal photography in Bethlehem, 45 miles from Gaza, on “All Before You.” The Oscar-nominated filmmaker’s long-gestating project reconstructs the 1936 farmer-led revolt against British colonial rule and the influx of Jewish settlements in Palestine that has been at the root of the conflict. The latest outbreak of violence came after a Hamas-led terror attack that left about 1,200 Israelis dead while 250 were taken hostage, with more than 100 believed to still be held by Hamas.

Now Jacir, who is based in Ramallah, the de facto capital of the Palestinian Authority, is anxiously waiting for a cease-fire that will put an end to the death and destruction and allow her to go back and shoot the drama. “It’s more important than ever to tell this largely forgotten story,” she says.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



The Fight to Save ‘Euphoria’: Inside Rewrites, Reimagining Zendaya’s Rue and a Time Jump for Season 3 (EXCLUSIVE)



Beyonce Rewrites Dolly Parton’s ‘Jolene’ Lyrics to Deliver Fiery Cover on ‘Cowboy Carter’



Louis Gossett Jr., ‘An Officer and a Gentleman’ Oscar Winner, Dies at 87

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



As hopes of reaching a cease-fire in the Gaza Strip flicker, Palestinian directors like Jacir are grappling with despair while questioning how their art can better convey the suffering of Palestinians. Some 31,000 civilians have died as a result of Israeli military operations and starvation since the war began.

“Cinema never really achieves anything immediately,” said Palestinian auteur Elia Souleiman during the Doha Film Institute’s Qumra workshop, held earlier this month in Doha, Qatar, where some of the cease-fire negotiations are taking place.

Paris-based Souleiman is known for work such as Cannes Jury Prize winner “Divine Intervention,” which depicts the Israeli-Palestinian conflict in surreal tones. At Qumra, he said the time has come to ask what must be done “to take responsibility, and a moral and ethical position, on what films enable us to discuss about genocides, massacres and horrible violence around the world.”

Ending the war is the first priority, says director Lina Soualem, also based in Paris, “to save the people that are still there.” Soualem’s 2023 documentary “Bye Bye Tiberias” delves into how her mother, actor [Hiam Abbass](#), and her family were displaced from the city of Tiberias by the 1948 Arab-Israeli war.

“Bye Bye Tiberias,” which launched from Venice and Toronto shortly before the start of the current conflict, “has since taken on an amplified resonance because people are craving human stories coming from Palestine,” Soualem says.

ADVERTISEMENT

In thinking about what she could do next, “it’s not like I need to show a different Palestine,” she notes. “It’s still about giving back the humanity and the complexity to a people that is not so well represented or that is stigmatized.”

Berlin-based Palestinian director Kamal Aljafari is exploring the Palestinian displacement from another angle. His experimental doc “A Fidai Film” takes its cue from the looting of Beirut’s Palestine Research Center archives during the Israeli army’s 1982 occupation of the Lebanese capital. Some of those materials later resurfaced, and Aljafari uses the found footage to create a narrative documenting successive waves of forced Palestinian emigration. He hopes the film, which will play on the festival circuit, will shed light on the current war.

“The conflict has so many ramifications and so many, many different reasons,” Aljafari notes. “It’s very complicated to do any kind of reconstruction. But I think that any bit that can help right now is particularly relevant.”

Da’Vine Joy Randolph’s Oscar Win Is Just the Start: ‘The Roles Will Get Better, The Money Will Improve’



FILM

Will and Jada Pinkett Smith’s Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: ‘We Are Saddened and Appalled’



FILM

Josh O’Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino’s Gay Romance Film ‘Separate Rooms’ (EXCLUSIVE)



TV

‘Euphoria’ Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It’s ‘Committed to Making’ New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



Mohammed Almughanni left Gaza when he was 17 to study film in Poland, where he now lives. He has been shooting “Son of the Streets,” a documentary about a Palestinian teenager who is growing up in a Beirut refugee camp without citizenship.

When the war ends Almughanni plans to return home with his camera.

“Not just to film ashes, because the whole city has been destroyed,” he says. “I want to show the other side of Gaza, which is the beauty of how people live on a daily basis and the culture and so many other things besides the war.”

But of course the war is top of mind for these directors, who are watching the conflict from different parts of the world.

“All of us are like deer caught in the headlights,” says Jacir.

“There are days when I’m completely overwhelmed and frozen,” she adds, “and days when I actually have to stick my head in the sand and not look at all these images. And then there are days where all I can do is look at these images and try to figure out what can we do?”

“We’re not passive. We have to do something. It feels helpless, but we are not helpless. I reject that idea.”

Read More About:

Hiam Abbass, Israel-Hamas War

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

AMC Entertainment Shares Plunge On Proposed Stock Sale As Chain Cites Soft Box Office, Cash Burn

AMC Entertainment shares are down more than 16% before the opening bell after the nation's biggest theater chain said it might sell up to \$250 million-worth of stock, citing a low first-quarter box office. The company said it intends to use the net proceeds, if any, from the sale to bolster liquidity, to repay, refinance, redeem or repurchase its existing indebtedness (including expenses, accrued interest and premium, if any) and for general corporate purposes. Reasons for the offering, it said, are to enhance liquidity in light of the low first quarter box office, resulting in part as previously disclosed from Hollywood strikes last year, as well as increased seasonal working capital requirements, and the resulting cash burn the Company has experienced. The shares are bouncing premarket but are down about 15% from yesterday's close at \$3.69. MORE





Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

The Alamo Drafthouse Cinema Circuit Is Up For Sale



By [Anthony D'Alessandro](#)

March 28, 2024 12:11pm



Wade McElroy

EXCLUSIVE: Several sources tell Deadline that the **Alamo Drafthouse Cinema** circuit is up for sale.

The news comes about a week and a half before the major studios and exhibitors' Las Vegas, NV love-in CinemaCon. Some studios, I'm told, have heard the sales pitch for the cinephile circuit which counts 41 locations across 13 states. No bidders as of yet.

Also, there's no word on what the asking price is for Alamo Drafthouse. However, the **Tim League** founded chain did clear \$134M at the 2023 box office, +25% over 2022 per box office intel. That's a percentile jump which is higher than the actual domestic B.O. rise of 22% between those two years; the 2023 B.O. for U.S./Canada hitting \$9 billion.

ADVERTISEMENT

Related Stories

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 The Alamo Drafthouse Cinema Circuit Is Up For Sale



2 Kit Connor, Cosmo Jarvis, Will Poulter & Finn Bennett Round Out Lead Cast Of Ray Mendoza And Alex Garland's 'Warfare'



3 'The Monkey': Stephen King Adaptation With Theo James Also Stars Tatiana Maslany, Elijah Wood, Christian Convery, Colin O'Brien, Rohan Campbell & Sarah Levy; Filming Wraps



4 Kristen Stewart Has New Perspective On 'Twilight' Romance With Edward: 'I Would Have Broken Up With Him Immediately'



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



MoviePass Will Test Ads
Form, Offer Cheaper
Users Who Watch Them



Draffthouse Opens 'Time
Year-Long
ive Of Classic Films

A Alamo Draffthouse Cinema typically touts a gift store of cinema memorabilia, arcade games, DVD rentals, full bar plus a killer bistro menu with swanky eats and shakes. Also, let's not forget about how these movie theaters are destinations for filmmakers doing Q&As in advance of their movies, or during opening weekend. Last spring, A24 had a surprise screening of *Beau Is Afraid* followed by a NYC based Q&A with director Ari Aster, and moderated by Oscar winner Emma Stone, which was broadcasted to other Alamo sites.

The top locations for Alamo Draffthouse last year were NYC's Brooklyn, Downtown L.A. (which opened pre-pandemic), Alamo Springfield 14 in Missouri, Alamo Manhattan (which opened post pandemic July 2022), Alamo Raleigh NC, followed by the circuit's HQ hometown venue Alamo South Lamar in Austin, TX.

Most of the top grossing locations are owned by Alamo Draffthouse, however, the circuit deal differs from say rival chain in that roughly 17 sites are franchise-owned. Alamo Draffthouse also separates itself from other cinema chains in its overhead: It's not just a staff of concession and ticket takers, rather waiters and bartenders.

Alamo Draffthouse emerged from bankruptcy coming out of Covid in June 2021, with five new locations opening thereafter along with the shuttering of its Phoenix venue. At the time, Alamo Draffthouse came out of bankruptcy with the completion of a sale to Altamont Capital Partners, funds managed by affiliates of Fortress Investment Group and circuit founder League. Among the new sites that opened in addition to the Manhattan Financial District locale at 28 Liberty, were an Arlington Virginia, DC-based Alamo that threw open the doors in October 2022, as well as a Kung-Fu themed nine screen cinema and part martial arts museum in Staten Island that featured a collaboration with Wu-Tang Clan founder RZA. That Alamo opened in July 2022.

ADVERTISEMENT

Last July, Michael Kustermann was named President of Alamo Draffthouse, replacing Shelli Taylor who retired at the time.

Alamo Draffthouse Cinema did not respond to Deadline Hollywood's request for comment about its pending sale.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [ALAMO DRAFTHOUSE](#) [ALAMO DRAFTHOUSE CINEMA](#) [TIM LEAGUE](#)

Comments

5 Claire Danes Leads 'The Beast In Me' Netflix Series From Gabe Rotter; Sets 'Homeland' Reunion With Howard Gordon; Jodie Foster & Conan O'Brien EP



6 Kenan Thompson On 'Quiet On Set' Revelations: "Investigate More"



7 'Unfrosted' Trailer: Jerry Seinfeld, Melissa McCarthy & Jim Gaffigan Race For America's Toasters In Netflix Pop-Tart Comedy



8 'CoComelon' Outfit Moonbug Plots European Expansion & Launches Channel For Older Kids



9 'Mayor Of Kingstown' Teaser Trailer: Jeremy Renner Is Back In Business In Season 3; Premiere Date Set



10 Christopher Nolan, Emma Thomas & Netflix's Ted Sarandos Honored By King Charles III



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

UK-Ireland box office preview: 'Kung Fu Panda 4', 'Godzilla x Kong: The New Empire' headline bumper weekend

BY BEN DALTON | 28 MARCH 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: UNIVERSAL / WARNER BROS

'KUNG FU PANDA 4', 'GODZILLA X KONG: THE NEW EMPIRE'

Franchise animation *Kung Fu Panda 4* and creature clash *Godzilla x Kong: The New Empire* lead a bumper weekend of 16 new films at the UK-Ireland box office.

Universal's *Kung Fu Panda 4* has the biggest opening of the weekend in 715 sites – a significant jump for the series, after 2008's *Kung Fu Panda* (448) and sequels in 2011 (514) and 2016 (585), all through Paramount.

Conversely, the total grosses of each film have dropped, with the first title making £20.4m, followed by £17m and £14.2m for the sequels. All of these were pre-pandemic; number four will look to cross the £10m mark before challenging any of those totals.

The biggest opening of the series was for *Kung Fu Panda 2*, with £6.5m.

Directed by Mike Mitchell and Stephanie Stine, the new film sees panda Po become spiritual leader of the valley of peace; only for a wicked sorceress to re-summon all the master villains he has previously vanquished.

Jack Black returns to voice the lead panda; with Awkwafina, Viola Davis, Dustin Hoffman, Bryan Cranston and Ke Huy Quan also among the voice cast.

Warner Bros is starting monster movie *Godzilla x Kong: The New Empire* in 607 cinemas. The film is directed by Adam Wingard, who also directed 2021's *Godzilla vs. Kong*, which took £2.7m in a marketplace only just reopening after the pandemic.

The New Empire sees the titular titans clash in battle as humans unravel their intertwined origins and connection to Skull Island's mysteries.

Reptilian monster Godzilla is an enduring box office draw, having debuted in the eponymous 1954 film by Ishiro Honda, and featuring in many big-screen

adaptations through to last year's Japanese title *Godzilla Minus One*, which took £2.6m at UK-Ireland cinemas through Anime Ltd and won the Oscar for best visual effects.

Giant ape King Kong has a comparably long list of credits, starting with 1933's *King Kong* from Merian C. Cooper and Ernest B. Schoedsack, and running through to 2017's *Kong: Skull Island*, which took a strong £15.9m in the UK and Ireland.

Mothers' know best

Studiocanal's *Mothers' Instinct* heads into its first weekend in 464 sites, having opened for previews on Wednesday, March 27.

The debut feature of French cinematographer Benoit Delhomme, *Mothers' Instinct* is adapted by Barbara Abel's novel by Sarah Conradt, and stars Anne Hathaway and Jessica Chastain in a thriller about two women whose perfect lives are shattered by a tragic accident.



SOURCE: STUDIO CANAL
'MOTHERS' INSTINCT'

Delhomme's credits as cinematographer include 2022's *Lady Chatterley's*

Lover, 2018's *At Eternity's Gate* and 2014's *The Theory Of Everything*.

Trafalgar Releasing is Leigh Brooks' music documentary *Hate To Love: Nickelback* in 75 UK sites, after an event cinema release on Wednesday 27. First launched at Toronto Film Festival last year, the film traces the journey of the Canadian rock group from rural Alberta to becoming one of the most successful, yet divisive bands of the 21st century.

Independent titles out this weekend include Berlinale 2023 title *Disco Boy* starring Franz Rogowski, in 22 sites through Conic; *Ryuichi Sakamoto | Opus*, in 28 sites through Modern Films, with today (March 28) the first anniversary of the Japanese composer's death; Sacha Polak's *Silver Haze*, starring 2019 Screen Star of Tomorrow *Vicky Knight* and inspired by Knight's own story, in 12 sites through BFI Distribution; Sebastien Marnier's thriller *The Origin Of Evil* on 21 screens through Blue Finch; and Anthony Chen's *Drift* starring Cynthia Erivo in 25 sites through MetFilm.

International titles include Sean Price William's US drama *The Sweet East* in nine sites through Utopia Distribution, with more than double that number added throughout April; Berry Ho's Hong Kong drama *We 12* in 33 cinemas across its first week through Trinity Film; and a one-site release at the ICA Cinema of Susana Nobre's Berlinale 2023 drama *Cidade Rabat*.

Mary Poppins returns to UK-Ireland cinemas for its 60th anniversary in 232 sites including all major chains, through Park Circus; while families may also be

drawn to Mexican animation *Little Eggs: A Frozen Rescue*, in 322 sites through Miracle/Dazzler. Studiocanal has Charles Crichton's 1951 crime comedy *The Lavender Hill Mob* in 26 sites.

A packed slate will squeeze out several holdovers; however there will still be space for last weekend's number one *Ghostbusters: Frozen Empire*, plus former chart-topper *Dune: Part Two* and Sydney Sweeney vehicle *Immaculate*.

- **Christopher Nolan, Emma Thomas, Ted Sarandos recognised in surprise UK honours list**

Box Office UK/Ireland



RELATED ARTICLES



News

Christopher Nolan, Emma Thomas, Ted Sarandos recognised in surprise UK honours list

28 MARCH 2024 20:24 | BY BEN DALTON

Surprise list awarded 'Oppenheimer' duo for services to film.



News

The UK's Film and TV Charity unveils Reel Impact Fund for Black and Global Majority creatives

28 MARCH 2024 16:59 | BY MONA TABBARA

The fund offers up to £10,000 for individuals and £25,000 for companies.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Der schlaue Mr Hollywood

Galopp: Filmreifes Duell in Hoppegarten

BERLIN. Fantastic Moon gegen Mr Hollywood: Was wie eine weitere Verfilmung eines „Marvel“-Comics mit Superhelden klingt, ist tatsächlich das Duell der aktuell besten deutschen Rennpferde über Distanzen zwischen 2000 und 2400 Metern. Da sind zwar keine Superkräfte, aber Geschwindigkeit gepaart mit Stehvermögen gefragt. Dreimal begegneten sich die beiden Vollblüter im vergangenen Jahr auf der Rennbahn. Dass es in dieser Saison schon so früh und vor allem in einem eher kleineren Rennen zu einem weiteren Aufeinandertreffen kam, ist ungewöhnlich. Aber sowohl im Lager von Derbysieger Fantastic Moon als auch im Team des Derbyzweiten Mr Hollywood sah man im Preis von Dahlwitz, einem mit 25.000 Euro Preisgeld dotierten Rennen über 2000 Meter, den idealen Einstieg in die Saison.

Es markiert in Deutschland den Auftakt bei den sogenannten Black-Type-Prüfungen im Galoppssport. Wer

in diesen sportlichen wichtigen Rennen nach vorne läuft, wird im Zuchtkatalog in schwarzen, fettgedruckten Lettern aufgelistet, das steigert den Marktwert eines Pferdes. Für die beiden inzwischen vierjährigen Protagonisten spielte das am Ostersonntag auf der Rennbahn Berlin-Hoppegarten keine Rolle, es sollte vielmehr der Aufgalopp für größere, vor allem internationale Ziele sein. Dass es dennoch etwas mehr als das für beide Seiten war, merkte man der Reaktion von Andrasch Starke nach dem Rennen an. Der erfolgreichste deutsche Jockey freute sich diebisch, dass er mit Mr Hollywood Start/Ziel nach Hause kam, um am Ende leicht mit eineinhalb Längen vor Fantastic Moon zu gewinnen. Den drei weiteren Konkurrenten im Feld blieb erwartungsgemäß nur die Statistenrolle.

„Ich wollte nicht vorne gehen, ich hätte lieber gehabt, dass er sich hinter einem Pferd beruhigt“, sagte Starke über Mr Hollywoods Rennen. „Aber

ich habe das Beste daraus gemacht, und er hat immer wieder angepackt und sich am Ende sogar gelöst.“ Für Trainer Henk Grewe kam das etwas überraschend, denn Mr Hollywood hatte zuvor für seine Klasse recht schwache Trainingsleistungen gezeigt. Man habe sich gefragt, ob man in Berlin überhaupt antreten solle. „Wir haben gehofft, dass er nur ‚schlau‘ geworden ist und im Training nicht mehr alles zeigt“, sagte der in Köln tätige Coach. Das scheint der Fall zu sein. Der Prix Ganay, eines der ersten großen Highlights im europäischen Rennkalender, könnte das nächste Ziel sein. Grewe tendierte direkt nach dem Rennen aber eher zu einem Start auf der Kölner Heimatbahn eine Kategorie tiefer auf Gruppe II-Niveau.

Für Fantastic Moon dürfte es allerdings nach Paris in den Prix Ganay gehen, den 2013 der damalige Derbysieger Pastorius erstmals nach Deutschland holte. Trainerin Sarah Steinberg

konnte mit der in Berlin gezeigten Leistung sehr zufrieden sein. Fantastic Moon lag lange an letzter Stelle, drehte dann in der Zielgeraden auf, ohne ganz durchzuziehen. „Fanta ist reifer geworden, er hat gut überwintert, er ist aber nicht bei 100 Prozent und wird den Start brauchen“, sagte die in München ansässige Steinberg schon vor dem Rennen. Auch wenn der Hengst am Sonntag gegen Mr Hollywood zum zweiten Mal bei vier Aufeinandertreffen den Kürzeren zog, war er doch ein bejubelter Sieger. Denn vor dem Start erhielt Fantastic Moon die Auszeichnung zum „Galopper des Jahres 2023“. Bei der ältesten Publikumswahl im deutschen Sport – es gibt sie schon seit 1957 – stimmte eine große Mehrheit für „Fanta“, der der vielköpfigen Besitzergemeinschaft Liberty Racing gehört. Mr Hollywood belegte hinter der Topstute India Rang Drei. Fantastic Moon folgt den Spuren seines Vaters Sea The Moon, der vor zehn Jahren nach seinem Derbysieg zum „Galopper des Jahres“ gewählt worden war. PETER MÜHLFEIT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

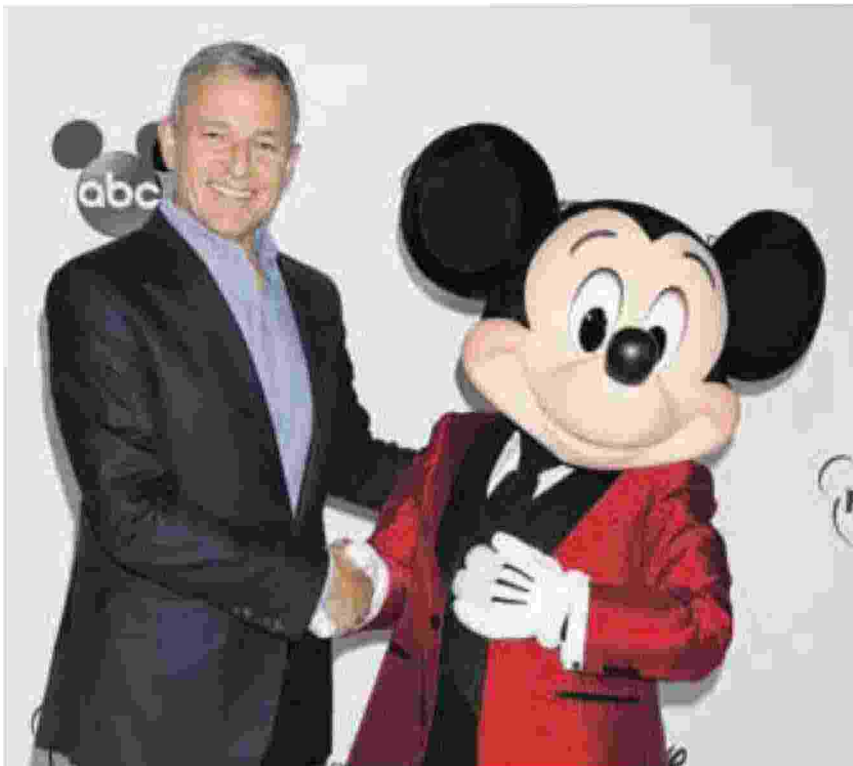


125121

DISNEY

Le PDG en guerre ouverte contre un actionnaire activiste

PAGE 25



DAVID EDWARDS/MEDIAUNCH/IPX, CALLA KESSLER/BLOOMBERG

L'actuel PDG de Disney, Bob Iger, et son concurrent et patron du fonds activiste Trian Fund Management, Nelson Peltz, qui veut intégrer le conseil d'administration.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Disney en guerre contre un actionnaire activiste

Caroline Sallé

Bob Iger, PDG du groupe, et Nelson Peltz se livrent une bataille acharnée avant l'assemblée générale du 3 avril.

La guerre des votes aura bien lieu. Longtemps considéré comme une forteresse impenable, le royaume de Disney est devenu outre-Atlantique l'un des champs de bataille favoris des fonds activistes. Dirigé par Nelson Peltz, Trian Fund Management, le plus virulent d'entre eux, s'est lancé dans une guerre ouverte contre son PDG, Bob Iger. Avec la ferme intention d'intégrer le conseil d'administration du géant du divertissement pour influencer sa stratégie. Ce mercredi 3 avril, lors de l'assemblée annuelle des actionnaires de Disney, Nelson Peltz, épaulé par l'ancien directeur financier du studio hollywoodien Jay Rasulo, tentera de renverser deux administrateurs. En face, Bob Iger est bien décidé à imposer sa liste de douze candidats.

Les deux adversaires sont engagés dans une bataille de procurations acharnée, ce que l'on appelle aux États-Unis un « proxy fight ». L'enjeu : convaincre, au-delà des grands investisseurs, les sociétés qui fédèrent des milliers de petits ou moyens actionnaires. « Chaque vote compte », martèle, chacun de leur côté, les camps Iger et Peltz. Le poids de ces petits et moyens porteurs est loin d'être anecdotique : ensemble, ils détiennent plus d'un tiers des actions.

Dans cette âpre lutte, chaque camp tente d'enrôler un maximum de soutiens pour défendre son point de vue auprès des actionnaires, appelés à se déterminer dans les prochaines heures. L'armée levée par Bob Iger compte des personnalités de premier plan. Parmi ses alliés de poids, Laurene Powell Jobs, la veuve du cofondateur d'Apple, Steve Jobs. « Ma famille et moi sommes des investisseurs importants dans The Walt Disney Company depuis près de deux décennies, rappelle-t-elle dans une déclaration de soutien rendue publique il y a dix jours. *Personne ne comprend mieux l'héritage de Disney ou la responsabilité de le protéger que Bob Iger. C'est un leader qui n'arrive qu'une fois dans une génération et qui a une vision ambitieuse de l'avenir* », poursuit-elle, avant d'exhorter les actionnaires à soutenir le PDG de Disney et sa liste de candidats « hautement qualifiés ».

Dans deux courriers distincts, les héritiers de Walt Disney, le fondateur de l'entreprise, ainsi que la famille de son frère Roy, ont prêté main-forte à Bob Iger. « Les histoires Disney sont remplies de héros et de méchants. Nous savons qui sont les méchants dans cette histoire », pointe l'une des missives. Nelson Peltz et Blackwells Capital, autre fonds activiste qui tente de récupérer trois sièges au conseil d'administration ? « Des loups déguisés en agneaux, qui ne demandent qu'à mettre Disney en pièces s'ils parviennent à convaincre les actionnaires de leur ouvrir la porte », torpille le courrier.

Bob Iger s'est aussi tourné du côté de Hollywood pour motiver le vote en sa faveur. Actionnaire de Disney depuis qu'il lui a revendu son empire, le créateur de Star Wars, George Lucas, s'est fendu

d'un communiqué pour dire publiquement tout le bien qu'il pensait de l'actuel PDG. Au passage, il en a profité pour décocher une flèche destinée à Nelson Peltz. « Créer de la magie n'est pas pour les amateurs. » Ambiance... L'activiste a pour sa part enrégimenté Ike Perlmutter, l'ancien président de Marvel Entertainment, dont les super-héros sont la propriété de Disney. Toujours actionnaire, l'ex-poids lourd à Hollywood ne s'est pas fait prier pour jouer les super méchants : il avait été licencié de son poste il y a un an par Bob Iger.

« Rallier des actionnaires »

Contraint à la démission après une révolte des actionnaires en 2004, l'ancien PDG de Disney Michael Eisner y est allé, lui, de son couplet quasi biblique pour pilonner l'activiste octogénaire de Trian Fund Management : « Faire appel à quelqu'un qui n'a pas d'expérience dans l'entreprise ou dans l'industrie pour perturber Bob et son éventuel successeur, c'est jouer non seulement avec le feu, mais aussi avec les tremblements de terre et les ouragans. » La fin du monde, rien que ça...

« C'est une bataille pour gagner des sièges. Il y a des gens à convaincre. Il faut aller chercher des votes, analyse un expert des studios hollywoodiens. Pour tenter de rallier des actionnaires à votre cause, vous devez user de phrases et de chiffres chocs. Exactement comme dans une campagne politique. De la même manière qu'il y a des pro-Trump et des pro-Biden, il y a des pro-Iger et des pro-Peltz. »

Selon la presse américaine, les deux hommes auraient dépensé des sommes considérables dans cet affrontement. Ils

ne ménagent ni leur temps ni leurs efforts, sillonnant les États-Unis à la rencontre des investisseurs, multipliant les réunions et les arguments afin de faire pencher la balance en leur faveur. Début mars, le fonds spéculatif de Peltz a rendu public un mémo de 133 pages dans lequel il s'en prend à Bob Iger et aux membres du conseil d'administration. Il y détaille en outre son plan pour « restaurer la magie », formule qui a donné son nom à un site internet créé spécifiquement, où figurent des argumentaires, des vidéos, des messages de soutien...

La riposte n'a pas tardé. Quelques jours plus tard, dans un document de 66 pages, Disney déclarait que Nelson Peltz et Jay Rasulo n'étaient « pas ce dont Disney a besoin en ce moment ». L'empire Disney a également contre-attaqué dans une vidéo virulente de trois minutes, façon spot de pub politique. Disney y affirme que Nelson Peltz a une longue tradition d'« attaques contre les entreprises au détriment ultime » des actionnaires. Sa quête d'un siège au conseil d'administration « semble davantage relever de la vanité que de la croyance en Disney ». Quant à son acolyte Jay Rasulo, « il n'a pas été employé depuis qu'il a quitté Disney, et la dernière fois qu'il a rejoint le conseil d'administration d'une société de médias, les actions ont chuté », critique la vidéo avant de conclure : « Le choix est clair : votez Disney. » Ce brûlot,

ainsi que de nombreux argumentaires, un message filmé de Bob Iger ou encore un mode d'emploi pour le prochain scrutin sont regroupés sur un site dont l'adresse est explicite : votedisney.com

Le 3 avril, le match pourrait être serré. Selon le *Wall Street Journal*, les deux sociétés de conseil en vote les plus importantes et les plus influentes sont divisées dans leurs recommandations aux actionnaires. D'un côté, Glass Lewis préconise de voter en faveur des candidats proposés par Bob Iger. De l'autre, l'Institutional Shareholder Services (ISS) conseille d'intégrer Nelson Peltz au conseil d'administration de Disney. Moins connu, un troisième conseiller en vote, Egan-Jones, appuie également la candidature de l'octogénaire activiste. En décembre, il s'était interrogé sur les capacités d'adaptation au changement de Disney, estimant que « l'ancienne magie sera difficile à recréer ». Peltz a en outre reçu le soutien de la société d'investissement Neuberger Berman, qui gère 463 milliards de dollars d'actifs et détient environ 0,1% des actions Disney. Tandis que le directeur général de JPMorgan Chase, Jamie Dimon, ainsi que les cinq fonds de pension municipaux de la ville de New York - un petit investisseur pour Disney, mais très médiatisé - soutiennent Bob Iger et ses candidats. Le suspense reste entier d'autant que les grands fonds de pension, entre autres, n'ont pas encore communiqué leurs intentions.

Ce n'est pas un hasard si l'empire Disney est devenu un terrain de jeu pour les requins de la finance. Il a lourdement trébuché à Wall Street. « Lorsque le cours d'une action dite "blue chip", émanant d'une entreprise très réputée, leader de son secteur et financièrement stable, s'effondre, elle commence à être attaquée par les activistes, explique un expert de l'industrie américaine des médias. Ces derniers parient à la fois à la hausse et à la baisse. En dénonçant les mauvaises performances, ils peuvent racheter à bon compte des actions quand le cours est bas. En même temps, ils incitent l'entreprise à améliorer ses performances. Ils sont donc gagnant-gagnant. »

Restaurer la magie

Disney a fait valoir que le prix de son action est en hausse de 34% depuis le début de l'année. Le titre surpasse la performance des autres compagnies de divertissement mais aussi celle de l'indice S&P. N'empêche, le cours de l'action reste en baisse de près de 40% par rapport à son niveau record de mars 2021. Depuis son rappel en urgence à la barre de Disney, en novembre 2022, Bob Iger a multiplié les initiatives pour restaurer la magie de la firme de Burbank : participation de 1,5 milliard de dollars dans Epic Games, le créateur de Fortnite, coentreprise avec Fox et Warner Bros Discovery pour lancer un service de streaming sportif, mesures d'économies drastiques de 7,5 milliards de dol-



lars d'ici à la fin de l'exercice 2024, redressement de l'activité de streaming, jusqu'alors en lourde perte... Suffisant? Face à la deuxième tentative de Nelson Peltz pour intégrer l'empire Disney, Bob Iger espère bien que la force sera avec lui ce 3 avril lors de l'assemblée annuelle des actionnaires. ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Disney Leads Trian With More Than Half of Votes Cast

BY LAUREN THOMAS
AND ROBBIE WHELAN

Walt Disney has pulled ahead in its proxy battle against Nelson Peltz's **Trian Partners** with more than half of all shares voted, according to people familiar with the matter.

BlackRock, Disney's second-largest shareholder, is among the major investors backing Disney, the people said. The money manager owns around 78 million Disney shares, giving it a 4.2% stake valued at around \$9.5 billion, according to FactSet.

Its backing is a major coup for Disney Chief Executive Bob Iger, who is trying to fend off Trian's attempt to get two seats on the company's board while it is in the middle of a dramatic turnaround attempt.

T. Rowe Price, the Baltimore-based money manager, said Monday it also plans to support Disney. It owns about 9.3 million Disney shares, or

about 0.5% of the total.

There are no guarantees Disney will remain ahead, given that investors are still casting votes and can change them through the annual meeting Wednesday.

Trian is aiming to get seats on the board for Peltz and former Disney finance chief Jay Rasulo. Just days ago, Peltz was leading the race to replace Disney director Maria Elena Lagomasino with about 20% of shares voted, but Rasulo was trailing.

The hedge fund has support from investors including Neuberger Berman, which voiced frustration over Disney's handling of succession, and the California Public Employees' Retirement System, the nation's largest pension fund.

The proxy battle is expected to be the most expensive of all time—topping

Please turn to page B6

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Disney Is Ahead Of Trian

Continued from page B1

Trian's 2017 clash with Procter & Gamble—as both sides spend millions courting shareholders. Another activist, Blackwells Capital, is also jostling for board seats but gaining little traction.

Iger and his investor-relations team, along with several current directors, have been crisscrossing the country in recent weeks suggesting to major shareholders that letting Peltz join the board would be disruptive and counterproductive.

Peltz and his team at Trian, meanwhile, have argued that the Disney board has failed to deliver strong returns to investors and needs help running an orderly CEO succession process after a botched handoff in 2020.

Trian controls about 32.3 million shares, or 1.8% of the



Nelson Peltz is seeking to join the board of Walt Disney.

total. The fund has been working alongside Ike Perlmutter, the former Marvel Entertainment chairman who is one of Disney's largest individual shareholders and who gave Trian the right to vote his more than 25 million shares.

The campaign has proved a closer contest than many on Wall Street initially expected. The two major shareholder-advisory firms split their recommendations, with Institutional Shareholder Services advising shareholders to back Peltz and all but one of Disney's nominees and Glass Lewis endorsing all of Disney's slate.

Disney received support from several big-name investors, including "Star Wars" creator George Lucas, Laurene Powell Jobs, the widow of Apple founder Steve Jobs, and the grandchildren of company founders Walt and Roy Disney.

While individual investors hold an outsize portion of Disney shares and are expected to play a big role, the fate of the proxy battle lies heavily in the hands of just a handful of large shareholders. They include money-management firms Vanguard, BlackRock and State Street, which together own more than 16% of the company's shares.



► Heard on the Street:
Disney war pays off..... B12

HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

This Disney War Has Already Paid Off

Stock price has jumped after the media giant made many shareholder-friendly changes—without adding rancor to the board

War may be hell, but it has also been great for **Walt Disney** shareholders. What the peace will look like is the real question.

The fight over who exactly sits on the entertainment giant's board is in its final stages, with the company's annual meeting slated for Wednesday. Shareholders are choosing between three options promulgated by Disney and two activist investors. The result wouldn't necessarily be a major shake-up—one activist proposal calls for replacing two members of the 12-person board, while the other would basically add three more members.

But it has been rancorous nonetheless, particularly because both campaigns have been sharply critical of the company's performance under the management of board member and Chief Executive Bob Iger. A new wrinkle was added last week when one of the activists, **Blackwells Capital**, sued Disney over its deal with another activist, **ValueAct**, that was announced earlier this year.

That performance is complicated by the fact that Disney's stock has been on a tear of late. The share price has jumped about 35% since the start of the year—more than triple the S&P 500's performance, and even exceeding that of streaming star **Netflix**. Meanwhile, **Warner Bros. Discovery** and **Paramount Global**—Disney's two closest peers in the traditional media space—have seen their shares sink by more than one-fifth over that time.

The two main sides in the proxy battle, Disney and activist **Trihan Partners**, could each plausibly claim some credit for those gains. Disney's past two quarterly reports have been particularly well-re-

ceived by investors given its focus on curbing streaming losses, improving theme-park performance and charting a new path for its sports business. Its most recent report in early February came with a raised dividend and an investment in **Epic Games**, helping spark the biggest single-day jump the stock has experienced in more than three years.

But many of the moves Disney has made have come as the company has faced the specter of a bruising proxy fight. Trihan's Nelson Peltz first raised the prospect in January 2023—just weeks after Iger returned to the CEO role after the ouster of his successor, Bob Chapek. A strong quarterly report the following month that included the announcement of a significant cost-cutting program persuaded Peltz to stand down.

But subsequent struggles that include the continued shrinking of the company's cable-television business and disappointments at the box office persuaded Peltz to try again. He launched his latest proxy challenge in late November, about a month after Disney's stock touched its lowest point in nearly a decade.

With more than half the votes in, Disney has taken the lead, *The Wall Street Journal* has reported. Disney has garnered important endorsements from major, high-profile shareholders such as "Star Wars" creator George Lucas and Laurene Powell Jobs, as well as descendants of the Disney family along with shareholder-advisory firm Glass Lewis. But two other proxy advisers—Institutional Shareholder Services and Egan-Jones—support adding Peltz to the board.

Shuffling a few seats on the

board won't change Disney's most pressing challenges. They include a declining cable-TV empire as consumers cut the cord at a growing rate and a theatrical-movie industry still coming to grips with the pandemic's aftermath. Adding rancor to the board also could complicate the remaining hurdle of finding a successor to Iger after the botched leadership transition the last time around. Disney hasn't been sitting still on this matter either, having recently added James Gorman to the board after the former **Morgan Stanley** CEO executed what has been regarded as a smooth leadership transition at the investment-banking giant.

Gorman sits on the Disney board's planning committee with former **Nike** CEO Mark Parker. In its recommendation report, Glass Lewis said "a formal board committee composed of otherwise well-respected senior executives represents a strong step in the right direction by fostering direct accountability to Disney shareholders."

The deal with ValueAct is also notable. The activist has previously targeted companies such as **Microsoft**, **Salesforce** and the **New York Times**. It ended up scoring a board seat at Microsoft as the company was seeking a successor to exiting CEO Steve Ballmer—a move that paved the way for the appointment of Satya Nadella and the company's highly successful pivot to cloud computing and artificial intelligence.

Disney's life after Iger will likewise be a key turning point. The fact that the company's board has already seen what happens when this goes wrong will be extra motivation to get it right this time.

—Dan Gallagher

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Share-price and index performance



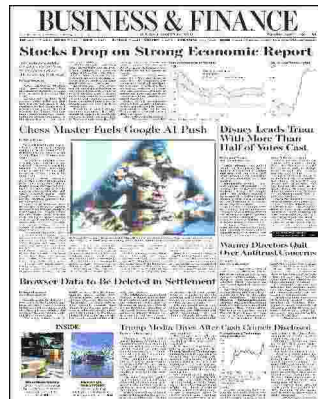
Source: FactSet

Activists have been sharply critical of Disney's performance under the management of CEO Bob Iger, right,



HANNAH MCKAY/REUTERS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Festival de Cannes : l'obsession de faire partie de la sélection

Le 11 avril, Thierry Frémaux donnera la liste des films attendus sur la Croisette.

À dix jours du verdict, l'excitation est à son comble tant les enjeux sont importants. **PAGE 22**

Cannes à tout prix

Étienne Sorin

Voir son film présenté au festival le plus célèbre au monde est un rêve pour tous les professionnels du cinéma. Un rêve qui parfois tourne à l'obsession. Enquête sur l'excitation du milieu à dix jours de l'annonce de la prochaine sélection.

Un appel téléphonique est plutôt bon signe. Un texto rend moins optimiste. « J'ai reçu pas mal de textos un peu douce froide, confirme Alexandra Henochsberg, productrice et distributrice à la tête d'Ad Vitam. Pour un cinéaste, c'est un moment difficile à passer... » Le rituel est immuable. Mercredi 10 avril, veille de la conférence de presse de la 77^e édition du Festival de Cannes, ils ne fermeront pas l'œil de la nuit. « Ils », c'est-à-dire les acteurs de l'industrie du cinéma français. Comme chaque année, ils attendent, fébriles, la sanction. Thierry Frémaux, le délégué général, annonce le lendemain matin la sélection officielle. Eux savent déjà, parfois seulement autour de minuit, s'ils feront ou non partie des heureux élus.

Carole Baraton, vendeuse internationale chez Charades, a pu vérifier l'effet cannois l'an passé avec *Le Procès Goldman*, de Cédric Kahn. « Le film n'avait pas été prévenu à des distributeurs étrangers sur scénario. Un sujet pointu, une histoire franco-française, avec des dialogues très littéraires... On avait des doutes sur l'exportation. Mais en voyant le film terminé, on a eu un coup de cœur. Et *Le Procès Goldman*, dès sa présentation en ouverture de la Quinzaine des cinéastes, est devenu l'un des événements de Cannes. On l'a vendu à de nombreux territoires, dont les États-Unis... » Cannes ! Tout le monde rêve d'en être. Cinéastes étrangers comme français. Les recalés sont nombreux, mais pour les Français, l'espoir vire à l'obsession. « Être à Cannes pour un réalisateur, c'est comme disputer une Coupe du monde pour un footballeur, explique Jean-Baptiste Durand. Sa mythologie, son prestige, son exigence... C'est un rêve de gosse pour un cinéophile. » Le réalisateur de *Chien de la casse* est bien placé pour dire ce que représente Cannes : son premier long-métrage, désiré par tous les sélectionneurs et longtemps sur toutes les short lists, n'a finalement été pris nulle part. Un joli succès en salle (120 000 entrées) et deux César plus tard (meilleur premier film et révélation pour Raphaël Quenard), Durand tient sa revanche. Une belle histoire. Une exception qui confirme la règle.

Car Cannes reste une rampe de lancement inégalable pour un film français.

« Cannes offre la plus belle exposition du monde, rappelle Jean Labadie, patron du Pacte et distributeur comblé d'*Anatomie d'une chute*. Une première mondiale là-bas, c'est la projection test la plus chère du monde. Quand un film se fait démolir par la presse, c'est très difficile de remonter la pente. » « Montrer un film français à Cannes, c'est très excitant et très dangereux », insiste Ariane Toscan du Plantier, directrice de la distribution France et international chez Gaumont.

Le Festival de Cannes, toutes sections confondues, montre une centaine de films. Une petite vingtaine ont les honneurs de la compétition et l'assurance d'être vus par toute la presse et tous les exploitants. Le graal. Et une montée d'adrénaline jusqu'à l'annonce du palmarès à la fin de la quinzaine. « L'excitation de la compétition est unique, confirme Alexandra Henochsberg. Mais quand il y a un très bon film à Cannes, peu importe la section. Il fait le buzz. »

Tout le monde s'accorde à dire que tous les films ne sont pas faits pour aller à Cannes. Peut-on dès lors définir un film « cannable » ? « Une œuvre de metteur en scène, avec un style reconnaissable, une écriture personnelle, ou Top Gun, soit le très haut niveau de divertissement », avance Jean Labadie. Le distributeur David Grumbach, patron de BAC Films (palme d'or avec *Sans filtre*, grand prix avec *La Zone d'intérêt*) parle de films « hauts », avec « une puissance artistique et émotionnelle ». Mais le même reconnaît que faire entendre cela à des producteurs et des réalisateurs français qui se voient plus « hauts » qu'ils ne sont n'est pas une sinécure. Et la pression des agents pour « placer » leurs « talents » à Cannes n'aide pas à calmer les esprits. « Je suis parfois obligé de soumettre pour la forme au comité de sélection cannois des films fragiles ou pas du tout adaptés... »

À la décharge de ces prétendants prétentieux, Cannes n'est plus le temple de l'« auteurisme ». Tout du moins pas seulement. Il s'est ouvert à tous les genres, du fantastique à la comédie. Et donne donc de l'espoir à des profils de films très variés. « Il n'y a plus d'autocensure, analyse le distributeur Mathieu Robinet (Tandem). Peut-être pas Cocorico ni Chasse gardée, mais pour la plupart des films, ça devient compliqué de ne pas les

présenter. » Les comédies populaires ou superproductions françaises ne sont pas en reste. *Le Grand Bain*, *Hors Normes*, *BAC nord*, *Aline* ou *Novembre* ont été lancés à Cannes, hors compétition mais en sélection officielle.

Cannes est une affaire de prestige autant que de business. Son marché est aussi fort que sa notoriété. Pierre Guyard, le producteur du *Règne animal*, œuvre hors norme dans le cinéma français, coûteuse (16 millions d'euros), a intégré une sélection cannoise à son plan de financement. Si le film a raté d'un cheveu la compétition, il a bénéficié d'une belle visibilité en ouverture de la section Un certain regard. Et conquis une salle d'acheteurs captifs en début de festival. « 80 % des ventes ont été réalisées dans les quatre premiers jours, explique Pierre Guyard. Et en deux projections, la majorité des médias et des exploitants l'ont vu et aimé. Avec Studio-Canal, le distributeur, on a pu établir très tôt une stratégie offensive, choisir une date de sortie ambitieuse en octobre. » Avec plus de 1 million d'entrées en fin de carrière, *Le Règne animal* a confirmé les promesses cannoises.

Miser sur une sélection cannoise reste cependant un pari risqué. Alexandre Mallet-Guy l'a constaté à ses dépens en 2022. Le patron de Memento, distributeur heureux de 120 battements par minute de Robin Campillo, grand prix en 2017 et succès public, voulait la compétition ou rien pour le nouveau film du cinéaste, *L'Île rouge*. Coup de fil ou texto à minuit, c'était rien. « On était dans les starting-blocks, on avait calé une date de sortie concomitante, le matériel promotionnel était prêt... On le sort début juin, où on a un boulevard, plutôt que d'attendre Venise. D'accord, *L'Île rouge* n'a fait que 150 000 entrées mais c'est un film beaucoup plus intimiste. » Et loin des 800 000 entrées de 120 battements par minute.

Cannes ressemble à un casino. Il faut aimer jouer et flamber. D'ailleurs, amener un film et loger une équipe sur la Croisette a un coût. Entre 50 000 et 100 000 euros selon les cas et le casting. Il y a beaucoup à gagner et à perdre, et pas que de l'argent. Dans le jargon, on dit « abimer » un film. « Je dis toujours aux producteurs que l'important est de faire un bon film, explique Jean Labadie.

Il ne faut jamais se presser pour aller à Cannes à tout prix. Malheureusement, c'est une question d'ego et ils sont nombreux à craquer.» Garder la tête froide ? Plus facile à dire qu'à faire ! Personne n'est à l'abri de précipiter un planning de production au risque de se retrouver avec un film mal monté.

Les distributeurs n'ont pas toujours la lucidité de raisonner les équipes. Alexandra Henochsberg n'a ainsi pas réussi à retenir Salem, le deuxième long-métrage de Jean-Bernard Marlin. Son premier film, *Shéhérazade*, remarqué à la Semaine de la critique avant de décrocher le César, était l'une des sensations de Cannes 2018. Salem, accueilli plus que froidement, est l'une des déceptions de Cannes 2022. « On l'a montré au comité alors qu'on n'était pas complètement satisfaits du montage, regrette la distributrice.

Seulement voilà, ne pas être à Cannes est parfois un signal aussi mauvais que d'y être avec un film pas prêt. Les vendeurs internationaux mettent la pression pour un film cher et attendu. La logique économique l'emporte. « Depuis Cannes, Marlin a retravaillé pendant trois

mois avec une nouvelle monteuse, précise Alexandra Henochsberg. Malheureusement, tous les journalistes ne feront pas l'effort de voir cette nouvelle version avant sa sortie en mai... »

L'ogre cannois ne laisse que des miettes à ses concurrents, la Berlinale et la Mostra de Venise. Malgré cela, tous veulent croire qu'un film peut avoir une vie en dehors de Cannes. Une vie plus difficile, bien sûr. *Chien de la casse* en est la preuve. David Grumbach, son distributeur, s'est battu pour le faire exister après son rejet de Cannes. « Je ne sais pas si le film aurait fait plus d'entrées s'il y avait été. Mais il est clair que son succès a été plus lent et compliqué à obtenir. Très peu d'exploitants y croyaient au début. Heureusement, la presse l'a soutenu et le bouche-à-oreille a été bon après son passage au Festival Premiers Plans à Angers. »

À défaut de Cannes, le cinéma français peut compter sur une galaxie de festivals pour construire la réputation d'un film. La Rochelle, Angoulême, Bordeaux, Gérardmer, Reims, Les Arcs, Arras, Valenciennes ou Biarritz sont autant de relais et de fenêtres pour faire exister une œuvre. Ce tour de France exige une belle

endurance. Et encore, un marathon de six mois ne compense pas toujours un sprint cannois. *Borgo*, l'excellent film de Stéphane Demoustier, avec Hafsa Herzi, arrive en salle le 17 avril sans cet accélérateur et amplificateur que représente Cannes. Un vrai handicap. « On arrive à le vendre mais c'est plus difficile, admet Carole Baraton. L'absence de sélection à Cannes et dans d'autres festivals internationaux nous prive de couverture presse et de référentiel pour les distributeurs étrangers. Même si les entrées en France peuvent susciter la curiosité et le désir. » Tout n'est pas perdu, et son distributeur, Jean Labadie, veut croire que *Borgo* est l'exemple parfait qu'un film peut vivre sans grand festival. « Le film plaît beaucoup, ça va très bien se passer. » Méthode Coué ou confiance d'un vieux sage ?

Au moment de scruter le box-office du premier jour de *Borgo*, Labadie et tous ses homologues invités à la fête cannoise seront en train de s'activer pour être à l'heure le 14 mai prochain, jour d'ouverture. Cannes rend fou. « *Le septième art n'est pas un art sage*, dit Pierre Guyard. *Ce tourbillon d'envie et de désir de cinéma est sain.* » Saine ou non, cette folie fait aussi le sel du festival. ■

« Cannes offre la plus belle exposition du monde. Une première mondiale là-bas, c'est la projection test la plus chère du monde. Quand un film se fait démolir par la presse, c'est très difficile de remonter la pente »

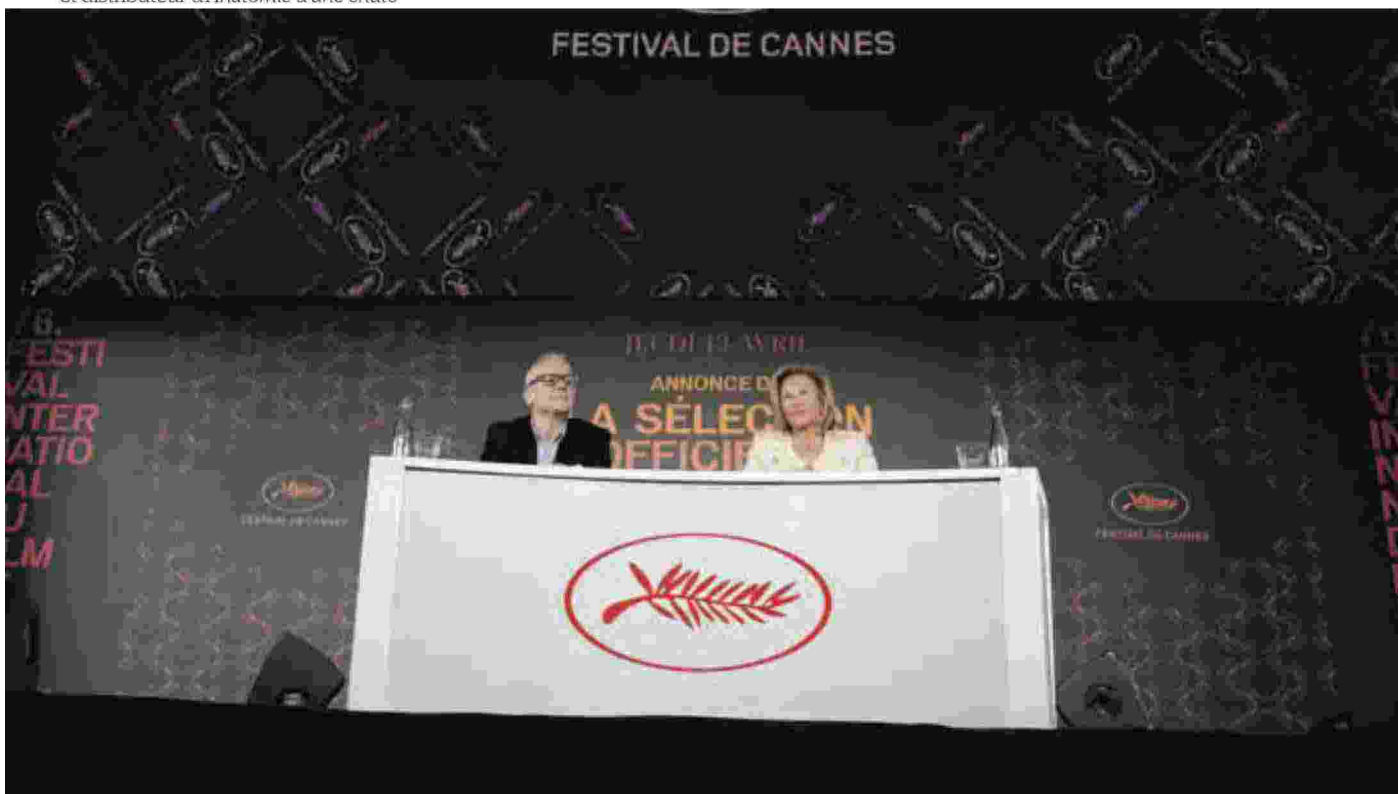
Jean Labadie, Fondateur du Pacte et distributeur d'*Anatomie d'une chute*

« Être à Cannes pour un réalisateur, c'est comme disputer une Coupe du monde pour un footballeur. sa mythologie, son prestige, son exigence... C'est un rêve de gosse pour un cinéphile »

Jean-Baptiste Durand
Réalisateur de « Chien de la casse »

Thierry Frémaux et Iris Knobloch, respectivement délégué général et présidente du Festival de Cannes, lors de l'annonce de la sélection 2023, à Paris. La liste des films sélectionnés pour l'édition 2024 du festival sera révélée le 11 avril.

FRANCOIS DURAND/GETTY IMAGES VIA AFP



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Festival de Cannes : l'obsession de faire partie de la sélection

Le 11 avril, Thierry Frémaux donnera la liste des films attendus sur la Croisette. À dix jours du verdict, l'excitation est à son comble tant les enjeux sont importants. **PAGE 22**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Filmmaker draws the fury of China's censors

THE NEW NEW WORLD

BY LI YUAN

China's film industry was operating under a planned economy when Wang Xiaoshuai graduated from Beijing Film Academy in 1989. Only a few studios, all state-owned, were allowed to make movies.

Eager to start careers as filmmakers, Mr. Wang and some friends scraped together about \$6,000, borrowed a camera and persuaded a company to give them film for free. His directorial debut, "The Days," about a despondent artist couple, was screened at film festivals in Europe in 1994. The British Broadcasting Corporation listed it as one of the 100 best films of all time.

But the Chinese film authorities weren't happy. They barred Mr. Wang from working in the industry because he had screened "The Days" at foreign film festivals without their permission.

Mr. Wang, like many other artists in China, found ways around the ban, and he went on to become one of the country's most acclaimed directors as the restrictions loosened. But in February, history repeated itself. When he screened his latest film, "Above the Dust," at the Berlin International Film Festival, his company got a call from China's censors. He was ordered to withdraw it or risk severe consequences.

"I didn't expect that after 30 years, I would end up back in the same place," he told me in an interview from London, where he's staying for now.

"It's a hefty price to pay," he said. "But it's a price I have to face and accept."

The creative talent in China's film industry is struggling under tightening censorship. The suffocating restrictions remind veterans like Mr. Wang of the harsher days when the Communist Party more strictly controlled speech and artistic expression.

The reversal is in line with what has happened in many other creative industries as the party has intensified its control over the public's hearts and minds. Publishers have a hard time getting their books approved. Musicians and comedians have been banned for their lyrics and skits, or sometimes for just a single social media post. Even hip-hop music must reflect a positive energy — nothing sad or dark.

Literature and art should "serve the people and socialism," China's top leader, Xi Jinping, proclaimed in 2014. "In the core socialist values, the deep-

est, fundamental and most eternal is patriotism," he said. "Works imbued with patriotic sentiment are most effective in rallying the Chinese people to unity and struggle."

Mr. Xi's dictate has since set the tone for Chinese cinema.

In 2018, the supervision of the film industry was transferred from a government agency to the party's department of publicity, making it essentially an arm of the state's propaganda mechanism.

"The choice is clear for a lot of film directors," said Michael Berry, a professor at the University of California, Los Angeles. They can get in line and make propagandistic films, which means they could have successful careers commercially, he said. "Or you turn your back on the Chinese market, then become a dissident director and work internationally."

Mr. Wang decided to screen "Above the Dust" in Berlin after receiving more than 50 censorship instructions in about 15 months, with no hope of getting the green light. The movie is about descendants of a landlord in the land reform era of the 1950s, a sensitive subject in China because millions of landlords were persecuted or killed and their land was confiscated by the state. The censors demanded that Mr. Wang cut all references to the campaign.

Sometimes the censors kill projects for no obvious reasons, it seems. Circulating on the Chinese internet are various lists of films that were killed or whose releases were postponed or revoked. The authorities never explained their rationale. Sex and violence are apparently taboo. Anything can be considered sensitive: crime, corruption, poverty, history, superstition or simply sadness. Even propaganda films that were backed by the police and anticorruption agencies could end up failing the test because crime and corruption reflect dark aspects of the society.

Mr. Wang has always been a maverick in Chinese cinema, Mr. Berry said. Still, the professor was surprised to find that to get around the censors, critics used garbled text to refer to "Above the Dust" on Chinese social media.

Born in Shanghai in 1966, Mr. Wang moved with his parents to the backwater province of Guizhou in southwestern China when he was 2 months old. It was part of Mao Zedong's campaign to develop industrial and defense facilities in the country's interior, and it involved relocating millions of people. Mr. Wang's family stayed in Guizhou until he was 13. The experience deeply influenced his work. He has focused on these people's lives because, he said,

he wanted to show their hardship. Along the way, he said, he wanted to explain what made Chinese the way they are today.

Mr. Wang's work was influenced by the French New Wave. He and directors such as Jia Zhangke and Lou Ye were known as leading figures in the "sixth generation movement" of Chinese cinema in the 1990s. They made underground movies outside the state-run film bureaucracy and heeded few official boundaries. When they were barred from working in the industry, they made independent movies for overseas markets.

In 2003, the authorities invited Mr. Wang and others to talk about the future of Chinese cinema. It was the only time in his memory that filmmakers sat down with regulators on a somewhat equal footing. The government hoped to make the industry more market-driven and wanted their participation.

The next year, Mr. Wang had his first film approved in China. The censorship process took only two months. His movies never did well at the box office, but he kept going, making one every two to three years. In 2019, he released "So Long, My Son," about the impact of China's one-child policy on two families. It won major awards at the Berlin Festival and the Golden Rooster Awards, the most prestigious in Chinese film.

Under Mr. Xi's leadership, there was a period of romance between China and Hollywood, culminating in the 2016 movie "The Great Wall," directed by Zhang Yimou and starring Matt Damon. But increasingly, the "main theme films" that promote official sentiment dominate Chinese cinema. In 2022, Mr. Zhang made a movie about a Chinese sniper who killed and wounded more than 200 Americans in the Korean War, a popular genre amid worsening U.S.-China relations.

"We cannot turn Chinese cinema into an outlet exclusively for main-theme films," Jia Zhangke, the director who made art house classics such as "Xiao Wu" and "Platform," said in 2022. It can take two or three years for experimental films made by younger directors to obtain screening permits. "This uncertainty brings great anxiety to the industry," he added.

"Any Chinese filmmaker knows how things have changed in the past few years in terms of censorship and self-censorship," said Mr. Wang, the director. "The atmosphere is increasingly depressing and cautious."

That was why he decided to defy the censors by screening his new film in Berlin — to push for change even if it means being punished.

"It's my duty as a filmmaker," he said. "I'm only responsible for films."



OLIVIA LIFUNGULA FOR THE NEW YORK TIMES

The filmmaker Wang Xiaoshuai was frustrated by the Chinese authorities' giving him 50 censorship instructions over 15 months. So he screened his latest film in Berlin.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

L'acteur Idris Elba se rêve en bâtisseur de ville au Sierra Leone

Les projets comme celui-ci se sont multipliés en Afrique, mais les échecs sont nombreux

Célèbre pour ses interprétations dans *The Wire* ou *Luther*, l'acteur britannique Idris Elba souhaite endosser un rôle d'un genre nouveau : bâtisseur d'une ville intelligente et écologique sur une île de Sierra Leone. Dans ce pays d'Afrique de l'Ouest dont son père est originaire, il « rêve » de voir émerger une cité qui redéfinisse « la façon dont l'Afrique est perçue », comme il l'a confié à la BBC. « L'idée est d'être autonome, de mettre en place une économie qui se nourrit d'elle-même et qui a un potentiel de croissance », a-t-il résumé.

Selon l'acteur et son associé, Siaka Stevens, petit-fils de l'ancien président sierra-léonais du même nom et qui, comme Idris Elba, a grandi à Londres, la ville pourrait à terme accueillir jusqu'à un million de personnes, ainsi que de nombreuses entreprises. Le tout à Sherbro, une île de 600 kilomètres carrés située à deux heures de ferry de la côte, où les quelque 40 000 habitants vivent essentiellement de la pêche, de la riziculture et d'un peu de tourisme.

Développé dans un pays figurant parmi les plus pauvres du monde, le dessein intrigue par son ambition. « Sherbro Island pourrait avoir le même rôle à l'égard du marché ouest-africain que Hongkong avec la Chine », assure Siaka Stevens, mettant en avant la carte maîtresse du projet : une « structure de gouvernance unique », re-

posant sur un partenariat public-privé avec l'Etat sierra-léonais.

L'île doit être transformée en zone économique spéciale, dotée d'un système économique et juridique distinct et sous la houlette du secteur privé. Des partenaires ont été associés au projet, dont l'assureur britannique Lloyds, les bureaux d'études Sasaki et Frost & Sullivan, ou le fournisseur européen d'énergie Octopus, qui doit construire sur l'île un parc éolien et solaire. Aucun budget n'a été fixé pour le chantier. Le calendrier reste flou également, même si les promoteurs espèrent voir se concrétiser de premières réalisations d'ici à cinq ans, notamment des installations touristiques.

« Urbanisation du continent »

Siaka Stevens espère que le potentiel économique de la smart city et ses futures infrastructures, notamment un port et un aéroport, attireront les membres de la diaspora : « Nombre d'entre eux sont tentés par le retour, mais ils trouvent souvent le pays trop difficile pour vivre et travailler. Sherbro Island pourrait leur offrir un cadre propice, comme aux multinationales qui profiteront d'exemptions fiscales et d'avantages réglementaires. » La localisation commerciale stratégique de l'île, dans les eaux du golfe de Guinée, est mise en avant. Mais son éloignement du continent et d'autres grands centres urbains pose question.

Au cours des quinze dernières années, de nombreux chantiers ont été annoncés en Afrique, mais peu d'entre eux ont réellement abouti. Au Sénégal, Akon City, ville futuriste portée par le rappeur américano-sénégalais Akon, reste pour l'heure dans les limbes. La première phase de cette métropole à l'esthétique inspirée du Wakanda, royaume fictif des films *Black Panther*, et au coût estimé à 6 milliards de dollars (5,5 milliards d'euros), aurait dû être achevée fin 2023. Mais les travaux n'ont toujours pas commencé.

Avant cela, Hope City, un technoparc censé être érigé en 2016 à proximité d'Accra, la capitale ghanéenne, et qui devait héberger la tour la plus haute du continent, n'a jamais vu le jour. Au Kenya, Konza Technopolis, une smart city consacrée à l'innovation, avance à pas de fourmi. Toujours en quête de ses habitants, elle ne ressemble guère à la ville annoncée par les autorités en 2008...

« Fréquemment, ces projets s'arrêtent après la construction de quelques infrastructures, ou la réalité sur le terrain se révèle très éloignée des objectifs de départ, relève Sina Schlimmer, chercheuse au centre Afrique subsaharienne de l'Institut français des relations internationales. Bâtir un centre urbain est complexe, mais ces villes sont souvent présentées avec une forme d'urgence, notamment de la part des Etats qui espèrent à tra-

vers elles démontrer leur ouverture à l'économie internationale. »

Pour autant, comme le fait remarquer cette spécialiste des questions d'urbanisation, le label « smart city » est appliqué à des projets aux philosophies différentes. Et celui de Sherbro Island s'inscrit dans le temps long, ses promoteurs évoquant un processus qui pourrait durer des « décennies ». « Il est impératif d'explorer des voies nouvelles pour faire face à l'urbanisation galopante du continent », fait valoir Kurtis Lockhart, directeur du Charter Cities Institute, une organisation américaine qui promeut la création de centres urbains dans les pays en développement. En Afrique, la population urbaine double tous les vingt ans. « Or les municipalités existantes ont des capacités financières et techniques limitées, poursuit l'expert. Une ville nouvelle impliquant le secteur privé et jouissant à la fois d'une certaine autonomie et du soutien des autorités peut constituer une réponse intéressante. »

Reste à savoir si Sherbro Island sera, comme le prédit Siaka Stevens, « la première ville bien planifiée du continent ». Ou si cette « écocité afro dynamique et internationale » en restera à son tour au stade de l'utopie urbaine. ■

MARIE DE VERGÈS



Silure contre requin, la lutte entre un cinéaste et Netflix

Pour Vincent Dietschy, le film « Sous la Seine », prévu pour l'été, ressemble tant à son projet « Silure » qu'il a décidé de poursuivre ses producteurs et la plate-forme en justice

ENQUÊTE

Vincent Dietschy avait 4 ans lorsqu'il attrapa son premier goujon, dans l'Alène, en Bourgogne, avec son grand-père. Bien plus tard, en 1984, alors que le jeune Parisien avait été admis à l'Institut des hautes études cinématographiques (Idhec), la fameuse école de cinéma rebaptisée la Fémis en 1986, il continuait de pêcher à la pointe de l'île Saint-Louis, au pied de l'appartement où habita Robert Bresson. « Deux de mes cannes pêchaient la carpe – eschées avec des cacahuètes bouillies – et la troisième pêchait le silure – eschée d'une méga bouillette, parfum cerise ou écrevisse », raconte avec une précision gourmande celui qui, salué par la critique (*Julie est amoureuse*, 1998, et *Didine*, 2008), est, au tournant du millénaire, une des promesses montantes d'un cinéma de l'intime.

Le silure: plus gros poisson d'eau douce (il y a deux ans, dans le Gard, on en a hameçonné un qui mesurait 2,62 mètres), carnassier, prédateur, aussi appelé « poisson-chat », se nourrissant des rivières et de ses berges: gare aux oiseaux imprudents... Mettez *Les Dents de la mer* (1975), de Spielberg, comme inspiration cinéphilique universelle, ajoutez le fait que les grands-parents maternels de Vincent Dietschy logent près des quais où la brigade fluviale a ses locaux et vous avez la matrice d'un scénario, *Silure*, que, dès 2011, le réalisateur se met à mijoter.

« Une jeune femme policière, plongeuse à la brigade fluviale de Paris, se trouve confrontée à un phénomène naturel inédit, incarné par un gigantesque silure, terriblement agressif, et tueur d'êtres humains, peut-on lire dans le dossier déposé au Centre national du cinéma et de l'image animée pour une demande d'aide à l'écriture, le 3 février 2014. Tandis que le monstre sème la panique dans la capitale, menaçant la politique du maire à quelques jours du choix de la ville qui organisera les Jeux olympiques, l'héroïne se retrouve en première ligne pour affronter cette figure du mal d'un genre nouveau. Aidée dans son

combat par un jeune ichtyologue du CNRS, elle se rapproche dans le même temps de son supérieur hiérarchique, le commandant. »

De quoi séduire des producteurs? Le projet ne trouve pas preneur. « C'est compliqué d'être avec moi, convient Vincent Dietschy, sourire mi-figue, mi-raisin. J'ai la réputation de fabriquer pour pas cher. Les producteurs savent qu'avec moi il y aura moins d'argent à la clé, que je ne serai pas d'accord sur le casting, tout ça... Pour eux, je peux apparaître comme un ralentisseur, un emmerdeur. Mais c'est ce qui fait que je n'ai pas renoncé au cinéma: ma voix est différente, et je ne veux pas me plier à l'industrie », explique celui qui prépare une série sur le milieu, *Auteur*, dont il a déjà écrit la première saison. Il va pendant des années peaufiner le scénario du film, et chercher en vain des financements...

« C'est David contre Goliath »

En 2022, Vincent Dietschy est au Festival du cinéma de Brive – Rencontres internationales du moyen-métrage, en Corrèze, qui projette *La Vie parisienne*, un triangle amoureux qui a obtenu, en 2013, le César du court-métrage. Il y retrouve Milo McMullen, l'actrice principale, laquelle était sa compagne à l'époque. C'est pour elle qu'il avait pensé à *Silure*. Elle avait assisté aux premiers émois du poisson carnassier. Alors qu'ils s'étaient perdus de vue, elle lui signale que Netflix a entrepris le tournage de *Sharks* (rebaptisé depuis *Sous la Seine*) dont on trouve le résumé ainsi libellé sur Internet: « Eté 2024, Paris accueille pour la première fois les championnats du monde de triathlon sur la Seine. Sophia, brillante scientifique, est alertée par Mika, une jeune activiste dévouée à l'écologie, de la présence d'un grand requin dans les profondeurs du fleuve. Elles n'ont d'autre choix que de faire équipe avec Adil, commandant de la police fluviale, pour éviter un bain de sang au cœur de la ville. »

Difficile de ne pas reconnaître *Silure* dans ce pitch, grimace Milo McMullen, qu'on retrouve sous la pluie parisienne du côté de la place Pereire: « Le cinéma, c'est une grande famille incestueuse. Tout le monde se parle,

s'acoquine... Le sexe, l'argent, ce sont des clichés... Malheureusement, ils sont vrais, se désole la grande femme brune. Quand on dépose un projet, on a le sentiment qu'il va être protégé. On n'a pas cru que quelqu'un pouvait prendre le concept. »

Le sang du réalisateur ne fait qu'un tour: lettres recommandées, demandes d'explications, et finalement assignation en justice des producteurs Edouard Duprey (Kaly Productions) et Sébastien Auscher (Program Store), initiateurs de *Sous la Seine*; de l'agent Laurent Grégoire, patron d'Adéquat, dont les artistes trustent les rôles principaux du projet. Et procédure en référé contre Netflix, pour bloquer la diffusion du film en attendant un jugement sur le fond. Car si elle n'est pas à l'initiative du projet, la plate-forme américaine, qui l'a financé, prévoit d'en faire un des moments forts de l'été.

Et parce que plaider le plagiat n'était pas légalement possible (en droit, on peut déposer un scénario, mais pas une idée), le conseil juridique de Vincent Dietschy, M^{me} Héloïse de Castelnau, associée ici à Anissa Ben Amor, a décidé de poursuivre les initiateurs de *Sous la Seine* pour « actes de parasitisme », que la loi rattache à une forme de concurrence déloyale, article 1240 du code civil: « Tout fait quelconque de l'homme, qui cause à autrui un dommage, oblige celui par la faute duquel il est arrivé à le réparer. »

« Vincent a un truc de maniaque, dans le cinéma comme dans la vie. Il garde tout. Mais au moins, ainsi, il a des preuves, constate Milo McMullen, qui a suivi la genèse de l'histoire. Le pointilleux dérange. Et là, c'est David contre Goliath! » Y a-t-il eu copiage, comme Vincent Dietschy le soupçonne? Ou simple et malheureuse concomitance des idées? Lui en est persuadé: « L'industrie nous pousse à proposer des films qui peuvent se résumer à des idées simples. C'est la règle pour être financé. Or *Silure*, c'est une bombe qui se résume en sept mots: Les Dents de la mer à Paris. C'est simplissime. Et c'est aussi ce qu'il y a de plus facile à voler. Un type assis à la table à côté peut nous entendre et, s'il en a les

moyens, prendre l'idée. Sauf qu'en l'occurrence il y a d'autres points de concordance. Jamais aucun film, à ma connaissance, n'a ainsi été fait sur la brigade fluviale. »

Généreux sur les confidences

Et d'expliquer – de cette voix gentille et désordonnée qui, sous son air, à bientôt 60 ans, de premier communiant, pourrait le faire prendre pour le naïf qu'il n'est pas – comment, en 2015, alors qu'il discute depuis quelques semaines avec le patron d'Adéquat pour le financement de son projet, celui-ci se rend à l'Alpe-d'Huez (Isère) au Festival international du film de comédie. Or, fait-il remarquer, c'est justement là que, cette même année, Sébastien Auscher, distributeur spécialiste de films de genre – notamment de requins –, et Edouard Duprey mettent en chantier leur film *Sous la Seine*.

Vincent Dietschy a beau avoir fait sien l'adage de Jean Renoir (« Il faut se laisser aller dans la vie comme un bouchon dans le sens du courant »), il a du mal à lâcher prise. C'est que ce n'est pas la première fois qu'il se fait prendre dans les tourbillons.

Encore étudiant en cinéma, il est amoureux d'une actrice de dix ans son aînée, Sandra Montaigu (vue notamment chez Rivette), pour laquelle il réalise l'adaptation d'un Feydeau. Le projet est financé par Klaus Hellwig (coproducteur de *Loulou* (1980), de Pialat), lui aussi épris de la jeune femme. Las, atteint d'un cancer, celui-ci passe la main à un factotum qui décide d'arrêter le tournage alors que Dietschy réclame une semaine de plus. Procédure, médiation: la production est finalement sommée soit de finir le tournage, soit de lui verser un dédommagement, que Vincent Dietschy va utiliser pour monter une maison de production, Sérénade, où l'on retrouve les premiers essais de ses camarades de l'Idhec: Thomas Bardin, Dominik Moll, Gilles Marchand, Laurent Cantet... et son premier long, *Julie est amoureuse*. Période de grâce.

Nouvelle embrouille, avec Valérie Donzelli cette fois, pour *La Vie parisienne*, le court-métrage qui a offert à la réalisatrice un César, et



qu'ils ont imaginé ensemble. Il gagne de nouveau mais y perd quelques amis. Comme aujourd'hui avec *Silure*: le sentiment d'avoir été floué rend suspicieux. Tel ami ne lui avait-il pas proposé d'acheter le script pour le confier à Polanski, Cronenberg ou Verhoeven? Tel autre, qui lui conseillait de protéger son script, n'a-t-il pas liké depuis le début sur la page Facebook d'Edouard Duprey les aventures du « requin »? « Je tombe des nues, affirme l'impétrant. Des histoires comme ça, il y en a une par an. Regardez Besson, le nombre de fois où il a été accusé, il s'en est toujours sorti. »

La dernière fois que Vincent Dietschy s'est senti spolié, c'était en 2016. Une période « de désespoir », raconte-t-il. Alors que *Silure* est à l'arrêt, il travaille avec le réalisateur Ilan Klipper sur un script tournant autour de la vie du chanteur Christophe (mort en 2020). Chemin faisant il raconte sa vie – Vincent Dietschy est généreux sur les confidences: ses parents architectes, son frère adict, les relations familiales toxiques, ces années où il décide de couper les ponts, le refuge depuis toujours dans le cinéma et la catharsis par l'imaginaire, le succès qui pointe son nez et se détourne, les scénarios et les projets qu'on enchaîne, les amours qui se délient, la dépression qui frappe à la porte... Ilan Klipper en fera un film, *Le Ciel étoilé au-dessus de ma tête* (2017), avec des répliques entières sorties de sa bouche – ou de celles de ses parents. Le cinéaste y est transposé en écrivain. Qu'est-ce qui empêcherait un requin de jouer un silure?

« Construire à la marge »

Le Vaudeville, c'est le nom du café face à la Bourse de Paris où l'on retrouve le producteur Edouard Duprey. « Moi, c'est un film de requin; lui, c'est un film de silure », tranche – vaguement agacé derrière l'humeur joyeuse – cet homme sanguin et athlétique que le public connaît surtout sous le nom de Thomas Croisière. Quand Edouard Duprey ne produit pas des films, il tient en effet, sous ce pseudonyme, des chroniques humoristiques, cinéphiliques ou karaokistes sur France Inter ou M6. Ce qui l'obsède ce jour-là, dit-il, ce sont plutôt les audiences de l'émission « Le Juste Prix », produite par Fremantle, société dont il est aussi, parmi ses multiples casquettes, le directeur du développement. Reste qu'il a mal pris, cet automne, les recommandés l'accusant d'avoir volé un projet.

« Je ne connais pas ce monsieur. Je n'ai jamais lu ou vu son projet... Y a rien!, glousse Edouard Duprey. Ce rendez-vous est une perte de temps pour vous et moi. Oui, on se retrouve en 2015 à l'Alpe-d'Huez, avec Sébastien Auser, qui est un spécialiste du film de genre. Dans un moment de

tranquillité, il me propose de développer un film de monstre – genre « Les zombies font du ski » –, mais je ne suis pas très zombies. On est très naturellement arrivés à la «sharksploitation», qu'il a beaucoup explorée. Les sharks-requins, dévoreurs d'humains, c'est un genre en soi. Après, c'est neuf années de travail. On agit des idées: nous sommes juste après l'attentat de Charlie, sous le choc comme Paris: Fluctuat nec mergitur... Et puis aussi l'influence de films comme *The Host*, de Bong Joon-ho, ou *Le Grand Bleu*, de Luc Besson, on a même imaginé un requin *Godzilla*... » Le voici emporté par son récit, mimiques, grands gestes, tout ça le fait joyeusement rire...

Ce qui est étonnant, c'est qu'il n'ait pas entendu parler du projet *Silure*. « Vous allez vérifier à la SACD, vous, tous les projets qui existent? » Certes. Reste que Vincent Dietschy, lui, s'était renseigné lorsqu'il écrivait son scénario. Une productrice lui avait parlé d'un projet intitulé *Baija*, un film de monstre parisien, qui, même s'il est différent de *Silure*, pouvait être perçu comme un concurrent direct par les investisseurs. Il avait écrit au scénariste de *Baija*, Jimmy Bemon, qui, dit-il, l'avait rassuré: il y avait des différences essentielles. Et puis le producteur pressenti s'était retiré du métier... Dans ce milieu où l'information circule, comment imaginer qu'en presque dix ans les concepteurs de *Sous la Seine* n'aient pas entendu parler d'un projet aussi proche?

« Personne ne l'empêche de faire son film, proteste Edouard Duprey d'un haussement d'épaules. Ce sera ni le premier ni le dernier sur un monstre marin. Un bon projet finit toujours par se monter. » Coup de pied de l'âne? « Je sais à quel point c'est compliqué de monter un film, reprend-il un ton en dessous, je me suis pris des portes pendant des années. Mais quand il dit: « Ce mec m'a volé mon film », je joue ma réputation. »

Pour *Le Ciel étoilé au-dessus de ma tête*, qui s'inspirait de la vie privée de Dietschy, le réalisateur Ilan Klipper ne lui avait rien caché de ses emprunts, il lui avait même demandé d'y jouer son propre personnage. C'était mal comprendre la douleur des blessures intimes. Les deux hommes en resteront fâchés. Et Vincent Dietschy, « au bord du lac Noir », décidera de faire lui-même de son histoire un film – « Une façon, dira-t-il, de donner un coup de pied au fond de l'eau pour remonter. » En novembre 2022, *Notre histoire* (Jean, Stacy et les autres) reprend ainsi la vie d'un réalisateur obnubilé par un projet qui ne voit pas le jour: *Silure*. Or, alors que le film sort en salle de façon confidentielle (« Ça faisait un film pas du tout désirable pour le circuit »), il voit d'an-

ciens amis « dont [il] n'avai[t] pas de nouvelles depuis des lustres » reprendre contact... pour voir le film. « J'ai trouvé ça bizarre, pas vous? »

Le film est produit par Annabelle Bouzom. A 40 ans, la productrice a d'abord œuvré dans le social et l'humanitaire avant de se tourner vers le cinéma: « Construire à la marge, refuser l'industrie, parce que les familles, ça te dégoûte. Et aussi parce que tu sais qu'on te laisse une petite place, certes, mais que c'est tenu, verrouillé... » Le cavalier seul, entier, quasi obsessionnel, de Vincent Dietschy n'était pas fait pour lui déplaire.

C'est peut-être le vrai ressort symbolique de l'affaire: remettre sur le tapis la « politique de l'auteur » qui fit la force du cinéma français face aux diktats esthétiques des studios américains. Autant *Silure* s'inscrit dans la tradition auteuriste, autant *Sous la Seine* est une idée de producteur, confiée à des scénaristes, puis à un réalisateur, Xavier Gens, « qui sait faire » (comprendre: « le cinéma de genre, fantastique », explique Edouard Duprey avec enthousiasme). Aux auteurs, les films dits « du milieu », intimistes et pauvres; aux studios et aux plates-formes, les superproductions... Et les poissons seront bien gardés. Premier épisode de cet instructif « David vs Goliath », lundi 22 avril, au tribunal judiciaire de Paris. ■

LAURENT CARPENTIER

« Quand Vincent Dietschy dit: « Ce mec m'a volé mon film », je joue ma réputation »

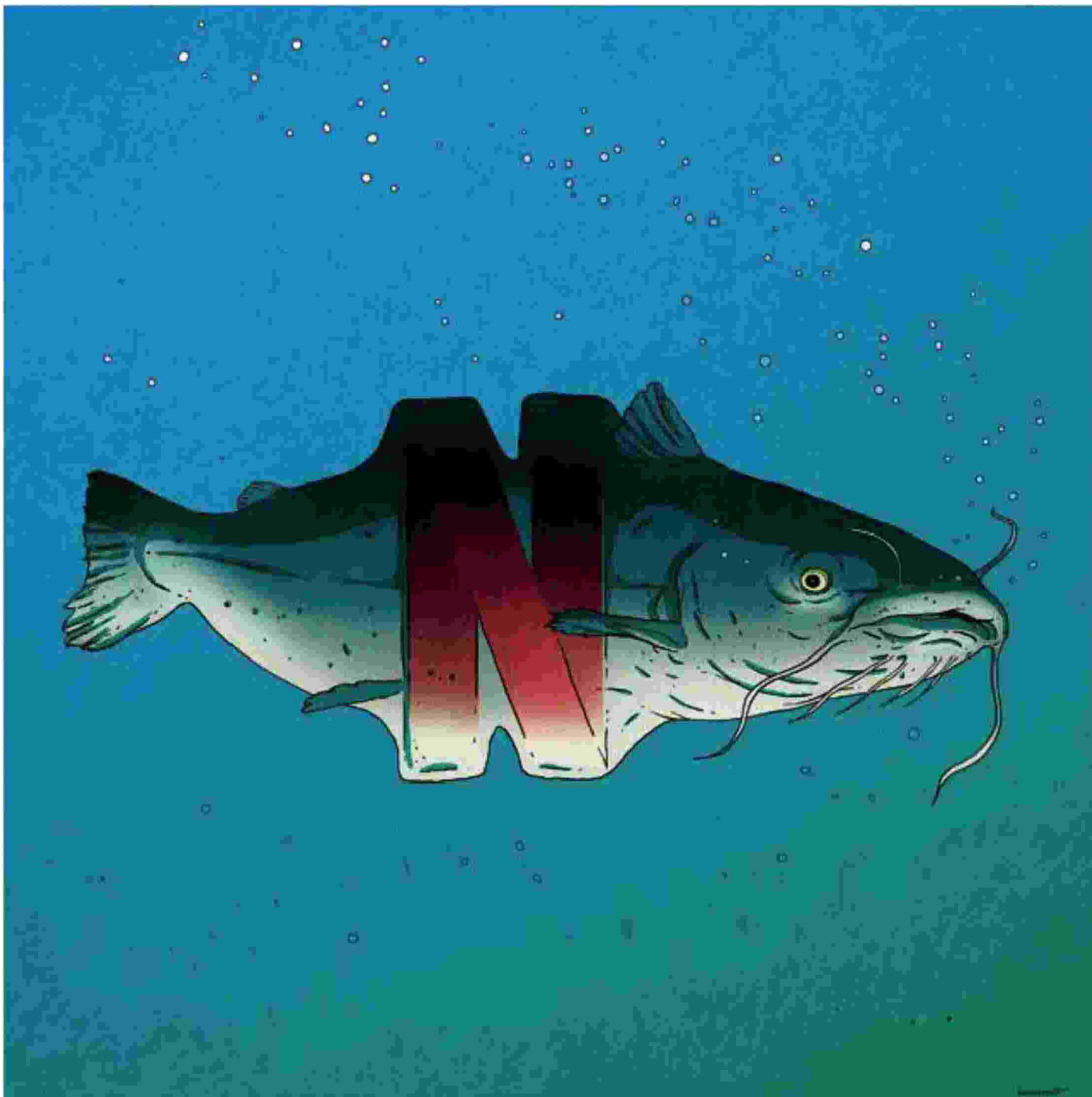
EDOUARD DUPREY
producteur

« «Silure», c'est une bombe qui se résume en sept mots: « Les Dents de la mer » à Paris »

VINCENT DIETSCHY
réalisateur

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



OLIVIER BONHOMME

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Technology

OpenAI showcases its Sora video creation tool to Hollywood studios

CRISTINA CRIDDLE AND MADHUMITA MURGIA — LONDON
CHRISTOPHER GRIMES — LOS ANGELES
ANNA NICOLAOU — NEW YORK
OpenAI has launched a charm offensive in Hollywood, holding meetings with studios such as Paramount, Universal and Warner Bros Discovery to showcase its video generation technology Sora and allay fears the artificial intelligence model will harm the sector. Chief executive Sam Altman and chief operating officer Brad Lightcap gave presentations to executives from the film groups, said people with knowledge of the meetings, which took place in recent days.

The pair showed Sora, a new generative AI model that can create detailed videos from simple written prompts.

The technology first gained Hollywood's attention after OpenAI published videos made by the model last month. The clips went viral online and have led to debate over Sora's potential impact on the creative industries.

"Sora is causing enormous excitement," said media analyst Claire Enders. "There is a sense it is going to revolutionise the making of movies and bring down the cost of production and

reduce the demand for [computer-generated imagery] very strongly."

Those involved in the meetings said OpenAI was seeking input from the film bosses on how Sora should be rolled out. Some who watched the demonstrations said they could see how Sora or similar AI products could save time and money but added the tech needed developing.

OpenAI's overtures come at a delicate time in Hollywood. Last year's month-long strikes ended with the Writers Guild of America and the Screen Actors Guild securing groundbreaking protections from AI in their contracts. This year, contract negotiations are underway with the International Alliance of Theatrical Stage Employees, and AI is again expected to be a hot-button issue.

This week, OpenAI released new Sora videos generated by a number of visual artists and directors, including short films, as well as their impressions of the tech. The model will aim to compete with several text-to-video services from start-ups, such as Runway, Pika, and Stability AI. These services already offer commercial uses for content.

However, Sora has not been widely released. OpenAI has held off announc-

ing a launch date or the circumstances under which it will be available. One person with knowledge of its strategy said the company was deciding how to commercialise it. Another said there were safety steps still to take before the company put Sora into a product.

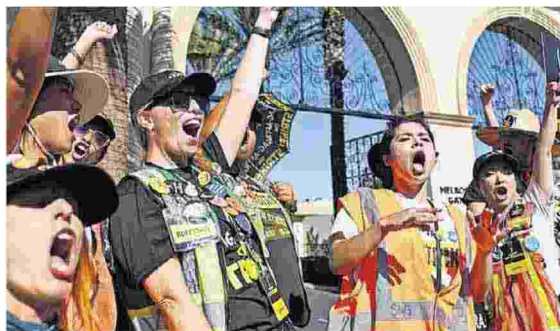
OpenAI is also working to improve the system. Currently, Sora can only make videos under a minute long, and its creations have limitations, such as glass bouncing off the floor instead of shattering. Some studios appeared open to using Sora, but licensing and partnerships have not yet been discussed, said people involved in the talks.

"There have been no meetings with OpenAI about partnerships," one studio executive said. "They've done demos, just like Apple has been demo-ing the Vision Pro [mixed-reality headset]. They're trying to get people excited."

OpenAI has been previewing the model in a "very controlled manner" to "industries that are likely to be impacted first", said a person close to it.

Enders said the industry reception had been broadly optimistic as Sora is "seen completely as a cost-saving element, rather than impacting the creative ethos of storytelling".

OpenAI declined to comment.



Members of the Screen Actors Guild secured protections from AI in their contracts following several months of strikes

Mario Tama/Getty Images



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Hollywood Finds Fresh Characters And New Worlds in Videogames

Studios seek the wisdom of die-hard gaming fans.
'Every design now is vetted within an inch of its life.'

BY SARAH KROUSE AND
SARAH E. NEEDLEMAN

SONIC'S TEETH WERE CREEPY.

The hedgehog's fur needed smoothing. His eyes were too small. And where were his signature white gloves?

The scathing social-media reaction to the first Sonic movie trailer in 2019 kicked off a several-million-dollar, weekslong scramble at Paramount, the studio that made the movie, to make over the beloved blue hedgehog, star of a successful videogame series.

Fast forward five years. A spinoff series, "Knuckles," starring a red anthropomorphic echidna-companion of Sonic, is scheduled for streaming release next month, while the third Sonic film coming in December is expected to gross more than the second, pushing the global gross for all three past \$1 billion.

Studios are increasingly mining videogames for characters and stories to bring to life in TV shows and films, particularly as audiences grow tired of story lines based on comic books. As Sonic's creators learned, a key part of success is appealing to die-hard fans and new audiences without betraying the original game.

Gamers are a highly engaged bunch, said Helene Juguet, managing director of Ubisoft Film & Television, the production branch of Paris-based videogame maker Ubisoft Entertainment, known for its Assassin's Creed, Just Dance and Tom Clancy games. "If they don't like something, they will tell you."

Seven movie adaptations of videogames were released broadly in 2023, including "Five Nights at Freddy's" and "Gran Turismo," up from two the prior year, according to Ampere Analysis. Some 19 TV shows based on videogames made their debut last year. More videogame-inspired projects are in the works: Nintendo and Illumination earlier this month announced plans for a new film based on the Super Mario Bros. world slated for release in 2026.

A pandemic spike in gaming during lockdowns further fueled videogame fandom, and studios

went hunting for new ideas.

"The Super Mario Bros. Movie" was the second-highest grossing film of 2023 after "Barbie," pulling in \$1.36 billion at the box office, more than two comic-book adaptations, "Guardians of the Galaxy Vol. 3" and "Spider-Man: Across the Spider-Verse."

Some fans of comic-book movies have complained that the quality of new projects has begun to slip, while for others, the sheer number of movies and TV shows became overwhelming, or seemed to require homework. In "The Marvels," a box-office underperformer last year, audiences were more likely to understand the plot if they'd seen the Disney+ series "Ms. Marvel," "WandaVision" and "Secret Invasion," in addition to the prequel movie "Captain Marvel."

Videogames offer fresh characters and new worlds that can appeal to young children and their parents—like Sonic and Mario's adventures—and to adults seeking mature story lines, such as those in the TV show "The Last of Us." Game developers and fans are often deeply involved in adaptations, ensuring that the end product honors the source material. A generation of gamers are now in creative positions across Hollywood.

Michael Jonathan Smith, showrunner for "Twisted Metal," a Sony Pictures Television action-comedy series on Peacock, grew up playing the videogame of the same name and wanted to make sure the show retained its nostalgia factor and vehicular-combat thrills. Set in a post-apocalyptic world, the main character shuttles resources between fortified municipalities, engaging in machine-gun, ballistic-missile and other explosion-filled conflicts along the way.

"The unbridled joy of playing is something I wanted to bring into watching it," Smith said. The show's creators infused it with music, such as Ol' Dirty Bastard's 1995 hit "Shimmy Shimmy Ya" and Oasis's "Champagne Supernova."

Movies based on videogame adaptations and released broadly in theaters grossed \$712.2 million at the domestic box office last year,

more than double what they

brought in the prior year, according to Comscore. Superhero film adaptations, meanwhile, brought in about \$1 billion domestically, down 42% from the prior year.

"Studios are realizing that the bloom may be off the rose for some of the superhero movies," said Paul Dergarabedian, senior media analyst at Comscore.

Risk of failure

Some adaptations have drawn fan ire, prompting studios to make artistic changes.

"Every design now is vetted within an inch of its life," said Marc Weinstock, president, worldwide marketing and distribution at Paramount. After the backlash over the trailer, Paramount conducted focus groups and hired a new animator to alter the lightning-fast critter's appearance so that it appealed to die-hard fans.

Longtime gamer Jake Morrissey of Calgary, Canada, said he was disappointed by the 2022 TV show "Halo," which is based on the Microsoft-owned videogame series of the same name, because early on it revealed the face of the main character, a super soldier known as Master Chief. In the games, Master Chief's face is hidden behind a helmet.

"It definitely disillusioned fans," said Morrissey, who is 26 years old.

Kiki Wolfkill, head of Xbox intellectual-property expansion and entertainment at Microsoft, said the company knew the decision would be controversial, but felt it was necessary to tell the character's story. The team tried to better capture the tone of the game in the second season, putting the camera closer to the characters and making the fights feel more intimate.

"The places where we diverged from canon were harder to swallow for fans if the execution wasn't there and tone wasn't there," she said.

TV shows can draw broad streaming audiences and movies can gross hundreds of millions at the box office, but few films top \$1 billion. Hit videogames, however, can generate several billions of dollars in sales over their life-



times, which means that for some game makers, film and TV adaptations are more trouble than they are worth.

“In failure, we run the risk of compromising the underlying intellectual property. So it’s a high bar,” said Strauss Zelnick, chief of Grand Theft Auto maker Take-Two Interactive Software, on a November earnings call. Take-Two has so far licensed two of its properties for coming film adaptations—its *Borderlands* and *BioShock* series—and is cautiously considering others.

Love of the game

To avoid fan disappointment, developers and film studios are visiting game communities on apps like Discord and Reddit to get feedback on ideas, in addition to conducting traditional focus groups.

One finding: Gamers like it when productions bake in cinematic versions of so-called Easter eggs, messages or objects that developers hide in games to make spotting them fun.

In a movie or show, they are commonly visual cues, such as a framed photo of a character from the related game that the camera briefly pans to, as a way of showing die-hards that the creators deeply understand the original source material.

“The more subtle, the more fun for people to discover,” said Michal Nowakowski, co-chief executive of Warsaw-based CD Projekt. Its 2022 anime TV show “*Cyberpunk: Edgerunners*,” made in partnership with Japanese animation company Studio Trigger, replicated the look and layout of streets in the game it’s based on, “*Cyberpunk 2077*.”

In the game, players navigate a fictional futuristic city as an outlaw seeking a one-of-a-kind implant that is the key to immortality. Players watching “*Edgerunners*” might recognize from the game a junkyard, a nightclub called *Afterlife* and the apartment building where the protagonist, David, and his mother live.

Adhan Razzaque, a 22-year-old software engineer in Austin, Texas, noticed: “It makes me feel like I’m being thought of by the production.”

Sony Pictures Television Studios President Katherine Pope said she seeks creators and writers who are fans of the game they are adapting to ensure the final product is authentic. “You have got to love the game,” Pope said, or the storytelling will ring hollow.

Drawing audiences beyond ardent fans is key to adaptations’ success. In 2021, Riot Games re-

leased “*Arcane*,” an animated TV series based on its hit computer game “*League of Legends*,” in which humanlike or animal fighters called champions battle for control of each other’s territory. The show quickly reached Netflix’s list of the top 10 most-watched English language TV shows.

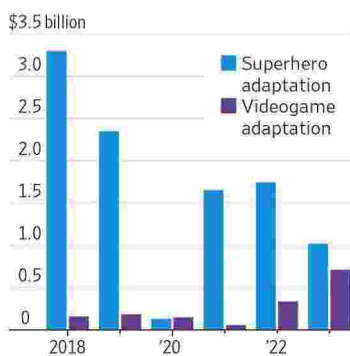
“We wanted our players to feel like it was for them, while also being again widely available and accessible,” said Marc Merrill, chief product officer and co-founder of Riot Games, a unit of China’s Tencent Holdings. A second season is scheduled to debut in November.



Videogames can earn billions. Spinning off a movie may not be worth the potential trouble.

HBO Max’s ‘The Last of Us,’ based on the videogame of the same name, appealed to adult audiences seeking more mature story lines.

Domestic gross for film adaptations



Note: Lifetime total domestic gross for films that opened in more than 2,000 theaters by the year released. Genres as defined and tagged by Comscore. Source: Comscore



The movie version of Sonic the Hedgehog, before his makeover.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



'An Officer and a Gentleman' Actor Made Oscar History

BY JOSEPH PISANI

Louis Gossett Jr., who made history as the first Black man to win a best supporting actor Oscar, has died. He was 87 years old.

He died Friday morning, according to a statement from his family. No cause of death was given. Gossett said in 2010 he had been diagnosed with prostate cancer.

The actor, who was also a social activist, had a 70-year career that spanned stage, TV and film. He won acclaim for his roles in TV's "Roots" and the movie "An Officer and a Gentleman."

Born in Brooklyn, N.Y., in 1936, Gossett began his career on Broadway in the 1950s when he was just a teen, after taking an acting class while recovering from a basketball injury.

He worked for years on the stage and in film and television before taking on what would become one of his best-known roles, in the 1977 TV miniseries "Roots."

The eight-part show, about the African slave trade and slavery in the U.S., became a cultural phenomenon and sparked national conversations about racism in America.

At first, he wasn't thrilled by the role of an older slave tasked with teaching the protagonist how to be servile.

"I was insulted when they decided to give me the part of

Fiddler," Gossett told Parade in 2016 about his role in "Roots," saying the part resembled an Uncle Tom.

"Then doing the research I realized there's no such thing as an Uncle Tom. If it wasn't for Fiddler, we wouldn't be in America. He was a survivor."

Upon reflection, he added, playing Fiddler was "a stripe on my uniform."

Gossett won an Emmy for that portrayal. He was nominated for seven more Emmys throughout his career, including a guest appearance on "Touched by an Angel" in the 1990s and a supporting role in 2019's HBO show "Watchmen."

Gossett's Oscar win came for "An Officer and a Gentleman." In the 1982 film, he portrays drill instructor Sgt. Emil Foley, training a young Navy

aviation student played by actor Richard Gere.

"Lou's brilliant in this," Gere said about his co-star at a 2012 screening.

Gossett said the win did little to change his career.

"My roles were all supporting ones," he said in his book, adding that he went on to play a security guard opposite Jim Belushi in "The Principal" and a father figure in the action film "Iron Eagle."

Gossett also founded Louis Gossett, Jr.'s Eracism Foundation, whose mission was "to contribute to the creation of a society where racism does not exist," according to its website. Gossett spoke at schools about racism, and on social media called for people to vote.

As an actor, he was most recently in last year's musical remake of the film "The Color Purple."



Louis Gossett Jr. became the first Black man to win a best supporting actor Oscar for his role as drill instructor Sgt. Emil Foley in 'An Officer and a Gentleman.'

FROM LEFT: ASSOCIATED PRESS, JERRY TAVIN/EVERETT COLLECTION



125121



CINÉMA

PABLO PAULY, BEAU JOUEUR

De plus en plus présent au cinéma, l'acteur est cette semaine à l'affiche de « Et plus si affinités » face au couple Campan-Carré.

Les plus grands acteurs ne sont rien s'ils n'ont, face à eux, de solides partenaires. Isabelle Carré et Bernard Campan en savent quelque chose. S'ils ont tous deux été primés au Festival de l'Alpe d'Huez pour leur prestation dans *Et plus si affinités**, le film choral d'Olivier Ducray et Wilfried Meance, c'est parce qu'ils avaient eu le bonheur de donner la réplique à deux jeunes comédiens épatants : Julia Faure et Pablo Pauly. A 33 ans, ce dernier n'est pas étranger aux yeux du jeune public. Formé au Conservatoire national et à la Royal Central School of Speech and Drama, à Londres, il a révélé son charme et son humour dans la série télévisée *Les Lascars* avant d'inscrire son nom à l'affiche de *Patients*, le film de Grand Corps Malade et de Mehdi Idir. Derrière sa tignasse rousse et ses yeux rieurs se cachait un talent prometteur qui a inspiré de nombreux cinéastes, d'Anne Fontaine à Nicolas Boukhrief, en passant par Wes Anderson qui l'a dirigé dans *The French Dispatch* et *Asteroid City*. Après avoir fait des étincelles dans *À la joie*, de Jérôme Bonnell (Arte.tv), et avant qu'il ne devienne le valeureux coéquipier de Michel Fau dans *Borgo*, de Stéphane Demoustier (17 avril), Pablo Pauly campe avec panache un invité libéré d'*Et plus si affinités*. « *Ce faux mâle alpha idiot et sûr de lui était un mec imbuvable que j'avais hâte d'incarner* », dit-il. Une catharsis ? Pas seulement. « *J'adore jouer car c'est ce qui me rend libre, dit-il. Que ce soit un médecin ou un néonazi, tout m'intéresse tant que ça me permet d'explorer l'âme humaine.* » La nature est si vaste que Pablo Pauly a de beaux jours devant lui. *Clara Géliot*

* En salles le 3 avril.



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CULTURELLEMENT VÔTRE
PAR JEAN-CHRISTOPHE BUISSON



UN PROF DANS TOURMENTE

Un nouveau film sur l'école,
lui aussi réussi et même édifiant :
« Pas de vagues », avec François Civil.

On n'avait quitté dans *Les Trois Mousquetaires* chevauchant fièrement à la poursuite de Milady, rapière et cape au vent, courageux, batailleur, coureur de jupons... Dans *Pas de vagues*, François Civil, en tenue de professeur de troisième (jean, baskets, parka et sac à dos) n'est plus à cheval que sur des principes : les siens. Pédagogiques. Qui se résument ainsi : pour aider ses élèves du collège Paul-Éluard implanté dans un quartier pas facile-facile, je la joue copain-copain. Jusqu'à en emmener quelques-uns partager un kebab après les cours. Mais nous ne sommes plus au XVII^e siècle ni même au XX^e. Une des élèves crié au harcèlement. N'a-t-il pas dit « je la trouve bien fraîche » en la regardant ? Peu importe qu'il ait prononcé ces mots après avoir bu une gorgée d'eau. Peu importe qu'il soit homosexuel et ait donc pour les femmes, jeunes ou non comme l'expérimentera tristement une de ses collègues, un intérêt dénué de toute arrière-pensée séductrice. Voilà Julien jeté dans la machine à broyer contemporaine. Et menacé de mort par le grand frère de la jeune fille. Les autres enseignants le soutiennent du bout des lèvres (la parole de la victime, tout ça). La police n'a d'oreilles que pour la plainte de l'élève. Le proviseur lui demande de ne pas faire de vagues et de laisser l'affaire se tasser en baissant la tête (quitte à perdre toute autorité sur sa classe). Prendre un avocat n'est pas dans ses moyens. Chaque jour devient un enfer de plus en plus brûlant.

Encore un film sur l'école ? Oui : comme le symptôme d'un malaise profond, révélant combien elle n'est plus un lieu d'apprentissage éducatif mais celui où s'infiltrent, s'empilent et se développent tous les maux de la société (et pas seulement la nôtre). Plus grave qu'*Un métier sérieux*, moins démonstratif que *Comme un fils*, plus convaincant que *L'Affaire Abel Trem* (qui se passe en Hongrie, voir critique page ci-contre), moins puissant que *La Salle des profs* (allemande), le film de Teddy Lussi-Modeste séduit par le réalisme de son scénario et la justesse de son interprétation. À commencer par François Civil en mousquetaire abandonné de l'Éducation nationale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Laurent Achard

Cinéaste

Le monde du cinéma n'est pas tendre avec les autodidactes comme l'était Laurent Achard, homme de peu de films, mais cinéaste ultrasensible, l'un des rares à avoir ajouté sa touche, unique, à ce portrait de la France, entamé avant lui par les Jean Renoir, Jean Eustache, Maurice Pialat et Eric Rohmer. Trois longs-métrages en trente ans de carrière, aussi splendides qu'ignorés, auxquels s'ajoutent cinq courts leur tenant parfois la dragée haute, ainsi que quatre portraits documentaires: voilà toute l'étendue d'une œuvre certes clairsemée, mais qui n'en forme pas moins un monde.

L'enfance comme siège des terreurs primordiales et réceptacle des secousses intrafamiliales fut le nœud secret de cette œuvre, qui comprend, entre autres titres marquants, *Plus qu'hier moins que demain* (1998), *Le Dernier des fous* (2007) et, surtout, *La Peur, petit chasseur* (2004), court-métrage matriciel qui lui valut l'essentiel de sa réputation. Le cinéaste est mort dans la nuit de dimanche 24 à lundi 25 mars, à la suite d'un arrêt cardiaque, à l'hôpital Saint-Louis, à Paris, à l'âge de 59 ans.

Laurent Achard naît le 17 avril 1964 à Tonnerre (Yonne),

en Bourgogne, dans un milieu populaire, et traverse une enfance pauvre. Il racontait souvent avoir découvert le cinéma en cachette, en regardant le « Ciné-Club », de Claude-Jean Philippe, à la télévision dans le dos de ses parents, et sera soutenu par les conseils avisés d'un professeur de collège avec lequel il restera en contact toute sa vie. Très jeune, il monte à Paris, se lie avec la réalisatrice Solveig Anspach (1960-2015) et entre dans l'orbite de Maurice Tinchant et Martine Marniac, duo de producteurs cinéphiles.

Au sein de leur maison mère, Pierre Grise Productions, Laurent Achard tourne, en 1990, son premier court-métrage, *Qu'en savent les morts?*, qu'il gardera sous le boisseau, toujours caché. La révélation survient avec le deuxième, *Dimanche ou les fantômes* (1994), petit chef-d'œuvre de trente minutes que les festivals s'arrachent. Le film se déroule sur une journée, qu'une mère irascible passe au bord de l'eau avec le petit garçon qu'elle élève seule. Le cinéaste ausculte par petites touches l'inconscient de cette relation inquiète, parsemée d'absences, de non-dits, de trous d'air – les fameux « fantômes » du titre.

Belle galerie de caractères

Avec *Plus qu'hier moins que demain*, Laurent Achard passe au long et rencontre celui qui deviendra son comédien fétiche, Pascal Cervo. Dans cette splendide chronique d'un retour au foyer, Tigre d'or à Rotterdam, le cinéaste puise ses personnages dans la classe moyenne provinciale et cisele avec justesse une belle galerie de caractères: mère langue de vipère, sœur amoureuse, petit frère en culottes courtes. L'écriture limpide, la beauté

des cadres, la finesse des dialogues accompagnent une remontrée du secret et de la violence tapie. Achard s'affirme comme un cinéaste des lisières: sa caméra glisse entre la maison et la nature environnante, où se profile toujours quelque objet de menace.

Le sidérant *La Peur, petit chasseur*, plan-séquence de neuf minutes parmi ce que le cinéma français aura produit de plus fort, se tient sur cetteligne décréte, s'attachant aux allées et venues d'un enfant terrorisé dans la cour d'un corps de ferme. Jamais le spectre des violences domestiques n'aura été rendu aussi présent à l'écran. *Le Dernier des fous*, prix Jean-Vigo 2006, d'après le roman de Timothy Findley (1967), enchérit sur ce malaise rural autour d'un

autre petit Pierrot lunaire qui dérive lentement vers la folie. Quatre ans plus tard, *Dernière séance* (2011) vire à l'effroi distancé, Pascal Cervo jouant avec ses airs poupins un projectionniste tueur, éliminant les spectatrices à tour de bras à cause d'un Œdipe mal négocié, non sans rapport avec sa cinéphilie – on reconnaît là un hommage à *L'Etrangleur* (1970), du maître Paul Vecchiali.

Ce n'est donc pas un hasard si le même Vecchiali désignera à son tour Achard comme son « héritier » pour réaliser son portrait, *Un, parfois deux* (2016), dans la collection documentaire « Cinéastes, de notre temps », lancée par André S. Labarthe et Janine Bazin. Le disciple en consacrera encore trois autres, successivement à Jean-Claude Brisseau (*Brisseau, 251 rue Marcadet*, 2018), Jean-François Stévenin (*Simple messieurs*, 2020) et Patricia Mazuy (*Avant Saturne*, 2022), qui bouclent son témoignage artistique en dessinant un champ d'admiration. Grand timide devant l'éternel doublé d'un exubérant (ce n'est pas contradictoire), Laurent Achard eut en guise de dernière politesse celle de se retrancher doucement, comme pas à pas, derrière ses modèles. ■

MATHIEU MACHERET

- 17 AVRIL 1964** Naissance à Tonnerre (Yonne)
- 1994** « *Dimanche ou les fantômes* »
- 1998** « *Plus qu'hier moins que demain* »
- 2004** « *La Peur, petit chasseur* »
- 2011** « *Dernière séance* »
- 25 MARS 2024** Mort à Paris





Disney's Proxy Fight With Peltz

Intensifies

Chief Executive Bob Iger and activist investor Nelson Peltz have spent months of their proxy fight detailing their vision of Disney's future. For some investors, the decid-

ing factor will be the company's past.

By Sarah Krouse,
Robbie Whelan and
Lauren Thomas

Several investors casting votes ahead of the company's April 3 meeting said they are

grappling with whether Disney's board is capable of choosing a strong successor to Iger. They have criticized the board for its role in selecting Bob Chapek in 2020, ousting him two years later and then extending Iger's contract after he returned.

Neuberger Berman, which has long had a small stake in Disney, said it decided to support the nominees of Peltz's hedge fund, Trian Partners, in
Please turn to page A4

Disney Proxy Fight Heats Up

Continued from Page One
large part because of the board's past succession-planning issues. Trian is seeking board seats for Peltz and former Disney Chief Financial Officer Jay Rasulo.

"We don't think it would create undue harm for shareholders to have another couple of independent eyes and ears," said Joseph Amato, chief investment officer and president of Neuberger Berman, in an interview. The investment firm, which manages \$463 billion in assets, owns about 0.1% of Disney shares, a stake valued at \$254 million, and discloses voting intentions at certain companies it holds.

Disney said in a letter to shareholders this month that its board and succession-planning committee are conducting a "diligent and thorough succession planning process." It said naming a new CEO with a strong team of senior leaders is a top priority.

The New York City Retirement Systems, which holds \$290.75 million in Disney stock, said Thursday it plans to vote in favor of the company's nominees. Shares have performed well, the company's management and board are "focused on a strategic transformation," and shareholders should give them time to execute on their plans, New York City Comptroller Brad Lander, a Democrat, said in a statement.

Some institutional investors who plan to vote for Disney's slate said that Iger has already demonstrated a commitment to correcting the company's course, and that executive tal-

ent and strategy going forward are more important than the exact makeup of the board. While Peltz's campaign might have helped accelerate change, these investors said they don't think he needs to be part of Disney's board.

Disney has won support from several big-name shareholders, including "Star Wars" creator George Lucas and Laurene Powell Jobs, the widow of Apple co-founder Steve Jobs. Former Disney CEO Michael Eisner—who stepped down as chairman after a shareholder revolt in 2004—as well as JPMorgan Chase CEO Jamie Dimon and the descendants of Walt Disney and his brother Roy have also publicly supported Disney.

The fight is far from over, and could result in a variety of outcomes. It is always possible the two sides could reach a last-minute settlement ahead of the meeting.

Casting votes

Many of the company's largest institutional shareholders such as BlackRock and Vanguard have yet to cast their votes and often wait until closer to the deadline. Individual investors are expected to have outside sway, given that they hold more than one-third of shares.

So far, a minority of shareholders have voted. As of Tuesday, just over 22% of shares had been cast, according to people familiar with the matter, the bulk of them held by individual and other smaller investors.

Among those who have already cast their votes, Peltz leads Disney director Maria Elena Lagomasino, while Rasulo, the other name on the Trian slate, has so far failed to gain much of a foothold with shareholders, these people said.

A spokesman for Disney said leaking an early vote count was "a highly inappropriate attempt to sway votes."

Most shareholders are able to vote or alter a previous vote until the polls are officially closed, which happens the day of the annual meeting.

Disney and Trian continue to dart around the U.S. making their final cases for why shareholders should back their nominees in what has become a tight race.

Seeking support

Iger has personally visited major shareholders in recent weeks, while senior executives including finance chief Hugh Johnston and Alexia Quadrani, executive vice president of investor relations, have met with others. In some cases, Disney board members including Chairman Mark Parker and Lagomasino, who is one of the board members whose seat Trian is contesting, have also attended shareholder meetings.

Disney has told investors in private meetings that it would be problematic and disruptive for the company and Iger if Peltz joins the board and that his presence in the boardroom would slow down decision making. It has also talked about the company's streaming strategy and focus on revitalizing its studio.

Peltz and his team, which includes his son Matthew Peltz, a partner at Trian, and another young partner, Ryan Bunch, have made dozens of shareholder visits, including trips to Canada and the U.K. Some large shareholders have received multiple visits.

Some major institutional investors are still undecided because they say both sides have made valid points.

While Iger is viewed as a strong CEO, some see value in having an outside voice to raise questions and challenge opinions in the boardroom. Several investors said Disney's addition of former Morgan Stanley CEO James Gorman to its board was a good sign of its commitment to succession, given the smooth

leadership transition he oversaw at his bank last year.

Some investors said they have considered the possibility that Iger might step down from the board should Peltz or Rasulo win a seat.

Iger would be "the first person to tell you that the business he is running today isn't the same business he was running years ago," said Michael Cuggino, president and a portfolio manager of the Permanent Portfolio Family of Funds, a small Disney shareholder. "If he decides to leave, maybe it's a 'so what.'"

Divided decisions

The two largest and most influential proxy-advisory firms were split in their recommendations to shareholders. Glass Lewis advised investors to vote in favor of Disney's board nominees, while Institutional Shareholder Services recommended that shareholders vote to add Peltz to the board, but not Rasulo, and support all but one of Disney's nominees.

A third and less well-known proxy adviser, Egan-Jones, weighed in on Trian's side on Tuesday, enumerating concerns it had about Disney's current management and board, including the lack of a long-term succession plan, weak financial performance and distracting forays into "the killing fields of the culture wars," among others.

Disney delivered a blockbuster first-quarter earnings report in February, packed with announcements including a plan to take an equity stake in "Fortnite" maker Epic Games, an exclusive cut of pop star Taylor Swift's Eras Tour concert movie that became available on the Disney+ streaming service in March, and a new streaming venture with rivals that could change how fans watch sports. It said the company is on track to make its streaming business



profitable by the end of September, a top priority for many shareholders, and in a rare departure from past years, provided guidance for

profit expectations going forward, saying earnings per share are likely to increase 20% for the year.

Iger told colleagues before

the earnings announcement that he expected the positive announcements to serve as a kind of knockout punch to Trian's proxy campaign. People

who have spoken to Iger in recent weeks have described him as confident and happy with the direction of the company.

He told one associate he is confident Disney will prevail.

—Jessica Toonkel
 contributed to this article.



FROM LEFT: MARCO BELLO/BLOOMBERG NEWS; ALLISON DINNER/EPA/SHUTTERSTOCK

Activist investor Nelson Peltz, left, and Disney CEO Bob Iger have spent months of their proxy fight detailing their visions for the company's future.

Share price and index performance over the past five years



Source: FactSet

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121